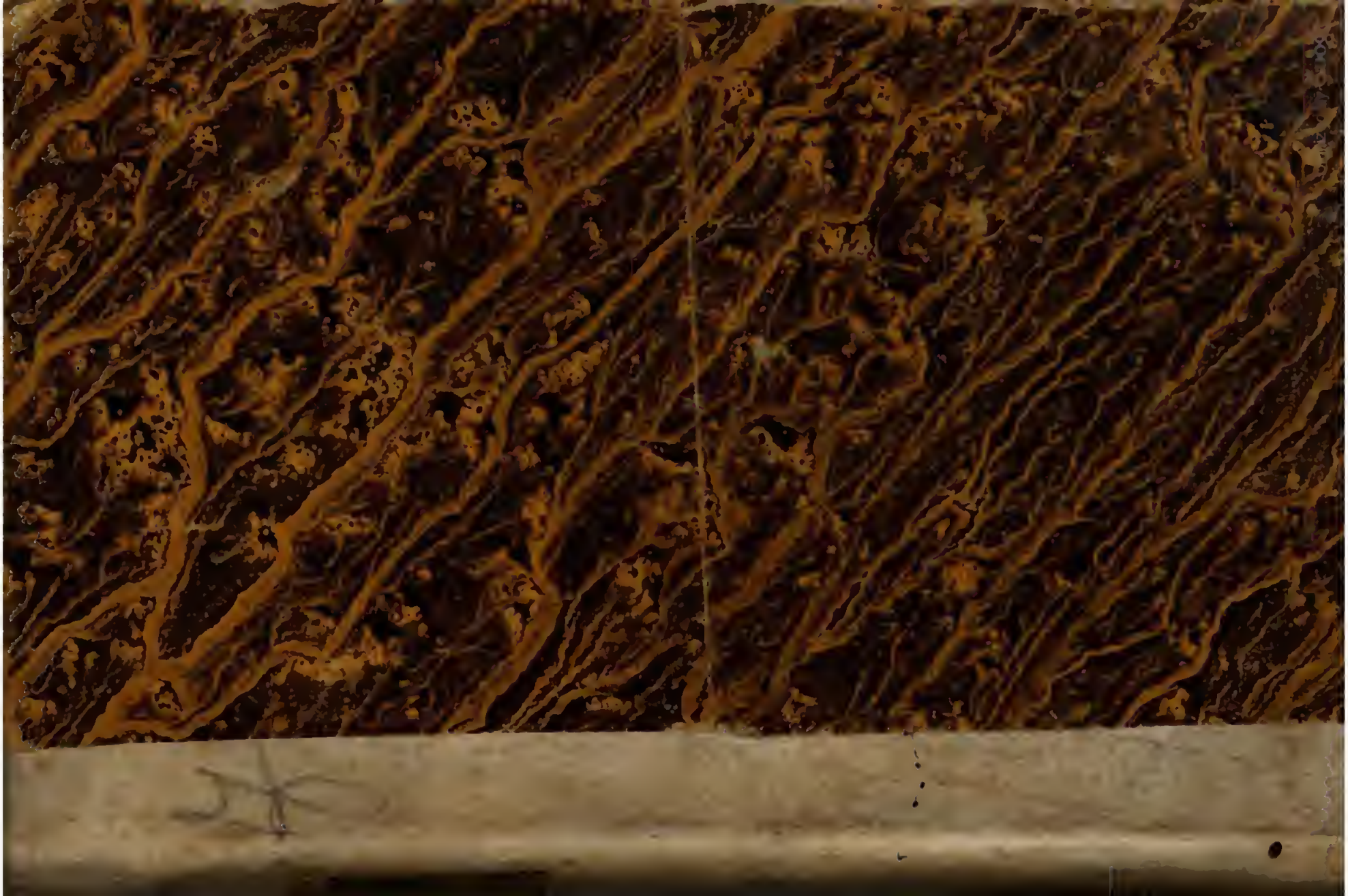

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
14
33 A
20

M

35
C

VITA
ET COSTVMI DEL
GLORIOSO SANTO
FRANCESCO;

Composta per Santo Bonauentura, & nouamente tradotta in lingua uolgare, à utilità, et consolazione di tutte le anime christiane.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

E IL MIO FOGLIO

QVAL PIV FERMO

E' IL MIO PRESAGGIO.

80.5.9.

Col Priuilegio del Sommo Pontefice Iulio III. & dell'Illustriss. Senato Veneto per anni X.

MOTV Proprio &c. Cum, sicut accepimus, dilectus filius Michael Tramezinus bibliopola Venetus, nobis nuper exponi fecerit, ad communem omnium studiosorum utilitatem, sua propria impensa, diuersa opera Latina, & Italica: ipsa Italica tam ex Latino, & Hispanico idiomate translata, quã Italica facere, minimeq; translata, hactenus non impressa, imprimi facere intendat, dubitetq; ne huiusmodi opera, postmodum ab alijs, sine eius licentia imprimantur, quod in maximum suum præiudicium tenderet: Nos propterea eius indemnitati consulere uolentes, Motu simili & certa scientia, eidem Michaeli, ne prædicta opera, hactenus non impressa, & per ipsum impri-menda, per decem annos post eorundem operum uel cuiuslibet ipsorum impressionem à quocunque sine ipsius licẽtia imprimi, aut ab ipsis, uel ab alijs uendi, seu in eorum apothecis, uel aliàs uenalia, præterquam à dicto Michaele impressa, uel imprimenda, teneri possint, concedimus, & indulgemus: Inhibentes omnibus & singulis Christi fidelibus, tam in Italia, quam extra Italiam existentibus præsertim bibliopolis, & librorum impressoribus, sub excommunicatione latæ sententiæ: in terris uero Sanctæ Rom. Eccle. mediate, uel immediate subiectis, etiam ducentorum ducatorum auri, cameræ Apostolicæ applicandorum, & insuper amissionis

librorum pœnis, toties ipso facto, & absque alia declaratione incurrenda, quoties contrauentũ fuerit, ne intra decennium ab impressione dictorũ operum, nec cuiuslibet ipsorum respectiue computandum, dicta opera, tam Latina quàm Italica, hactenus non impressa, & per ipsum Michaelem imprimenda, sine eiusdem Michaelis expressa licentia, dicto decennio durante, imprimere, seu ab ipsis, uel alijs præterquàm à dicto Michaele impressa, & imprimenda uendere, seu uenalia habere, uel proponere, uel eas, ut supra, habere audeant. Mandantes uniuersis Venerabilibus Fratribus nostris Archiepiscopis, eorumq; Vicarijs in spiritualibus generalibus, & in statu temporali Sanctæ Rom. Eccle. etiam Legatis, et Vicelegatis, sedis Apostolicæ, ac ipsius status gubernatoribus, ut quoties pro ipsius Michaelis parte fuerint requisiti, uel eorum aliquis fuerit requisitus, eidem Michaeli efficacis defensionis præsidio assistentes; præmissa ad omnẽ dicti Michaelis requisitionem contra inobedientes & rebelles per Censuras Ecclesiasticas, etiam sæpius aggrauando, & per alia iuris remedia auctoritate Apostolica exequantur: inuocato etiam ad hoc (si opus fuerit) auxilio brachij secularis. Et insuper quia difficile admodum esset præsentem Motum proprium, ad quælibet loca deferri; uolumus & Apostolica auctoritate decernimus, ipsius transsumptis, uel exemplis etiam in ipsius operibus impressis plenam, & eandem prorsus fidem, ubiq; tam

in indicio, quàm extra haberi, quæ præsenti originali haberetur. Et cum absolutione à Censuris ad effectum præsentium, & quod sola signatura sufficiat. Et ne de præmissis, aliquis ignorantiam prætendere possit; quod præsens Motus proprius in Acie Campi Floris, & in ualuis Cancellariæ Apostolicæ huius almæ urbis affigatur, & ibidem per affixionem publicetur, & quod sic affixus, & in ipsis operibus per tempora impressus, per eundem omnes quos tanget, ac si eidem personaliter intimatum foret, expresse uolumus, & mandamus irritum & inane quicquid secus contigerit. Præmissis omnibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ceterisq; in contrarium facien. non obstantibus quibuscunque.

PLACET I.

A tergo.

Anno à Natiuitate Domini millesimo quingentesimo quinquagesimo, Indictione octaua, Die uero uigesima tertia mensis Octob. Pontificatus Sanctissimi in Christo patris & domini nostri, domini Iulij diuina prouidentia Papæ tertij, anno primo, Retroscriptæ Literæ affixæ & publicatæ fuerunt in locis retroscriptis per me Iacobum Carratum Cursorem.

Mathurinus magister Cursorum.

Die 20. Octobris, 1556. in Rogatis.

Che ſia conceſſo al fidel noſtro Michel Tramezino, che alcuno altro, che lui, ò che haurà cauſa da lui, non poſſa per ſpatio de anni dieci proſſimi futuri in queſta città ò luogo del Dominio noſtro, ſtampar, ne ſtampata uender, la Vita, & li coſtumi di San Franceſco, compoſta per S. Bonauentura, le Indulgentie, & Priuilegii conceſſi a' Frati Minori da diuerſi Pontefici, la regola di S. Franceſco data a' Frati Minori, la Regola de' fratelli del Terzo ordine di S. Franceſco; opere tutte tradotte in lingua uolgare, ſotto tutte le pene che nella ſupplicatione ſon contenute, eſſendo però obligato di oſſeruar quanto è per le leggi noſtre diſpoſto in materia di ſtampa.

Lodouicus Marconus
Ducalis Notarius.

ALLA REVERENDA MADRE SVOR INNOCENTIA GVALTERVZZA, nel Monasterio di Santo Siluestro di Roma.

ESSENDO caduto nell'animo ad un gentile, & deuoto spirito mio amico, di transferire in uolgare, la Vita del glorioso San Francesco d'Assisi, gia latinamente scritta dal Serafico dottore, & della Santa Rom. Chiesa nobilissimo Cardinale Santo Bonauentura, imitatore non solo della regola, & habito di lui, ma etiandio della carità, & humilità, & perfettion sua; io sono stato con grande instanza richiesto, & da chi può comandarmi astretto, à douerla tantosto mandar fuori impressa, a consolatione di quelle persone, che latino non sanno, & disiderano hauer perfetta notitia, della santissima uita, & de' uirtuosissimi costumi suoi: dico perfetta notitia, percioche non mi si lascia credere, che hoggi di si ritruoui alcuna anima Christiana, che non ne habbia tanto, ò quanto d'informatione, per li miracolosi affetti, che N. S. Iddio si degna mostrare al mondo ogni giorno, a' prieghi di coloro, che nelle loro aduersità, & tribulationi il fanno loro aduocato, & procuratore appresso la sua diuina Maestà. La qual cosa io ho di buon cuore presa a fare, si per ubidire a cui io ubidire, & seruir debbo, si ancora per hauer questa occasione da uisitarui, & salutarui, ilquale officio io ho molte uolte disiderato di far con uoi, poscia, che io seppi, che in cotesto Venerabil Monasterio con tanto feruore, & deuotione uerso il predetto glorioso Santo, del cui ordine esso è, erauate entrata. Nelqual luogo uoi mol-

to prima, che l'habito prendeste, sotto la disciplina di quella sempre felice, & honorata memoria della Illustrissima Signora Vittoria Colonna, Marchesa di Pescara, foste per molti anni, anzi si può dire, quasi in fin dalle fascie nutrita, & alleuata. Ora hauendo io inteso, che uoi amate, & ui dilettate molto di legger sempre qualche bella scrittura spirituale, ho proposto darui a leggere sotto il uostro medesimo nome questa santissima, & deuotissima Vita, nella nostra comune, & uolgar fauella, come io ho detto nuouamente tradotta. Ilche per uostro conto non era punto bisogno di fare, non hauendo uoi gran fatto minore intelligenza della latina lingua, che della uolgare: mercè del uostro amoreuole, & circonspetto Padre; ilquale nella uostra educatione, & de gli altri suoi figli non ha (quanto il suo stato gli ha permesso) ne à diligentia, ne à spesa, perdonato giamai: si come io meglio d'ogn'altro sò, & posso con uerità affermare a ciascuno, per la stretta beniuolentia, & amistà stata lungamente tra noi. Sarà adunque uostra la presente operetta, & non pur uostra, ma di tutte le uostre Reuerende Madri, & Sorelle di cotesto nobile, & celebre Monasterio, anzi parimente di tutti gli altri, che del medesimo ordine, & regola sono del glorioso, & ueramente angelico Santo, alquale disidero, & con tutto l'affetto del cuor mio supplico esser dalle uostre deuote, & sante orationi humilissimamente sempre raccomandato. Di Venetia l'ultimo d'Aprile. M D L V I I.

Michel Tramezino.

VITA ET COSTVMI DEL GLORIOSO SANTO FRANCESCO;

Composta per S. Buonauentura, & nuouamente tradotta in lingua uolgare, a utilità, & consolazione di tutte l'anime christiane.

PROLOGO.

Noi potiamo ben dire con Paolo, essere a questi nostri ultimi giorni apparsa la gratia di Dio Saluator nostro, nel suo fedele, & deuoto seruo FRANCESCO, e per mezo suo essersi manifestata a tutti quelli che sono ueramente humili, & amici de la santa pouertà, liquali honorando, & con deuoto affetto adorando la sopr'abbondante misericordia diuina, che sopra di lui larghissimamente si diffuse; sono dall'essempio d'un tant'huomo ammaestrati, a douere al tutto lasciare, & discacciare da loro ogni impietà, & mondano disiderio, & conformare la uita loro con quella di CHRISTO, & finalmente

con immoderato, & gagliardisſimo diſiderio, eſſere ſitibondi de la ſperanza de la beatitudine. Peroche il grande Dio, riſguardò in queſto ſant'huomo, come in colui che era ueramente pouero, & contrito, con tanta benignità; che non ſolamente ſi può dire, che egli rileuaſſe un miſero, & meſchino da la uil terra, de la mondana conuerſazione, ma ancora ſi debbe affermare che il pietoſo Dio lo concedeſſe per luce de li credenti; facendolo diuentare un uero profeſſore de la Euangelica perfezzione, duce, & uero bànditore, & annunziatore del ſuo ſanto nome, accioche facendo egli teſtimonianza del lume di Dio, preparaſſe una diritta, & certa uia di luce e di pace ne' quori de li fedeli, per laquale poteſſero peruenire al Signore. perche queſto perfettisſimo ſeruo di Dio, quaſi una matutina ſtella nel mezo d'una oſcura nebbia, riſplendendo con chiari raggi di ſanta uita, & di ſalda dottrina, tutti coloro che ne le tenebre, e nell'ombra de la morte ſi giaceuano, indrizzò con fulgente ſplendore in una chiarisſima luce. Et a guiſa d'un relucente arco tra le denſe nuuole de la gloria rappreſentando in ſe il ſegno de la riconciliazione di Dio con l'huomo, euangelizò a gli huomini ſolo pace, &

ſalute, eſſendo egli come un'angelo d'una uera pace, & come una ſimilitudine del precurſore di CHRISTO anch'egli fu da Dio deſtinato, accioche preparando una larga ſtrada nel deſerto de le mondane miſerie; d'una profondisſima pouertà, coſi con l'eſempio, come con le parole predicaſſe a gli huomini la penitenza. Prima peruenuto da li doni de la celeſte grazia, dipoi accreſciuto da li meriti d'una inuitta uirtù, apreſſo ripieno di profetico ſpirito, & ancora deputato, & ordinato all'uffizio angelico di annuziare il bene, & tutto ardente di ſerafico incendio, ſi come un'huomo diuino inalzato ſopra le coſe humane da un carro di fuoco del diuino amore, ſi come diſcorrendo per li atti de la ſua uita chiaramente ſi manifeſta, ſi puo ragioneuolmente concludere & affermare, che egli ſia uenuto con lo ſpirito, & uirtù di Elia: e per tãto potiamo dire che dall'amico di CHRISTO Giouanni Apoſtolo & Euangeliſta, ſia ſtato con uerace profezia meritamente adombrato ſotto la ſimilitudine dell'Angelo, che egli deſcriue hauer ueduto ſalire in alto da le parti d'Oriente con il ſegno di Dio uiuo, il qual nunzio, & meſſaggio di Dio, amabile a CHRISTO dignisſimo da eſſere imitato

da noi, e marauiglioso al mondo, potiamo con certissima fede affermare essere stato il glorioso seruo di Dio Francesco, se noi auuertiamo, & risguardiamo bene all'eccellentia de la sua incredibile santità, & quanto mentre che egli uisse, fusse imitatore de la purità de li angeli, per laquale uenne tale che si puo proporre per essempio a tutti li perfetti seguaci di CHRISTO, & perche noi potiamo ciò credere piu fedelmente, e piu piamente affermare, non solo siamo a ciò indotti da quello uffizio, che come suo proprio sempre esercitò, di inuitare, ciascuno a lachrime, & pianti, & a uestire il cilicio, & a cignersi di corde, & a radersi la testa, & a segnare il segno Thau sopra le fronti di tutti gli huomini, che si doleuano de le offese fatte a Dio, facendoui in cambio del Thau che segnaua l'Angelo, il salutifero segno de la croce, & a l'habito che portaua tanto a la croce conforme, ma ancora ciò conferma con certissima testimonianza de la uerità il segnacolo de la similitudine di Dio uiuente, cioè di CHRISTO crocefisso, ilquale fu nel corpo suo impresso non per uirtù naturale, ne per artifiziale ingegno, ma piu tosto per la marauigliosa potenza de lo spirito di Dio uiuo. Per uolere adun-

que descriuere la uita di cosi uenerabile huo mo; degnissima d'essere da ciascuno imitata, conoscendomi io indegno,& poco atto, non haurei certamente mai tentata tale impresa, se a ciò non fusse stato incitato da un caldo affetto di tutti li mici fratelli, e finalmente ad istanza di tutto il nostro generale Capitolo, non ci fusse stato indotto, e quella deuozione che io son tenuto portare a questo nostro santo Padre, non mi ci hauesse spinto, concioßia che io mediante la inuocazione di questo santo, e per li suoi meriti, ne la mia fanciullesca età, si come bene mi ricordo sia stato tratto di bocca de la morte, talche se in hora tacesse le sue laudi, temerei di non essere ripreso di ingratitudine. Apresso questa ancora, è potissima cagione di farmi prendere questa fatica, accioche io, ilquale riconosco da lui la uita del corpo e de l'anima conseruatami da Dio per li suoi meriti, e uirtù, per il contrario le uirtù, gl'atti, & le parole de la uita sua parte sprezzate,& parte sparse in diuersi luoghi, in quel miglior modo che io potesse, (se bene ciò perfettamente fare non m'era concesso) raccogliessi e metteße insieme, accioche dopo la morte di coloro che insieme con questo seruo di Dio hanno ui-

uuto non haueſſero a perire. Acciochè adun
que douendo io manifeſtare la uita d'un tan
to huomo, ne haueſſe certa, & uera conten-
teza, andato al primo luogo ; onde queſto
Santo hebbe origine, inteſi da molti che era
no ſtati ſuoi familiari, liquali ancora erano
in uita, il modo di uiuere, & di conuerſare
che egli tenne, e come egli paſſò di queſta
uita, conferii con ogni diligenza le predette
coſe principalmente, & le eſaminai con al-
cuni, liquali erano ſtati precipui ſeguaci,
& conſapeuoli in tutto de la ſua maraui-
glioſa ſantità, a liquali ſi dee dare indubita-
ta fede, per hauere eſſi conoſciuta la uerità,
& per la loro aprouata uirtù. Hora nel de-
ſcriuere quelle coſe, & quelli fatti egregii,
e ſtupendi che Iddio ſi degnò operare per
queſto ſuo ſeruo, ho giudicato eſſere co-
ſa conueniente fuggire il curioſo ornamen-
to de lo ſtile, & la uana eloquenza de le pa-
role, quando che la deuozione di colui che
legge piu ſi accreſce per un ſemplice, & pu-
ro idioma ; che per un troppo ornato ſtile.
Ne ho curato di teſſere queſta mia hiſtoria
ſeguendo in tutti li fatti l'ordine di tempi,
per ſchifare la confuſione che ne poteua ue-
nire, ma ho piu toſto ſtudiato di ſeruare un
ordine, per ilquale piu attamente ſi poteſſe

l'un fatto congiugnere con l'altro, secondo che le cose, che furono operate in un medesimo tempo, a diuerse materie pareua che si accomodassero, ouero secondo che altre cose operate in diuersi tempi mostrauano a una medesima materia conuenirsi. Il principio adunque di questa sua uita il successo, & finalmente la fine de la medesima si conterra in xv. capitoli qui disotto notati per piu chiarezza, & distinzione.

Il primo capitolo tratta, del modo di uiuere suo, mentre che era nell'habito secolare.
Il secondo de la sua perfetta conuersione a Dio, & come egli rifece, & reparò tre chiese.
Il terzo de la istitutione de la religione, & de la approuatione de la regola sua.
Il quarto dell'accrescimento del suo ordine, & profitto sotto la sua disciplina; & de la confirmatione de la reg. prima aprouata.
Il quinto de la austerità de la uita; & come tutte le creature gli dauano solazzo, & consolatione.
Il sesto de la humiltà, & obedienza sua, & come la diuina maestà l'esaudiua in ogni sua domanda.
Il settimo dell'amore de la pouertà, & del

marauiglioso supplimento che in ogni suo mancamento li era fatto da Dio.

L'ottauo dell'affetto de la pietà sua, e come li animali senza ragione pareua che si cõmouessẽo, & ubidissero al uoler suo.

Il nono del feruore de la carità, & del disiderio del martirio.

Il decimo de lo studio, & feruore dell'orazione.

L'undecimo dell'intelligenza de le scritture,& de lo spirito profetico.

Il duodecimo dell'efficacia che haueua nel predicare,& de la grazia di ricuperare le perdute sanità.

Il terzodecimo de le sacre stigmate.

Il quartodecimo de la sua pazienzia, & del suo transito.

Il quintodecimo de la sua canonizatione,& de la sua traslatione.

Finalmente aggiugneremo alcune cose, de li miracoli operati da lui dopo la sua felice morte.

DEL MODO DI VIVERE DI SANTO FRANCESCO mentre che era ancora nel habito secolare.

Cap. 1.

NELA città d'Assisi fu gia uno huomo detto Francesco, la cui memoria, è certamente benedetta, perche il misericordioso DIO, empiendolo benignamente d'ogni grazia, & preuenendolo con la sua santa benedizione, clementemente lo trasse fuore de li pericoli de la presente uita, & lo empi abondantissimamente li doni celesti. Imperoche essendo costui nutrito tra li uani figliuoli de li huomini mondani ne la sua giouenile età, solo tra cose uane; & poi che hebbe acquistata qualche poca notizia di letere essendo stato dal padre deputato a negozii di guadagno, nondimeno essendogli sempre presente il celeste aiuto, non si lasciò trasportare tra li lasciui, & scorretti giouani da la petulanzia de la carne, quantunque fusse assai inclinato a cose allegre; ne tra li auari mercanti poi (benche al guadagno fusse intento) pose speranza ne li tesori del denaio.

Percioche, era innata & naturale nel quore del giouinetto Franceſco per uirtù diuina, una certa liberale miſericordia uerſo li poueri di DIO; laquale ſeco fino da la ſua fanciullezza creſcendo di tanta benignità gl'haueua ripieno il petto; che gia non ſordo aſcoltante de le parole euangeliche, haueua propoſto, & diliberato à ciaſchuno, che gli domandaſſe douere dare, & maſſime ſe per l'amor di DIO, fuſſe ſtato ricerco. Hora eſſendo pur Franceſco tutto intento, & occupato ne li tumulti de li negozii mondani, accade una uolta che domandandogli un pouero l'elemoſina, egli oltra il ſolito ſuo coſtume, non lo ſatisfece, ma paſſando uia lo laſſo andare uacuo. Ma ſubito ritornando al ſuo cuore, correndo dietro à colui, miſericordioſamente li dono la ellemoſina, & promeſſe allhora al ſignore Dio che da quell'hora in poi fin che haueſſe la poſſibilita; non negarebbe mai lemoſina à colui che per l'amor di Dio gliela domandaſſe. Ilche fino a la morte con infinita pietà oſſeruando merito d'hauere da Dio copioſi accreſcimenti di grazie & d'amore. Perche ſoleua dire poi che ſera perfettamente ueſtito di CHRISTO che ancora mentre, che egli uiſſe nell'habito ſeculare,

non puote quasi mai udire uoce alcuna; per laquale si esprimesse l'amor di Dio, senza grande affetto e commouimento di quore: certa cosa è, che la piaceuolezza de la sua mansuetudine, con la gentilezza de le maniere, la pazienza e trattabilità oltra ogni humano costume, la largità de la munificenza sua, assai maggior' che le sue facultà non comportauano (perlequali cose si uedeua la bella indole di questo giouane con certissimi indizii di uirtù fiorire) pareua che fussero come certi chiari segni; per liquali si manifestasse douersi in esso abondantemente diffondere la copiosa benedizione diuina. Et per confermazione di quanto habbiamo detto: Dicono che fu in Asisi un certo huomo molto semplice (& secondo che si teneua, costui haueua scienza infusa per uirtù di Dio.) Ilquale se a le uolte andando per la città si fusse incontrato in Francesco, subito trattosi il mantello da dosso lo distendeua in terra sopra il luogo per ilquale deueua passare, affermando ciò fare, perche Francesco era huomo dignissimo d'ogni riuerenzia & honore. perche in breue tempo doueua operare marauiglios fatti, & grandi, & per tanto da tutti li fideli Christiani douere essere magnificamente

honorato. Ma Franceſco ancora non conoſceua, ne comprendeua il conſiglio di DIO uerſo di lui. Perche ſi per il comandamento del padre diſtratto a le coſe eſteriori, ſi ancora per la corruzzione che da la origine noſtra naturalmente trarre ci è neceſſario a le coſe baſſe inclinato & depreſſo; non ancora haueua imparato a contemplare le coſe celeſti, ne ſi era auuezzo a guſtare le diuine dolcezze. Et percio che ſuole la tribulatione, & afflizione dare intelletto a lo ſpirito, la mano del ſignore operò ſopra di lui, e per la deſtra del celeſte, & eccelſo DIO, fu ſubito mutato affligendo con lunghi, & aſſidui tormenti il ſuo corpo, accioche coſi rendeſſe l'anima piu atta a riceuere la unzione de lo ſpirito ſanto. E poi che hebbe rihauute le forze corporali; hauendo gia preparatoſi alcuni ueſtimenti conuenienti, & honoreuoli al ſuo ſtato ſecondo che ueſtire ſoleua, ſi incontrò in un certo ſoldato, ilquale moſtraua eſſere di gran ualore, ma pouero, & mal ueſtito, de la cui pouertà con pietoſo affetto fatto miſericordioſo, ſpogliandoſi ſubito li nuoui habiti ne riueſti lo ſtracciato ſoldato, accioche coſi in un ſubietto ſolo adempiſſe due offizi di pietà, uno ricoprendo la uergogna d'un

nobile ſoldato, l'altro rileuando, & ſouue-
nendo un pouero huomo de la ſua miſeria.
La notte che a quel giorno ſegui; eſſendoſi
addormentato, la diuina clemenza gli fece
uedere un gran palagio, & molto bello, &
ornato, pieno di armi, & inſegne militari
tutte ſegnate con la croce di CHRISTO,
accioche coſi gli manifeſtaſſe che la miſeri-
cordia da lui fatta al pouero ſoldato per
amor del ſommo RE, del cielo douea eſſe-
re ricompenſata con una mercede, & pre-
mio incomparabile. Onde domandando
egli di chi fuſſero tante belle coſe, e tanti or-
namenti, gli fu da la diuina uoce afferma-
to, tutte douere eſſere le ſue, & de ſuoi ſol-
dati: leuatoſi adunque la mattina, per tem-
po, non hauendo ancora bene eſercitato
l'animo a intendere, & interpretare li diui-
ni miſterii, ne ſapendo per le figure uiſibili,
trapaſſare a riſguardare la uerità de le coſe
inuiſibili, penſaua che la inſolita uiſione
fuſſe un ſegno d'una qualche gran proſpe-
rità e grandezza. onde ſi diſpoſe (non con-
ſapeuole ancora del diuino uolere) trasfe-
rirſi in Puglia per accoſtarſi a un certo Cõte
aſſai magnifico, & liberale che quiui era; ſpe
rando a li ſuoi ſeruizii acquiſtare honore, &
reputazione, & finalmente diuentare famo-

so nell'arte de la milizia, si come la uisione a lui mostrata pareua che accennasse. Essendo adunque pochi giorni dapoi messo in uiaggio, e peruenuto a una uicina Città, la notte udi il signore, ilquale con amica e familiare uoce in tal modo gli disse, ò Francesco, chi ti puo far meglio, il signore ò il seruo, il ricco ò il pouero? Alquale rispondendo Francesco, che il signore, & il ricco possono farli meglio che il pouero, subito soggiunse la uoce; Perche adunque per un seruo lasci il signore, & per un pouero huomo il ricchisimo Dio? a cui Francesco disse, che uuoi tu signore ch'io facci? il signore gli replicò, ritorna ne la tua terra. perche la uisione che ti è stata mostrata prefigura uno effetto spirituale, ilquale s'ha da essequire in te non per humano conseglio, ma per disposizione diuina. Perilche uenuto il giorno, subito con gran fretta ritorno Francesco uerso Assisi, tutto lieto, & sicuro, & gia fatto tutto obediente, solo aspettaua la uolontà del signore. Da quel giorno in poi sottrahendosi dal tumulto de' publici negozii, con gran deuozione pregaua la superna clemenzia che si degnasse manifestargli tutto quello che egli douesse fare, e conciosia che per l'uso de la frequente orazio-

ne, in lui di giorno in giorno creſceſſe una uehemente fiãma di un celeſte deſiderio, & gia p l'amore de la celeſte patria tutte le coſe terrene (come ſe niente fuſſero) diſprezaſſe, ſentiua hauere trouato un aſcoſo teſoro, & come prudente negoziatore, la trouata gioia penſaua in ogni modo comprare con uendere tutto il ſuo. Ma non ſapeua ancora il modo, nelquale tal coſa deueſſe fare, ſe non che al ſuo ſpirito pareua che fuſſe detto che la mercanzia ſpirituale prende il ſuo cominciamento dal diſpregio del mondo, & che la milizia di CHRISTO, s'ha da incominciare da la uittoria di ſe ſteſſo. caualcando egli adunque un giorno per il piano di Aſſiſi, ſi incontrò in un leproſo, il cui incontro eſſendo ſtato a la ſprouiſta, gli diede un grande ſpauento, & horrore, ma egli ricorrendo ſubito a quel propoſito che gia ne la mente ſi era concetto di ſeguitare la perfezzione, & ricordandoſi che prima biſognaua uincere ſe ſteſſo ſe uoleua eſſere ſoldato di CHRISTO, diſceſo da cauallo ſi fece incontro al leproſo per abbracciarlo, & baciarlo, uerſo ilquale porgendo il leproſo la mano, (come ſe qualche mercede doueſſe riceuere da lui, egli gliela empi di danari, & gliela baciò. Quando fu poi riſalito a ca-

uallo riuoltandosi per ogni parte intorno essendo la campagna aperta e netta, non puote piu uedere il detto leproso. ripieno adunque di marauiglia e di contento, cominciò deuotamente a laudare DIO, proponendo sempre procedere a cose maggiori. Cercaua sempre per tutto luoghi solitarii, & pieni di horrore, doue pareua che il dolore si escitasse, ne liquali piangendo con lachrime, e gemiti inenarrabili dopo una lunga istanza di deuotissimi preghi, meritò finalmente essere dal Signore esaudito. Imperoche orando un giorno (come fare soleua) lontano da tutti, & per molto feruore tutto essendo assorto in Dio, gli apparue IESV CHRISTO in forma del crocefisso, al cui cospetto parue che l'anima sua tutta si struggesse, e liquefacesse; & gli fu da DIO impresa nel quore, & ne le uiscere la memoria de la pasione di CHRISTO, e fino a le medolle dell'ossa, in modo gli penetrò, che da quella hora in poi, ogni uolta che gli ueniua in mente la crocefissione di CHRISTO, a pena poteua da le esteriori lachrime, da gemiti, e singulti, contenersi, si come egli con alcuni suoi familiari amicheuolmente conferi', poi nel tempo che gia si auuicinaua a la morte. Per questo

intese il santo huomo che a lui era indrizzato, & per lui era stato detto quel detto dell'euangelio, Si uis uenire post me abnega te metipsum, & tolle crucem tuam & sequere me: cioè se tu uuoi uenire dopo me, niega te stesso, e prende la tua croce e seguemi. E da quel giorno in poi si uestì dello spirito de la pouertà, del senso de la humiltà, e del affetto d'una intima pietà. Percioche conciosia che prima non solo hauesse grandemente in horrore il consorzio de li leprosi, ma ancora (fussero quanto si uolessero lontani) li schifasse di uedere, di poi per l'amore di CHRISTO crocefisso, ilquale secondo il profeta apparue dispregiato come un leproso, accioche se stesso apunto sprezasse, a tutti li leprosi con grande humiltà e pietà seruiua, & aiutaua ne' lor bisogni. Perche spesso gli uisitaua ne le case loro, & liberalmente gli daua larghe limosine, e con molto affetto di compassione baciaua loro le mani & il uolto. Ancora a tutti li poueri mendicanti, non solo le cose sue proprie desideraua accommodare, ma ancora donare se stesso, a le uolte spogliandosi le proprie uesti per ricoprire la loro nudità, & a le uolte sdrucendole, a le uolte tagliandole, per donarle a li poueri; non hauendo altra co-

sa a le mani da satisfarli. Ancora con gran reuerenzia e pietà souueniua a li poueri sacerdoti, e massime aiutandoli à fare gl'ornamenti de l'altare, accioche cosi fusse partecipe del culto diuino, & insieme suppliſſe a le necessità de li ministri di DIO. Visitando adunque in quel tempo con gran reuerenzia, e religione il uenerabile santo tempio di Santo Pietro di Roma, ueduta dauanti a le porte de la chiesa una gran moltitudine di poueri; parte indotto da la dolcezza che sentiua ne le opere di pietà, parte allettato dall'amore della pouertà a uno di quelli, che piu bisognoso gli parue, donò le proprie uesti, e messesi intorno gli stracci di quel pouero huomo, tutto quel giorno stette tra quelli poueri con una insolita letizia, e iubilo di spirito, accioche cosi dispregiasse la gloria del secolo, & a la perfezzione euangelica di grado in grado ascendendo peruenisse. Era con ogni uigilanza atten to a mortificare la carne, accioche cosi quella croce di CHRISTO che dentro di se portaua nel quore, ancora esteriormente nel corpo suo dimostrasse, e tutte queste cose faceua questo seruo di DIO Francesco non essendo ancora nell'habito, ne per le conuersazioni sequestrato, & diuiso dal mondo.

De la sua, perfetta conuersione a Dio, & come egli rifece tre chiese. Cap. 2.

E Perche fino al tempo detto di sopra; questo seruo di DIO grandissimo, non haueua maestro ò dottore alcuno, che in tali cose lo istruisse, & amaestrasse, se non CHRISTO, la sua bontà uolse a li doni gia detti aggiugnere ancora quest'altro di uisitarlo ne la suaue dolcezza de la sua diuina grazia. Imperoche essendo un giorno uscito fuore a la campagna per contemplare, e meditare piu ageuolmente le cose celesti, & spasseggiando uicino a la chiesa di Santo Damiano, laquale per la molta sua uecchiezza, & antichità minacciaua di corto ruina, & in quella per istinto de lo spirito di DIO essendo entrato per fare orazione, prostrato in terra dauanti a la imagine d'un crocefisso, fu nell'orazione ripieno di non piccola consolatione spirituale, & risguardando con lachrimosi occhi ne la santa croce del Signore, udi una uoce con le orecchie proprie corporali che da quella croce uscita; tre uolte li disse: Francesco uanne e ripara la mia casa, laquale (come tu puoi uedere) tutta ua in ruina, e consumasi. Peril-

che tutto tremante Franceſco, e pieno di ſpauento, eſſendo in quella chieſa ſolo, ſtupi al ſuono di ſi marauiglioſa uoce: e col quore comprendendo la uirtù e forza de le diuine parole, per grande eſceſſo di mente di ſe uſci fuore, finalmente ricuperati li ſenſi, e ritornato in ſe, ſi apparecchia ad obedire, e tutto ſi raccoglie e prepara; per mettere ad effetto il comandamento che gli era ſtato fatto di riparare la chieſa materiale, quantunque la principale intenzione di quelle parole fuſſe indirizzata a quella chieſa, la quale CHRISTO col ſuo prezioſo ſangue ſi ha acquiſtata & edificata, ſi come poi lo ſpirito ſanto bene gli moſtrò, & egli poi riuelò a li frati. Hora egli ſi leuò di quiui fortificatoſi col ſegno de la croce, e tolſe da caſa ſua molte pezze di panno da uendere, con liquali con gran preſtezza ſe nandò a la Città di Fuligno, doue tutta la mercanzia che portata haueua hauendo uenduta, ancora quiui laſciò il felice mercante il cauallo, ſopra ilquale era caualcato uendutolo per un giuſto prezzo per fare piu denari, e ritornato in Aſſiſi, con gran reuerenzia entrò ne la chieſa, laquale gli era ſtato commeſſo che riparar' doueſſe, doue ritrouato un pouero ſacerdote a quello fece de-

bita reuerenzia, e per reparazione di quella chiesa, & per li bisogni, & uso de li poueri, tutti li suoi denari gli offerse, e pregandolo che humilmente per qualche tempo sopportasse che egli stesse con esso seco, il sacerdote si contentò che gli restasse quiui, ma per timore di suo padre e di sua madre refutò il danaro offertogli. ma Francesco uero dispregiatore d'ogni danno che uenir gli potesse, gettando tutti li denari che haueua in una certa fenestrella come se poluere fussero stati, quiui lasciandoli mostrò quanto li sprezaua; hora dimorando questo seruo di DIO qualche giorno con il detto sacerdote, & inteso questo fatto il suo padre, tutto turbato correndo se ne uenne a la detta chiesa. Ma egli perche ancora era nuouo ne la milizia di CHRISTO, intendendo le minaccie de li persecutori, & presentendo la loro uenuta, per dar luogo a l'ira, si ascose in una certa fossa molto occulta, ne la quale alcuni giorni stando rinchiuso, pregaua continuamente il signore tutto bagnato di lachrime, che liberasse l'anima sua da le mani di quelli, che lo perseguitauano; accioche potesse por fine a quelli pietosi uoti, che esso gl'haueua ispirati. Perilche sentendosi ripieno d'una escessiua allegre-

za, cominciò a riprendere se stesso de la sua dapocaggine, e del suo poco animo: e così lasciata quella fossa, e gettato uia ogni timore, uerso Asisi prese il camino, doue peruenuto e risguardato da li suoi cittadini, uedendolo tutto squallido in faccia, e mutato di animo, e di mente, e pensando per questo lui essere fuore de li sentimenti, incominciarono molti a gettarli adosso il fango, & li sassi, & come se pazzo fusse stato con gran gridi lo beffeggiauano. Ma il buono seruo di DIO, da niuna ingiuria uinto ò mutato, come che sordo fusse stato, a tutto quello che udiua, innanzi se ne andaua. E uenendo questo grido a le orecchie del padre, subito correndo fuore non per liberarlo, ma piu tosto per offenderlo maggiormente; priuo d'ogni misericordia, in casa tiratoselo prima con parole, di poi con battiture, e con legami lo tormentò, & offese grauemente. Ma egli per questo assai piu pronto, e piu gagliardo diueniua ad esequire quello che cominciato haueua ad istanza del suo signore, ramentandosi di quella parola euangelica: Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum cœlorum. cioè beati quelli che patono persecuzioni per la

giustizia, perche loro è il Regno del cielo. Non passò molto tempo, che il padre fu forzato per alcuni bisogni, partirsi da la patria, onde la madre non approuando, quelche il marito contra Francesco haueua fatto, ne sperando in modo alcuno potere mollificare la indurata costanza del figliuolo, liberandolo da li legami, gli permesse, che doue piu gli piacesse libero se ne andasse. Per ilche egli rendendo grazie all'onnipotente DIO, sene ritornò al luogo doue prima era dimorato. Ritornando dapoi il padre e non lo ritrouando in casa, molto ne riprese la moglie, & correndosene al luogo tutto irato, pensò non potendo farlo ritornare a casa, scacciarlo in tutto da quel paese. Ma Francesco confortato da DIO spontaneamente al furioso padre si fece incontro, con libera uoce gridando, se niente stimare li suoi legami e le sue battiture inoltre protestando, che egli per il nome di CHRISTO uolentieri ogni male era apparecchiato soffrire. Vedendo per tanto il padre che dal suo pensiero non poteua rimouerlo, si uoltò a cercare di cauargli di mano il danaio. Ilquale finalmente ritrouando in una fenestrella come s'è detto di sopra, si mitigò alquanto il suo furore hauendo tempe-

rata in qualche parte la sete dell'auarizia con il riceuere del danaio. Dopo questo tentò il padre de la carne, condurre il figliuolo; non suo ma della diuina grazia (hauendolo gia spogliato delli denari) dauanti al Vescouo de la Città, accioche ne le sue mani renunziasse a se ogni bene, & facultà paterna, e tutte le cose, che di lui hauesse gli restituisse. Alche fare si mostrò prontissimo il uero amico de la pouertà. e uenuto dauanti al Vescouo, non puotè sofferire che punto si indugiasse, ne dimandò cosa alcuna, ne aspettò che da altri fusse detta parola, ne pure disse un che, ma subito deposte tutte le sue uesti al padre le restituì, & allhora si trouò che il santo huomo haueua sotto le delicate veste adosso la carne un duro, & grosso cilicio. Ne bastandogli questo, pieno di marauiglioso feruore, tutto ebrio di spirito trattosi ancora le calze tutto ignudo dauanti al cospetto di ciascuno si mostrò, & uolto al padre gli disse: Fino a hora ti ho chiamato mio padre in terra, da qui innanzi securamente potrò dire: Pater nostter qui es in cœlis, appresso ilquale ogni mio tesoro ho riposto, & ogni fiducia, & speranza ho collocato. Questo uedendo il Vescouo, e marauigliato di cosi escessiuo

feruore

feruore del ſanto huomo di DIO, ſubito ſi leuò da ſedere, e con gran pianto riceuendolo tra le ſue braccia, (imperoche egli era huomo molto pietoſo, & buono,) con il mantello ſuo lo ricopri, e comandando a li ſuoi che qualche coſa gli deſſero per potere ueſtire le ignude membra del ſuo corpo, gli fu portato un certo pouero mantello uile d'un lauoratore del detto Veſcouo, ilquale, Franceſco con gran letizia riceuendo; con un pezo di calcina che quiui trouò, lo ſegnò d'una croce, facendo di quello un ueſtito atto, e conueneuole a un'huomo croceſiſſo al mondo, & a un pouero mezo ignudo. Coſi adunque fu laſciato ignudo queſto fedel ſeruo de l'altiſſimo RE del cielo, accioche in tal modo ſeguiſſe il ſuo ſignore croceſiſſo, nudo, che tanto amaua: e coſi ſi fortificò con la croce, accioche poi fidaſſe, & commetteſſe l'anima ſua a quel ſanto legno de la ſalute noſtra; per ilquale poteſſe ſaluo uſcire del turbulento naufragio del mondo. Da quel giorno in poi eſſendo queſto diſpregiatore del mondo ſciolto e libero da li legami de le mondane cupidità, laſciata la città, tutto ſicuro e libero in una ſecreta ſolitudine ſe ne andò, accioche ſolo, & in ſilenzio ſtando, aſcoltaſſe li ſe-

greti de la celeſte uoce. E mentre che caminando per una certa ſelua, il ſeruo di DIO Franceſco laudaua il ſignore cantando con gran iubilo, & contento, ſubito li ladri da certi agguatti uſciti gli furono a doſſo, liquali con fiero animo dimandandolo chi egli fuſſe, il ſanto huomo pieno d'una confidenza in DIO, riſpoſe con una uoce ueramente profetica: Io ſono il trombetta del gran Re del cielo, ilche udendo quelli, mosſi a ſdegno, gli diedero molte battiture, dipoi lo gettarono in un foſſo pieno di neue, dicendogli hor giaceti coſti trombetta da nulla, poi che dici eſſere trombetta di DIO. poi che adunque coſtoro ſi furono partiti, uſci Franceſco del foſſo e tutto pieno d'una eſtrema allegrezza, cominciò per il boſco con piu alta uoce a cantare le laudi del ſuo creatore, & arriuato a un monaſterio uicino, dimandò quiui la elemoſina, come pouero; e quella riceuette tale, quale ſi ſarebbe data a uno huomo incognito e uile. Di indi partito, arriuò a Vgubio, doue eſſendo ſtato ricognoſciuto da un certo ſuo uecchio amico e da quello in caſa riceuuto, quiui ſi ricopri d'una uile e pouera tonicella, che gli fu accomodata, come uero pouerello di DIO. Dipoi eſſendo diuentato ue-

ro amatore d'una profunda humiltà, incominciò andarsene a ritrouare li leprosi, e con essi stando si diligentissimamente li seruiua per l'amore di DIO; lauaua loro li pie di, legaua le loro piaghe; ne spremeua la puzzolente marcia, & di poi nettaua e purgaua le ferite. Et fatto questo, baciaua le loro piaghe con grande, e marauigliosa deuozione, come colui, che in breue tempo deueua diuentare un medico euangelico, e uero curatore de le anime. Per ilche tanta uirtù gli fu conferita dal Signore, che egli ottenne mirabile efficacia di purgare, non solo li morbi corporali, ma li spirituali ancora. E tra molti marauigliosi accidenti, che intorno a ciò accadero, ne narrerò uno, ilquale si manifestò a ciascuno per la gran fama, che poco dopo di questo santo huomo si sparse. Fu adunque nel contado di Spoleto, un certo huomo; ilquale da un maligno morbo preso, era da quello miserabilmente tormentato, e consumato, imperoche tutta la bocca, & la mascella insieme, gli haueua rosa, ne a tal miseria si poteua souuenire con alcun rimedio di medicine. Accade, che costui se ne andò a Roma per pregare quiui li principi de li Apostoli, & molti altri santi, che per li meriti loro gli

impetrassero grazia appresso DIO. E ritornando in dietro da cotal peregrinaggio, si incontrò a caso in questo huomo di DIO. Et uolendo per gran deuozione, che uerso di lui haueua baciargli li piedi, l'humile Francesco non potendo ciò sopportare, mentre che egli uoleua pur baciargli li piedi diede a lui un bacio ne la guasta, & impiagata bocca. Hora hauendo il uero seruo di DIO, & de li leprosi Francesco con mirabile pietà tocco con la sacrata sua bocca quella horribil piaga, scacciando da colui ogni malignità del male, subito l'infermo ricuperò la desiderata sanità. Certamente, che io non so dire, qual de le due cose sia di maggiore marauiglia degna, ouero la profondità de la sua humiltà, nel dargli si benigno bacio, ò uero la eccellenza de la sua uirtù nel fare si stupendo miracolo. Hora essendo gia Francesco fondato ne la humiltà di CHRISTO, gli tornò a memoria douere fare l'obbedienza commessagli di rifare la chiesa di santo Damiano per le parole udite da lui, uscite dal crocefisso, & però come colui, che era ueramente obbediente, se ne tornò in Assisi, accioche quiui non potendo altrimenti almeno mendicando tanto ricoglieſſe, che potesse obbedire a

la diuina uoce. E cosi deposta ogni uergogna, che uenire gliene potesse per l'amore del pouero crocefisso, tra coloro andaua accattando, tra liquali gia era solito abbondãtemente uiuere: ne questo bastandogli, il suo debil corpo da li digiuni consumato, continuamente a graui pesi di pietre sottoponeua, lequali a la chiesa portaua con le propie spalle. Per ilche hauendo rifatta la predetta chiesa, con l'aiuto del signore, e per la deuotione de li suoi cittadini, con laquale largamente gli souuennero, accioche finita la fadica, il corpo non si impigrisse nell'ozio, si mise a riparare un'altra chiesa di santo Pietro assai piu lontana da la città, per la spezial' deuozione, che con sincera purità di fede portaua al Prencipe de li Apostoli: laqual chiesa fornita se ne uenne a un luogo detto allhora Porticella, nelquale era una chiesa anticamente fabricata in honore, & sotto il titolo de la beatissima Vergine di DIO genitrice, ma in quel tempo essendo abbandonata non era da ueruno curata, laquale il santo huomo uedendo cosi desolata, per la feruente deuozione, che a la Regina del mondo portaua, incominciò quiui a dimorare assai spesso, accioche cosi potesse ripararla, & rifarla. E quiui stando e sen-

tendo gran frequenzia, de le uisitazioni Angeliche, accioche fusse l'effetto conforme al nome de la chiesa, laquale si dimandaua santa Maria de li Angeli, quiui deliberò di fermarsi, per la riuerenzia de li Angeli, & per l'amore precipuo, che portaua a la Madre di CHRISTO. Questo fu il luogo, ilquale fu dal santo huomo amato, piu di tutti gli altri luoghi del mondo. Perche qui con grande humiltà incominciò la sua santa, & christiana uita, qui uirtuosamẽte segui di far frutto, e qui finalmente si fece felicemẽte, perfetto: equesto ne la sua morte raccomandò a li suoi frati; come luogo carissimo a la Vergine. Di questo luogo un certo frate molto deuoto uide una bella uisione, degna d'essere raccontata. Vedeua costui innumerabili huomini tutti ciechi, con la faccia alzata al cielo, e con le ginocchia piegate in terra, che stauano dintorno a questa chiesa, liquali tutti alzate le mani in alto, con gran lachrime gridauano a DIO domandando da lui misericordia, e la perduta uista. Et ecco che apparue un grande splendore dal cielo, spargendosi per tutti costoro, ilquale a ciascuno diede la luce, & concesse a tutti la desiderata salute. Questo è, il luogo, nel quale l'ordine de frati minori fu da santo

Franceſco ordinato, & incominciato per iſtinto di riuelazione diuina. Imperoche per imperio de la diuina prouidenzia, da la quale in tutte le coſe il ſeruo di CHRISTO era guidato, tre materiali chieſe dirizzò prima che incominciando queſto ordine predicaſſe l'Euangelio, accioche coſi non ſolo da le coſe ſenſibili a le intelligibili, da le minori, a le maggiori, con ordinato progreſſo aſcendeſſe, ma ancora accioche con la ſenſibile operazione miſterioſamente prefiguraſſe quello, che per l'auuenire doueſſe fare. Imperoche a ſimilitudine de le tre reparate chieſe per aiuto del ſanto huomo, ſecondo la regola, forma e dottrina, datagli da DIO ancora in tre maniere ſi doueua rinouare la chieſa di CHRISTO. E doueua trionfare con tre ſorte di ſoldati eletti, & giuſti, ſi come hoggi mai ſi uede eſſere adempito.

De la iſtitutione de la Religione, & de la approbazione de la Regola ſua. Cap. III.

DImorando adunque ne la chieſa de la Vergine Madre di DIO, il ſuo ſeruo Franceſco continuando con gemiti continui appreſſo di colei, che nel uentre ſuo, ſu

degna concipere il uerbo di DIO, pieno di grazia e di uerità; e pregandola sempre, che si uolesse degnare essere auuocata con li suoi meriti, per impetrarli grazia diuina, concepi e parturi poi lo spirito de la Euangelica uerità. Imperoche ascoltando un giorno con gran deuozione la messa, che si dice de li Apostoli, si lesse quello Euangelio, nelqua le CHRISTO uolendo mandare li discepoli a predicare gli da, & istituisce la forma del uiuere Euangelico, dicendo loro, che non posseggano oro ne argento, ne tengano ne le borse danari, ne habbiano per la strada tasche, ne possegghino due toniche, ne si calzino le calze, ne portino bastone ò uerga alcuna. Ilche ascoltando, & intendendo il uero amico della apostolica pouertà, e mettendoselo a memoria, subito preso e ripieno tutto d'una incredibile letizia, Questo è, a punto (disse) quello, ch'io massimamente desidero. Questo è quello, che con tutto il quore bramo. E questo detto si cauò de li piedi le calze, che haueua, lasciò il bastone, che portaua, gettò uia la tasca, e li denari, & ogni facultà rifiutò, e lasciò, e contentò d'una sola tonicella semplice, trasse uia la correggia, con laquale si cingeua, e per cinta prendè una fune, ponendo ogni

ſollecitudine, e tutto il ſuo quore a mettere ad effetto li uditi comandamenti, & ad accomodarſi in tutte le coſe a la giuſta regola de la apoſtolica drittezza. Da queſto tempo'inpoi incominciò l'huomo di DIO, per diuino iſtinto a eſſere emulatore de la euangelica perfezzione, inuitando tutti a la penitenzia. Et erano li ſuoi ragionamenti efficaci è graui, & non uani ò degni di riſo, ma eſſendo pieni de la uirtù de lo ſpirito ſanto penetrauano le medolle del quore, tal che tutti li aſcoltanti faceua grandemente ſtupire. In ogni ſua predica annunciaua la pace, dicendo: DIO ui dia pace, e con queſto principio ſempre ſalutaua il popolo ne le ſue prediche, & cotale ſalutazione haueua imparata, per reuelazione diuina ſi come egli ſteſſo dipoi teſtificò. Onde auuenne, che ſecondo il ſuo profetico parlare; eſſendo egli ancora ripieno di profetico ſpirito, annunziaua la pace, predicaua la ſalute, & con ſalutifere ammonizioni, molti reconciliaua con colui, che é uera pace, liquali prima eſſendo da CHRISTO diſcordi, erano parimente da ogni loro ſalute lontani. Eſſendo adunque appreſſo di molti, gia notificati la uerità ſi de la ſemplice dottrina del ſanto huomo, come de la uita, incominciarono

alcuni per esempio suo a inanimarsi a la penitenza, & a lui accostarsi, e seco congiugnersi con la uita, & con l'habito ogn'altra cosa abbandonando, tra liquali il primo fu un uenerabile huomo detto Bernardo, il quale fatto partecipe della diuina uocazione, meritò essere il primogenito figliuolo di questo beato padre, così per priorità di tempo, come per precipuo priuilegio di santità. Imperò che costui intesa la santità del seruo di CHRISTO Francesco, disponendo sprezzare perfettamente il mondo a l'esempio suo, dal medesimo domandò consegliò in qual maniera tal cosa potesse mettere ad effetto, laqual cosa udita il seruo di DIO ripieno tutto di consolazione spirituale per il concetto del suo primo figliuolo, questo consiglio (disse) bisogna dimandarlo a DIO. Entrarono per tanto, gia fatto il giorno, ne la chiesa di santo Nicolo, & prima fatta orazione il deuoto de la santissima Trinità Francesco tre uolte aprì il libro de li euangelii, domandando a DIO che con tre testimoni suoi confirmar uolesse il santo proposito di Bernardo. Aperto adunque il primo, la prima uolta trouarono quel luogo, che dice. Si uis perfectus esse uade, & uende omnia, quæ habes, & da

pauperibus. cioè se tu uuoi esser perfetto uanne uendi tutto quello che tu hai e dallo a li poueri. Nel aprirlo la seconda uolta occorse, Nihil tuleris in uia. cioè non portare cosa alcuna per uiaggio. La terza uolta si dettero in quel passo. Qui uult uenire post me abneget semetipsum, & tollat crucem suã & sequatur me. cioè, chi uuol uenire dopo me neghi se stesso, e prẽda da la sua croce e seguitimi. Ciò fatto. Questa è, disse il santo huomo la nostra regola, & di tutti quelli, che a la nostra compagnia si uorranno congiognere. Se adunque tu uuoi essere perfetto uanne, & fa tutto quello, che hai udito. Non molto tempo dopo; essendo dal medesimo spirito stati chiamti cinque altri nel numero de figliuoli di Francesco si compi il numero de sei, tra liquali nel terzo luogo fu il santo Padre Egidio huomo certamente pieno di diuinità, & degno di celebre memoria. Perche costui dopo alquanto tempo fatto chiaro per l'esercizio di molte sublimi uirtù, si come gia il seruo di DIO haueua di lui predetto, quantunque fusse idiota, & semplice, fu nondimeno esaltato a una somma altezza di profondissima contemplazione de le cose celesti. Imperò che essendo costui continua-

mente intento per ſpazio di molto tempo a celeſti operazioni & alte, era da ſpeſſi eſceſſi di mente rapito in DIO ſi come con li propii occhi piu uolte io uidi, che ſi poteua giudicare che egli tra li huomini ſtando, faceſſe piu toſto uita Angelica, che humana. In quel medeſimo tempo, fu moſtrata dal ſignore a un certo ſacerdote de la città di Aſſiſi detto Silueſtro, huomo di honeſta, & ſanta uita una uiſione, degna d'eſſere raccontata. Imperoche uedendo coſtui il modo, & la uia, per laquale caminaua Franceſco e li ſuoi frati e diſcepoli non la confiderando ſe non con l'humano ſpirito l'habborriua, & non la poteua comportare, temendo che ingannato da temerità del giudizio finalmente non capitaſſe male, eſſendo in queſto ſoſpetto fu da la diuina grazia uiſitato, laquale di lui ſi moſſe a compaſſione. Imperò che egli uide in ſogno, che tutta la città di Aſſiſi, era circondata da un grande & terribile dracone, per la cui ſmiſurata grandezza pareua, che tutto quel paeſe fuſſe per eſſere meſſo in ruina. Dopo queſto uedeua de la bocca di Franceſco uſcire una gran croce d'oro, la cui ſommità pareua, che toccaſſe il cielo, e le cui braccia diſteſe da li due lati moſtrauano arriuare a li

termini del mondo, al chiaro aſpetto del quale pareua, che il terribile dracone al tutto fuſſe diſcacciato. Queſto hauendo egli ueduto tre uolte, giudicando eſſere un diuino oracolo, lo narrò per ordine al ſanto huomo, & a li ſuoi frati, e non molto tempo dipoi laſciando il mondo per le pedate di CHRISTO ſi perfettamente caminò, che la ſua uita poi ne la religione, fece autentica quella uiſione, che hebbe mentre che ſtette al ſecolo. Vdita queſta uiſione l'huomo di DIO non per ciò ſi inſuperbì, ò ſi eleuò in uanagloria, ma riconoſcendo la gran bontà di DIO in tutti li ſuoi benefizii, piu fortemente preſe animo a douere diſcacciare l'inganni dell'antico ſerpente, & douere predicare la gloria di CHRISTO. Hora eſſendo un giorno in un certo luogo ſolitario, doue con grande amaritudine d'animo e dolore, tutti li ſuoi paſſati anni ſi riduceua a memoria, empiendoſi tutto di ſpetiale letizia, fu fatto certo, che gli erano ſtati rimeſſi tutti li ſuoi peccari, quindi eſſendo ratto ſopra ſe ſteſſo, & tutto aſſorto in un marauiglioſo lume interiore, eſſendogli allora aperta la mente, uide chiaramente tutto quello, che a lui, & a li ſuoi figliuoli doueua interuenire, dopo laqual coſa ritorna-

to da li ſuoi frati, confortateui (diſſe) cariſſimi figliuoli, e rallegrateui nel Signore, ne habbiate triſtizia alcuna per eſſer uoi coſi pochi, ne ui ſpauenti punto la mia ò uoſtra ſemplicità, perche ſi come a mè è ſtato dal Signore ueramente demoſtrato, IDIO ci farà creſciere in gran numero, e molto ci dilatarà con la grazia de la ſua benedizione. In quel medeſimo tempo entrato un'altro huomo da bene ne la religione, peruénne al numero di ſette la benedetta progenie del ſanto huomo di DIO. Allora il pietoſo padre chiamati a ſe tutti li ſuoi figliuoli, molte coſe del Regno di DIO, del diſprezzare il mondo, de la rinnegazione de la propria uolontà, e de la caſtigazione del propio corpo gli ragionò, e gli aperſe il propoſito, che haueua fatto di douerli mandare ne le quattro parti del mondo. Perche gia la ſterile, e poueretta ſemplicità del ſanto Padre, haueua generati li ſette figliuoli, e deſideraua, che tutta la uniuerſità de fedeli, chiamata a li graui cordogli e lamenti de la penitenza; ſi parturiſſe al ſuo Signore CHRISTO. Diſſe adunque il dolce padre a li ſuoi figliuoli, andate figliuoli ad annunziare la pace a li huomini; e predicate la penitenzia, per remiſſione de peccati: ſiate ne

le tribulazioni pazienti, ne le orazioni uigilanti, ne le fatiche forti, nel parlare modesti, ne' costumi graui, ne' benefizii grati, perche per tutte queste cose da uoi osseruate, ui si apparecchia un regno eterno. Queste parole udendo li ubidienti figliuoli; prostrati in terra dauanti al seruo di DIO, con grande allegrezza di spirito riceueuano il comandamento de la santa obedienzia, & egli diceua a ciascuno da per se: Iacta cogitatum tuum in DOMINO; & ipse te nutriet: cioè, getta ogni tuo pensiero nel Signore, & egli ti nutrirà, e questa parola soleua dire ogni uolta che egli indirizzaua qual che suo fratello a fare l'obbedienzia. Dipoi sapendo egli se esser dato per esempio a gli altri, per far prima che insegnare, in compagnia d'uno de li frati se ne inuiò uerso una parte del mondo deputando gl'altri sei ne l'altre tre parti a due, a due, e cosi fatte quattro parti di tutti, mandatili in quattro parti, si diuisero a modo d'una croce. Passato alquanto di tempo, il benigno & amoreuole Padre, desiderando la presenzia de la sua cara prole, non potendo egli per se stesso richiamarli, e ragunarli tutti in un luogo, pregaua, che cio facesse colui, che suole congregare le genti disperse di Israel.

e cosi auuenne, che senza humana uocazione, tutti fuor d'ogni loro speranza in poco tempo secondo il suo desiderio per diuina clemenzia, non senza loro gran marauiglia, si ritrouarono in un medesimo luogo, & in quelli medesimi giorni quattro altri huomini santi e buoni, con quelli congiugnendosi crebbero fino al numero di dodici. Vedendo per tanto il seruo di CHRISTO a poco a poco crescere il numero de suoi frati, scrisse & a se, & a li suoi frati con semplici parole una forma, & regola di uita, nellaquale hauendo collocati per indissolubile fondamento la osseruanzia del santo euangelio, alcune altre poche cose ui aggiunse, lequali pareuano necessarie per osseruare un'modo di uiuere, che fusse a tutti, & in ogni tempo conforme, e desiderando egli, che le cose, da lui scritte, fussero approuate per il sommo Pontefice si dispose con tutto il suo collegio di quelli semplici huomini andarsene a la presenzia del sommo Pontefice, fidato in tutto de la diuina grazia, che gl'hauesse a indirizzare e saluare, il cui desiderio riguardando DIO da l'alto cielo, confortò gli animi de' compagni gia fatti timidi per la considerazione de la loro semplicità, mostrando al santo huomo questa tale

uisione.

uisione. Pareua a questo huomo, che egli caminasse per una certa strada, uicino a la quale era uno albero d'una grandezza altissima, alquale auuicinandosi, e sotto di quello stando; si marauigliaua de la sua altezza, e subito fu per diuina uirtù tanto leuato in alto, che egli tocco la sommità del l'albero, & ageuolmente, perche l'albero abasso le sue cime fino a terra. Intendendo adunque l'huomo di DIO quello, che questa uisione uolesse predire per uirtù di DIO, che in lui era, e uedendo, che significaua, che la alta dignità de la sede apostolica haueua a condescendere a la sua uolontà, si empi subito di spirituale allegrezza, e confortati li suoi frati nel Signore presero il camino, e poi che fu arriuato a la corte Romana; essendo stato menato dauanti al cospetto del sommo Pontefice, & essendo allora il Vicario di CHRISTO nel palazzo Lateranẽse in un luogo detto Specchio di spasseggio, occupato in profundi pensieri, uedendo il seruo di CHRISTO, come persona non conosciuta e uile da se con grande sdegno lo discaccio. Vscito adunque fuore Francesco con grande humiltà, la seguente notte questa reuelazione fu da DIO mostrata al sommo Pontefice. Vedeua questo Ponte-

fice fra li suoi piedi una palma, laquale a poco a poco andaua crescendo, e finalmente farsi un bellissimo albero, & marauigliatosi di ciò, ne sapendo quello, che la uisione significare uolesse; la diuina luce impresse ne la mente del Vicario di CHRISTO, che quella palma significaua quel pouerello, che il passato giorno haueua da se discacciato, e la seguente mattina commesse a li suoi serui, che il detto pouero fusse cercato, ilquale essendo stato trouato appresso al Laterano ne lo hospitale di santo Antonio, comandò, che fusse subito menato dauanti di lui: essendo adunque introdutto dinanzi al cospetto del sommo Pontefice, gli espose il suo intento, supplicando humilmente, e con grande istanzia, che la sopradetta Rego la gli fusse approuata. Vedendo adunque il Vicario di CHRISTO che in quel tempo era Papa Innocentio iii. huomo assai sauio, e prudente, la marauigliosa purità del semplice animo del seruo di DIO, la gran costanzia del suo proposito, e lo ardente feruore de la sua santa uolontà, abbracciando con tutto l'amore, & con tutto l'animo il pouero di CHRISTO, inclinò l'animo suo di acconsentire a li pietosi prieghi del santo huomo. Ma differi però esequire quello

che dimandaua questo pouerello di CHRISTO. Percioche ad alcuni Cardenali pareua quella regola cosa nuoua, e troppo difficile, e sopra le forze humane da osseruare. Si ritrouaua allora tra li Cardinali il Reuerendissimo M. Gio. di santo Paolo Vescouo Sabinen. amatore grandissimo de santi huomini, e molto souuenitore de poueri di CHRISTO: Ilquale illustrato da diuino spirito, disse al Papa, & a li suoi altri fratelli Cardinali: Se noi refiutiamo, e reprouiamo la petitione di questo pouero huomo, come cosa troppo difficile, e nuoua, domandando egli non altro se non che gli sia confermata la forma de la uita Euangelica, guardiamoci ui priego, che cosi non offendiamo l'Euangelio di CHRISTO. Perche se alcuno fusse, che uolesse dire, che dentro a le Regole, & osseruanze e uoti euangelici si conteneſſe cosa alcuna nuoua, istrana, ò fuor di ragione, & imposſibile ad osseruare; costui si potrebbe dire, che bestemiasse contra CHRISTO autore dell'Euangelio, lequali ragioni da questo Cardinale propo ste il Pontefice uolto al pouero seruo di CHRISTO gli disse, Figliuolo fa orazione a CHRISTO che si degni per mezo tuo mostrarci la sua uolontà, laquale conosciu-

ta con piu certezza poi; piu ſecuramente pò tiamo ſatisfare a li tuoi ſanti deſiderii. Ilche udito il ſeruo del grande IDIO, tutto ſi die de all'orazione, talche continuando con deuote preghiere; meritò di ottenere da DIO tal grazia; che egli ſeppe quello, che al Pontefice haueſſe a dire, e come il Papa dentro di ſe haueſſe a ſentire quello, che fuſſe ſecondo il ſuo intento. Imperoche andatoſene dauanti al Pontefice gli propoſe una coſi fatta parabola. Fu diſſe Franceſco gia un Re molto ricco, ilquale preſe per ſua donna una femina pouera, ma bellisſima, il che facendo ne preſe grandisſimo contento, de laquale ne hebbe figliuoli tali, che tutti ſi asſimigliauano al Padre, onde uolſe queſto Reſi come da DIO gli fu reuelato, che tutti fuſſero alleuati de le medeſime uiuande, che a la menſa ſua ueniuano, laqual parabola poi che hebbe narrata, e dichiarando come il ricco Re era CHRISTO redentore, e che la pouera moglie ſua era la chieſa, laquale genera li figliuoli ſimili al ſuo padre, perche li figliuoli ueri de la chieſa ſono ueri imitatori di CHRISTO. ſoggiunſe dopo queſta dichiarazione: Non ſi debbe temere in modo alcuno, che li figliuoli del Re eterno, & li ſuoi heredi habbiano a perire

di fame, liquali essendo nati de la pouera Madre, per uirtù de lo spirito santo ad imagine di CHRISTO, deono ancora essi poi mediante lo spirito de la pouertà in una pouera religione essere generati. Perche se il Re del cielo promette a quelli, che lo immitano, il Regno eterno, quanto maggiormente gli sumministrerà quelle cose, che comunemente cosi a li buoni come a li tristi dona e comparte? Ascoltando adunque il Vicario di CHRISTO con gran diligenzia, & attentione questa parabola, e la sua dichiarazione, grandemente si marauigliò, e conobbe senza alcun dubio; che CHRISTO haueua parlato in quello huomo. Ma oltra di questo in quel medesimo tempo uide il Pontefice una uisione mostratagli dal cielo, per laquale intese, che in questo huomo si haueua da adempire tutto quello, che per uirtù de lo spirito santo gli era stato mostrato. Impero uide questo Pontefice dormendo (si come egli narrò poi) che il tempio di santo Giouanni Laterano, staua per ruinare, ilqual tempio un certo pouero huomo disprezzato, e piccolo; sopponendo le proprie spalle si opponeua che non cadesse. Ilche hauendo ueduto: Questo è per certo colui (disse) che con l'opera, & con la dot-

trina ſoſterrà la chieſa di CHRISTO. Tal che perciò ripieno d'una grande e particulare deuozione uerſo il ſanto huomo; a la ſua dimanda in tutto ſatisfece, e ſempre poi amò il ſeruo di DIO con un ſpeziale e precipuo amore, e coſi gli conceſſe tutto quello che ſeppe domandare; promettendogli ancora douergli concedere altre grazie. Approuò la ſua regola, e gli diede un breue, & una patente, per laquale gli comandaua, che predicaſſe la penitenzia, & a tutti quelli laici, che erano uenuti in compagnia di queſto ſeruo di DIO conceſſe, che poteſſero farſi le cheriche piu picciole, che quelle de frati, accioche coſi poteſſero piu liberamente predicare la parola di Dio.

Del profitto del ſuo ordine ſotto la ſua obbedienza, e de la confirmatione de la Regola gia approuata. Cap. IIII.

FAtto queſto Franceſco fidandoſi de la ſuperna, e diuina grazia, e de la autorità apoſtolica, pieno d'una gran fiducia, preſe il camino uerſo la Valle di Spoleto, accioche inſieme faceſſe l'opere, che nello Euangelio ſi propongono, e quelle pari-

mente insegnasse. Hora mentre che per la strada conferiua con li suoi compagni in che modo douessero sinceramente osseruare la regola, che presa haueuano, e come in ogni santità e giustizia dinanzi a DIO doueano caminare, in che modo in loro istessi douessero sempre andare acquistando, e come haueuano da essere tali, che dessero a li altri esempio di bene operare, hauendo in cotali ragionamenti alquanto troppo lungamente proceduto, non si auuidde che l'hora del prendere il ristoro del cibo era passata, & essendo gia tutti stanchi, e per la lunga fatica del camino tutti pieni di fame, si fermarono in un luogo assai solitario, & inculto, e mancandogli ogni modo, e uia; onde potessero allora prouedere di necessario cibo; la prouidentia di DIO fu loro subito presente. Imperoche in quello istante comparse quiui uno huomo, che portaua in mano un pane, ilquale diede a li poverelli di CHRISTO, e ciò fatto subito dispare, ne fu conosciuto; onde si ueniisse, ò doue egli se ne andasse. Hora conoscendo i poueri frati per questo segno, che l'aiuto celeste non gli era per mancare mentre che erano in compagnia del santo huomo; piu per dono de la diuina liberalità, che per cibo

corporale; furono tutti confortati, & oltra di ciò tutti ripieni d'una diuina consolazione; si deliberorono fermamente, e promessero inreuocabilmente, mai non douere partirsi ne rifiutare quello, che promesso haueano, di seguitare la santa pouertà per qual si uogli forza ò di fame, ò di qualunque altra tribulazione. Fatto adunque il santo proposito ritornando ne la ualle di Spoleto, incominciarono tra loro a trattare, e discutere, se doueano conuersare tra li huomini ò uero ritirarsi in luoghi solitarii e remoti. Ma Francesco seruo di DIO non confidandosi de la sua industria, ne de suoi, mediante l'istanzia dell'orazione cercò di intendere la uolontà di DIO intorno a questa deliberazione. hauendo adunque per diuina illuminatione inteso, che da CHRISTO era stato mandato, accioche quelle anime guadagnasse, che il diauolo si sforzaua rapire; per questo si deliberò piu uiuere in utilità uniuersale, e comune, che a se stesso solo, prouocato a ciò da l'esempio di colui, ilquale si degnò solo morire per tutti. Perilche ragunati tutti li suoi compagni il santo huomo si ritirò in un certo tugurio abandonato da tutti che uicino a la città di Assisi si ritrouaua. Nelquale habi-

tando secondo la forma de la santa pouertà; con molta fatica, & in grande necessità si uiueuano, piu hauendo cura di recrearsi de li pani de le lachrime, che de li pani di delizie, & suauità. Imperoche quiui stando senza cessare mai attendeuano a le orazioni, lequali piu faceuano con la mente, che con uoce ò strepito alcuno di parole con gran deuozione, e questo ancora perche non haueano libro alcuno ecclesiastico, con liquali potessero cantare le hore del diuino offizio, ma in luogo di quelli continuamente con l'occhio dell'intelletto guardando in CHRISTO nel santo libro de la sua salutifera croce risguardauano, e quello leggeuano, e riuolgeuano giorno e notte, acciò indotti per esempio del lor padre, e per le sue parole, ilquale a ogni hora gli ragionaua de la croce di CHRISTO. Et dimandandogli li frati, che insegnasse loro a orare, gli disse quando uoi orate dite il Pater noster: & ancora, Adoramus te Christe ad omnes ecclesias tuas, quæ sunt in toto mundo, & benedicimus tibi quia per sanctam crucem redemisti mundum. Cioè. Noi adoriamo te Christo a tutte le tue chiese del mondo, e ti benediciamo, perche per la tua santa croce hai redento il mondo. Gli insegnò ancora, che

in tutte le cose laudassero DIO, e considerando, e uedendo tutte le creature, per quelle laudassero il Signore, che con spezial reuerenzia honorassero li sacerdoti, e che ancora fermamente credessero la uerità de la fede nel modo, che tiene la santa Romana chiesa, e quella semplicemente confessassero. osseruauano costoro in ogni cosa i santi documenti del buon Padre, & a tutte le chiese, & le croci che poteuano ben da lontano uedere prostrati humilmente in terra orauano secondo la forma datagli. Hora dimorando questi frati nel detto luogo il santo huomo in un giorno di sabbato se ne entrò in Assisi per predicare la Domenica mattina per tempo ne la chiesa cattedrale si come era suo costume: & essendo il deuoto huomo la notte in un certo tugurio, che ne l'orto de canonici era situato, e quiui con gran deuozione facendo oratione a DIO secondo il suo costume, mentre che da li suoi fratelli corporalmente era lontano, ecco quasi in su la mezza notte, quando alcuni frati si riposauano altri essendo perseuranti in orazione, un carro di fuoco di marauiglioso splendore entrando per la porta de la casa tre uolte andò aggirandosi in qua, & in la per tutta la stanza, sopra il carro si ue-

deua un globo di uno ſplendore lucidiſſimo, ilquale hauendo ſimilitudine del ſole tutta la caſa faceua riſplendere. furno da tal uiſione ſtupefatti quelli, che ueghiauano, & inſieme ſuegliati, e pieni di terrore quelli che dormiuano, e non manco ſentirno quel la luce eſſere penetrata al quore, che haueſſe fatto il lume al corpo, mentre che per uirtù del marauiglioſo lume ciaſcuno uide apertamente la conſcienza de l'altro nuda e chiara. Perche tutti concordeuolmente inteſero (uedendo tutti l'uno a l'altro il quore) che il ſanto loro Padre eſſendo aſſente col corpo da loro, era però preſente in ſpirito, & era quello, che trasfigurato in quella figura tutto di celeſte fulgore era riſplendente, & infiammato di ardore de la ſuperna uirtù era loro dimoſtrato dal Signore in quel carro ſplendente, & ardente inſieme, accioche eſſi come ueri Iſraeliti dopo lui caminaſſero, ilquale come un'altro Elia era ſtato fatto da DIO un carro de li huomini ſpirituali, e loro auriga inſieme: & è da credere fermamente, che IDIO aprille li occhi di queſti ſemplici frati per li prieghi di Franceſco; accioche eſſi uedeſſero le coſe grandi di DIO, ilquale gia haueua ſimilmente aperto gli occhi di quel ſeruo, accio-

che uedesse il monte pieno di caualli, e di carri di fuoco intorno a Eliseo. Ritornato dipoi il santo huomo a li suoi frati incominciò a ritrouare li segreti de le loro conscienzie, confortandoli di quella mirabile uisione, che era loro apparsa; e predicendo molte cose, che doueano auuenire in quanto al gran profitto che douea fare il loro ordine, & aprendoli, e manifestandogli molte cose, che superauano il senso humano, conobbero allora ueramente li frati sopra il seruo di DIO Francesco, lo spirito del Signore in tanta abondanza riposarsi che seguitando la sua dottrina e la sua uita erano sicurissimi d'hauere a fare grandissimo profitto. Dopo queste cose il pastore del picciol gregge Francesco, guidò li suoi dodici figliuoli a Santa Maria de li Angeli, mostrandogli la diuina grazia, accioche doue l'ordine de' frati Minori per meriti de la Madre di DIO, haueua hauuto cominciamento, per li aiuti de la medesima, in nel medesimo luogo hauesse accrescimento. Quiui adunque stando, (come prima era solito) andando l'Euangelio predicando se ne andaua per le città, & per li castelli, non parlando con dotte parole di humana sapienza, ma con uirtù di spirito annunziando il Regno di DIO,

A chi lo riguardaua pareua un'huomo tutto astratto da questa uita, e gia partecipe de l'altra, perche sempre con la mente, e con la faccia era intento al cielo si sforzaua seco tutti trarre in alto. E di qui cominciò la bella uigna di CHRISTO a germinare con germe, che daua un'odore del Signore: e producendo di se fiori di suauità di honore, e di honestà, diede poi suauissimi e copiosissimi frutti, perche dal feruore de le sue prediche molti accesi, (così maschi come semine) seruiuano a DIO ne la coniugale pudicizia, e secondo la forma riceuuta da l'huomo di DIO, a nuoue leggi di penitenza si obligauano, ilqual modo di uiuere uolse dimandare l'ordine de' frati de la penitenza. e certo che si come a tutti quelli, che si indirizzauano al cielo, è comune la uia de la penitenza, così questo stato, & ordine ammettendo in esso così cherici come laici, così uergini, come maritate, e così huomini come donne di quanti meriti sia apresso DIO, è manifesto per molti miracoli fatti da molti di quelli, che in tale ordine si sono ritrouati. Ancora si conuertiuano molte uergini a seruare perpetua castità, tra lequali la Vergine Chiara a Dio carissima, prima piãta tra quelle, quasi un bello e uago fiore di

Primauera diede di se suauissimo odore, e come lucente stella splendette. Questa essendo glorificata in cielo e da la chiesa degnamente uenerata in terra questa fu figliuola in CHRISTO del santo padre Francesco pouero seruo di DIO, e fu madre di molte allora pouere, ma hora signore e riche in cielo. Molti ancora non solo compunti di deuozione, ma infiammati di desiderio de la perfezzione di CHRISTO, sprezzata ogni uanità del mondo seguitauano le pedate di Francesco; lequali accrescendo ogni giorno con marauiglioso profitto, in brieue tempo peruennero fino a le ultime parti de la terra. Imperoche la sua santa pouertà, laquale essi solo seco portauano per farsi le spese, li faceua pronti a ogni obedienza, forti a le fatiche, & a li uiaggi spediti, e perche niente haueuano, che terreno fusse, niente ancora amauano, e niente temeuano di perdere, in ogni luogo erano sicuri, & per niun timore mai non erano dubbii ò sospesi, da niun pensiero, ò fastidio erano, distratti e ueniuano senza perturbazione di mente alcuna, e senza sollecitudine aspettauano il uenente giorno, e l'alloggiamento de la sera. Molti strazii, & ingiurie gli erano fatte in diuerse parti del mondo co-

me a persone ignote, & di niun conto, e uili, ma l'amore de l'Euangelio di CHRISTO, tanto pazienti li haueua fatti, che piu tosto cercauano in quei luoghi ritrouarsi, doue potessero patire persecuzioni nel corpo loro, che doue fusse la loro santità conosciuta, onde potessero per alcun mondano fauore gloriarsi. Apresso la carestia, che haueuano d'ogni cosa, gli pareua una abbondante e larga affluenzia, mentre che seguendo essi il conseglio del sauio, si compiaceuano de le cose minime, e di quelle si contentauano in uece de le grandi. Hora essendo alcuni di loro peruenuti in certe parti di infideli, accadde, che un certo saracino mosso a pietà gli offerse danari per il uitto loro necessario, e recusando quelli di riceuerli, si marauiglio forte quello huomo, massime uedendo loro esser poueri; ma intendendo poi, che per amor di DIO fatti poueri sprezzauano ogni ricchezza, ne uoleuano possedere danari, gli pose tanta affezzione, che gli si offerse, di dotiergli ministrare, e souuenire di tutte le cose necessarie fin tanto, che egli hauesse de la robba. O inestimabile ualore de la pouertà, per la cui marauigliosa uirtù subitamente piena di barbarica fierezza si muto in tanta mansuetudine, e dol-

cezza e per certo grande scelleratezza, & horrenda, che uno huomo Christiano conculchi questa preciosa e nobile gioia, laquale con tanta uenerazione da un Saracino fu esaltata & honorata. in quel medesimo tempo uno huomo di molta religione de l'ordine de' frati cruciferi detto Morico era in uno hospitale uicino ad Assisi afflitto, & oppresso da una infirmità cosi graue, e lunga, che gia da medici era stato abandonato e lasciato per morto, costui mandando al santo huomo certi suoi nunzii, gli fece da parte sua supplicare con grande istanzia, che uolesse pregare il Signore per lui, alquale il santo padre benignamente consentendo fatta per lui orazione a DIO prese certe briciole di pane, lequali intridendo, & mescolando con l'olio, che era in una lampada, che ardeua dinanti a una figura de la Vergine Maria fattone come uno electuario, lo mandò per li suoi frati a l'infermo dicendoli: Portate figliuoli questa medicina al nostro amico Morico infermo, per laquale, la uirtù di CHRISTO, non solo gli restituirà pienamente la sanità; ma fattolo diuentare un gagliardo guerriero lo aggiugnerà a questa nostra squadra; doue perseuerando combatterà ualorosamente per

CHRISTO,

CHRISTO. e subito, che l'infermo gustò quel santo remedio, composto per inuenzione del spirito santo, si leuò sano del letto, e tanto uigore così de la mente, come del corpo prese, che poco dopo, entrato ne la religione del santo huomo si uestiua d'una sola tonica, sotto laquale per lungo tempo portaua sopra le carni una camicia di maglia, e contento di cibi crudi solamente, come sono, herbe, & legumi, e frutti; per molto spazio di tempo non gustò pane, ne uino, e nondimeno sempre si mantenne forte, e gagliardo, perseuerando in quella uita. Crescendo adunque li meriti de le uirtù, di questi huomini così uili e poueri, e di sì picola condizione, l'odore di CHRISTO de la buona opinione, che di loro haueua per ogni parte sparso, e diffuso, molti da diuerse parti del mondo traheua a uedere la presenzia del santo e uenerabile padre, tra liquali ui capitò uno, gran compositore di canzoni mondane, ilquale era stato per questa sua uirtù coronato da l'Imperatore per poeta, e dipoi fu detto Re de li uersi: costui adunque si propose d'andare a ritrouare il santo huomo dispregiatore al tutto di tutte le cose mondane, & hauendolo ritrouato nel castello di santo Seuerino in un mona-

sterio, che predicaua, per uirtù di DIO che sopra di lui piouue; uidde Francesco predicatore de la croce di CHRISTO, segnato con due spade attrauersate tra di loro, in modo di croce oltra modo risplendenti, de lequali una dal capo a li piedi si estendeua, l'altra da una mano a l'altra attrauerso del petto, costui non haueua mai ueduto il seruo di CHRISTO Francesco, e però non lo conosceua per uista, ma essendogli mostrato per un tanto miracolo, subito lo conobbe, e subito a cotal uista stupefatto, cominciò tra se stesso a proporre, di deuere in migliori imprese consumare il tempo auuenire, che per l'addietro non haueua fatto, finalmente compunto per uirtù de le sue parole, come se da un coltello di spirito, che da la sua bocca fusse uscito, si sentisse trafitto, sprezzate al tutto le pompe del mondo, si accostò a la professione del santo Padre, e ne la sua religione se ne entrò. Il perche uedendo il santo huomo costui conuertito da la inquietudine del seculo a la pace di CHRISTO, lo dimandò frate Pacifico. costui dipoi ripieno d'ogni santità, prima che fusse fatto ministro generale in Francia, perche fu il primo, che quiui tale offizio esercitasse, meritò un'altra uolta uedere ne la fron

te di Franceſco ſegnato il gran ſegno del Thau, ilquale diſtinto di molte uarietà di colori ornaua la ſua faccia di marauiglioſa uaghezza, & ornamento. Imperoche il ſanto huomo con grande affetto, e deuozione ſoleua uenerare queſto ſegno, e con ſpeſſe laudi lo commendaua, & in tutte le lettere, che egli ſcriueua con la ſua propria mano lo ſegnaua, come ſe tutto il ſuo ſtudio deueſſe eſercitarſi nel ſegnare queſto ſegno del Thau, ſecondo il detto del profeta ſopra le fronti di quelli, che piangeſſero, e ſi doleſſero, & in quelli, che ueramente fuſſero conuertiti a CHRISTO. in proceſſo di tempo eſſendo multiplicati li frati, ordinò il ſol lecito paſtore di chiamarli tutti al generale capitolo ne la chieſa di Santa Maria de li Angeli, accioche quiui con diuina diſtribuzione a ciaſcuno deſſe la ſua parte, de la obedienzia, ſecondo che richiedeua la loro poueretà. Doue quantunque fuſſe careſtia, di tutte le cose, a la uita neceſſarie, e fuſſero in quel luogo ragunati in un tratto piu di cinque mila frati, nondimeno per l'aiuto de la diuina clemenzia, ſempre ci fu ſufficienzia di uitto, e tutti ſtettero ſani, & erano tutti ripieni di ſpirituale letizia. Ma a li capitoli prouinciali, perche non poteua eſſerui pre-

ſente col corpo, per la ſollecita cura, che haueua che ben fuſſero retti, e guidati, per le iſtanti, e continue preghiere, che manda-ua a DIO, per la efficacia de la benedizio-ne, che gli portaua, era quiui ſempre con lo ſpirito preſente, benche a le uolte ancora per uirtù marauiglioſa di DIO uiſibilmen-te tra li frati appariſſe. Imperoche una uol-ta nel capitulo Arelatenſe, doue predicaua l'egregio, & ſanto predicatore, hora precla-ro confeſſore in cielo ſanto Antonio da Pa doua, predicando dico queſto degno huo-mo ſopra il titolo de la croce di CHRISTO, IESVS NAZARENVS REX IVDAEO-RVM; un certo frate di gran bontà, e uir-tù, detto frate Monaldo; per diuino iſtinto riſguardando uerſo la porta del capitulo, uide con li occhi del corpo il ſanto huomo Franceſco, ſolleuato in aere, ilquale teneua le mani diſteſe a modo di croce e daua la benedizione a li frati, & allora ſentirono tutti li frati ſe eſſer' ripieni di tanta, e ſi in-ſolita conſolazione ſpirituale, che a tutti lo ſpirito affermò il ſanto huomo eſſere a loro preſente, benche poco dopo non ſolo per euidenti ſegni, ma per le parole iſteſſe del ſanto padre per teſtimonio di fuore, tal co-ſa fu certificata. E da credere ſenza alcun

dubio, che la uirtù dell'onnipotente DIO, laquale conceſſe a ſanto Ambruogio Veſcouo ſacratiſſimo eſſer preſente a la ſepoltura del glorioſo ſanto Martino, accioche honoraſſe con pietoſo uffizio il ſanto Pontefice Martino, ancora preſentaſſe il ſuo ſeruo Franceſco, a la predicazione del ſuo uerace ſeruo Antonio, accioche coſi approbaſſe la uerità de le ſue parole, maſſime parlando, de la croce di CHRISTO, de laquale egli era uero portatore, e miniſtro. Hora eſſendo gia dilatato l'ordine, & ingrandita quella forma di uiuere, che da Papa Innocentio era ſtata approuata, uolendo di nuouo diſporre, e farla in perpetuo confermare dal ſuo ſucceſſore Honorio, fu da DIO per tal reuelazione iſtrutto. Gli pareua corre di terra alcune briciole di pane minutiſſime, lequali deueua diſtribuire a molti frati, che intorno tutti affamati gli ſtauano, e dubitando, e temendo di diſtribuire briciole ſi minute, accioche nel porgerli non gli cadeſſero di mano, una uoce dal cielo gli diſſe ò Franceſco, fa di tutte coteſte briciole un boccone a guiſa d'una hoſtia, & a tutti quelli, che uogliono mangiare, danne poi. Ilche facendo egli, tutti quelli, che tale hoſtia riceueuano ſenza deuozione ouero

ſprezzauano il riceuuto dono, ſubito di le-
pra ripieni da gli altri ſi conoſceuano diuer
ſi. la mattina ſeguente narrò il ſanto huo-
mo tutto il fatto a li compagni, dolendoſi,
che non intendeua il miſterio de la uiſione.
Il ſeguente giorno ſtando a l'orazione uigi-
lante udiuna tal uoce, che dal cielo gli uen-
ne: Franceſco, le briciole, che tu uedeſti la
notte paſſata, ſono le parole euangeliche,
l'hoſtia è la regola, la lepra è la iniquità, e
triſtizia. Volendo egli adunque quella re-
gola, che confermar doueua, laquale era ſta
ta ordinata di molte parole de lo Euange-
lio, meſſe inſieme aſſai diffuſamente, ridur-
re in piu breue forma; ſecondo che la uedu-
ta uiſione gli moſtraua, preſi due de' ſuoi
frati in compagnia guidato dal ſpirito ſan-
to ſe ne ſali in un monte, doue cibandoſi di
pane, e d'acqua ſolamente, e digiunando,
la fece ſcriuere, ſecondo che il diuino ſpiri-
to, mentre che egli oraua gli ſuggeriua, la-
quale diſceſo del monte commettendo al
ſuo Vicario, che faceſſe oſſeruare, & egli do
po pochi giorni affermando hauerla per ne-
gligenzia perduta di nuouo il ſanto huo-
mo nel ſolitario luogo ſe ne ritornò, e quel
la ſimile a la prima riſece, come ſe de la boc-
ca di DIO haueſſe hauute le parole. E per

il sopradetto Papa Honorio, l'ottauo ânno de l suo ponteficato si come egli tanto disideraua, gli fu confermata. A la osseruanza de laqualè inducendo con gran feruore, & istanza li suoi frati, diceua se non hauere in quella ordinata, ò posta cosa alcuna secondo la sua propia industria, ma tutto quello, che ui era cosi hauerlo fatto scriuere, come da la diuina uirtù gli era stato reuelato. Ilche accioche piu certo si manifestasse dopo non molti giorni gli furono con il dito di DIO uiuo impresse le sacrate stigmate del Signor IVSV CHRISTO, si come il sommo Pontefice CHRISTO, gli hauesse data una bolla a confermazione de la sua uolontà, sigillata col sangue suo, & a comendazione de l'autore, & inuentore di quella Regola, si come al suo luogo, piu di sotto si descriuerà, dopo che hauremo raccontate parte, de le sue infinite uirtù.

De la austerità de la sua uita, e come tutte le creature gli dauano consolazione e contento. Cap. V.

VEdendo adunque il seruo di DIO Francesco, a l'esempio suo molti inanimarsi, & escitarsi con feruente spirito al

portare la croce di CHRISTO; egli ancora, come ualoroso e buon capitano dell'esercito di CHRISTO cresceua d'animo di peruenire, a l'acquisto de la palma de la uittoria, per uia d'una inuitta, & eccellente uirtù. Imperoche considerando a quella parola de li Apostoli, Qui autem sunt Christi carnem suam crucifixerunt cum uitiis, & concupiscentiis. cioè, Ma quelli che sono di CHRISTO hanno la lor carne crocefissa con li uizii, e con le concupiscenzie. acciochè nel suo propio corpo portasse la uera e forte armatura de la croce con tanta rigidità di seuerissima disciplina, tutti li sensuali appetiti reprimeua, che a pena quelle cose prendeua, che fussero necessarie al sostentamento de la uita, & a conseruazione de la natura. Perche egli diceua esser cosa difficile satisfare a la necessità del corpo, e non obbedire a la inclinazione e uoglie de sensi. Il perche quando egli era sano con gran fatica e rarissime uolte si conduceua a mangiare cibi cotti, e se pure ne prendeua a le uolte, ouero li imbrattaua con la cenere, ouero tutto il sapore de le uiuande, che de-ueua mãgiare faceua insipido e sciocco, mescolandoui molta acqua. Ma che dirò io del beuere suo? poi che egli, quando da

grande ardore di sete era molestato a fatica uoleua bere a sufficienza de l'acqua pura, e fredda, e trouaua sempre nuoui modi di fare piu sottile astinenzia, & ogni giorno la cresceua con maggiore esercizio, & se bene gia era uenuto al sommo de la perfezzione, nondimeno come se allora hauesse incominciato, sempre qualche cosa di nuouo ritrouaua, raffrenando la libidine con molte afflizzioni de la carne, ma quando poi gli bisognaua uscire fuore, del suo proprio luogo, e conuersare con altri, per osseruare il detto euangelico, si conformaua con la uolontà di quelli, che lo riceueuano, e quelli cibi, che gli erano proposti mangiaua; ma poi quando era tornato dentro a li suoi proprii luoghi, e che da se stesso gli era concesso uiuere, strettamente seruaua la parcita solita de la astinenza: e cosi in ogni sua azzione a se stesso austero, al prossimo humano, e subietto a l'Euangelio di CHRISTO si dimostraua, non solo per la astinenza detta, ma ancora nel mangiare daua esempio, e santa edificazione a qualunque lo uedeua. Quasi sempre in cambio del letto haueua la nuda terra, doue quando bene era stanco riposasse il corpo suo, e molto spesso sedendo, & apoggiando il capo a un legno o a un sas-

so, s'addormentaua, copriuasi con una sola pouera tonicella seruendo a Dio, nudo e puro, e nel freddo, ne i disagi del corpo: & essendo un tratto dimandato, in che modo con un si sottile, e leggiero uestimento si potesse difendere dall'asprezza del uerno, tutto pieno di feruore di spirito rispose, se noi per l'intenso desiderio del cielo fussemo dentro coperti de la fiamma de la patria superna, ageuolmente sopportarēmo questo esteriore freddo. haueua in horrore ogni dilicatezza ò morbidezza de uestimenti, & amaua oltra modo quando erano aspri, e ruuidi, affermando per questa cagione essere stato de la bocca propria del Signore tanto laudato, e commendato. e se a le uolte hauesse sentito in qualche tonica, che gli fusse stata data dilicatezza, ò morbidezza alcuna, di dentro tutta la intessеua di cordelle, perche diceua egli, che non ne le case de poueri, ma ne palazzi de' Prencipi (secondo che la uerità haueua detto) s'haueua a ricercare le mollizie de uestimenti. Imperoche egli per certa esperienzia haueua imparato, che li demonii, da quella asprezza erano spauentati, ma da le ueste delizioſe e molli erano piu fortemente animati a tentare chi le portaua. Onde una notte hauendo egli sot-

to il capo fuor del suo costume, un guanciale di piuma, per una grande infirmità de gli occhi, che haueua, e per un graue dolor di testa, il demonio in quello entrato, fino a l'hora del mattutino, lo inquieto, in molti modi, e lo disturbò da la orazione, fin che chiamato il suo compagno, fecè portare quel guanciale col demonio insieme lontano da la sua cella. Hora essendo quel frate uscito de la cella con il detto guanciale subito perdette le forze, e l'uso di tutti li membri, fino a tanto che per la uoce del santo Padre, (ilquale in spirito tal cosa conobbe) gli fu il pristino uigore del quore, e del corpo pienamente restituito. staua il santo huomo Francesco, sempre piu rigido ne la disciplina del suo corpo, e con graue diligenza si custodiua, hauendo grandissima cura di conseruare la purità dell'huomo interiore, & esteriore. Perlaqual cosa nel principio de la sua conuersione nel tempo dell'inuerno spesse uolte si sommergeua in una fossa, piena di ghiaccio, e di neue, accioche cosi perfettamente superasse il suo domestico nimico de la carne, e conseruasse il candido uestimento de la uerecundia, e castità, libero & illeso da l'incendio del piacere, e de la libidine: & affermaua essere incomparabil-

mente piu tollerabile a un'huomo ſpirituale, ſoſtenere un'eſtremo freddo nel corpo, e ne le carni ſue, che l'ardore de la carnale libidine ſentire pure un poco ne la mente. Eſſendo una notte nell'eremo di Sarteano dentro a la cella ſua in orazione, l'antico nimico, tre uolte il chiamò, dicendo, Franceſco, Franceſco, Franceſco, alquale reſpondendo egli, che coſa dimandi tu, ſubito egli fallacemente ſoggiunſe. Niun peccatore è, al mondo ſi triſto, alquale DIO non perdoni ſe egli ſi riuolta a lui: ma qualunque con troppa dura penitenza ſe ſteſſo uccide, non troua in eterno miſericordia. ſubito il ſanto huomo per reuelazione diuina, conobbe l'inganno del demonio, e uide come egli ſi sforzaua farlo tepido, e negligente, imperoche quello, che ſegui di poi ciò manifeſtamente paleſò, percioche ſubito dopo queſto per il ſoffiare di quel dragone crudele, il cui alito fa ardere in noi, le prune de la concupiſcenza una grauiſſima tentazione di carne lo aſſali, laquale conoſcēdo il uero amatore de la caſtità, ſpogliatoſi le ueſte, e preſa la corda in mano, con laquale ſi cingeua incominciò fortemente a batterſi, dicendo, uia frate aſino, coſi ti ſta bene, tu hai a ſopportare queſte battiture in ogni

modo. non sai tu, che la tonica serue à la religione, e che ritiene un signacolo di castità, e santità: a colui, che è libidinoso, non si conuien furare un si santo uestimento, hor ua pure doue tu uuoi, che cosi ha d'andare. Ne gli bastando questo, da un marauiglioso feruore di spirito inanimato, aperta la cella se ne usci fuore nell'orto, e si sommerse tutto ignudo in una alta neue, che quiui era caduta, e ciò fatto cominciò di quella a fare sette monticelli, liquali hauendo dauanti, cosi parlaua al suo huomo esteriore, ecco (diceua egli) questa maggiore è la tua moglie, l'altre quattro sono due tuoi figliuoli, e due figliuole, l'altre due sono il tuo seruo, e la tua fante, lequali ti fanno bisogno per li tuoi seruizii, uede adunque di uestire tutta questa compagnia presto, perche si muoiono di freddo, & se pure ti è molesto l'hauere a essere sollecito per tanti, disponti di seruire a un solo Signore con ogni sollecitudine. Da questa forte deliberazione uinto il grande auuersario si parti da lui, & il santo huomo uittorioso ritornò ne la cella, perche mentre che con gran pena di fuore si raffreddò in modo estinse l'intrinseco ardore de la libidine, che dipoi mai piu non senti una simil tentazione. &

un frate, che in quel tempo faceua orazione, tutte queſte coſe uide, percioche era chiarisſimo lume di Luna. Saputo adunque il ſanto huomo, che colui l'haueua ueduto, aprendogli tutto il fatto de la ſua tentazione, gli comandò, che fin che egli uiueſſe, non manifeſtaſſe a perſona, quello, che ueduto haueua. Soleua inſegnare queſto ſanto huomo non ſolo douerſi mortificare li uizii de la carne, e raffrenare tutti li ſuoi incendii; ma ancora li ſenſi eſteriori, per liquali entra la morte nell'anima con ſomma uigilanza douerſi cuſtodire, comandaua ancora con gran ſollecitudine, e cura; che ſi doueſſero ſchifare, e fuggire le amicizie e conuerſazioni de le femine, & il parlare con loro, & il loro aſpetto, lequali coſe ſono a molti occaſione di gran ruina, affermando che con ſi fatte armi, il debile ſi ſpezza affatto, e ſpeſſo quello, che è di forte ſpirito ſi indeboliſce, & eſſere ſi facile a fuggire la corruzzione loro a colui, che ſeco pratica, e conuerſa, (ſe gia non fuſſe un'huomo approuatisſimo, e ſantisſimo) quanto l'è facile caminar per il fuoco, e non ſi ardere li piedi, come dice la ſcrittura; e per tanto egli di maniera gl'occhi ſuoi riuoltaua dal uedere ſi fatte uanità che (ſi come un tratto

disse al suo compagno) quasi niuna donna conoscеua in faccia. Imperoche non giudicaua esser si cara cosa, imprimersi dentro nel pensiero le imagini di coloro, che possono ouero suscitare le forze de la gia domata carne, ouero maculare la candidezza d'una pudica e casta mente. Affermaua ancora esser friuola cosa il colloquio con una femina, fuor che ne la confessione, ò in qualche breuissima istruzione, quanto è espediente à la salute, e conueneuole a l'honestà. E che negozii diceua egli, ha un religioso a trattare con una femina? se non quando ella dimanda da lui la santa penitenza: ouero un consiglio di miglior uita con religiosa dimanda richiede? Per la troppa sicurtà, che si prende, manco ci guardiamo poi dal nimico, & il diauolo si puo fare che a l'huomo s'attacchi pure un sol capello de la femina; subito lo fa crescere, e diuentare un traue. Amaestraua ancora con ogni cura douersi fuggire l'ozio come sentina di tutte le cattiue cogitazioni, e dimostraua con il suo essempio, sempre con continue discipline, e con fruttuose fatiche la pigra & rebelle carne, douersi domare. onde egli soleua chiamare il suo corpo, frate asino, come quello, che a graui, e faticose some deue esser sotto-

messo, e con continui e spessi flagelli essere battuto, e con uil pastura esser pasciuto, e sostentato, e se mai haueſſe ueduto qualche duno ozioso, e uago, che haueſſe uoluto uiuere de le altrui fatiche, diceua costui douersi chiamare frate mosca, perche questo tale non facendo bene alcuno, anzi le cose ben fatte guastando, & imbrattando a ciascuno si mostra uile, & abhomineuole come mosche fanno, onde disse una uolta, Io uoglio, che li miei frati si affatichino, e si esercitino, accioche dati a l'ozio per cose illecite col quore ò con la lingua non uadino errando. Voleua per tanto che li suoi frati osseruassero l'Euangelico silenzio, cioè, che in ogni tempo con gran cura s'astenessero da ogni parola ozioſa; come quelli, che nel giorno del giudizio di tal parole haueſſero a rendere ragione, e se haueſſe mal trouato qualche frate, che fusse auuezzo a parlare parole uane, & ozioſe seueramente lo riprendeua, affermando una modesta taciturnità, & una custodia d'un puro quore esser non picciola uirtù. Perche si suol dire, che la morte, & la uita nostra sono in mano de la lingua, non tanto per cagione del gusto che è in essa, quanto per cagione del parlare che da quella esce, e quantunque con

ogni

ogni sua forza s'ingegnasse indurre li suoi frati a una uita austera, nondimeno non gli piaceua una stretta seuerità senza pietà alcuna, e senza condimento de la discrezione. Imperoche auuenne una notte, che un de' suoi frati per troppa astinenza, essendo da gran fame tormentato, non poteua in modo alcuno quietarsi; onde intendendo il pietoso pastore, che la sua pecorella staua a gran pericolo, chiamò a se il frate, e gli fece portare del pane, e per torgli ogni uergogna cominciò egli prima a mangiare, quello dolcemente inuitando a mangiare. Deposse per tanto il frate la uergogna, e prese il cibo, e molto si rallegrò che mediante la circuspetta, e discreta amoreuolezza del suo pastore campò il pericolo, e ruina del corpo, e non picciolo esempio di edificazione riceuette. La mattina poi, chiamati tutti li frati insieme il santo huomo raccontando quello, che la notte era auuenuto; con prudente amaestramento soggiunse, fratelli miei non prendete esempio dal cibo, che io presi, ma da la carità, che io usai. Egli insegnò dipoi seguitare in ogni cosa la discrezione, come guida, & auriga di tutte le uirtù, non quella però, che la carne persuade, ma quella, che insegnò CHRISTO, di cui

la sacratissima uita si può tenere per certo, che sia un'espresso, e certo esempio di perfezzione. E perciòche a un'huomo de la infirmità de la carne uestito, non è possibile cosi perfettamente seguitare, & imitare quel lo Agnello senza macchia, e crocefisso per noi, si che a le uolte l'huomo non s'imbratti qualche poco; per tanto con certo, e fermo documento gli ammaestraua, dicendo che quelli, che con uigilanza attendono a la perfezzione de la uita debbono mondarsi, e lauarsi con continui, e quotidiani riui di lachrime. Imperoche egli quantunque haueſſe gia acquistata una purità di quore, e di corpo marauigliosa, non cessaua però con gran copia di lachrime purgare continuamente gli occhi de la mente, non si curando punto del danno, che perciò riceueuano gli occhi corporali. Imperoche essendo per il continuo lachrimare incorso in una grauissima infirmità de gli occhi; persuadendogli il medico che doueſſe astenersi da le lachrime se uoleſſe scampare da la cecità de gli occhi, rispose il santo huomo, ò Medico fratello per amore di questo lume, che habbiamo comune con le mosche non douiamo noi pure un minimo tempo scacciare da noi la uisione de la luce eterna, per-

che non ha lo ſpirito per la carne; ma la carne per lo ſpirito riceuuto il benefizio de la luce. E per tanto uoleua egli piu toſto perdere il lume del corporale uedere, che le lachrime, per lequali ſi purifica l'occhio interiore; accioche coſi reprimendo la deuozione de lo ſpirito non ueniſſe a impedire la uiſione di DIO. Eſſendo per tanto conſigliato da li Medici, & iſtantemente pregato da li frati che egli s'offeriſce che per remedio di queſto male gli ſi faceſſe un cauterio col fuoco; l'huomo di DIO humilmente a tal coſa acconſentì, perche uedeua tal remedio eſſer inſieme ſalutifero & aſpro. Venne adunque il Ceruſico, e meſſe il ferro a infocare per fare il detto cauterio, ilche uedendo il ſeruo di CHRISTO Franceſco, tutto pieno d'horrore confortando il ſuo corpo, come ſe un ſuo amico fuſſe ſtato, cominciò a dire al fuoco queſte parole, ò fuoco fratello mio, l'altiſſimo DIO t'ha creato ſopra tutte l'altre coſe atto a imitare il decoro, e l'ornamento, t'ha fatto uirtuoſo, bello, & utile, ſiami in queſta hora propizio, e piaceuole. Io prego quel grande DIO, che t'ha creato, che mi uoglia temperare il tuo caldo, accioche abbruciandomi tu ſuauemente io ti poſſi ſofferire. fatta

l'orazione fece il ſegno de la croce ſopra il rouito, & infocato ferro, e quindi intrepido ſtaua, e fermo. fu lo ſtridente ferro profundato, e fitto dentro a la tenera carne, e dall'orecchio fino al ſupercilio fu tirato il Cauterio, e quanto dolore quel fuoco gli deſſe il ſanto huomo lo manifeſtò, dicendo, ò fratelli laudate l'altiſſimo DIO, perche io in uerità ui dico, che non ho ſentito ne ardore alcuno di fuoco, ne dolore di carne, e riuolto al Medico diſſe, ſe non ti pare, che la carne non ſia bene incotta metteci un'altra uolta il ferro, che me ne contentò. onde hauendo ueduto il Medico in una debil carne ſi potente uirtù di ſpirito; ſi marauigliò forte, & eſtollendo tanto diuino miracolo, diſſe, fratelli io ui affermo hauere hoggi uedute coſe mirabili. E perche queſto ſanto huomo era peruenuto a tanta purità, che la carne, con lo ſpirito, e lo ſpirito con DIO con una marauiglioſa armonia concordaua, auueniua per diuina ordinazione, che ſeruendo la creatura al ſuo creatore, a la ſua uolontà, & a ogni ſuo comandamento marauiglioſamente ſi ſottometteua. E che ciò ſia uero ſi manifeſta ancora per un'altro accidente, accaduto in un'altro tempo. Imperoche ritrouandoſi il ſeruo di DIO nel

Eremo di santo Vrbano assalito da una gra uissima infirmità, sentendosi mancare la natura dimandò che gli fusse dato un bichiere di uino per restaurarla; gli fu risposto, che quiui non era uino da dargli: ilche udito comandò, che gli fusse portata de l'acqua, laquale portatagli, benedisse, facendoci sopra il salutifero segno de la croce, laquale subito diuentò un uino ottimo, essendo prima acqua pura, e quello, che la pouertà e sterilità del deserto luogo non puotè la purità del santo huomo ottenne. Gustato che hebbe adunque il detto uino; subito con tanta facilità risanò, e riprese le forze, che la nouità del sapore, e la rinouazione de la perduta sanità, rinouando insieme, e l'acqua, che a gustar s'haueua, e l'infermo, che douea gustarla con celeste uirtù, cõ doppio testimonio manifestarono che Francesco era perfettamente suestito del uecchio huomo, e uestitosi del nuouo. E non solo la creatura seruiua a ogni cenno, e uolontà del seruo di Dio Francesco; ma in ogni luogo la prouidenzia del creatore condescendeua a ogni suo beneplacito. Imperoche auuenne un tratto, che hauendo egli tutto il corpo graue, e fiacco per molte infirmità, che in lui erano in un tempo concorse, per escitare un

poco di giocondità, e contento ſpirituale; gli uenne deſiderio di udire qualche iſtrumento di Muſica, ilche non potendo farſi per miniſterio humano, uolendo ſeruare l'honeſtà, & il decoro de la religione uennero gli Angeli, & adempirono perfettamente il ſuo diſiderio. Imperoche ſtando egli una notte uigilante, & eſſendo in una meditazione del ſuo Signore, ſubito ſenti una citara ſonare con diuina, e marauiglioſa armonia, e con ſuauiſſima melodia. Non ſi uedeua chi la ſonaſſe, ma ſentēdoſi il ſuono hor uenire hor partire; dimoſtraua che il ſonatore ancora hor ſi partiua hor ritornaua. Ilche accoſtando egli, e drizzando lo ſpirito tutto in DIO, nel udire quel dolciſſimo ſuono ſi empi di tanta ſuauità; che gli pareua eſſer andato in un'altro mondo. Queſto non fu occulto ad alcuni frati piu ſuoi familiari, liquali ſpeſſe uolte per certiſſimi indizii, e manifeſtiſſimi ſegni s'accorgeuano, che egli era dal Signore uiſitato di tante eſceſſiue, e ſpeſſe conſolazioni, che non le poteua occultare. Vn'altro tempo, eſſendo il ſanto huomo in camino, per predicare, e ritrouandoſi tra la Lombardia, e la Marca Triuiſana, inſieme con un frate ſuo compagno, e caminando lungo il Po,

gli soprauenne la tenebrosa oscurità de la notte, & essendo la strada piena di grandi, e molti pericoli, si per le tenebre, si per il fiume e per le paludi, che si ritrouauano, disse il compagno al santo huomo, ò Padre pregate DIO che ci liberi da li soprastanti pericoli, a cui l'huomo di DIO con gran fiducia rispose: Iddio è potente, se piacerà a la dolce sua misericordia, scacciata ogni caligine di queste tenebre donarci il benefizio de la luce. Appena haueua finite queste parole, & ecco che subito una tanta luce incominciò intorno a loro a risplendere per diuina uirtù, che essendo a tutti gli altri una oscurissima notte, essi in una chiara luce ritrouandosi, non solo uedeuano la strada, ma ancora molto paese intorno a loro. Per guida adunque di questa luce indrizzati corporalmente, e spiritualmente, confortati per un lungo spazio di uia fino al luogo, doue era un'alloggiamento, cantando sempre diuini Hinni, e laudi a DIO sani e salui peruennero. Considera qua di quanta purità fusse questo huomo, e di quanta uirtù, al cui cenno il fuoco tempera il suo ardore, l'acqua cangia il sapore, l'angelica melodia gli da consolazione, e la diuina luce lo guida, in modo che cosi si pruoua, che

tutta la machina del mondo seruiua a questo santo huomo, hauendo in tal maniera purificati e santificati li sensi suoi.

De la sua humiltà, & obedienzia, e de le condescenzioni diuine fattegli secondo ogni sua petizione. Cap. VI.

LA humiltà uera custode, & ornamento di tutte le uirtù; haueua con copiosa abondanzia ripieno il santo huomo. Imperoche egli niente si reputaua essere, saluo che un grandissimo pecatore, essendo nondimeno in uerità uno specchio, & uno splendore d'una perfetta santità. Sopra questa humiltà studiò, & attese edificarsi come sapiente architetrore quel fondamento ponendo, che da CHRISTO haueua imparato. E questo soleua dire che il figliuol di DIO, non per altro era discesо dal seno de l'altissimo DIO in questa nostra uile, & abietta natura, che per insegnare. e con l'esempio, e con parole come ottimo Signore e Maestro la uirtù de l'humiltà. E per questo si studiaua come uero discepolo di CHRISTO auuilirsi; così a li suoi occhi, come a quelli de li altri, ricordandosi, che il sommo

Maestro gia haueua detto : Quod altum est apud hoīes, abominatio est apud DEVM. Quel lo che è apresso gli huomini degno, apresso di DIO è abomineuole. & ancora soleua hauere in bocca questa parola, Quanto l'huomo è ne gliocchi di DIO, tanto a punto si tenga essere, e niente piu. e per questo giudicaua esser cosa stolta per li mondani fauori ingrandirsi, e per tanto si rallegraua de le uergogne, e uituperii fattigli, e si rattristraua de le laudi. Et piu tosto uoleua uedere uno, che lo biasimasse, che uno, che lo laudasse, sapēdo che il biasmo induce l'huomo a l'emendazione, la laude spinge al peccato. E per tanto estollendo spesse uolte il popolo, e la plebe in lui li meriti de la sua santità comandaua a qualcheduno de' suoi frati, che per contrario di quello, che di lui udito haueua, gli dicesse uillanie, e parole da auuilirlo, e queste spesso inculcasse ne le sue orecchie. E per tanto quel frate (benche contra sua uoglia) chiamandolo uillano, mercenario, & inutile, tutto lieto cosi ne la mente, come ne la faccia rispondeua, DIO ti benedica figliuol carissimo perche tu mi dici la uerità, ne altre cose si conuiene ascoltare al figliuolo di Pietro di Bernardone (che cosi era detto suo padre,) e per farsi a

ciaſcuno ben uile, e per moſtrarſi degno d'ogni diſpregio, non ſi uergognaua punto, mentre che predicaua in preſenza a tutto il popolo; manifeſtare tutti li ſuoi difetti, e peccati, che fatti haueua. Auuenne una uolta, che eſſendo egli aggrauato da una infirmità, relaſſò alquanto il ſolito rigore dell'aſtinenza ſua per recuperare la ſanità. & hauendo coſi qualche poco ripreſe le forze del corpo, eſſendo uero diſpregiatore di ſe ſteſſo, inanimatoſi a procurare uergogna de la propria carne, non è conueniente (diſſe) che il populo creda ch'io ſia aſtinente, & io per il contrario occultamente cerchi carnalmente riſtorarmi, & per queſto infiammato da lo ſpirito d'una ſanta humiltà ſi le uò dal luogo doue ſtaua, e chiamato tutto il popolo ne la piazza d'Aſſiſi ſolennemente con molti frati, che ſeco haueua quiui condotti, entrò ne la chieſa maggiore, e legataſi una fune al collo comandò d'eſſer tratto ignudo ſolo con le mutande fino a una pietra, doue ſoleuano eſſer poſti tutti quelli malfattori, che per giuſtizia deueno eſſer puniti; ſopra laquale ſalito, quantunque fuſſe quartanario, e debole nel tempo, che era un'aſprisſimo freddo predicò con gran uigore d'animo, & aſcoltandolo tut-

to il popolo affermò se non deuere in modo alcuno esser da loro honorato come huomo spirituale, anzi come huomo carnale e goloso meritare di deuere esser da ciascuno disprezzato. Tutti quelli adunque che quiui erano ragunati, ueduto si nuouo spettaculo, grandemente si marauigliarono, e per che gia tutti ben conosceuano la sua austerità; compunti tutti di deuozione, esclamauano una si fatta humiltà piu esser degna di marauiglia, che potersi in alcun modo imitare. E se ben cotal fatto pare piu presto un miracolo che un'esempio, nondimeno e fu un'uero documento d'una perfetta humiltà, per ilquale ciascunò, che uoglia seguitare CHRISTO è istrutto a douere sprezzare il testimonio de la mondana laude transitoria, e uana, e a comprimere il fasto de la gonfiata iattanzia e refutare sempre la bugia de la fraudolente simulazione. Molte cose simili soleua spesso fare, accioche cosi risguardandolo di fuore si mostrasse un'uaso uile, e dentro di se possedesse un'uero spirito di santificazione, procuraua tutti li beni, che il Signore gli donaua ascondere, e riserbare nel segreto del suo petto, non uolendo, che alcuno si manifestasse a la gloria, e che potesse essere occasione de la sua ruina.

Imperoche ſpeſſe uolte eſſendo da molti benedetto e laudato, ſoleua dire ſimili parole: Io ſon tale che ancora potrei hauere de figliuoli, e de le figliuole, non uogliate laudarmi, come s'io fuſſe ſicuro di non errare. Niuno ſi dee laudare, di cui l'eſito ſia ancora incerto. e queſte coſe diceua a quelli, che lo laudauano, ma riuolto poi a ſe ſteſſo diceua, ſe l'altiſſimo DIO haueſſe date tante grazie a un latrone, ſarebbe aſſai piu grato, che tu non ſei Franceſco, e ſpeſſo diceua a li ſuoi frati: Di tutte quelle coſe, che ogni peccatore puo commettere, niuno ſi debbe promettere ne iniquamente a ſe ſteſſo applaudere, e puo un peccatore ancora digiunare, orare, piangere, e macerare la ſua carne, e ſolo queſto non puo cioè eſſer fedele al ſuo Signore. In queſto adunque ci douiamo gloriare, ſe rendiamo la ſua gloria al Signore, ſe fedelmente ſeruendo a lui attribuiamo, tutto quello, che ci dona, & accioche in piu modi queſto euangelico negoziatore guadagnaſſe, e tutto il tempo, che gli era conceſſo ſpendeſſe in acquiſtarſi merito, non tanto uolſe a li ſuoi frati eſſer ſuperiore, quanto a tutti ſottoporſi, ne tanto comandare, quanto obedire. Per tanto cedendo al grado del generalato, ſe ne andò

dal guardiano, con intenzione di obedire a ogni sua uolontà, imperoche egli affermaua tanto abondante essere il frutto de la santa obedienzia, che coloro, che sottomettevano il collo al suo dolce giogo, non passauano mai tempo alcuno, senza gran frutto, e guadagno, onde egli soleua promettere al frate, con ilquale andaua in compagnia di rendergli sempre obedienzia, ilche diligentemente osseruaua. Vn'tratto ritrouandosi tra molti suoi compagni disse loro, Tra molti doni, che la bontà diuina si è degnata benignamente concedermi, mi ha fatta questa grazia, che con tanta diligenza obedirei a un nouizio d'un giorno, se mi fusse dato per guardiano, come farei a un' antichissimo, e discretissimo frate, e diceua, Il suddito debba considerare il suo prelato, non come huomo, ma come colui, per il cui amore sta subietto; perche quanto colui, che ti è sopra è piu uile, tanto piu piace a DIO l'obedienza di colui, che obedisce. Et essendo una uolta dimandato, chi fusse colui, che douesse esser giudicato uero obediente, egli per esempio di quello che uolea affermare, propose la similitudine d'un corpo morto. Piglia (disse egli) un corpo senza anima, e ponlo oue piu ti piace, tu ue-

drai che non repugnara al muouere, che tu farai di lui, e se tu lo fermerai non murmurera, se tu lo lascierai stare non gridera, se tu lo metterai in una sedia, non guardera mai in alto, ma uerso la terra, se tu lo uestirai di purpura, si mostrera il doppio piu pallido. poi soggiunse; Cotale è il uero obediente, il quale non giudica mai, ne considera per qual cagione sia mosso, non si cura doue sia collocato, non fa istanza alcuna, d'esser trasferito d'un luogo a un'altro, e se l'è inalzato, a qualche grado, ritiene la sua solita humiltà, e se piu è honorato, piu se ne reputa indegno. Vn'altra uolta disse al suo compagno; Non mi parrà mai esser frate minore se io mi ritroueró ne lo stato, che io ti uoglio descriuere. Poniamo ch'io sia prelato e proposto a gli altri frati, e ch'io uada a capitolo, che io predichi, che io ammonisca li frati, e finalmente, che sia detto mal di me, che io non conuengo con esso loro, perch'io sia illitterato, & ignorante, sciocco senza eloquenzia idiota e semplice: finalmente con opprobrio, e uergogna sia discacciato, e da tutti istraziato e uilipeso, sappi che se io col medesimo uolto, e con la medesima contentezza d'animo, e col medesimo proposito di santità non ascolteró

queſte parole, non poſſo dire in modo alcuno eſſere frate minore. E ſoggiugneua poi: Il caſcare da una prelatura, l'eſſer priuo d'ogni laude, l'eſſer ſubietto con ogni humiltà è gran guadagno dell'anima. Perche adunque attendiamo noi piu ali pericoli, che a li guadagni? hauendo maſſimamente riceuuto queſto tempo per guadagnare, e non per altro? e per queſta cagione, con la forma de la uera humiltà uolſe Franceſco chiamare i ſuoi frati minori, e li prelati del ſuo ordine gli domandò miniſtri, accioche coſi uſaſſe le parole del Euangelio, ilche haueua promeſſo d'oſſeruare, e da quel nome imparaſſero li ſuoi diſcepoli, che erano uenuti a la ſcuola dell'humil CHRISTO, per imparare l'humiltà, e non altro. Imperoche il uero Maeſtro de la humiltà GIESV CHRISTO, per formare li ſuoi diſcepoli, & iſtituirli in una perfetta humiltà; diſſe loro; Quicunque uoluerit inter uos maior fieri, ſit ueſter miniſter: & quicunq; uoluerit inter uos primus eſſe erit ueſter ſeruus. cioè, Qualunque tra uoi uorrà eſſer maggiore ſia uoſtro miniſtro, e qualunque uorrà tra uoi eſſere il primo, ſarà uoſtro ſeruo? e dimandandogli il Reuerendiſſimo Card. Hoſtienſe protettore dell'ordine minore, e prin

cipale promotore, ilquale dipoi secondo, che haueua predetto il santo huomo fu sublimato a la dignità del Pontificato, e detto Gregorio IX. se gli piacesse che i suoi frati fussero promossi a dignità, e prelature ecclesiastiche, gli rispose; Signore, li frati miei però son chiamati minori, accioche non presumano mai di diuentare maggiori, se uoi uolete che facciano frutto ne la Chiesa di DIO, riteneteli, e conseruateli ne lo stato de la loro uocazione; ne gli permettete, che in modo alcuno ascendino mai a Prelature ecclesiestiche. E perche egli preferiua a tutti gl'honori l'humiltà cosi in se, come ne gli altri, DIO amatore de li humili, lo giudicaua degno di piu alti honori, e grandezze secondo che una celeste uisione, apparsa a un frate molto deuoto, e santo per celeste uirtù dimostrò. Imperoche essendo questo frate in compagnia del santo huomo, & insieme con esso lui entrato in una abandonata Chiesa, con feruente affetto orando, fu ratto in estasi, e uide tra molte sede, che nel Cielo erano, una assai piu degna di tutte l'altre ornata di preziose gemme, e risplendente di marauigliosa gloria, e marauigliato tra se stesso del fulgore de l'alta, e diuina sede, con ansio pensiero cominciò a inue-

stigare

stigare chi fusse quello, che a tal sede douesse essere inalzato, e tra questo pensiero udi una uoce che gli disse, questa sede fu d'uno de li Angeli, che dal Cielo precipitarono, e hora si serua per l'humile Francesco. Ritornato finalmente il frate in se da quello escesso di mente, che ne l'orazione hebbe, seguitò il santo huomo quando usci fuore, secondò che per inanzi fatto haueua, e caminando di compagnia, & ragionando tra loro di DIO, quel frate ricordandosi de la sua uisione astutamente gli domanda, quello che egli giudicasse, & sentisse di se stesso. Alquale il seruo di CHRISTO humilmente disse, a me par'essere il maggior peccatore di quanti n'è al mondo, a cui replicò il frate in contrario, che egli non poteua ciò dire con buona coscienzia, ne manco pensarlo. soggiunse Francesco, se CHRISTO a qual si uogli piu scelerato huomo hauesse mostrata tanta misericordia, quanta a me, io so certissimo, che assai piu che io non sono sarebbe accetto e grato a DIO, onde ascoltando il frate queste parole piene di marauiglios humiltà; fu confirmato ne la uerità, che ne la uisione gli era stata dimostrata, conoscendo per testimonio del sacro Euangelio, che il uero humile esalta a una eccel-

lente gloria, da laquale il ſuperbo è diſcacciato. In un'altro tempo auuenne, che orando egli in una certa Chieſa diſerta, & abandonata, che era nel paeſe di Maſſa, uicina a Monte Caſale, inteſe per ſpirito che quiui erano aſcoſe alcune ſacre reliquie, rimaſe di alcuni corpi Santi, lequali uedendo non ſenza dolore eſſer ſtate per lungo tempo defraudate dal debito honore, comandò a li ſuoi frati, che con gran reuerenza li traſportaſſero in piu degno luogo. Ma per alcuna neceſſaria cagione eſſendogli ſtato biſogno partirſi da loro, li figliuoli ſcordati del comandamento del Padre, diſprezzarono il merito de la obedienza; e uolendo un giorno celebrare la ſanta meſſa alzata la prima touaglia, che ſopra l'altare ſtaua quiui ritrouarono non ſenza marauiglia, alcune oſſa bellisſime, & odorifere, e uidero quelle eſſer reliquie di Santi; lequali non mani di huomini, ma la uirtù di DIO quiui haueua portate. poco dopo adunque ritornato il deuoto ſeruo di DIO, cominciò diligentemente a inueſtigare ſe era ſtato adempito da loro il precetto, fattogli de le reliquie. Ma li frati confeſſando humilmente la colpa de la ſprezzata obedienza; meritorono ottenere perdono inſieme con la pena. e diſ-

se loro il santo huomo sia benedetto il mio Signore DIO, che per se stesso ha adempito quello che uoi douevate fare? Considera qui diligentemente la cura, che la diuina prouidenza fa de la nostra poluere, & insieme risguarda a la eccellente uirtù ne gliocchi di DIO dell'humil seruo Francesco. Imperoche non uolendo obedire l'huomo a li suoi comandamenti, adempi DIO li suoi disiderii. Arriuando in un'altro tempo a Imola se ne andò al Vescouo de la città, & humilmente dimandò che gli desse licenza di poter chiamare il popolo a le sue prediche. A cui il Vescouo duramente rispondendo disse, basta ò frate che io predichi al mio popolo, a questo inchinò il capo il uero humile seruo di DIO, & uscito fuore dopo un poco spazio d'un'hora ritornò dentro. Alquale dimandando il Vescono quasi turbato quello, che egli di nuouo uolesse da lui dimandare, il santo huomo humile cosi nel quore, come ne la uoce rispose, Signore se il padre scaccia il figliuolo da una porta deue entrare per l'altra: da laquale humiltà uinto il Vescouo con lieto uolto lo abbracciò dicendo; Tu e tutti li tuoi frati da qui innanzi per mia general licenzia predicate al mio popolo, perche la tua santa hu

miltà ha meritato, che io ti facci questa grazia. Auuenne, che egli andò in Arezzo in un tempo che la città da intestina guerra e seditione tutta commossa era uicina a l'ultima sua ruina, & alloggiando egli in un borgo fuor de le mura, uide sopra la città molti demonii, che con grande allegrezza discorreuano, & accendeuano tra loro li commossi, & irati cittadini a douersi uccidere: accio che adunque discacciasse quelle seditiose potestà aeree, mandò innanzi frate Siluestro huomo piu semplice d'una colomba, come suo Trombetta dicendogli: Vattene dauanti a la porta della città, e quiui da parte di DIO onnipotente, comanda a li demonii in uirtù de la santa obedienza, che presto si affrettino a uscire fuore di questo luogo. ciò ascoltando il frate uero obediente da lui si parte affrettandosi adempire i suoi comandamenti, e cantando le lode del Signore, stando dauanti a la porta de la città incominciò fortemente a gridare, da parte de l'onnipotente DIO e per comandamento del suo seruo Francesco partiteui lontano di qui tutti uoi demonii infernali. Fatto questo subito tutta la città si rappacificò, e tutti li cittadini con gran tranquillità riformarono li statuti, e le ordinazioni de la cit-

tà da douerle tra di loro osseruare. Imperoche discacciata la furibonda superbia de li demonii, laquale teneua come assediata la misera città, soprauenendo la sapienza del pouero, & humile Francesco restitui la pace, e saluò quella città. Imperoche la difficil uirtù de la humile obedienzia, meritò hauere l'imperio sopra quelli proterui, e rebelli spiriti, tal che la lor feroce superbia represse, & annullò e discacciò al tutto ogni loro importuna uolontà. Imperoche li superbi demonii fuggono l'eccelsa uirtù dell'humiltà, se gia alcune uolte per maggior custodia, e conseruatione de la humiltà la diuina clemenza non permette, che li humili sieno uessati, si come Paolo Apostolo scrisse di se stesso, & Francesco per esperienza prouò. Imperoche pregato dal Reuerendissimo Monsignor Leone, Card. di santa Croce, che seco alquanto uolesse in Roma dimorare, humilmente a li suoi comandamenti si acquietò per la reuerenza, & amore, che a tal'huomo portaua. La prima notte adunque uolendo dopo l'orazione riposarsi, soprauennero li demonii molto atrocemente leuandosi contra il soldato di CHRISTO, ilquale hauendo lungamente, & duramente battuto finalmente come me-

zo morto lo lasciorno, liquali partitosi chia mò Francesco il compagno, lquale incontinente uenne da lui, a cui narrando l'huomo santo il successo de la cosa soggiugnendo disse, Io credo fratello, che li demonii che niente possono, se non quanto la diuina prouidenza dispone per quello hora si crudelmente mi hanno battuto, perche il mio dimorare ne la Corte de' Prencipi non da buona speranza, ne buono odore di me. Fratelli miei, quelli che dimorano in poueri luoghi, sentendo ch'io uiuo con li Cardinali suspicarāno forse, ch'io sia intrigato in cose mondane, che io sia inalzato in honori, e che io abondi di delizie? Per tanto io giudico assai meglio, che colui che dee essere esempio a gli altri fugga da le corti, e che humilmente conuersi tra li humili in luoghi humili, accioche quelli, che sostengono & pateno disagio, & penuria faccia diuentar forti sostenendo anche egli il medesimo. Fatto adunque il giorno scusandosi humilmente preseno tutti dal Cardinale licenzia. Imperoche il santo huomo abhorriua grandemente la superbia, origine di tutti li mali, e la inobbedienza, sua pessima figliuola, ma non manco accettaua poi, e comandaua l'humiltà de la penitenza. Accade una uol-

ta, che gli fu presentato, e condotto dauanti un certo frate, che haueua fatto non so che poca cosa contra la legge de la obedienzia, accioche da lui con la disciplina de la sua giustizia fusse corretto. Et uedendo il santo huomo per euidenti segni, che quel frate era grandemente e ueramente compunto, si induisse tratto da l'amore de la humiltá a perdonargli. Ma però accioche la facilitá de la uenia non desse occasione a gli altri di peccare, comandò che tolto il cappuccio a quel frate si gettasse in mezzo del fuoco, accioche tutti considerasseno con quanta, e con qual uendetta si debbe l'offesa de la inobedienza punire, & essendo il cappuccio stato per lungo spazio nel fuoco, comandò che si cauasse de le fiamme e che al frate si restituisse, che humilmente del commesso errore si pentiua, cosa certamente marauigliosa a dirsi, il cappuccio si traè di mezzo de le ardenti fiamme, senza hauer pure un segno di incendio ò abbruciamento alcuno, & cosi con questo solo miracolo DIO in un'tratto dimostrò la uirtù del santo huomo, & la humiltá de la penitenza uenne a esaltare. Douiamo adunque degnamente seguitare l'humiltá di Francesco, laquale ancora quã giu in terra ottenne si

marauigliosa dignità, che inclinò DIO a ogni suo desiderio, mutò gli affetti de gli huomini, con il suo comandamento scacciò li proterui de li demonii, & solo col cenno raffrenò la uoracità de le fiamme. Certamente questa è quella, che esaltando i possessori, mentre che ella a ciascuno fa riuerenza & rende honore, merita da tutti esser honorata.

Dell'amore de la pouertà, e del marauiglioso supplimento in ogni suo mancamento. Cap. VII.

TRa l'altre grazie & doni che Francesco dal larghissimo datore ottẽne, meritò cõ una certa nuoua prerogatiua e priuilegio, crescere sẽpre ne le ricchezze de la simplicità caminãdo per l'amore di una profondissima pouertà. Questa pouertà cõsiderando il sant'huomo esser stata sempre familiare, e gratissima al figliuol di DIO, e uedendo che gia per tutto il mondo era discacciata si studiò di modo con perpetua carità di spòsarsela, che non solo per quella abbandonò il padre, e la madre, ma ancora tutte le cose che puote hauere distribui, e dispersе. Niuno fu mai si cupido de l'oro, quanto egli era

diſideroſo de la pouertà ne alcuno fu piu ſollecito mai in ben cuſtodire, e conſeruare un teſoro, quanto queſto ſanto huomo d'una euangelica margarita? Da queſto era principalmente la ſua uiſta offeſa, ſe a le uolte ne' ſuoi frati qual coſa haueſſe ueduta, che in tutto non fuſſe ſtata conforme e ben conſonante a la pouertà, & è coſa certiſſima, che egli dal principio de la ſua religione fino a la morte altre ricchezze non hebbe, che una ſola tonica, una corda, & un paro di brache, e di queſte ſi contentò, e ſpeſſo ſi riduceua a memoria con gran lachrime la pouertà di CHRISTO GIESV, e de la ſua madre: dipoi affermaua queſta uirtù eſſer Regina di tutte l'altre, perche nel Re de Re, e ne la ſua madre Regina del mondo ſi eccellentemente riſplendeua: onde dimandandogli un tratto li ſuoi frati, qual uirtù fuſſe, che piu amici di CHRISTO, ne rendeſſe, come che allora ogni ſegreto del ſuo quore aprir doueſſe e manifeſtare diceua, ſappiate fratelli, che la pouertà è una precipua, e principale uia de la ſalute, come quella, che è fomento de la humiltà, e radice d'ogni perfezzione, laquale fa certamente molti frutti, ma ſono occulti. Perche queſto è quel teſoro aſcoſo nel campo,

delquale parla l'Euangelio, ilquale uolendo noi comprare è necessario uendere ogni cosa, e quelle cose, che uendere non si possono a comparazion sua sono da essere sprezzate. e chi uuole, diceua egli, peruenire a la sua perfezzione e sommità, debbe in un certo modo non solo renunziare a ogni mondana prudenzia, ma a ogni scienza di litterre, accioche priuato di tal perfezzione, possa libero entrare a uedere quanta sia la potenza del Signore, e nudo si offerisca, e si getti nelle braccia di CHRISTO crocefisso. Perche colui non renunzia perfettamente al seculo, che riserua dentro al secreto del suo quore qualche gusto de' proprii sensi. E spesso mentre che a li suoi frati ragionaua de la pouertà soleua addurre quel detto del Euangelio: Vulpes foueam habent e uolucres cœli nidos, filius autem hominis non habet ubi caput suum reclinet. E per questo insegnaua a li suoi frati che a guisa che li poueri fanno si edificassero casette pouere, ne lequali però non habitassero come in case proprie, ma nel modo, che li peregrini e forestieri fanno, pensassero che fussero case d'altri. Imperoche soleua dire che le leggi de peregrini erano il ricourarsi sotto il tetto d'altrui, e sempre hauer sete di ritornare pa

cificamente a casa loro. A le uolte comandaua, che si facessero ruinare le case gia fatte & edificate; ouero che li frati da quelle si togliessero, se qualche cosa in quelle haueſſe potuto credere, che per esser appropriato a qualche frate e per esser troppo sontuoso fusse contrario a la euangelica pouertà. Questa diceua essere il fondamento del suo ordine, sopra ilquale essendo principalmente ben posto e ben fondato tutto il restante del edifizio si sostiene, si che per la fermezza sua si uiene a cõfermare, e se quello è souuertito tutto l'edificio ruina. Et insegnaua ancora, ilche diceua hauere imparato per reuelazione, che il principio de la sacra religione s'haueua a fare da quella Euangelica parola: Si uis perfectus esse, uade, & uende omnia, quæ habes, & da pauperibus. cioè, se tu uuoi esser perfetto uanne e uende ciò che tu hai, e dallo a li poueri. E per tanto niuno ammetteua nel suo ordine, che non fusse al tutto spropriato d'ogni faculta, e che niente si haueſſe riserbato, si per osseruare la parola del santo Euangelio, si ancora perche li dènari riseruati non si conuertissero in scandolo e danno dell'anima. Onde essendo ne la Marca d'Ancona a uno, che pregaua esser ricenuto nell'ordine, il uero

Patriarcha de' poueri rispose; Se tu uuoi congiugnerti con li poueri di CHRISTO, distribuisce prima il tuo a li poueri. laqual cosa udita, quel huomo si parti da lui,e dall'amore de la carne indotto lasciò le sue robbe a li suoi parenti,e niente a li poueri,ilche udendo per bocca sua il santo huomo con dura reprensione percotendolo gli disse, Vattene pure a la tua uia frate Mosca, perche ancora non sei uscito de la tua casa, e del tuo parentado, tu hai dato il tuo a li tuoi parenti, & hai defraudato li poueri, & però non sei degno di state con li poueri santi di CHRISTO, hai incominciato da la carne,& hai posto un fondamento debole, a una fabbrica spirituale. Ciò udito quel carnale huomo ritornò a li suoi, & tutto il suo ridomandò, ne uolendo però lasciare la robba a li poueri lasciò il uirtuoso proposito che fatto haueua. In un'altro tempo essendo nel paese di santa Maria de li Angeli tanta carestia, che non poteua a li frati,che quiui ueniuano ad alloggiare prouedere de le cose necessarie per il uitto loro, il suo Vicario se ne uenne al santo huomo, e gli mostrò la gran penuria de li suoi frati, e dimandò che concedesse che tutti li nouizii che entrauano potessero riseruarsi qualche cosa di

proprio, accioche a quelle facultà potessero li frati ricorrere quando gli occorresse qualche necessità. Alquale il santo huomo, che ben sapeua il consiglio diuino, rispose, DIO non uoglia fratello carissimo, che noi mai per qual si uoglia huomo faciamo cosa alcuna impia in questa regola. Io uoglio piu presto che tu dispogli l'altare de la gloriosa Vergine Maria, quando ciò richiede la necessità che ogni picciola cosa tentare, che sia contra il uoto de la pouertà, e contra la osseruanza euangelica; perche a la beata Vergine sarà piu grato, che si dispogli il suo altare, e si serui il santo consiglio, datoci dal l'Euangelio, che restando il suo altare ornato si pretermetta il consiglio, che il suo figliuolo ci ha proposto. Passando un tratto il santo huomo con il suo compagno per la Puglia uicino a la città di Bari, trouò ne la strada una gran borsa, laquale mostraua esser piena di danari cosi era gonfiata e grossa, laquale ueduta dal compagno esortaua con grande istanza e consigliaua il pouero seruo di CHRISTO Francesco, che la trouata borsa ricoglieste di terra, e poi distribuisse quelli danari a li poueri. Ciò rifiutò di fare il santo huomo, affermando in quella borsa esser qualche inganno, & in-

uenzione diabolica, e disse al frate, che non gli persuadeua a far cosa di merito alcuno, ma piú tosto di gran peccato, uolendo che egli togliesse quello d'altrui per dare a li poueri. E cosi si partirono da quel luogo, & il cominciato camino s'affrettarono condurre a fine. Ma non per questo il frate si acquietaua, ingannato dal nimico e da una uana pietá persuaso, molestaua pur sempre il santo huomo; dicendogli che egli non si curaua di rileuare la pouertá de li poueri. Questo udito il santo huomo si come era tutto piaceuole, & humano gli satisfece di ritornare in dietro fino al luogo, doue haueuano lasciata la borsa, non per fare la uolontá del frate, ma per scoprire la diabolica fraude. Ritornó adunque a la predetta borsa insieme con un giouane, ilquale per strada trouarono, e fatta prima alquanta d'orazione, comandó al compagno suo, che leuasse la borsa da terra. Ilche ascoltando il frate tutto tremando si empi di stupore in un subito, gia accorgendosi de la diabolica opera, nondimeno per il comandamento de la santa obedienza leuando ogni dubietá del quore distese la mano per ricorre la borsa, & ecco un gran serpente uscendo fuor de la borsa, & insieme con quella in un su-

bito disparendo mostrò al frate il diabolico inganno. Hauēdo adunque scoperta e conosciuta la fallacia del astuto nimico, disse il santo huomo al compagno ò fratello il danaio a li serui di DIO non è altro che un diauolo, & un uenenoso serpente. Dopo questo accadde al santo huomo un caso marauiglioso, mentre che egli per alcune urgenti cause se ne andaua a la città di Siena, & essendo egli ne la pianura che è tra Espiglia, & santo Quirico, incontrò tre donne, lequali li mostrauano esser pouere, di statura di età e di faccia similissime, lequali lo salutarono in una nuoua maniera, benuenga dissero la signora Pouertà, ilche ascoltando il uero amatore de la pouertà si riempi di ineffabil gaudio, come colui che niente in lui ritenea cosi uolontieri; per ilquale douesse esser da gli huomini salutato che quello, che le dette donne gli dissero: lequali subito dissparsero da loro e considerando li frati, che erano in sua compagnia la marauigliosa similitudine, che in esse haueuano uedura, il modo del salutare, e la nouità del loro dispartire, considerarono con gran ragione che ciò significaua qualche gran misterio circa il santo huomo. E che ciò sia il uero, noi potiamo dire che quelle tre donne cosi

pouere, e cosi simili, lequali in lui si incontrarono, & in tal nuoua maniera lo salutarono, e che si subito disparuero poi uolessero significare la bellezza de la Euangelica perfezzione, laquale consiste ne la castità, e ne la pouertà; lequali tutte nel santo huomo si uidero parimente esser state chiare, e risplendenti quanto esser potessero con ugual bellezza, quantunque egli eleggesse gloriarsi nel priuilegio de la pouertà, piu che in altra cosa, laquale hora soleua chiamare Madre, hora Sposa, hora Signora. In questa desideraua superare tutti gli altri, perche da quella haueua imparato a reputarsi sempre a tutti inferiore. E se a le uolte hauesse ueduto qualchuno, che ne l'habito esteriore hauesse mostrato esser piu pouero di lui, riprendendo subito se stesso; si escitaua a douer fare il simile, come colui, che combatbattendo, & emulando sempre con la pouertà temeua in quello di esser uinto. Auuenne un tratto che egli si incontrò per strada in un poueretto, la cui nudità risguardando, tutto compunto di quore con lamenteuol uoce disse al suo compagno, La pouertà di costui mi ha fatto grandemente uergognare, perche noi habbiamo eletta la pouertà in cambio de le grandi ricchezze, &

ecco

ecco che ella risplende in questo assai piu che in noi. Per l'amor de la santa Pouertà il seruo dell'onnipotente DIO piu uolentieri uiueua di elemosine, che di porta in porta andaua dimandando, che di quelle che gli erano da altri donate; e se a le uolte inuitato da qualche gran maestro; sapeua che doueua esser honorato a mensa abbondante e profusa, prima per tutte le propinque case de suoi uicini andaua a accattare tozzi di pane, e cosi fatto ricco di pouertà, si poneua a le mense li suoi tozzi, e di quelli mangiaua, & essendo un tratto stato inuitato a mangiare dal Reuerendissimo Cardinale Hostiense, ilquale con grande affetto amaua questo pouero di CHRISTO, & hauendo egli fatto il medesimo che altroue soleua fare, si lamentò il Cardinale, che egli derogaua al suo honore; essendo andato ad accattare all'altrui case; douendo mangiare con esso seco, alquale il seruo di DIO rispose: Signor mio cosi facendo io u'ho dato grande honore, mentre che io ho honorato un Signore maggior che uoi non sete. Imperoche ne la pouertà s'è sempre compiaciuto DIO Signor nostro, e massime di quella mendicità che per CHRISTO uolontariamente si prende. Questa regale

dignità laquale il Signor nostro GIESV CHRISTO fatto per noi pouero uolse prendere, accioche con la sua pouertà ci arricchisse, & accioche quelli, che sono ueramente poueri di spirito istituisse Re, & heredi del Regno del cielo, questa non uoglio io lasciare per l'hauere de le uostre false ricchezze; che per una breue hora ui sono concesse. A le uolte esortando li suoi frati a dimandare la elemosina con tali parole li ammoniua. Andate, diceua egli, fratelli miei, perche in questi ultimi tempi sono stati dati al mondo li frati minori; accioche quelli, che saranno eletti, possano per mezo loro far si che siano poi commendati dal Giudice diuino, facendosi degni d'udire quella suauissima parola; Quod uni ex minimis meis feciſtis mihi feciſtis. E diceua esser cosa giocondissima mendicare sotto il titolo di frate minore, ilquale cosi manifestamẽte espresse il maestro de la Euangelica uerità con la sua propria bocca ne le parole dette di sopra. Ancora ne le maggiori, e piu solenni feste quando haueua la comodità; era solito andare a mendicare, dicendo che ne li poueri santi adempie quel detto del profeta, Panem Angelorum manducauit homo; cioè, l'huomo ha mangiato il pa-

ne de li Angeli, e diceua quello esser senza alcun dubio il pane angelico, ilquale diman dato per l'amor di DIO è ministrato da li beati Angeli, donato per la carità che si ha a DIO da li huomini; la santa pouertà ua di porta in porta raccogliendo: onde ritro- uandosi una uolta nel santo giorno de la Pasqua in un certo Romitorio tanto remo- to da le habitazioni de li huomini che non poteua commodamente mendicare, si ricor dò di colui che a quelli discepoli, che anda- uano in Emaus nel medesimo giorno de la Pasqua apparue in forma di Peregrino; on- de egli dimandò da li istessi suoi fratelli la elemosina, come quello, che fusse Peregri- no, e pouero, laquale humilmente hauen- do riceuuta; li informò poi, & admoni con sacre e diuine parole, in questo modo: Che passando essi per questo deserto del mondo come peregrini e forestieri, e come ueri He- brei la Pasqua del Signore, cioè il passag- gio di questo mondo al padre continua- mente ne la pouertà de lo spirito celebras- sero, e perche nel dimandar le elemosine non era mosso da cupidigia di guadagno al cuno, ma di libertà di spirito, il Padre de poueri DIO pareua, che di lui hauesse spe- zial cura, e però auuenne una uolta che es-

sendò il seruo di DIO appreso di graue infirmità, ritrouandosi ne la città di Norsia, & essendo riportato in Assisi per publici huomini, mandati a posta da la comunità d'Assisi per la gran deuozione, che in lui haueuano, quelli che il santo huomo conduceuano peruennero a un certo uillaggio assai pouero detto Sarteano. Doue essendo gia l'hora del mangiare, e tutti hauendo bisogno di conforto, andarono alcuni per trouar da comprare qualche uettouaglia; e non trouando cosa alcuna se ne tornarono uacui. A liquali disse il santo huomo; Voi non hauete trouato cosa alcuna perche piu ui sete confidati ne le uostre mosche, che nel Signore, e le mosche chiamaua egli li danari. Ma ritornate disse egli per tutte quelle medesime case, che gia cercato hauete, & in cambio di prezzo offerendo l'amor di DIO, dimandate la Elemosina. Ne pensate con il uostro falso giudizio che ciò sia uergognoso, e uile a farsi. Perche dopo il peccato commesso; tutte le cose quel largo, & elemosiniere DIO con gran pietà ci ha concesse per sua pietà in elemosina. Ilche udito, posero giu ogni uergogna quelli che lo accompagnauano, & andandosene dimandando la elemosina molte piu cose com-

prarono per l'amor di DIO, che con li loro danari non haueuano fatto. Imperoche quelli poueri huomini habitatori del luogo per diuino istinto compunti di quore, non solo le cose loro, ma se stessi ancora liberalmente offersero, e cosi accadde; che quella necessità, che il danaio non haueua possuto releuare; la ricca & abondante pouertà di Francesco suppliſſe. Nel tempo nelquale egli giaceua infermo nel Romitorio, che è uicino a Rieti, un certo Medico con amoreuole & oportuno offizio spesso lo uisitaua. Et essendo il pouero di CHRISTO inhabile, & impotente a retribuire degna mercede a la sua fatica; il liberalisſimo DIO per non lo lasciare senza una presente remunerazione in uece del pouero ricompenso il suo pietoso seruizio con questo nuouo benefizio. Imperoche la casa di questo Medico, laquale del suo guadagno haueua di fresco edificata, hauendo nel muro fatta un'apertura, laquale teneua dal sommo fino al basso, minacciaua in breue tempo ruina, talche per industria di humana arte non pareua possibile potere riparare, che non cadesse. Ma egli confidandosi in tutto ne meriti del santo huomo dimandò a li suoi compagni con gran deuozione, e

fede che gli uoleſſero donar qualche coſa, laqual fuſſe ſtata tocca da l'huomo di DIO. & hauendo con iſtanzia di molti preghi ottenuto da loro certi ſuoi capelli, quelli la ſera poſe dentro a lo sfeſſo del muro, e leuato la mattina trouò quella apertura riſaldata, e rinchiuſa con tanta fermezza, e ſolidità che non pote cauarne li detti capelli, ne manco ritrouar ſegno alcuno de lo sfeſſo, che prima appariua nel muro. E coſi auuenne che ſeruendo egli diligentemente all'infermo corpo del ſeruo di DIO, a la ruina de la ſua propria caſa, & al pericolo, in che ella ſi ſtaua riparò. Vn'altra uolta uolendo il ſanto huomo andarſene a un certo heremo, accioche quiui piu liberamente attendeſſe a la contemplazione, perche era debile, ſi faceua portare ſopra l'Aſinello d'un pouero huomo, & eſſendo un giorno di feſta, e ſalendo quel pouero huomo col ſeruo di DIO ueramente ſtanco gia da l'aſpro, e lungo camino, e da molto ardore de la ſete uenuto manco, cominciò dietro al ſanto huomo con grande iſtanza a gridare, ohime, ch'io mi muoio di ſete, ſe io non mi rinfreſco con un bicchier d'acqua in qualche modo. Ilche aſcoltando il ſanto huomo, ſubito ſi gettò giù de l'Aſino, e poſte

le ginocchia in terra, leuò le mani al cielo; non ceſſando orare finche inteſe ſe eſſer'eſaudito. finalmente poi che hebbe finita l'oratione, diſſe a quell'huomo, corretene la a quella pietra, e quiui trouerai un'acqua uiua; laquale in queſta hora con gran miſericordia CHRISTO GIESV, per eſtinguerti la ſete ti ha di quel ſaſſo prodotta. ò ſtupenda bontà di DIO, che a li ſuoi ſerui ſi ageuolmente ſi inclina. Bebbe l'aſſetato huomo acqua, uſcita d'una arida pietra, per uirtù dell'orazione di Franceſco, e d'un duriſſimo ſaſſo attinſe un ſuaue liquore. Innanzi a quel tempo non fu mai ueduta in quel luogo ſcorrere ò uſcire acqua, ne manco di poi, mai ſi puote ritrouare quell'acqua, quantunque ci fuſſe con gran diligenza cercato. Hora in qual maniera CHRISTO per li meriti del pouero ſuo ſeruo, multiplicaſſe li cibi nel mare douendolo noi al ſuo luogo proprio piu di ſotto raccontare, per hora uoglio che ci baſti narrare queſto ſolo, che egli di una poca elemoſina, che gli fu data; liberò molti nauiganti dal pericolo de la fame, & de la morte, e li ſoſtenne per molti giorni. talche per queſto ſi può chiaramente comprendere, che il ſeruo dell'onnipotente DIO, ſi come nel fare uſcire l'acqua

de la pietra fu simile a Moise, cosi nel multiplicar le uittouaglie a Eliseo. sia adunque lontana da li poueri di CHRISTO ogni diffidenzia. Perche se la pouertà di Francesco, fu di cosi copiosa abondanzia, e sufficienza, che con essa suppliua con marauigliosa uirtù a tutti i mancamenti di coloro, che qualche aiuto gli dauano, talche non mancò loro ne da mangiare ne da beuere, ne da habitare quando ogni poter di arte, di danari, e di natura mancaua, molto piu sarà di quelle cose fatto meriteuole, che per usitato ordine de la diuina prouidenzia comunemente sono concesse. Se la aridità de la pietra dico a la uoce del pouero Francesco, all'affettato pouerello porse abondantemente da bere, douiamo essere hoggimai certi che niente potrà negare, in benefizio di coloro, che per l'autore di tutte le cose ogni cosa hanno lasciato, & abandonato.

Dell'affetto de la pietà, e come pareua che le creature senza religione a la sua presenzia si mouessero e mostrassero ubidirlo e amarlo. Ca. VIII.

LA uera pietà (laquale per sentenzia de l'Apostolo uale a ogni cosa) di ma

niera haueua ripieno il quore di Franceſco, e quello penetrato, che pareua, che ella haueſſe tutto quel ſeruo di DIO ſottopoſto al ſuo dominio. Queſta è quella, che per la gran deuozione lo ſolleuaua in alto uerſo DIO, e per la pietoſa compaſſione, lo traſformaua in CHRISTO per la humiltà, e condeſcenzione lo inclinaua uerſo il proſſimo, e per una comune & uniuerſale conciliazione, con laquale a ogni creatura era affezzionato lo abbaſſaua a tutte le coſe, e lo riformaua a uno ſtato di innocenzia, e purità. E conciofia che per queſta pietà, uerſo ciaſcuna coſa pietoſamente ſi moueſſe, nondimeno ſpezialmente, quando uedeua, che da alcuna macchia di peccato le anime redente con il prezioſo ſangue di CHRISTO ſi macchiauano, con tanta tenerezza, e miſericordia le piangeua, che a guiſa d'una madre in CHRISTO ogni giorno poteua dire di parturirle, e queſta fu apreſſo di lui una precipua, e principal cauſa di uenerare tutti quelli miniſtri, che la parola di DIO ſeminauano. Imperoche quelli ſono che ſuſcitano il ſeme, con pietoſa ſollecitudine curano, e gouernano. Queſto tale uffizio di miſericordia affermaua egli, al padre di miſericordia eſſer aſſai piu accetto ſe con ſtudio

di perfetta carità fusse esequito, in modo che per far questo. piu si affaticassero con l'essempio che con le parole, e piu con lachrimosa orazione, che con loquace sermone, e però diceua quel predicatore esser degno di pianto, come che fusse priuato di uera pietà, che ne la sua predicazione non cercaua la salute dell'anime; ma la propria laude, ouero che con la prauità de la uita distruggeua, e rouinaua quello, che haueua edificato con la uerità de la dottrina. a questo tale diceua egli douer esser preferito un frate semplice, e senza eloquenza alcuna, ilquale col buono esempio suo prouochi gli altri al ben fare. Ancora soleua esporre quel detto del cantico: donec sterilis peperit plurimos; cioè, finche la sterile ha partuturiti molti, in questo modo, Sterile, diceua, è un frate poueretto, ilquale ne la chiesa non ha uffizio di generar figliuoli. Questo tale nel suo giudizio parturirà molti, perche quelli, che egli hora con le sue priuate orazioni conuertisce a CHRISTO, al giorno del Giudizio poi il giusto giudice glieli ascriuera a gloria sua. E quella, che ha molti figliuoli si infermerà, perche il predicatore uano e loquace, ilquale hora si gode ò gloria d'hauer generati molti con la

sua uirtù, conoscerà in quelli, se non hauere niente, che suo sia. Adunque essendo egli con tutte le uiscere, e con ogni pietà desideroso de la salute de le anime, e di quelle essendo con feruida emulazione zelatore, diceua che si riempiua di suauissimi odori, e che quasi di prezioso unguento si sentiua amorbidire tutto, quando per la odorifera fama de suoi santi frati per il mondo sparsi, e l'uno dall'altro distinti, udiua che molti si riduceuano a la uia de la uerità, e per udire si fatte nouelle, tutto si rallegraua in spirito, con dignissime benedizioni, benedicendo quei frati, liquali ò con le parole, ò con le opere riducessero li peccatori all'amor di CHRISTO. Cosi per il contrario quelli, che la sacra religione, con impie, & inique opere uiolassero, incorreuano ne la grauissima sententia de la sua maledizione. E diceua da te Signor santissimo da tutta la celeste corte, & da me tuo minimo seruo siano maladetti quelli, che con il suo trisso esempio confondono, e distruggono quello che tu per li santi frati di questo ordine hai edificato, e non cessi mai di edificare, e da tanta mestizia era oppresso quando sapeua che li deboli, & infermi si scandalizauano; che gli pareua uenire a manco se non fusse

stato da la consolazione de la diuina clemenza sostentato. Et essendo una uolta molto turbato per li mali esempli, che hauea udito, pregaua il padre con ansietà di spirito per li suoi figliuoli. e pregando; hebbe dal Signore questa risposta: Per questo io proposi te che sei huomo semplice, accioche le cose ch'io operarò per le tue mani, non siano ascritte, ne attribuite a humana industria, ma a la diuina & superna grazia. Io gli ho chiamati, io li conseruerò, e pascerò: e se ne caderanno alcuni io in cambio loro farò entrare de gli altri, in modo che se bene ancora non fussero nati, io li farò nascere, e da quante forze, & impeti sarà questa pouera religione sbattuta sempre per mia difesa, e grazia resterà salua, e si manterrà. Similmente il uizio de la detrazzione come nimico al fonte de la pietà con la grazia aborriua, come un morso di uenenoso serpente, e come fierissima peste. & affermaua esser cosa abomineoule dauanti al cospetto del pietosissimo DIO, perche il detrattore si pasce del sangue dell'anime, lequali uccide il coltello de la sua mortifera lingua. Ascoltando un tratto un frate, che oscuraua la fama d'un altro, uoltatosi al suo Vicario disse, Leuati leuati presto, e con diligenzia inuestiga que-

sta cosa, e se trouerai l'accusato frate esser innocente, fa che con una dura correzzione tu facci l'accusatore a ciascuno noto. A le uolte ancora soleua giudicare, che colui, che spogliaua il fratello de la gloria ò de la fama, douesse esser spogliato del habito, ne potesse alzar gli occhi al Signore DIO, se prima non procurasse con ogni suo potere restituire quello, che tolto haueua: e diceua la impietà de detrattori è tanto maggiore, che quella de li ladri in quanto la legge di CHRISTO, laquale si adempie con l'osseruãzia de la pietà, piu ci astringe a desiderare la salute dell'anime che de corpi. Ancora a tutti quelli, che da qual si uogli molestia corporale erano afflitti, e molestati, con marauigliosa tenerezza, e cõpassione condescendendo, se in alcuno uedeua qualche bisogno ò qualche mancamento, con gran dolcezza di quore si riuoltaua a CHRISTO e che sopra di se la prendesse pietosamente il pregaua. Haueua certamente Francesco una naturale clemenzia, e pietà, laquale era di poi duplicata da una infusa pietà di CHRISTO, talche al uedere li poueri e li infermi pareua, che l'animo suo si liquefacesse, e uenisse meno, e quelli, che con le mani proprie non poteua aiutare, al meno con l'af-

fetto non gli mancaua. Accadde un tratto, che dimandando un pouero elemosina assai importunamente un frate li rispose con alquanta di durezza, ilche uedendo il pietoso amatore de poueri, comandò a quel frate, che spogliatosi ignudo si gettasse a terra a li piedi di quel pouero, e se stesso chiamasse peccatore, e colpabile, dimandandogli l'aiuto de la sua orazione, e perdono insieme, ilche facendo quel frate humilmente soggiunse il santo Padre molto dolentemente ò fratello quando tu uedi li poueri, sappi che ti si propone uno specchio del nostro Signore, con la sua pouera madre, similmente uedendoli infermi considera le infirmità, che per noi prese sopra di se, conciosia che egli in tutto li poueri come uerissimo Christiano risguardasse l'imagine di CHRISTO, se a le uolte gli fussero state date alcune cose necessarie al mantenimento de la sua uita incontrandosi ne' poueri, non solo liberalmente loro le donaua: ma ancora come se cose loro proprie fussero state, giudicaua a loro douer rendere. Auuenne un tratto, che ritornando egli da la città di Siena; si incontrò in un pouero, ilquale gli uenne incontra come infermo, & essendo Francesco uestito d'un certo gabbanello, so-

pra il suo solito habito, risguardando con clemente occhio la miseria del pouero, riuolto al compagno, bisogna disse che rendiamo a questo pouerello il suo mantello, perche è il suo, imperoche noi l'habbiamo hauuto in questo, fra tanto, che ci dessemo in uno piu pouero di noi. Ma il compagno considerando a la necessità del pietoso Padre, pertinacemente gli resisteua, persuadendoli, che non uolesse per prouedere ad altrui sprezzare se stesso: alquale rispose Francesco; io giudico, che il gran lemosiniere DIO, mi imputerà a furto se io non do quello, che ho a chi è piu pouero di me. E per tanto di tutte quelle cose, che gli erano date per sostenersi, e souuenire a la necessità del proprio corpo, soleua da coloro, che gliela dauano dimandare licenzia, che gli fusse lecito darle a qualunque hauesse trouato piu pouero di lui. E cosi non perdonaua a cosa alcuna che hauesse, non si lasciando ne mantelli, ne toniche, ne libri, ne ancora li paramenti dell'altare, ma tutte quelle cose daua alli poueri per adempire l'officio de la pietà. Molte uolte incontrandosi per uiaggio in poueri carichi le sue deboli spalle sotto poneua a li lor pesi, e li aiutaua a portare la carica considerando anco-

ra a la prima origine di tutti gli huomini si riempiua di abondante pietà in modo, che tutte le creature quanto si uolesse picciole, e uili le chiamaua fratelli e sorelle, sapendo che elle dal medesimo principio eran discese dalquale esso ancora haueua hauuto origine. Ma quelle poi con piu dolcezza, e piu tenerezza abbracciaua, che con una loro natural similitudine dimostrauano in loro la pietosa mansuetudine di CHRISTO, e quelle ancora; che CHRISTO figurano, e significano, e per questo spesse uolte riscattò de li Agnelli, che uedeua esser condotti a la morte, ricordeuole di quel mansuetissimo Agnello, che uolse a la morte esser condotto per riscattare li peccatori. Essendo un tratto il seruo di DIO alloggiato nel monasterio di santo Verecundo ne la diocesi di Agubio quella medesima notte una pecora partori il suo Agnellino, era in quel medesimo luogo presente una ferocissima Troia, laquale non perdonando a la uita dell'innocente agnello con rapace morso lo uccise. Ciò intendendo il pietoso padre da compassione commosso ricordandosi de l'agnello immaculato in presenza di ciascuno forte si lamentaua de la morte del detto agnello dicendo, ò agnello fratello animale

innocen-

innocente, che a gli huomini rappresenti CHRISTO, sia maladetto quella crudel bestia, che ti ha ucciso, talche niuno huomo e niuna bestia di quella possa mangiare. Marauigliosa cosa subito incominciò la trista Troia a infermarsi, e per tre giorni dando le pene del suo errore, finalmente fu con la sua morte uendicato l'agnello, laquale essendo gettata nel fosso del Monasterio, e quiui lungo tempo iacendo seccata si come legno, non puote di quella, animale alcuno mangiare, quantunque famelico fusse. Auuertisca adunque da questo fatto l'humana impietà da qual pena debbia finalmente esser punita, se da tanta horrenda morte fu percossa la ferocità d'una bestia, e parimente la deuozione del deuoto CHRISTO, considera di quanta marauigliosa uirtù fusse la pietà del seruo di DIO, e di che copiosa dolcezza, poi che ancora la natura de gli animali bruti nel modo che poteua gli compiaceua. Imperoche caminando egli un tratto uicino a la città di Siena trouò un gran branco di pecore, che pascolauano, lequali (si come era solito) salutando egli benignamente quelle, lasciata la pastura tutte uerso di lui se ne corsero, e leuando li lor capi, e drizzando in lui li occhi tutte lo risguar

dauano, e gli fecero tanta festa, & applauso, che tutti li pastori, & insieme li frati, che seco erano forte si marauigliarono, risguardando che intorno a lui erano cosi andati li agnelli gioueni, come ancora li montoni, e tutti marauigliosamente lo festeggiauano, e mostrauano grande allegrezza. In un'altro tempo essendo egli apresso santa Maria de li Angeli, fu al santo huomo presentata una pecora, laquale per l'amor ch'haueua a l'innocenza, e semplicità, lequali ne la natura de la pecora si ueggono uolentieri accetto. E cosi il pietoso huomo andaua poi ammaestrando la pecorella che sempre laudasse DIO, e si guardasse di non offendere altrui. e la pecora come se la pietà del santo huomo conoscesse sollecitamente osseruaua la sua informazione. Imperoche sentendo ella cantare li frati nel choro, entrando essa anco in chiesa senza che alcuno gli insegnasse piegaua le ginocchia, e dauanti all'altare de la Vergine madre del uero agnello belaua, come se cosi disideraſſe di salutarla. Apresso mentre che si leuaua il sacratissimo corpo di CHRISTO, al dir de la Messa; subito piegaua le ginocchia, e si inchinaua, quasi che essendo una pecora reuerente; uolesse cosi riprendere gli indeuoti di poca re-

uerenzia, e li deuoti di CHRISTO inuitasse a la reuerenzia del sacramento. accadde in un certo tempo, che egli teneua seco mentre che staua ne la città un'agnello, per la reuerenza e ricordanza di quel mansuetissimo agnello, che ha tolto li peccati del mondo. Hora douendosi egli partire de la città lasciò in guardia il detto agnello a una nobile matrona detta madonna Iacoma Settesole, e l'agnello, come se ne le cose spirituali fusse stato bene dal santo huomo ammaestrato quando la sua padrona andaua a la chiesa e mentre che ui staua, e quando ritornaua, sempre inseparabilmente li staua a canto, ne mai la abbandonaua: e se a le uolte la padrona fusse alquanto indugiata a leuarsi al mattutino, leuandosi l'agnello con le sue cornicina la moueua, e con il belare la risuegliaua, esortandola con gesti e con cenni, che s'affrettasse andare a la chiesa. Il perche questo agnello discepolo di Francesco gia fatto maestro di deuozione, come cosa marauigliosa & amabile, oltramodo era diligentemente da la donna conseruato e custodito. In un'altro tempo essendo egli in Grecio gli fu presentato un lepratto uiuo, ilquale essendo stato da lui posto in terra libero e sciolto, e potendo doue piu gli pare-

ua fuggirsene, chiamato dal benigno padre con presto corso gli saltò in grembo, ilquale egli con pietoso affetto di quore stringendo pareua che di lui hauesse compassione, come se la sua madre fusse stato, e dolcemente ammonitolo, che non si lasciasse piu prendere gli permisse, che libero se ne partisse essendo stato piu uolte posto in terra, accioche se ne andasse, & egli sempre ritornandogli in grembo, come se con qualche occulto sentimento di quore conoscesse la pietà del sante padre. finalmente per comandamento del padre, fu da li frati portato in luoghi piu sicuri e solitari. Similmente essendo ne l'Isola del Lago di Perugia fu preso un coniglio, e presentato al santo huomo, ilquale da tutti gli altri fuggendosi, con domestica sicurtà se ne andaua tra le sue mani, e nel suo grembo si staua. Ancora passando per il Lago di Rieti; per andare a l'eremitorio di Grecio, un pescatore per deuozione gli presentò un'ucello, ilquale hauendo uolentieri accettato, apri le mani e lo inuitò al uolarsene, ilquale non si uolendo partire, alzando egli gli occhi al cielo lungamente stette in orazione, e quasi dopo una lunga hora come che d'altronde fusse ritornato, dolcemente comandò di nuouo

a l'ucello che lodando il Signore si partisse, ilquale presa da lui con la sua santa benedizione licenzia, mostrando con un suo gesto del corpo gran contento, se ne uolò in aere. Essendo nel medesimo Lago gli fu presentato un gran pesce uiuo, ilquale secondo il suo costume chiamandolo fratello, lo ripose dentro a l'acque uicino a la naue, ne laquale era. Ma il pesce in presenzia del santo huomo scherzaua e guizzaua nell'acqua, e come se da l'amor di lui fusse preso, & allettato, non si parti de la naue prima che da lui non hebbe licenzia con la sua benedizione. In un'altro tempo andando egli con un certo suo frate per le paludi di Venezia trouò una gran moltitudine d'ucelli, che posti sopra certi ramuscelli tutti insieme cantauano, liquali uedendo disse al suo compagno: Quelli ucelli nostri fratelli laudano DIO loro creatore e però noi andandocene tra loro cantiamo le hore canoniche a DIO. & essendo entrato in mezo di loro non però si mossero li ucelli dal luogo doue erano e perche per il loro garrire, e per il romore, che faceuano non si intendeuano l'un l'altro, uoltatosi il santo huomo a li ucelli gli disse: Vcelli fratelli cessate un poco di cantare; fin tanto che noi finiamo le nostre ho-

re canoniche e le sue debite laudi diamo a DIO. Ilche detto, subito quelli tacquero, e tanto stettero in silenzio che hebbeno agiatamente dette le loro hore, e finite le loro laudi, ilche finito il santo huomo gli diede licenzia di cantare, laquale hauuta; subito il lasciato canto nel modo che prima faceuano ripresero. Apresso a santa Maria de li Angeli uicino a la cella del santo huomo era sopra un'albero di fico una cicala, che cantaua, laquale con il suo canto escitaua il seruo di DIO a le diuine laudi, ilquale ancora ne le cose picciole haueua imparato a marauigliarsi de la magnificenza del creatore. Questa un giorno fu da lui chiamata, laquale come se dal cielo fusse stata ammonita gli uolò subito in mano, a laquale dicendo egli, canta su cicala sorella mia, e lauda il Signore tuo creatore, senza dimorare obedendogli incominciò a cantare, ne mai cessò di cantare, finche per comandamento del Padre non se ne ritornò uolando al suo solito luogo. E stette per otto giorni continui in quel medesimo ramo, & ogni giorno al santo huomo se ne ueniua e cantaua, e faceua tutto quello, che le era comandato. finalmente disse il santo huomo a li compagni; Diamo homai a la nostra sorella cicala

buona licenzia; imperoche basteuolmente col suo canto rallegrandoci ci ha per otto giorni escitati a le laudi di DIO. e subito essendo da lui licenziata si parti, ne piu in quel luogo fu ueduta, come se ella non hauesse hauuto ardire di preterire in modo alcuno il suo comandamento. Al medesimo essendo in Siena infermo fu da un nobil gentil'huomo mandato un fagiano uiuo, ilquale subito che hebbe ueduto, & udito il santo huomo, con tanta dimestichezza a lui s'accostò, che non poteua patire esser da lui in alcun modo separato. Imperoche essendo stato posto molte uolte fuor del chiostro de frati a l'aperto in una loro uigna, acciò che uolendo se ne partisse, sempre con ueloce corso se ne tornaua al Padre, come se da lui tutto il tempo de la sua uita fusse stato nutrito. Dipoi essendo stato donato a un certo, che per deuozione soleua assai spesso uenire a uisitare il santo huomo come se mo lesto gli fusse esser allontanato dal cospetto del pietoso Padre, non uolse in alcun modo prender cibo alcuno: riportato adunque finalmente al seruo di DIO, subito che lo uide, mostrando alcuni gesti di allegrezza con grande auidità incominciò a mangiare. Essendo in un'altro tempo peruenuto a l'ere-

mo di Aluernia per celebrar quiui la Quadrageſima in honore del Arcangelo Michele diuerſe ſorte di ucelli uolando in torno a la ſua cella con honore con canto, e con geſti di letizia, come che de la ſua uenuta ſi rallegraſſero, pareua che inuitaſſero, & allettaſſero il pietoſo Padre a douer quiui far dimora. Ilche uedendo il ſanto diſſe al compagno: Io ueggo fratello eſſer uolontà diuina che noi qualche tempo quí dimoriamo, tanto pare, che li ucelli noſtri fratelli ſi ſiano conſolati del noſtro arriuo, e de la noſtra preſenza. Dimorando adunque in quel luogo un falcone, che quiui faceua il nido fece ſeco grande amicizia. Imperoche ſempre col ſuo canto, e con un romore, che faceua, ſignificaua l'hora, ne laquale di notte ſoleua il ſeruo di DIO dire il diuino officio, ilche era al ſeruo di DIO gratisſimo: imperoche la gran ſollecitudine, che il detto ucello di lui haueua, gli toglieua ogni pigrizia, & ogni tardità, che poteſſe hauere hauuta a le buone opere. Et eſſendo un tratto il ſeruo di DIO grauato di una infermità ſtraordinariamente, il falcone gli haueua riſpetto, ne coſi preſto lo riſueglia-ua, perche come ſe da DIO fuſſe ſtato ammonito a punto in ſu l'alba del giorno con

leggiero ſuono gli percoteua l'orecchie. Pare certamente che quello fuſſe un diuino preſagio, coſi nell'allegrezza, che habbiamo detto hauer moſtrato quelli ucelli di tante ſorti, come nel canto di queſto falcone, conciosia che queſto ſanto huomo uero lauda-tore di DIO e ſincero ſuo cultore ſolleuato fino al cielo con le penne de la contempla-zione in quel tempo doueſſe nel medeſimo luogo eſſer eſſaltato per la apparizione del celeſte ſerafino che doueua uenirgli. Di-morando per tanto il ſanto huomo in un'al tro tempo nel Romitorio di Greccio gli ha-bitatori di quel luogo erano ueſſati da mol ti, & diuerſi mali; imperoche una gran mol titudine di rapaci lupi non ſolo le beſtie de-uorauano, ma gli huomini ancora, e le gran dini parimente ogni anno conſumauano, e diſtruggeuano tutte le lor biade e le uigne. Nel tempo adunque, che il nunzio del ſan-to Euangelio predicaua a queſti coſi afflitti huomini diſſe loro: A honore e lode del onnipotente DIO, ui dico che ſe harete fe-de tutta queſta peſte ſi partirà da uoi. e riſ-guardando il Signore in uoi ui multipliche ra ne uoſtri beni temporali, pur che a le mie parole credendo a uoi iſteſſi habbiate miſe-ricordia, e facendo una uera, e diligente con-

fessione produciate degni frutti di penitenzia. e per il contrario ui annunziò che se uoi ingrati de li benefizii riceuuti ritornerete al uomito, la uostra piaga si rinfreschera; e la pena si raddoppiarà, e con maggiore ira in uoi incrudelirà DIO: talche da quella hora per persuasione del santo huomo facendo essi penitenzia cessò la crudel piaga, che si li molestaua, e tutti li pericoli restarono, ne piu li lupi, e le grandini gli diedero molestia, ne danno alcuno. Anzi (ilche è assai maggiore cosa) a le uolte la grandine caderua sopra li campi de li uicini, auuicinandosi a li confini di costoro quiui si fermaua, ne piu oltre passaua, ouero si riuoltaua in un'altra parte. Cessò per tanto la grandine, e li lupi seruarono sempre la promessa, che haueua fatta il seruo di DIO, ne piu tentarono incrudelire in quelli huomini, che a pietà erano riuolti facendo contra la legge de la pietà fin tanto che essi secõdo che promesso haueuano non operarono contra le giustissime e pietosissime leggi di DIO. Per ilche douiamo noi pietosamente giudicare, e considerare la gran pietà del santo huomo, laquale fu di tanta dolcezza e uirtù ripiena, che domaua le cose feroci, addimesticaua le seluaggie, insegnaua le mansuete, & incli-

naua la natura de le bruti gia rebelle a l'huomo caduto in peccato, a fare quello, che egli uoleſſe. Queſta è ueramente quella uirtù che tirando a ſe, e rappacificandoſi tutte le creature uale a ogni coſa, & ha certa promiſſione de la preſente uita e de la futura.

Del feruore de la ſua carità e del deſiderio del Martirio. Cap. IX.

CHi ſarebbe mai quello, che fuſſe baſteuole a narrare la feruente carità, de laquale tutto ardeua il ſeruo di DIO Franceſco. Imperoche pareua, che tutto fuſſe aſſorto ne la fiamma del diuino amore a guiſa d'un'ardente carbone infocato. Imperoche ſubito che egli aſcoltaua qualche parola de l'amor di DIO era tutto eſcitato commoſſo & infiammato, come che da un ſuono di eſtrinſeca uoce la interiore corda del quore fuſſe allora tocca. E ſoleua dire che l'offerire un tal cenſo a DIO per elemoſina, era una nobile prodigalità, e quelli eſſer ſtoltiſſimi giudicaua, che quello manco apprezzaſſero, che li danari, perche ſolo il gran prezzo del diuino amore è baſteuole a procacciarſi il regno del cielo, & l'amor di colui, che infinitamente ci ha amati è da

essere grandemente apprezzato. Et acciò che da tutte le cose fusse escitato al diuino amore in tutte le opere fatte da la mano del Signore si rallegraua, e per quella sua giocondità e letizia risguardando si solleuaua poi a la uiuifica causa, e ragione del tutto. Ne le cose belle uedeua quello che è bellissimo, per li uestigii, e segni impressi in queste cose basse,& inferiori per ogni luogo seguitaua il suo diletto facendosi scala di tutte le cose, per lequali potesse salire ad acquistare, e possedere quello, che in tutto è disiderabile. Imperoche con inaudito affetto di deuozione in tutte le creature quella original bontà,come deriuata dal fonte in piccioli riui gustaua;e come che un celeste contento comprendesse ne la consonanza de le uirtù e de li uirtuosi atti, dati a le creature da DIO, quelle dolcemente essortaua a le laudi del Signore insieme col profeta. E sempre dentro al suo petto, & a la sua mente si ritrouaua GIESV CHRISTO crocefisso, come uno odorifero fasciculo di mirra, nelquale disideraua, per l'incendio del suo eccessiuo amore, totalmente trasformarsi. Haueua ancora una peculiare deuozione uerso DIO, perche, da la festa de la Epifania per quaranta giorni continui,(nel

qual tempo CHRISTO stette ascoso nel deserto) in luoghi solitarii se ne andaua, e rinchiuso in picciola cella; con quanta strettezza, & astinenza di cibo e di beuanda, che era possibile, sempre senza intermissione alcuna attendeua a digiuni, orazioni, & a laudare DIO, con tanto feruore & affetto era a CHRISTO riuolto; ma il suo diletto il ricompensaua di tanta familiare beniuolenzia, che pareua al seruo di DIO quasi continuamente hauer dauanti a gli occhi suoi la presenza del suo saluatore, si come poi à li suoi compagni familiarmente confessò, uerso il sacramento santissimo del corpo del Signore, credeua con tanto feruore che tutte le medolle gli consumaua, e con simile stupore si marauigliaua oltramodo, che con tanto amore si degnasse, il Signore e con tanta humil carità si inclinasse a noi uilissime creature, spesso si comunicaua, & ciò faceua con tanta deuozione, che qualunque lo uedeua ne diuertiua di uolo, mentre che al suauissimo gusto de l'immaculato agnello, quasi ebrio di spirito per il piu de le uolte era rapito in grande escesso di mente. Ancora con incredibile amore amaua la madre del Signore nostro GIESV CHRISTO, perche ella fu cagione di fare che il Si-

gnore d'ogni maiestà diuenisse nostro fratello, e per mezo suo habbiamo riceuuto ogni misericordia. In lei dopo CHRISTO principalmente fidandosi, e quella costitui sua auuocata, e di tutti li suoi, & a suo honore dal giorno de la festa de li Prencipi de li Apostoli Pietro, e Paolo fino a la festa de la Ascensione deuotissimamẽte digiunaua. Parimente a li spiriti angelici era con inseparabile uinculo d'amore congiunto, perche essi con maratiglioso fuoco d'amore, poteuano infiammare le anime de li eletti, e eleuarli in DIO, e per loro deuozione, dal giorno de la festa de la glorioſa Vergine incominciando digiunaua quaranta giorni, ne' quali continuamente insisteua, e dimoraua a l'orazione. Ma al beato Arcangelo, perche gli era piu deuoto, e lui con speziale amore l'honoraua, perche a lui era dato l'offizio di rappresentare l'anime a DIO. E questo faceua per il feruido zelo, che haueua uerso la salute di tutti li giusti. Quando si ricordaua di tutti li santi liquali chiamaua egli pietre infocate del diuino amore tutto si riscaldaua d'amore celeste, e con somma deuozione honoraua tutti li Apostoli; ma spezialmente Pietro e Paolo, per la frequente carità uerso CHRISTO, per la ri-

uerenza, & amore de' quali haueua dedicata al Signore una particolare quadragesima, ne laquale deuotamente digiunaua. Questo pouero di CHRISTO non haueua altro che due monete, cioè il corpo e l'anima, lequali potesse con liberal carità ad altri donare, ma questa per l'amor di CHRISTO si continuamente offeriua, che quasi tutto il tempo de la uita sua per il rigore del digiuno il corpo immolaua a DIO, e per l'ardore del disiderio lo spirito, fuore ne l'atrio sacrificandogli l'olocausto, e dentro nel tempio poi ardendo li incensi, & odori suauissimi, e tanto la escessiua deuozione de la carità lo solleuaua a le cose alte, e diuine, che la medesima ancora per la affettuosa sua benignita lo comunicaua a tutti quelli, che erano partecipi de la medesima natura e grazia. Imperoche quello, che la pietà del quore haueua fatto a tutte le creature fratello e simile, non è marauiglia, se ornato de la similitudine del suo creatore e rendento del sangue del suo fattore, la carità di CHRISTO lo faceua a tutti piu congiúnto e simile. Non si reputaua amico di CHRISTO se non hauesse cura di quelle anime, che egli haueua redente: diceua niente essere da preferire a la salute de l'anime, il

che per questo principalmente prouaua, che l'unigenito figliuolo di DIO s'era degnato per la salute de le anime esser confitto in croce, e qui sempre ne le orazioni sue faceua ogni sforzo, di questo sempre ne le sue prediche discorreua, e per questo si sforzaua sempre di dare ottimi esempi. Laonde ogni uolta che in lui era ripresa la troppa austerità rispondeua, che egli era stato dato per esempio a gli altri; perche se bene la sua carne innocente, laquale gia spontaneamente s'era sottoposta a lo spirito; non haueſſe bisogno di flagello alcuno per le offese, che facesse a DIO, nondimeno per dare di se esempio rinouaua sempre pene e grauezze, solo per gli altri; osseruando di caminare per uie aspre e dure. Perche diceua con Paolo, Se io parlarò con le lingue di tutti gli huomini, e de li Angeli, e non haurò in me stesso carità, e non mostrarò al mio prossimo uno esempio di uirtù; poco giouo a gli altri, a me niente. Ancora con feruente ardore di carità cercaua di imitare il glorioso trionfo de Martiri, ne liquali non si puote estinguere la fiamma de l'amore ne infermarsi mai la loro fortezza del spirito. Per ilche disideraua egli ancora acceso di quella perfetta carità, laquale manda fuore ogni

timore,

timore, ne la fiamma del martirio offerirsi, a DIO in hostia uiuente, accioche cosi rendesse il cambio a CHRISTO, che per noi uolse morire, e gli altri in tal modo prouocasse al diuino amore. Imperoche il sesto anno dopo la sua conuersione tutto ardente di disiderio del martirio, si dispose di passare ne le parti de la Siria per predicare quiui a li Saracini & altri infideli la fede Christiana, e la penitenzia: e salito in una certa naue per andarsene doue disegnato haueua; spinto da uenti contrarii, fu sforzato sbarcare nel paese di Schiauonia. dimorando adunque quiui per alquanto tempo, ne potendo in quel tempo trouar naue, che passasse il mare la doue egli era indrizzato, conoscendosi non potere adempire il suo disiderio; pregò certi nauiganti, che andauano uerso Ancona; che lo portassero seco per l'amor di DIO, ilche recusando quelli per il mancamento, che haueuano de le uittouaglie il santo huomo fidandosi molto ne la bonta di DIO, occultamente con il suo compagno entrò ne la naue e quiui si nascose e subito qui arriuò uno mandato di DIO in aiuto del suo pouero, come si credette poi, ilquale seco portando tutto quello, che al uitto era necessario, chiamato uno nochie-

ro de la naue a ſe, che molto temeua DIO coſi gli diſſe, ſalua queſte coſe fedelmente per due poueri frati, che in queſta naue ſono aſcoſi, & a quelli quando uerra il tempo de la neceſsità amoreuolmente le porgerai. Partitaſi adunque la naue dal porto, ne potendo li nocchieri per la forza de uenti prender porto in alcun luogo per molti giorni tutte le lor uettouaglie ſi conſumarono, e ſolo ci era reſtata la elemoſina preſentata per il pouero Franceſco, laquale eſſendo pochiſſima crebbe tanto per diuina uirtù, che dimorando eſſi in mare molti giorni per la tempeſta, fin che al porto d'Ancona arriuaſſero abondantemente in ogni loro neceſsità gli ſouuenne. Vedendo adunque li nauiganti per meriti del ſeruo di DIO hauer paſſato tanti pericoli del morire, come quelli, che bene haueuano ſentite le horrendi tempeſte del mare, e nel profondo de l'acque haueuano uedute le marauiglioſe opere del ſanto, renderono grazie a l'onnipotente DIO, che ſempre ne' ſuoi amici, e ne' ſuoi ſerui ſi moſtra marauiglioſo, & amabile. Hora uſcito di mare, & hauendo incominciato a caminare per terra, gettando per quella il ſeme de la ſalute, ne riportaua, e ricoglieua abondante frutto. Ma perche il frutto del mar-

tirio di modo il quor suo haueua allettato, che egli sopra ogni cosa disideraua una preziosa morte per CHRISTO; prese il camino uerso Mauritania, accioche quiui a un Re pagano detto Miramolino, & a le sue genti e popoli predicasse l'Euangelio di CHRISTO, pensando se cosi in qualche modo la disiderata palma potesse acquistarsi, e da tanto disiderio era trasportato, che quantunque fusse debole del corpo, sempre era inanzi al compagno, che seco a tal peregrinaggio l'haueua condotto, & per esequire il suo santo proponimento come ebrio di spirito con gran celerità pareua che uolasse. Ma essendo gia peruenuto il Ispagna per diuina disposizione, laquale ad altre cose lo riseruaua gli soprauenne una grauissima infirmità, da laquale impedito non puote adempire il suo disiderio. sentendo adunque, e cognoscendo l'huomo di DIO, che a la prole, che haueua generata in spirito era ancora necessaria la sua uita in carne, quantunque egli stimasse la morte douergli essere un gran guadagno, se ne ritornò non dimeno a pascere quelle pecore, che a la sua cura erano state commesse. Ma pure essendo il suo spirito spinto al martirio per intenso ardore di carità, la terza uolta per

dilatare la fede de la Trinità con la effusione del suo sangue tentò di nuouo andarsene uerso le parti de li infideli: onde il terzodecimo anno dopo la sua conuersione andandosene nel paese de la Siria con gran costanzia si espose a molti e graui pericoli, acciochè potesse peruenire a la presenzia del Soldano di Babilonia. Imperoche in quel tempo era una guerra si intrigata tra li Christiani e li Saracini, hauendo gia ambedue le nazioni gli eserciti posti a fronte l'un de l'altro in campagna, che non era posibile da quello passare a quello senza gran pericolo de la uita. Imperoche il Soldano haueua fatto un crudele editto, che ciascuno, che gli portasse un capo di qualche Christiano per mercede ne riportarebbe un bisante d'oro. Ma l'intrepido soldato di CHRISTO Francesco, sperando in breue potere conseguire quello, che proposto s'haueua; si dilibero di passare al detto Soldano, non spauentato da timor di morte; ma dal disiderio de la medesima prouocato. Imperoche hauendo prima fatta orazione, & essendo stato confortato, e consolato di dentro dal Signore con gran confidenzia cantaua quel detto del Profeta; Nam etsi ambulauero in medio umbræ mortis, non timebo mala,

quoniam tu mecum es. cioè, Perche se bene io mi ritrouasse nel mezo de l'ombra de la morte, non temerò male alcuno, imperoche tu sei con meco. Preso adunque il suo compagno detto, frate Illuminato, huomo per certo pieno di lume e di uirtù, essendosi messi in camino; si incontrò in due pecorelle, lequali uedute; tutto pieno di allegrezza il santo huomo disse al suo compagno, ò fratello confidati nel Signore, perche hora in noi si adempie quel detto euangelico, Ecce ego mitto uos sicut oues in medio luporum. Et essendo andati piu auanti si incontrarono in alcuni soldati Saraceni, liquali come lupi prestamente fogandosi a le due pecorelle, fieramente, presero e legarono li serui di DIO, e crudelmente e con gran dispregio li trattarono, dicendogli molte uillanie, e dandogli graui percosse e battiture, e strettamente legandoli, finalmente hauendoli in molti modi afflitti, e consumati per dispositione diuina, secondo che il santo huomo disideraua, furono al Soldano condotti. Et inuestigando quel gran Signore da chi fussero mandati, & a che fare, in che modo quiui fussero peruenuti, e con che mandati ò ordine, con intrepido quore il seruo di CHRISTO Francesco ri-

ſpoſe, che non da huomo alcuno, ma da l'altiſſimo DIO era ſtato mandato, acciò che a lui, & a tutto il ſuo popolo moſtraſſe la uia de la ſalute, e gli annunziaſſe l'Euangelio de la uerità, e con tanta coſtanzia di mente, con tanta uirtù d'animo, e con tanto feruore di ſpirito predicò al detto Soldano DIO eſſer trino, & uno, e GIESV CHRISTO ſolo ſaluatore di tutti gli huomini, che bene allora ſi manifeſtò chiaramente eſſer in lui adempito quel detto Euãgelico, Ego dabo uobis os, & ſapientiam cui non potuerunt reſiſtere, & contradicere omnes aduerſarii ueſtri. cioè: io ui darò parola e ſapienza tale che a quella non potranno contradire tutti li uoſtri auuerſarii. Imperoche il Soldano uedendo ne l'huomo di DIO un marauiglioſo feruore di ſpirito, & una ſtupenda uirtù, e forza di dire, uolentieri lo aſcoltaua, e con grande iſtanza l'inuitaua, che ſeco per qualche tempo uoleſſe dimorare. Ma il ſeruo di CHRISTO ammonito dal celeſte oracolo, ſe tu uuoi gli diſſe, conuertirti a CHRISTO inſieme col tuo popolo per amor ſuo uolentieri con eſſo uoi mi rimarrò: Ma ſe tu dubitarai per la legge di Macometto riceuere la fede di CHRISTO, comanda che ſi accendi un gran

fuoco,& io insieme con li tuoi sacerdoti entrerò ne le fiamme, accioche cosi conosca qual fede si debbia tenere meritamente piu certa e piu santa. Alquale rispose il Soldano, io non credo, che alcuno de miei sacerdoti si uolesse opporre al fuoco per defendere la sua fede, ne manco patire sorte alcuna di tormento, e questo disse perche uide subito, che Francesco hebbe cosi detto un de suoi piu uecchi sacerdoti huomo di gran credito e reputazione partirsi da la presenza sua. Alquale suggiunse il santo huomo se tu mi uuoi promettrre per te e per il tuo popolo, se io passarò senza offesa alcuna per mezo del fuoco, che uoi uerrete a la fede di CHRISTO, io entrerò nel fuoco solo e se io sarò quiui arso, imputatelo a li miei peccati, ma se la uirtù diuina mi difenderà, conoscete CHRISTO esser uirtù e sapienza di DIO uero, DIO & Signore del tutto e saluatore unico di ciascuno. Ma il Soldano rispose, che egli non haueua ardire di promettergli tal cosa, perche dubitaua de la sedizione del popolo. Nondimeno gli offerse molti prezioſi doni, liquali tutti l'huomo di DIO, non auido di cose mondane, ma de la salute de le anime, dispregiò e rifiutò, come se loto e fango fussero stati. Talche il

Soldano uedendo il ſanto huomo ſi perfetto diſpreggiatore de le coſe mondane, tutto pieno di marauiglia, maggior deuozione haueua uerſo di lui. E benche non uoleſſe conuertirſi a la fede Chriſtiana ò forſe non haueſſe ardire, pregò nondimeno deuotamente il ſeruo di CHRISTO, che uoleſſe riceuere li predetti doni per ſua ſalute, acciochè diſtribuendoli poi tra li ſuoi Chriſtiani, ò a le ſue chieſe gli impetraſſe da DIO mercede. Ma eſſo perche fuggiua il peſo del danaio, ne uedeua ne l'animo del Soldano radice alcuna di uera pietà, non gli uolſe mai acconſentire di prenderli, e uedendo ancora che non faceua frutto alcuno, nel conuertire quelle genti, ne poteua conſeguire il ſuo propoſito, ammonito da diuina reuelazione, ſe ne ritornò nel paeſe de fedeli. E coſi per ordine de la clemenza diuina, e per meriti de la uirtù del ſanto huomo, permeſſe DIO miſericordioſamente e marauiglioſamente, che l'amico di CHRISTO Franceſco, con tutte le ſue forze cercaſſe la morte per amor ſuo, laquale però non poteſſe mai ritrouare, accioche coſi non gli mancaſſe il merito del diſiderato martirio e fuſſe riſeruato in uita, per douere eſſer ſegnato, & ornato di un ſingular priuilegio.

E cosi auuenne che quel diuino ardore, ancora nel suo quore piu perfettamente e feruentemente si riscaldaua, accioche dipoi con maggior potenzia euaporasse fuore ne la carne, o ueramente beato e santo huomo, la cui carne, se bene dal ferro del Tiranno non è percossa, non è però priuata de la somiglianza de l'ucciso agnello, oueramente è pienamente beato, la cui anima se bene dal ferro del persecutore non fu tolta, dal corpo nondimeno non però perse la palma del martirio.

De lo studio e de la uirtù dell'ordine. Cap. X.

COnoscendo il seruo di CHRISTO, che egli era col corpo peregrino, & esule dal suo Signore, concioßia, che gia a tutti li terreni desiderii, che di cose esteriori gli poteuano uenire, per la gran carità, che di CHRISTO haueua, fusse diuentato insensibile, accioche non rimanesse senza consolazione del uero diletto senza intermissione alcuna orando si sforzaua con lo spirito esser presente a DIO. E per certo che l'orazione gli era un solazzo, quando che contemplaua, mentre che ricercando tutti li ce-

leſti luoghi e ſtati de beati, gia fatto compagno de li Angeli, con feruente diſiderio cercaua il ſuo diletto, dalquale ſolo era per il muro de la ſua carne diſgiunto e ſeparato. Era ſimilmente la medeſima orazione un grande aiuto in tutte le ſue opere, mentre che in tutte le coſe che operaua diffidandoſi de la ſua induſtria, e confidandoſi ſolo de la diuina pietà, per la iſtanzia e feruore de la orazione tutto il ſuo penſiero poneua nel Signore, & affermaua, che un'huomo religioſo ſopra ogni altro dono doueua diſiderare la grazia de l'orazione, ne credeua, che ſenza eſſa alcuna perſona poteſſe properare, e fare profitto nel ſeruizio di DIO, e coſi in tutti que' modi, che poteua eſcitaua & eſortaua li ſuoi frati al eſercitarla, perche andando, e ſedendo, dentro, e di fuori affaticandoſi ò ripoſandoſi, tanto era ſempre intento a l'orazione, che pareua che haueſſe a quella dedicato non ſolo tutto il ſuo corpo, il quore e la mente, ma ogni ſua opera, e tutto il ſuo tempo. E ſoleua niuna uiſitazione ſpirituale laſciar paſſare negligentemente, perche ogni uolta che gli era offerta la ſeguitaua, e fin tanto che il Signore gliela concedeua ſi godeua de la offerta dolcezza. E ſe mentre che era tutto intento al

camino ſpirituale haueſſe ſentito qualche diuina iſpirazione, e deuozione, e reſoluzione, egli laſciando gli altri penſieri in quelli ſi fermaua, e godendoſi de la nuoua iſpirazione, faceua che quella grazia non era uenuta in lui in uano. Speſſe uolte era ſolleuato in tanto eſceſſo di contemplazione, che ratto ſopra ſe ſteſſo, e ſentendo non ſo che ſopra l'humano ſenſo, non ſapeua quello, che fuor di lui ſi accadeſſe. Perche paſſando un tratto per il borgo a S. Sepulcro, caſtello aſſai populoſo, & eſſendo per la debolezza del corpo ſopra un'Aſino, ſi incontrò in una gran turba, che per deuozione tutti gli andauano a doſſo. In modo che tirato e ritenuto da quelli popoli, & eſſendo forte ſtretto e d'ogni intorno percoſſo, pareua che non ſentiſſe coſa alcuna, e come ſe il ſuo corpo fuſſe ſtato ſenza anima, non auuertiua, ne conoſceua coſa alcuna di quelle, che intorno a lui ſi faceuano. onde hauendo gia di buona pezza trapaſſato il detto caſtello, e laſciata tutta quella turba; & eſſendo peruenuto a un certo alloggiamento di poueri leproſi, come che ſe il celeſte contemplatore d'altronde ritornaſſe, con gran ſollecitudine dimandò quanto ſtarebbeno ad arriuare al Borgo. Perche la ſua mente, tutta fiſſa

& intenta ne' celesti splendori, non haueua sentite le uarietà de' luoghi, ne de tempi, ne de le persone, che gli erano andate incontro, ilche essergli molte uolte interuenuto, molti suoi compagni hanno prouato e testificato. E perche ne l'orazione haueua imparato, che la disiderata presenza de lo spirito santo, tanto piu familiarmente si offerisce a chi lo prega, quanto piu gli ritroua lontani da lo strepito de le cose mondane, per questo sempre cercando luoghi solitarii, la notte se ne andaua ne le solitudini, & in certe Chiese abandonate, e quiui faceua orazione. Doue assai spesso sostenne horribili battaglie, fattegli da li demonii, liquali sensibilmente seco combattendo si sforzauano disturbarlo da lo studio de l'orazione. Ma egli fortificato di celesti armi quanto piu gagliardamente era da li nimici perseguitato, tanto piu forte diuentaua in uirtù, e piu feruente ne l'orazione con gran fiducia dicendo a CHRISTO: Sub umbra alarum tuarum protege me a facie impiorum, qui me afflixerunt, cioè. Sotto l'ombra de le tue ale difendemi da quelli empii che mi hanno afflitto. E uolto poi a li demonii, diceua, fatemi pur il peggio, che potete spiriti maligni e fallaci, perche uoi nõ potete se

non quanto u'è conceſſo da la mano di DIO, & io con ogni allegrezza ſon paratiſſimo a ſoſtenere tutto quello, che la diuina bontà haurà diliberato eſercitare ſopra di me: laqual coſtanzia di mente non potendo li ſuperbi demonii ſopportare tutti confuſi da lui ſi partiuano. Talche rimanendo l'huomo di DIO ſolitario, e tranquillo, faceua tutti que' boſchi riſonare de' ſuoi pianti, & ogni luogo bagnaua de le ſue lachrime, ſi batteua il petto con le mani, e come ſe haueſſe occultamente ritrouato un ſecretario, con il ſuo Signore familiarmente ragionaua. Quiui a lui come a Giudice riſpondeua, a lui come a padre ſupplicaua, come ad amico ragionaua, e quiui da li frati, liquali pietoſamente lo oſſeruauano, fu piu uolte udito, che con grandi gemiti, e pianti pregaua la diuina clemenzia per li peccatori e con alta uoce gridaua, come ſe dauanti a gli occhi ſuoi fuſſe prepoſta tutta la paſſione del Signore. Quiui fu ueduto orando la notte con le mani diſteſe a modo di croce con tutto il corpo eſſer ſolleuato da terra, e da una lucida nuuoletta circundato, tal che la marauiglioſa luce che intorno al ſuo corpo refulſe; fece chiaro teſtimonio de la ſua mirabile illuſtrazione di mente. Quiui an-

cora (si come poi fu per manifesti segni prouato) tutte le cose incerte, & occulte de la diuina sapienza gli erano reuelate, quantunque egli non le diuulgasse ad altri, se non quanto la carità di CHRISTO lo stimulaua, e la utilità del prossimo ricercaua. Perche soleua dire, che con poco prezzo si puo perdere una cosa si preziosa, che non ha prezzo che la possa comprare, & insieme si prouoca quello, che t'ha data a non douer darla altre uolte. Quando egli tornaua da le suc priuate orazioni, per lequali si cangiaua quasi in un'altro modo, assai si studiaua conformarsi con gli altri, accioche forse mostrando di fuore quello che dentro haueua sentito, e gustato, l'aura del fauore non priuasse de la mercede interiore, e quando palesemente si commoueua essendo uisitato, e cosolato dal Signore sempre metteua inanzi a quelli, che gli erano presenti qualche altra cosa, accioche le famigliari uisitazioni del suo sposo non si diuulgassero di fuore. Et al tutto si studiaua schifare ogni gemito, ogni ansiato anelito, ò ogni atto estrinseco, che ne l'orazione gli poteuano uenire ilche faceua, ouero perche amaua di esser segreto, ouero perche ritornando cosi al suo interiore era tutto trasportato in

DIO. e spesso diceua a li suoi familiari, & amici, Quando un seruo di DIO orando, è uisitato da la uirtù diuina debbe dire, Tu hai ò Signore mandata questa consolazione a me indegno e peccatore, & io la commetto a la tua custodia, e tu n'habbia cura, perche io mi conosco esser un ladro del tuo tesoro, e quando torna da l'orazione si debbe mostrare esser cosi pouero, e peccatore, come se non hauesse riceuuta grazia alcuna di nuouo. Mentre che una uolta il santo huomo staua in orazione in S. Maria de li Angeli; accadde che il Vescouo d'Assisi uenne a uisitarlo si come era solito. Ilquale subito che fu entrato nel detto luogo, con gran fiducia se n'andò fino a la cella, doue il seruo di DIO oraua, (& in questo passò il douere,) e battuta la porta per entrar dentro, subito che hebbe messo dentro il capo e uidde il santo huomo in orazione fu da un repentino spauento tutto commosso, e tutti li peli se li arricciorno, e le membra tutte si interrirno, in modo che ancora ne perdette la fauella, e subito per diuina uolontà scacciato fuore per forza fu da quel luogo assai lontano in dietro sospinto, del che stupefatto il Vescouo, meglio che puote se n'andò a li frati, e restituitagli la lin-

gua,e la uoce da DIO a la prima parola,che disse confessò la sua colpa. Auenne in un'altro tẽpo, che l'Abbate del monasterio di S. Iustino de la diocesi di Perugia si incontrò nel seruo di DIO Francesco,ilquale ueduto l'Abbate subito pieno di deuozione discese dal suo cauallo per fare reuerenza a l'huomo di DIO, e conferire insieme seco alcune cose, pertinenti a la salute de l'anima. Finalmente hauendo seco con gran suo piacere molto ragionato, partendosi da lui l'Abbate, dimandò che per lui doueſſe pregare DIO, a cui l'huomo, amico di DIO rispose, che uolentieri lo farebbe. E partitosi da lui l'Abbate, essendo poco lontano da lui disse il fedele Francesco al compagno suo. Aspetta un poco fratello,fin tanto ch'io paghi il debito, che ho promesso. E questo detto si mise in orazione, e mentre che oraua;subito l'Abbate senti in spirito un calore insolito, & una dolcezza non piu proua ta, talche uenuto in esceſſo di mente tutto da se stesso si senti trasformare in DIO. In modo che alquanto si fermo, poi ritornato in se conobbe la uirtù de l'orazione di San Francesco, e dipoi con maggiore amore fu affezzionato a quello ordine, e a molti raccontò quello,che gli era auuenuto per gran

miracolo

miracolo. Era ſolito il ſanto huomo con non manco timore, che deuozione dire le ſue hore canoniche, & il diuino offizio. Perche ſe bene egli era infermo de gli occhi, debole di ſtomacho e che haueſſe la melza groſſa, e gli ardeſſe il fegato, nondimeno mentre che egli cantaua li ſalmi; non uoleue pur mai appoggiarſi al muro, ma ſempre cantaua le hore in piedi, ſenza il cappuccio in teſta, non con gli occhi uaghi, ne con intermiſſione alcuna. E ſe a le uolte ſi ritrouaua in uiaggio, allora fermaua il paſſo, ne cotal conſuetudine ſanta, e deuota per qual ſi uogli tempeſtoſa, & abondante pioggia mai intermetteua. Perche ſoleua dire che ſe il corpo quando mangia il ſuo cibo ſta quieto, e ripoſato, ilquale però ſeco inſieme deue in breue eſſer eſca de uermini, con quãta maggior pace e tranquillità deue l'anima riceuere il cibo de la uita ſua? Ancora penſaua di offendere grauemente DIO, ſe quando egli attendeua a l'orazione con uane fantaſie, & imaginazioni dal ſuo intento ſi fuſſe diſtratta la mente diuagando altroue. E ſe a le uolte tal coſa gli accadeua, ſubito con la confeſſione lo purgaua, e queſto ſtudio coſi haueua conuertito in uſo, che rariſſime uolte da tali moſche era moleſtato. Haueua

fatto in una Quaresima un certo uasetto, accioche in ogni minuto di tempo stesse sempre occupato, e non lo perdesse in tutto, il quale uenendogli in memoria mentre che diceua terza, & hauendogli alquanto distratto l'animo, mosso da santo feruore di spirito, prese il uaso, e lo gettò nel fuoco, dicendo io ti sacrifico al Signore, delquale tu hai impedito il sacrificio. Diceua li Salmi con tanta attenzione di mente, e di spirito, come se DIO hauesse presente: e quando in quelli gli occorreua ricordare il nome del Signore per la dolcezza de la sua uita soleua leccarsi le labbra. Apresso uolendo con precipua reuerenza honorare il nome del Signore, non solo quando ne la mente era formato; ma quando si pronunziaua e si scriueua, persuase e commesse a tutti li suoi fratti, che tutte le scritte, che in ciascun luogo trouassero, raccogliessero insieme, & in un luogo puro e netto le riponessero, acciochè non accadesse per caso, che quel sacro nome fusse da alcuno calpestato. Ma quando egli esprimeua il nome dolcissimo di GIESV, ò quando l'udiua da altri pronunziare, ripieno d'un certo interior iubilo, pareua che tutto si alterasse di fuore, come se qualche mellifluo sapore gli hauesse alterato il gu-

sto, ò qualche suauissimo suono gli haueſſe commosso l'audito: Auuenne per tanto tre anni auanti la sua morte, che egli si disposè di rappresentare la memoria de la natiuità di GIESV CHRISTO apresso il castello di Grecio per escitare la deuozione ne' quori de gli huomini, e ciò con quanta maggior solennità potesse, si disposè di fare, & acciò che questo non potesse esser ascritto a leggerezza; dimandata, & ottenuta la licenzia dal sommo Pontefice fece preparare un presepio, e fece in quello portare del fieno, e quiui ordinò, che fusse menato un boue, & un' asino, e fece chiamare tutti li frati a uedere questo spettacolo, tutti li popoli ci concorsero, tutta la selua risuonaua di uoci, e quella uenerabil notte con grandi, e risplendenti lumi, & in gran copia e con sonore laudi, e lieti concenti diuentò splendida, e solenne. Staua l'huomo di DIO dauanti al presepio tutto pieno di deuozione, e pietà, pieno di lachrime, e colmo di allegrezza, si celebrarono allora molte messe sopra il detto presepio, cantando il leuita di CHRISTO Francesco il sacro Euangelio. Dipoi predicò al circunstante popolo sopra la natiuità del pouero Re, ilquale uolendo nominare per tenerezza d'amore non potendo,

diceua il fanciullo di Betleem. Et un certo soldato assai ualoroso, e uerace, ilquale per l'amor di CHRISTO lasciata la secular milizia, e poi diuentato al santo huomo amicissimo, detto Messer Giouanni di Grecio affermò se hauer ueduto un certo bambino, marauigliosamente bello, che in quel presepio si dormiua, ilquale hauendo il beato Padre Francesco abbracciato, con ambe le braccia pareua, che lo uolesse risuegliare dal sonno, laqual uisione apparsa al deuoto soldato, non solo fece credibile, la santità di chi la uide, ma la uerità stessa ancora approuò, li miracoli seguiti confermarono. Imperoche l'esempio di Francesco se è considerato dal mondo, non è dubio, che puo escitare tutti li quori, che ne la fede di CHRISTO sono negligenti, & il fieno di quel presepio serbato dal popolo, sanaua marauigliosamente tutte le bestie inferme, e molte altre pesti discacciaua, imperoche DIO in ogni cosa glorificaua il suo seruo e dimostraua, la grande efficacia de la sua santa oratione con euidenti prodigii e miracoli.

De la intelligenza, che haueua de le scritture, e de lo spirito profetico.

Cap. XI.

QVesto ſtudio incredibile & indefeſſo de l'oratione con una continua eſercitazione di tutte le uirtù haueua gia condotto il ſanto huomo a tanta ſerenità di mente, che ſe bene non haueua cognizione alcuna de le ſacre lettere; per ſua dottrina; nondimeno illuſtrato da lo ſplendore de l'eterna luce, con marauigliosa acutezza di ingegno inueſtigaua tutti li piu profondi ſecreti de le ſcritture ſante, perche il ſuo ingegno purgato al tutto d'ogni macchia penetraua le piu aſcoſe coſe de li ſanti miſterii, & in quelle coſe doue la ſcienzia dottrinale non penetra, ma ſe ne reſta di fuore, quiui entraua l'affetto del uero amante. Leggeua ancora a le uolte li libri ſacri: e quello, che una uolta era entrato ne l'animo, riteneua teneramente ne la memoria. Perche egli non aprendeua in uano con l'orecchio de la mentale attenzione, quello, che poi continuamente ruminaua con un caldo affetto di deuozione, & dimandandogli un tratto li ſuoi frati, ſe gli piaceua, che quelli che eſſendo letterati erano ſtati gia riceuuti ne l'ordine, attendeſſero a lo ſtudio de la ſacra ſcrittura, riſpoſe: A me per certo piace, purche ſeguitando l'eſempio di CHRISTO, ilquale ſi legge, che piu

atteſe a l'orazione, che a la lezzione, non tralaſcino per queſto lo ſtudio de l'orazione: ne uoglio però, che queſti ſtudino di ſapere come debbino parlare, ma in che modo faccino le coſe, che odono, e fatte che l'hanno le propongano a gli altri. Io uoglio (diceua egli) che li miei frati ſiano diſcepoli de l'Euangelio, e coſi facciano frutto ne la notizia de la uerità, che ſempre uadano creſcendo ne la purità de la ſimplicità in modo che non ſeparino mai la ſimplicità, de le colombe, da la prudenzia de ſerpenti, liquali il perfetto noſtro maeſtro con la ſua benedetta bocca congiunſe inſieme dicendo, Eſtote ſimplices ſicut columbæ, & prudentes ſicut ſerpentes. Eſſendo ſtato in Siena, dimandato da un'huomo aſſai religioſo dottore de li ſacri Theologi di alcune queſtioni aſſai difficili a intenderſi con tanta chiarezza di dottrina apriua li ſegreti de la diuina ſapienza, che grandemente fece marauigliare quel dotto huomo; ilquale poi con marauiglia narrò, che ueramente la teologia di queſto ſanto Padre, con la purità e con la contemplazione, come con due ale in alto s'inalzaua, come una leggiera Aquila, e che la loro ſcienzia come graue ò pigro ſerpente, ſe ne andaua ſerpendo per terra.

Imperòche se bene egli era rozo nel parlare, nondimeno pieno di santa scienza; sciogliena tutti li dubii de le quistioni, e tutte le cose ascose palesaua. Ne è cosa inconueniente se un si santo huomo haueua riceuuto da DIO l'intendimento de le scritture, concioſia che egli imitando CHRISTO con l'opera e con gli effetti, portaua sempre scolpito nel quore, quel dottore, che le haueua dittate e composte. Apresso tanto fu in lui perfetto lo spirito profetico, che egli prediceua le cose future e uedeua li secreti de quori, e conosceua le cose assenti, come se presenti fussero, e se stesso a quelli, che da lui erano lontani marauigliosamente mostraua presente. Imperoche in quel tempo, che l'esercito de Christiani assediaua la citta di Damiata, era quiui il santo huomo non fortificato d'armi, ma armato di fede. Essendo adunque uenuto il giorno de la giornata, e preparandosi li Christiani per douer combattere, ciò hauendo udito il seruo di DIO, cominciò fortemente a piagnere, e disse al suo compagno se hoggi costoro uorranno combattere, il Signore mi ha reuelato, che non procedera prosperamente a li nostri Christiani, ma se io dico questa cosa sarò reputato stolto, se io la tacerò la coscien

zia me ne rimorde, che ti pare adunque ch'io facci? a ciò riſpoſe il compagno: Fratello non ti curar punto, d'eſſere giudicato da li huomini, perche non pure hora è che tu comincia eſſere tenuto ſciocco, e ſtolto, ſgraua pure la tua coſcienzia, e teme piu DIO che li huomini. Ilche udito ſubito il nunzio di CHRISTO, uſcito fuor con ſalutifere ammonizioni parlò a li Chriſtiani prohibendogli il combattere, & annunziando loro, il loro eſcidio, ciò aſcoltando li ſoldati conuertirono la uerità in burla e la ſtimarono una fauola, e coſi indurarono il quore, talche in uerun modo uolſero tornare in dietro dal loro proponimento. Vanno adunque innanzi, uengono a le mani, ſi combatte acerbamente, e finalmente tutta la milizia Chriſtiana e meſſa in fuga, riportando dal fine de la guerra non trionfo, ma obbrobrio e uergogna, e fu di modo ſcemato il numero de Chriſtiani per la molta ſtrage, & ucciſione loro; che fra li morti e li prigioni ſe ne perdette circa ſei mila. Ne laqual coſa euidentemente ſi paleſò, che la ſapienzia del pouero Franceſco non era da eſſere diſpregiata; concioſia che l'animo de l'huomo giuſto a le uolte annunzii il uero, e molto piu che non fanno molti, che ſtiano

in alto a ſpeculare quello che auuenire debba. In un'altro tempo, dopo la ſua tornata d'oltra mare andandoſene a Celano per predicare, un certo ſoldato con gran deuozione lo ſupplicò iſtantemente, che ſeco uoleſſe andare a mangiare. Venne per tanto il ſanto huomo a caſa di queſto ſoldato, e tutta la ſua famiglia ſi rallegrò d'hauer riceuuto queſto pouero del Signore. E prima che incominciaſſero a mangiare e ſecondo il ſolito ſuo coſtume il ſanto huomo tutto deuoto ne la mente ſua offerendo a DIO li ſoliti prieghi, e le uſate laudi, ſtaua con li occhi alzati al cielo, finita l'orazione a ſe chiamò familiarmente il ſuo benigno hoſte in diſparte, & in tal modo gli diſſe: Ecco hoſte fratello mio, che io uinto da le tue preghiere, ſono uenuto per mangiare in caſa tua, hora attende a quello, che io ti dico, e credè a le mie ammonizioni, perche io ti dico, che tu non ſei per mangiare hoggi qui, ma in altre parti, ſi che confeſſati ſenza piu indugiare di tutti li tuoi peccati, & habbia dolore e uera contrizione, ne laſciare coſa alcuna, che tu con uerace confeſſione non manifeſti, che il Signore hoggi ti rendera il cambio, perche con tanta deuozione hai riceuuto li ſuoi poueri. ſubito ciò udito quel

buono huomo; prestò fede a le sante parole, e scoprendo al compagno di santo Francesco in confessione tutti li suoi peccati, dispose, & ordinò tutta la sua casa, apparecchiandosi a riceuere la morte, e quanto piu puotè si preparò. Ciò fatto entrarono finalmente a mensa, & incominciando gli altri a mangiare, l'hoste in un subito esalò l'anima, secondo, che l'huomo di DIO haueua predetto, morendo di morte subitana. E cosi auuenne che per meriti de la hospitalità, si come la uerità haueua gia predetto quello, che il Profeta haueua riceuuto, riceuette la mercede del Profeta, mentre che per il profetico auuertimento del santo quel deuoto huomo si prouide contra la subita morte. In quanto che fortificato prima da le armi de la penitenzia, scampò da la perpetua dannazione, & entrossene nel eterno regno del cielo. Nel tempo, nelquale il santo huomo giaceua infermo in Rieti, un certo prebendario, chiamato Gedeone huomo uano e mondano, preso da una graue infirmità; essendo nel letto si fece portare al santo huomo e quiui giunto con lachrime lo pregaua insieme con tutti li circonstanti, che lo uolesse solo segnare con un segno di croce. A cui rispose il santo huomo: Essendo tu fin

qui uissuto secondo li disiderii de la carne tua, ne hauendo mai temuto li giudizii di DIO, come unoi tu che io ti segni con la croce? Nondimeno per le deuote preghiere di costoro, che intercedono per te, io son contento di segnarti, nel nome del Signore. Ma sappi che se tu ritornerai al uomito poi che sarai liberato, sei per patire assai piu graui tormenti, che questi non sono. Fatto adunque sopra di lui il segno de la croce, subito quello che si giaceua attratto, si rizzò sano e gagliardo, & incominciando a laudare DIO gridaua, io son libero, io son libero, & in quello istante le ossa de le sue reni risonarono tutte, come quando si spezzano con mano le legna secche, e questo suono fu udito da tutti. Ma poi non passato troppo tempo, scordatosi di DIO diede il corpo suo a la lussuria, e ritornò a la impudicizia. E cenando una sera in casa d'un certo canonico, & in quella notte essendo quiui restato a dormire, subito sopra quelli, che ui erano ruinò il tetto de la casa, & hauendo tutti gli altri scampata la morte solo quel misero ui rimase sotto, e restouui morto. Talche per giusto giudizio di DIO all'ultimo intrauenne, a quel huomo peggio, che prima non haueua hauuto per il

uizio de la ingratitudine, e per il dispregio di DIO, concioſia che biſogni eſſer grato, quando uno ha riceuuto una uolta perdono, diſpiacendo il doppio piu la ſceleratezza rifatta di nuouo dopo un benefizio, riceuuto. In un'altro tempo, una certa nobile gentil donna deuota di DIO, ſe ne ueni ne dal ſanto huomo per manifeſtargli un ſuo faſtidio, e dolore, e per dimandargliene rimedio. Haueua coſtei un marito oltra modo crudele, ilquale le era contrario nel ſeruizio di CHRISTO, ne la laſciaua far bene, e però pregaua il ſanto che uoleſſe pregare per lui, accioche DIO per ſua clemenzia ſi degnaſſe intenerirgli il quore, ilche udito il ſanto huomo le diſſe: Vattene in pace donna, e ſpera in breue douer hauere conſolazione del tuo marito, e poi ſoggiunſe, diragli da parte di DIO e mia, che hora è il tempo de la clemenza, e poco dopo uerrà il tempo de la giuſtizia, ciò udito la donna con la ſua benedizione ſe ne tornò a caſa, e trouato il marito, gli fece l'ambaſciata, e ſubito caſcò ſopra di quello lo ſpirito ſanto, & fattolo nuouo di uecchio, con gran manſuetudine gli fece dare una cotal riſpoſta: Moglie mia ſeruiamo ambe due al Signore, & coſi ſaluiamo l'anime noſtre, onde

per persuasione de la santa moglie, facendo per molti anni una casta uita, e celibe, in un medesimo giorno ambedue si partirono di questa uita, & andoronsene a DIO. Maraui glioſa per certo fu nel santo huomo la uirtù profetica, per laquale a li membri gia aridi, e secchi restituiua il uigore, e ne li duri quori imprimeua la pietà, benche non manco sia degna di stupore la chiarezza, e la prudenza del medesimo spirito, con laquale in modo indouinaua quello, che doueua auuenire, che ancora penetraua dentro a li secreti de le coscienze, e come un'altro Eliseo hauendo conseguito il doppio spirito di Elia. Imperoche hauendo predetto in Siena a un certo huomo suo amico alcune cose, che gli doueuano interuenire, quel dotto huomo, delquale disopra habbiamo fatto menzione, che a le uolte conferiua seco de le cose de le scritture, tal cose hauendo udito al santo Padre dimandò, se egli haueua dette queste cose prima, che fussero interuenute, egli affermò non solo hauerle dette, ma mentre che egli pur gli dimandaua di quello, che ad altri era auuenuto, profetandogli predisse il suo fine proprio, ilquale accioche piu uiuamente e con piu certezza si imprimesse nel quore, un certo secreto scropulo de la

coſcienzia ſua; ilquale non haueua uoluto mai reuelare a perſona uiua mirabilmilmente eſplicandogli gli reuelò, & amoreuolmente conſigliandolo il tutto li aperſe. Per confirmazione di tutte le predette coſe queſto ſi aggiugne, che quel religioſo huomo fece apunto quel fine, che il ſeruo di CHRISTO gli haueua predetto. Ancora in quel tempo nelquale egli tornaua di oltra mare, hauendo ſeco per compagno frate Leonardo d'Aſſiſi, auuenne, che eſſendo egli affaticato, e ſtracco, ſali alquanto ſopra un'Aſino, e ſeguitandolo il ſuo compagno, ilquale era anco aſſai ſtanco incominciò a dire, tra ſe ſteſſo, uinto alquanto da la paſſione, & affetto humano. Non era gia il ſuo parentado da paragonarſi al mio, & ecco che hora egli caualca, & io a piedi meno il ſuo Aſino. Mentre che egli a ciò penſaua, ſubito il ſanto huomo diſceſe de l'Aſino e diſſe: Non è conueniente fratello che io uada a cauallo, e tu a piedi, perche nel ſeculo tu foſti piu nobile, e piu potente di me. Ciò udito il frate tutto s'empi di ſtupore, e marauiglia, e pieno di uergogna, conoſcendo eſſer ſtato colto, ſubito ſi gettò a li piedi ſuoi, e pieno di lachrime tutto il ſuo penſiero ſchiettamente gli eſpoſe, dimandando-

gliene perdono. Fu un certo frate, molto deuoto di DIO, e del seruo di CHRISTO Francesco, il quale frequentemente s'andaua fra se stesso imaginando, colui esser degno de la grazia diuina, il quale fusse dal santo huomo affettuosamente, e familiarmente amato, e colui, che fusse dal medesimo reputato, come persona strana, credeua al fermo douer esser da DIO reputato fuor del numero de li eletti. Essendo adunque da cotal pensiero spesso assalito, assai disideraua, la stretta familiarità del seruo di DIO Francesco, ne però ad alcuno reuelaua il secreto del suo quore, chiamando adunque questo frate un giorno il santo huomo, cosi dolcemente gli incominciò a parlare. O' figliuolo non ti lasciar perturbare da pensiero ò cogitazione alcuna, perche io ti ho per mio carissimo, e tra coloro che io principalmente amo, molto uolentieri ti dono tutta la mia beneuolenzia, e dilezzione, del che marauigliosi molto il frate, e di deuoto che era prima del santo Padre fatto deuotissimo non solo crebbe ne l'amore, uerso il santo huomo, ma ancora per grazia de lo spirito santo di maggior doni fu arricchito. Hora, essendo una uolta nel monte d'Aluernia, e stando rinchiuso in cella, uno de suoi com-

pagni, disideraua grandemente, qualche scritto ò breue annotazione sopra la parola di DIO di sua mano. Imperoche egli credeua al fermo che per questo sarebbe stato libero da una graue tentazione, non di carne, ma di spirito, da laquale allora era fortemente uessato, ò almeno pensaua douerla piu ageuolmente sopportare. Da tal disiderio adunque molestato era tutto ansio di mente, perche uinto da la uergogna non ardiua palesare il suo pensiero al santo e reuerendo Padre. Ma poi che l'huomo non glielo uolse dire, glielo riuelò lo spirito. Imperoche egli impose al predetto frate, che gli portasse l'inchiostro, e la carta, e quiui scrisse con la propria mano alcune laudi del Signore, secondo che il frate disideraua, e finalmente la benedisse, e disse al frate; Togli questa carta, e custodiscela diligentemente, fino al giorno de la morte tua. Prese il frate il disiderato dono, e subito tutta quella tentazione, che si lo molestaua da lui si parti. Questa scrittura si è seruata fino a hoggi; e perche poi ha fatte molte cose marauigliose è stata un testimonio de la uirtù di santo Francesco. Fu ancora un'altro frate, ilquale per quanto si uedeua di fuore, si stimaua di gran santità, e di notabil uita;

nondi-

nondimeno era molto singolare in ogni sua operazione, ne seguitaua gli altri. Tutto il tempo staua in orazione, e con tanta strettezza osseruaua il silenzio, che egli era solito confessarsi con cenni e non con parole. Accadde che il santo Padre Francesco uenne a quel luogo per ueder il detto frate, e di lui cõ gli altri frati ragionare e laudandolo tutti, e magnificandolo pur assai, rispose l'huomo di DIO: Fratelli non mi laudate in costui le inuenzioni diaboliche, e sappiate per certo, che tutto questo, altro non è che tentazione del demonio, & un fraudolente inganno. ilche ascoltando li frati non lo poteuano comportare, e gli parue cosa durissima, pensando, che quello, che il santo huomo diceua fusse impossibile, ne potesse interuenire, che tra tanti indizii di perfezzione si mescolassero fraudi ò inganni. Ma non dopo molti giorni uscendo il detto frate de la religione apparue chiaramente, con quanta chiarezza e perspicacità de la interior uista l'huomo di DIO hauesse ueduti tutti li suoi secreti. Similmente la ruina di molti altri che dimostrauano di dòuer perseuerare preuidde, e per il contrario la conuersione di molti rei huomini a CHRISTO con certissima & immobil uerità prediste in mo-

do,che pareua che ben fusse uicino a la contemplazione del chiaro specchio de la diuina,& eterna luce,dal cui marauiglioso splendore illustrato, quelle cose, che corporalmente erano da lui lontane, come se presenti gli fussero con lo sguardo de la mente discerneua. Imperoche essendo un tratto il suo Vicario in capitolo in suo luogo, & egli stando in cella a orare era come mezano tra li suoi frati e DIO. Hora accadde, che un de' frati coprendosi con una sua debol difesa di un'error fatto, non uoleua sottometterssi a la disciplina, ilche uedendo il santo huomo in spirito, chiamò a se un de' suoi frati, e dissegli,Fratello io ho ueduto il diauolo, che sta sopra le spalle di quel frate inobediente, e gli teneua il collo stretto, il quale essendo da tal caualcatore guidato, sprezzando il freno de la obedienzia seguiua doue egli lo uolgeua con la briglia, ma io hauendo per il frate pregato DIO, subito il demonio confuso s'è partito. Vanne adunque e di al frate, che sottometta il collo al santo giogo de la obedienzia, senza indugio alcuno: onde essendo da questo messo ammonito,il frate subito riuolto a DIO humilmente si gettò a li piedi del Vicario. In un'altro tempo accadde,che due frati di lon

tane parti arriuarono al Romitorio di Gre cio, solo per uedere il santo huomo, e da lui riportare la benedizione da loro gia lungo tempo disiderata. Et essendo quiui uenuti e non ue lo hauendo ritrouato; (perche egli tornando dal publico monasterio a punto in quel medesimo tempo se ne era tornato a la cella) tutti sconsolati se ne partiuano, & ecco che ritornandosene essi, ne hauendo allora il santo Padre potuto sapere per humano modo cosa alcuna de la lor uenuta ò partita; fuor del suo solito costume uscito de la cella andò lor dietro, e li chiamò, & secondo il lor disiderio col segno de la croce li benedisse nel nome di CHRISTO. Vn'altra uolta due frati erano uenuti di terra di Lauoro, de liquali il piu uecchio diede alcuni scandoli al piu giouane. Et essendo peruenuti doue era il santo Padre, dimandò al piu giouane, come il suo compagno s'era seco portato per il uiaggio, ilquale rispondendo, assai bene Padre, soggiunse subito il santo: Guarda fratello, che sotto spezie d'humiltà tu non dica una bugia, perche io, so non so che, ma aspetta un poco e uedralo. molto si marauigliò il frate che le cose, che si lontane erano auuenute, hauesse conosciute per spirito. Non dopo molti gior-

ni adunque sprezzato la religione, il maggior frate, che al minore haueua datò scandalo di quella s'usci, ne haueua dimandata licenzia al Padre, ne haueua uoluto riceuere la debita disciplina de la santa correzzione. Et cosi in una sola ruina di colui due cose si manifestarono, cioè, la equità de la diuina giustizia, e la perspicacia de lo spirito de la profezia. Hora in che modo egli si mostrasse presente a quelli, che da lui erano lontani, ciò operando la diuina uirtù per quello, che disopra si è detto si manifesta, se noi ce lo torniamo a memoria, ricordandoci in che modo egli essendo lontano apparue a li frati suoi raffigurato in un carro di fuoco, e come nel capitolo di Arli si appresentò in forma di croce: Ilche esser fatto douiamo credere per diuina disposizione, accioche per la mirabile apparizione de la sua corporal presenzia apertamente si manifestasse quanto fusse il suo spirito presente a la luce de la eterna sapienza, e con quanta facilità a quella peruenisse, laquale è piu mobile di tutte le cose, che si muouono, e per tutto arriuando per la sua purita e nettezza per tutte le nazioni ua trasferendosi dentro a le anime sante e buone, e cosi costituisce gli amici di DIO, e li Profeti. Il dot-

tore celeſte ſuol manifeſtare li ſuoi miſterii a gli huomini ſemplici & humili, ſi come gia ſi manifeſtò in Dauitte eccellentisſimo tra tutti li Profeti, e dipoi in Pietro Prencipe di tutti li Apoſtoli, e finalmente nel pouerello ſeruo di CHRISTO Franceſco, perche eſſendo queſti per imperizia, & ignoranzia di lettere ſemplici, & idioti diuentarono per dottrina, & erudizione de lo ſpirito ſanto illuſtri e famoſi. Perche Dauitte fu cauato de l'Egitto, doue era rozzo paſtore, acciochè paſceſſe il gregge de la Sinagoga di DIO. Pietro eſſendo uile peſcatore fu chiamato, acciochè empiſſe la rete de la chieſa de la moltitudine, e diuerſità di credenti. Franceſco fu preſo eſſendo prima negoziatore auido, acciochè compraſſe la gioia de la uita euangelica uendute e diſtribuite tutte le coſe ſue per CHRISTO.

De la efficacia, che haueua nel predicare, e de la grazia di reſtituire le ſanità. Cap. XII.

IL uero fedele ſeruo e miniſtro di CHRISTO Franceſco, accioche fedelmente e perfettamente in ogni ſua operazione procedeſſe a quelli ſeruizii di uirtù, principal-

mente era intento, liquali per ispirazione diuina conosceua piu esser grati al suo DIO. Onde auuenne, che egli uenne per dubio di quel che far doueua in una grande angustia di mente, laquale poi che fu tornato da l'orazione a laquale molti giorni era stato, propose a li suoi frati piu familiari; imponendogli, che essi terminare la douessero e risoluere; dicendo: ò fratelli, che mi consigliate ò che laudate, che io debbi fare? ch'io attenda a l'orazione ò pur ch'io uada uagando per il mondo predicando a li popoli? Perche in uero io che sono uile, semplice, e senza eloquenza alcuna, ho hauuto da DIO maggior grazia di orare, che di parlare. Pare ancora, che ne l'orazione sia un gran guadagno, & un raccoglimento di molte grazie, e ne la predicazione pare che si contenga una certa distribuzione de doni, riceuuti dal cielo. Apresso ne l'orazione è la purificazione de li affetti interiori, & una unione al uero e sommo bene con una fortificazione de la uirtù. Ne la predicazione consiste la fatica de' piedi spirituali, e distrazzione d'animo intorno a molte cose, & una relassazione de la dottrina. Finalmente ne la orazione noi parliamo con DIO, e quello ascoltiamo, e quasi uiuendo una uita an-

gelica; conuersiamo tra li Angeli. Ne la predicazione bisogna, che in molte cose con descendiamo, e ci conformiamo con li huomini, e uiuendo tra quelli humanamente, pensare a cose humane uederle, ragionarne, & ascoltarle. Ma una cosa truouo in contrario, che pare, che contrapesi a tutte queste dauanti a DIO, cioè, che l'unigenito figliuolo di DIO, che è somma sapienza scese in terra dal seno del Padre solo per la salute de l'anime, accioche informando il mondo col suo esempio parlasse, e predicasse a gli huomini parole di salute, e di uita, lequali col prezzo del sacro suo sangue hauesse poi a ricomprare. e lauandoli; li mondasse, e dandoglielo a beuere li sostentasse, niente riserbandosi che non spendesse liberamente per nostra salute, e perche noi douiamo tutte le operazioni nostre fare secondo l'esempio di quelle cose, che uediamo esser in lui, come in un'alto e sublime monte, nelquale ciascuno può risguardare, pare, che piu piaccia a DIO, che io lasciando il ri poso e la quiete, esca fuore a la fatica. E ruminando per molti giorni queste parole simili con quelli frati non sapeua con certezza discernere, quali di queste due uite douesse come piu accetta a CHRISTO eleg-

giere. Imperoche quantunque per ſpirito de la profezia conoſceſſe coſe maraviglioſe, nondimeno per ſe ſteſſo non ſapeua riſoluere chiaramente queſta quiſtione, e ciò fu per prouidenzia di DIO, accioche il merito de la predicazione ſi manifeſtaſſe per diuina reuelazione, & inſieme ſi conſeruaſſe la humiltà del ſeruo di CHRISTO. Non ſi uergognaua da quelli, che erano minori di lui ricercar coſe picciole, Franceſco ueramente di tutti minore, ilquale dal ſupremo maèſtro haueua imparate le coſe grandi. Imperoche egli era ſolito con grande ſtudio inueſtigare in qual uia, & in qual modo poteſſe ſeruire a DIO ſecondo il ſuo beneplacito. E queſta fu la ſua grazia, e queſto fu il ſuo maggior diſiderio, finche uiſſe, di dimandare a li ſapienti, a li ſemplici, a li perfetti, a li imperfetti, a li piccioli, a li grandi; in che modo piu uirtuoſamente poteſſe peruenire al ſommo de la perfezzione Per tanto mandò due de' ſuoi frati a frate Silueſtro (quello, che gia habbiam detto, che uide uſcire la croce de la ſua bocca) che allora nel monte, che è ſopra Aſiſi continuamente attendeua a l'orazione: lo pregò adunque, che uoleſſe inueſtigare la diuina uolontà intorno a queſta coſa, e gliela manifeſtaſſe poi da

parte del Signore. Il medesimo ordinò, che facesse la sacra Vergine Chiara, pregandola che per qualcheduna de le piu pure, e piu semplici sue uergini, & essa insieme orando con l'altre sue sorelle, cercassero sapere la uolontà del Signore sopra questa cosa. Si accordarono per tanto marauigliosamente in un medesimo, per reuelazione del spirito santo il uenerabile sacerdote, e la santa Vergine, sposa di DIO, cioè, che gli era uolontà di DIO, che il predicator di CHRISTO uscisse fuore a predicare. Ritornando per tanto li frati, e dimostrando la uolontà di DIO, si come haueuano inteso, egli ciò intendendo subito se ne uscì fuore, e senza dimora alcuna succingendosi, si mise in camino. Et andaua con tanto feruore per esequire il comandamento diuino, e tanto presto trascorreua, come se per uirtù di DIO, hauesse in se riceuuta una nuoua forza e uirtù. Auuicinandosi adunque a Beuagna, uenne a un certo luogo, nelquale era ragunata una gran moltitudine d'ucelli di diuerse sorti; liquali uedendo il santo huomo prestamente se ne corse a quel luogo e quelli come se hauessero hauuto ragione salutò; e subito tutti si riuoltarono uerso di lui, & aspettauano quello, che uolesse,

tal che quelli, che erano sopra gli alberi, abbassando li capi loro con modo non usato tutti lo risguardauano, egli fino a loro se ne andò, e tutti pregò, che uolessero diligentemente ascoltare da lui la parola di DIO, dicendo, ò ucelli fratelli miei, uoi douete molto laudare DIO uostro creatore, che ui ha uestito di piume, e ui ha dato l'ale per uolare, ui ha concessa la purità de l'aere, e ui gouerna senza che uoi ne habbiate cura alcuna. E mentre che tali e simili parole gli parlaua, gli ucelli in marauiglioso modo rallegrandosi incominciorono a distendere il collo, allargare l'ale, aprire il rostro, & in quello con attenzione risguardare. Et egli con marauiglioso feruore di spirito passando per mezo di loro con la tonica li copriua, ne però alcuno si mosse dal luogo suo, fin che fatto loro il segno de la croce, e dato loro licenzia con la benedizione del santo huomo tutti insieme uia se ne uolarono. E tutte queste cose uedeuano li compagni, mentre che aspettauano ne la strada. A li quali ritornato il semplice huomo e puro perche fino allora non haueua ancora mai predicato a li ucelli cominciò a riprendersi di negligenzia. Dipoi predicando per li luoghi uicini e discorrendo per il paese, per-

uenne a un castello detto Aluiano, doue ragunato il popolo, & imposto silenzio per le rondini, che nel medesimo luogo faceuano li lor nidi, lequali grande strepito faceuano a pena poteua esser udito. A lequali l'huomo di DIO, parlò in questa forma essendo udito da tutti. Rondini sorelle hoggi è tempo che parli io, perche uoi fino a hora assai hauete detto, udite la parola di DIO in silenzio, fin che sia finito il parlar di DIO. ciò detto le rondini, come se intelletto hauessero hauuto tutte tacquero, ne si mossero mai fin che tutta la sua predica non fu finita. Tutti quelli adunque, liquali tal cosa uidero, pieni di stupore glorificarono DIO, e sparsa d'ogni intorno la fama di questo miracolo, accese molti a la reuerenzia e fede uerso questo santo. Imperoche ne la città di Parigi fu un certo scholare d'assai buona indole, ilquale insieme con altri suoi compagni con ogni diligenza attendeua a li studii. costui essendo un giorno molestato da un'importuna garrilità d'una rondine, cominciò a dir a li suoi compagni: Questa rondine debbe essere una di quelle, che molestauano il santo huomo Francesco mentre che predicaua, ne si restarono mai, fin che da lui non gli fu im-

posto silenzio, e uolto a la rondine con fiducia le disse, in nome del seruo di DIO Francesco, ti comandò, che tu te ne uenghi a me, e subito ti racqueti, laquale udito il nome di Francesco, come se fosse stata istrutta dal santo huomo; subito si racquetò, e ne le mani de lo scholare se ne uenne, come se quiui sicura se ne douesse stare. di ciò stupefatto lo scholare subito le rese la libertà, ne piu udi il suo garrito. In un'altro tempo predicando il seruo di DIO un tratto a Gaeta nel lito del mare, per la gran deuozione molto popolo uenendogli adosso accioche lo potesse toccare, & hauendo il seruo di CHRISTO in horrore tanto applauso del popolo, solo se ne entrò in una nauicella, che uicina al lito si staua, laquale come se partecipe di ragione fusse stata, e da intrinseco motore fusse stata mossa; senza conduttiere alcuno uedendo e marauigliandosi ciascuno; si allontanò da la terra, & essendo per alquanto spazio discostata ne l'altezza del mare tra le onde immmobile si fermò, fin tanto che il santo huomo perseuerò di predicare a le turbe, che nel lito aspettauano, & hauendo udita la predica, e ueduto il miracolo, e riceuuta la benedizione, tutta la moltitudine partitasi, per non gli es-

ser piu molesti subito la nauicella da se stessa se ne uenne a terra. Chi sarebbe adunque stato colui di si ostinata mente & impia, che hauesse disprezzata la predicazione del santo huomo Francesco: per la cui marauigliosa uirtù auueniua, che non solo le cose senza ragione da lui imparasseno, ma ancora li corpi inanimati, come se hauessero hauuta l'anima gli seruiuano al predicare. Certa cosa è che al seruo di DIO Francesco sempre era presente douunque andaua quello spirito del Signore, che l'haueua spinto e mandato a tale esercizio, e la uirtù e sapienza di D'IO CHRISTO; acciochè di parole di sana, e uera dottrina fusse abondante, e con miracoli potentissimi risplendesse. Imperoche la sua parola era come fuoco ardente, che penetraua lo intimo del quore, e la mente di ciascuno empiua di marauiglia, concio sia che egli non affettaua, ne pretendeua ornamento alcuno di humana inuenzione, ma spiraua, e dimostraua solo diuina spirazione, e dottina. Imperoche douendo un tratto predicare dauanti al popolo, & a li Cardinali, per persuasione del reuerendissimo Card. Hostien. & hauendo imparato a mente una certa orazione ó predica, che con grande studio haueua composta quando fu

poi tra loro per pronunziare parole a loro edificazione in modo si scordò d'ogni cosa, che dir doueua, che non puote pur dire una parola. Talche con uerace humiltà narrando tutto quelllo, che gli era accaduto, uoltatosi ad inuocare la grazia de lo spirito santo, subito cominciò di si efficaci parole ad abondare, é con si potenti uirtù le menti di quelli grandi huomini a piegare a compunzione, che apertamente si manifestò, che non egli, ma lo spirito del Signore haueua parlato. E perche prima egli a se stesso haueua persuaso con l'opera quello, che ad altri persuadeua con parole, non temendo riprendere alcuno, con gran fiducia predicaua la uerità. Ne sapeua egli conoscendo le colpe d'alcuno, andare palpandole leggiermente, ma acutamente li pungeua, ne fauoriua punto a la uita de li scelerati, ma con aspra reprensione li feriua, e con la medesima costanza di mente parlaua a li grandi huomini, che a li uili: e con la medesima giocondità, & hilarità di spirito predicaua a pochi, che faceua a molti, ogni età ogni sesso correua per uedere questo huomo nuouo dato al mondo dal cielo, & esso per diuersi paesi trapassando, ardentemente euangelizaua, dandogli il Signore aiuto, e confer-

mando le sue parole con molti segni e miracoli, che dopo quelle seguiuano. Imperoche in uirtù del suo nome il trombetta, e nunzio de la uerità. Francesco scacciaua li demonii, sanaua li infermi, e quello, che è maggiore, con l'efficacia del suo parlare le menti de li ostinati mollificaua, e conuertiua a la penitenzia, & insieme restituiua la sanità a li corpi, & a l'anime, e come molte sue opere approuano, lequali di sotto annoteremo, per esempio di quello, che diciamo. Essendo stato ne la città di Toscanella alloggiato da un certo soldato, assai deuotamente per la molta sua istanza che gliene fece, un suo figliuolo attratto da la natiuità; leuandolo in piedi con la sua mano cosi subito restitui sano, che al cospetto di ciascuno in un tratto tutti li membri del suo corpo si consolidarono, talche il fanciullo, fatto sano e gagliardo subito si rizzò e cominciò a caminare saltando, e laudando DIO. Ne la città di Narni segnando con la croce ad istanzia del Vescouo un paralitico, priuato de l'officio di tutti li membri suoi gli rese perfettamente la sanità. Nel Vescouado di Rieti era un fanciullo, che gia quattro anni passati era cosi enfiato, che non si poteua in modo alcuno uedere le gambe, &

essendo da la madre presentato con molte lachrime al santo huomo subito che egli lo toccò con le sacre mani; diuenne sano. Ne la città di Orti, era un fanciullo sì trauolto, che portaua il capo tra li piedi, e molti ossi haueua rotti: ilquale essendo per le preghiere de' parenti stato segnato col segno de la croce; subito si distese e si liberò. Vna donna de la città di Agubio haueua ambe le mani attratte, & aride, talche niente poteua con esse operare, sopra laquale hauendo il santo huomo fatto il segno de la croce in nome del Signore, ottenne sì perfetta sanità, che subito ritornando a casa; preparò molti cibi per uso del santo huomo e de li poueri, quasi un'altra suocera di Simone; da CHRISTO liberata. Fu nel castel di Beuagna una fanciulla priuata de la luce de gli occhi, a laquale con lo spuro suo tre uolte in nome de la santa Trinità impiastrò gli occhi, e così le restituì il disiderato lume. Vna donna de la città di Narni essendo cieca, col segno de la croce, fatto dal predetto santo huomo recuperò la luce. In Bologna era un fanciullo, che haueua di modo offuscato un'occhio da una macchia che niente ne uedeua, ne poteua da rimedio alcuno esser aiutato; alquale hauendo fatto il seruo

di DIO

di DIO il segno de la croce da capo fino a li piedi; cosi chiara recuperò la uista, che poco dopo entrato nel ordine de frati minori, affermaua assai piu chiaramente uedere con l'occhio prima infermo, che di quello, che sempre era stato sano. Nel castello di santo Emignano, essendo stato il seruo di DIO alloggiato, da un deuoto huomo, la cui moglie era uessata dal demonio; dopo che hebbe fatta orazione comandò a lo spirito in uirtù de la santa obedienzia che uscisse, e con la diuina potestà tanto subito lo scacciò, che ueramente si manifestò, che a la uirtù de la santa obedienzia la ostinazione de li demonii non puo resistere. In città di Castello un furibondo, e maligno spirito, che era entrato in una donna, hauendo hauuto il comandamento de l'obedienzia dal santo huomo tutto sdegnoso si parti lasciando la donna prima da lui occupata; libera insieme de la mente e del corpo. Era un frate appreso di si horribile infirmità, che da molti si affermaua ciò esser piu tosto per arte, e uessazione diabolica, che per naturale infirmità. Perche spesso si gettaua in terra disteso, e quiui spumando si riuoltaua, & hora si ritirauano tutti li membri del corpo hora se gli distendeuano, hora se gli rau-

uolgeano, hora si torceuano, hora diuentauano rigidi e duri, a le uolte tutto si trouaua distesso e rigido, alzando li piedi in alto in luogo del capo, si leuaua in aere per douer subito horribilmente ricadere. Vedendo adunque questo tale misero huomo, che cosi miserabilmente e inremediabilmente era infermo, il seruo di CHRISTO pieno di misericordia gli mandò un boccone di pane di quello, che egli mangiaua, ilquale poi che hebbe gustato conferi a l'infermo tanta uirtù che da quel giorno in poi non senti mai piu molestia alcuna per tale infirmità. Nel contado d'Arezzo era una donna, che molti giorni era stata senza poter parturire con gran dolori, e gia era uicina a la morte, ne rimedio alcuno si trouaua a la sua uita, se non l'aiuto di DIO. E passando in quel tempo il seruo di DIO per quelle parti; essendo per la debolezza del corpo a cauallo, accadde, che il suo cauallo fu menato ne la propria uilla, doue era la cruciata donna, li huomini adunque del luogo ueduto il cauallo, sopra ilquale il santo huomo era caualcato; gli trassero il freno per porlo sopra a la detta donna, al cui marauiglioso contatto ogni pericolo rimosso subito con salute la femina parturi.

Vn'huomo di castel de la Pieue, assai religioso e timoroso di DIO; haueua seco una corda, con laquale il santo Padre s'era gia cinto, & essendo in quel castello molti huomini e donne oppressi da uarie infirmità, andaua costui, per le case de gli infermi, & intinta la corda ne l'acqua la daua poi a bere a li infermi, e per tal modo molti si risanauano. Ancora gustando li infermi de li panni solo tocchi dal santo huomo per diuina uirtù, subito conseguiuano il remedio de la sanità. Hora essendo gia illustre il predicatore e nunzio di CHRISTO per questi, e molti altri miracoli a tutte le cose, che egli diceua in modo si attendeua, come se un'Angelo del cielo parlasse, perche in esso era un'eccellente prerogatiua uirtù e spirito de la profezia, l'efficazia de' miracoli e la uirtù, & imposizione del predicare, datagli dal cielo, haueua l'obbedienzia de le creature senza ragione, una forte mutazione de quori al udir le sue parole, la sua dottrina, data da lo spiritosanto, l'autorità del predicare, hauuta dal sommo Pontefice, e concessagli per reuelazione, haueua ancora la regola dal medesimo Vicario di CHRISTO confermata, & oltra tutte queste cose haueua li sigilli del sommo Re del cielo im-

presi nel suo corpo, liquali come ueri testimonii fermamente testificauano Francesco esser stato nunzio di CHRISTO, e uenerando per tale offizio da lui riceuuto, & autentico per la dottrina e per la santità marauiglioso e per questo si tiene hauer predicato l'Euangelio come uero mandato di DIO a li huomini per lor salute.

De le sacre stigmate. Cap. XIII.

HAueua per usanza questo angelico e piu che humano huomo; non restar mai di far bene, ne mai era ritrouato ozioso, anzi a guisa de li celesti spiriti, che erano per la scala di Iacob, saliua e si inalzaua in DIO, ouero descendeua e si humiliaua al prossimo. Imperoche egli haueua imparato cosi prudentemente diuidere quel tempo, che gli era stato concesso, perche in esso meritasse, che egli una parte ne dispensaua in salute del prossimo con faticosi guadagni, parte ne dedicaua a la contemplazione, ne la quale con tranquilli escessi di mente si esercitaua. Onde, poi che secondo, che richiedeuano li luoghi e li tempi haueua atteso a procurare la salute d'altrui lasciate le inquieti e trauagli de la moltitudine; se ne an-

daua in luoghi ſecreti e ſolitarii e cercaua un luogo di quiete, nelquale piu liberamente a DIO riuolto ſi purgaſſe al tutto, ſe qualche bruttezza haueſſe contratta per la conuerſazione, che haueua fatta con gli huomini, per ilche due anni prima che rendeſſe l'anima a DIÓ, guidato da la diuina prouidenzia dopo molte fatiche fu condotto in un'alto monte da gli altri diuiſo, ilquale è detto il monte d'Aluernia. Hauendo adunque incominciato a digiunare ſecondo il ſuo ſolito coſtume la Quareſima in honore di ſanto Michele Archangelo, piu abondantemente del ſolito ripieno di diuina dolcezza per la contemplazione de le coſe celeſti, e di piu ardente fiamma acceſo del diſiderio de le coſe diuine incominciò a ſentire li doni de le diuine uiſitazioni aſſai piu perfettamente, & abondantemente, che mai haueſſe fatto. Egli ſi ſolleuaua con la mente in alto, non come curioſo inueſtigatore de la maeſtà diuina per eſſer poi oppreſſo da la gloria, ma come fedele e prudente ſeruo inueſtigando il beneplacito e la uolontà di DIO, a laquale ſi conformaſſe poi, e queſto con ſommo ardore di mente diſideraua. Per ilche per diuina reuelazione inteſe ne la mente ſua, che nel aprire il teſto de li Euan-

gelii gli sarebbe da CHRISTO manifestato qual cosa in lui piu fusse accetta a DIO, onde fatta orazione con molta diuozione prima che altro facesse; prese il sacro libro de li Euangelii da lo altare; per il suo compagno lo fece aprire in nome de la santissima Trinità, il quale era huomo assai deuoto di DIO e santo, & hauendolo aperto tre uolte sempre gli occorse la passione del Signore: onde il santo huomo pieno di DIO intese per questo, che si come ne gl'atti de la uita haueua imitato CHRISTO, cosi gli doueua esser conforme ne le afflizzioni e dolori de la sua passione prima che di questo mondo si partisse, e ben che per la molta austerità de la sua passata uita, per il continuo portare, che fatto haueua sempre de la croce di CHRISTO fusse gia diuenuto debolissimo di corpo, non però si sbigotti, anzi piu uigorosamente si inanimò a douer sostenere ogni martirio. Era certamente in lui oltra modo cresciuto un'inuincibile, & insuperabile incendio, & ardore del buon GIESV, & era trapassato in faci ardentissime di fuoco e di fiamme amorose, in modo che niuna moltitudine di acqua haurebbe mai potuto estinguere la sua si gagliarda e forte carità. Adunque essendo eleuato in

DIO per ardori de l'amore e disiderio serafico, e non humano, e trasformandosi gia tutto per compassione, e dolcezza in colui, che per carità uolse esser crocefisso, una mattina de la festa de la esaltazione de la santa croce, stando egli in orazione da una banda del monte assai coperta e solitaria, uide un Serafino, che haueua sei ale cosi infocate, come lucenti; ilquale discendeua a lui da la altezza del cielo. Et essendo peruenuto con grandissima prestezza uolando nel luogo de l'aere assai uicino al santo huomo di DIO tra le ale apparue una effigie di un'huomo crocefisso, ilquale haueua le mani e li piedi distesi in modo di croce, e come fussero confitti a la croce. Due ale si leuauano sopra il suo corpo, due altre erano distese da li lati per uolare, e le altre due copriuano tutto il corpo. Questo uedendo Francesco grandemente stupi, e subito il suo quore si empi di allegrezza meschiata di tristizia e dolore. Imperoche egli si rallegraua del grazioso aspetto, dal quale egli uedeua esser risguardato dal suo CHRISTO, sotto la forma del serafino, ma poi il uederlo confitto in croce, fu un coltello di compassione e dolore, che gli passò l'anima. si marauigliaua oltra modo ne l'aspetto di cosi nuo-

ua e mirabil uisione, sapendo che l'infirmità de la passione in niun modo poteua conuenire ò stare insieme con l'immortalità de lo spirito serafico, finalmente intese per questo per reuelazione del Signore che questa uisione era stata appresentata a li suoi occhi per diuina prouidenzia, accioche l'amico di CHRISTO conoscesse, che non per martirio di carne, ma per incendio & ardore di mente, doueua tutto esser trasformato in CHRISTO crocefisso. Disparendo adunque la uisione lasciò nel suo quore un'ardore marauiglioso, ma ne la carne impresse una effigie, & un segno non meno mirabile. Imperoche subito ne le sue mani e ne li suoi piedi incominciarono ad apparire alcuni segni, e cicatrici, come se da chiodi fussero state fatte, si come poco prima haueua ueduto in quella figura del crocefisso. Imperoche in esso si uedeuano le mani, e li piedi trafitti nel mezo, da chiodi, & appariuano ne la parte dinanzi e ne la palma de le mani li capi de li chiodi e ne la parte superiore de li piedi, e da la parte contraria riusciuano le loro punte, & erano li capi de li chiodi ne le mani e ne li piedi rotondi, e negri, e le punte alquanto lunghette e ritorte in dentro, come se fussero state ripercosse,

lequali uscendo fuor dell'altra carne; si uedeuano escedere il resto de la detta carne similmente il destro lato, come se da una lancia fusse stato trapassato era d'una rossa ferita segnato; onde spesso uscendo il sacro sangue suo imbrattaua e tingeua la tonica e le sue mutande. Vedendo per tanto il seruo di DIO, le stigmate cosi uiuamente impresse ne la sua carne, e che non le poteua a li suoi familiari e compagni ascondere ne celare, e pure temendo di publicare il tanto sacramento del Signore; si ritrouaua posto in un gran trauaglio, & in gran dubio se douesse dire ò pur tacere quello, che ueduto haueua: chiamò adunque alcuni de suoi frati, e parlandogli con parole generali gli propose il dubbio e dimandogli consiglio. Ma un certo frate ueramente illuminato per grazia e per nome, conoscendo, che il santo haueua ueduto qualche marauigliosa uisione, perche si mostraua tutto stupefatto disse al santo huomo, fratello non solo per tua cagione, ma per cagion de gli altri ancora uoglio che sappi che a le uolte ti sono mostrati li diuini misterii, e sacramenti, e però pare, che ragioneuolmente sia da temere, che se tu celarai quello, che hai riceuuto per douer con esso giouare a molti; non

sia poi condannato per hauer ascoso il talen to riceuuto. A le cui parole mosso il santo huomo se bene altre uolte soleua dire queste parole: Secretum meum mihi. cioè, Io so il mio secreto; nondimeno allora con molto timore, narrò tutto l'ordine de la predetta uisione, soggiugnendo che quello che gli era apparso gli disse alcune cose, che non do ueua mai mentre che uiueua palesare a huo mo alcuno. E si dee credere che quelli ra gionamenti fussero cose cosi secrete di quel sacro serafino, che si marauiglioſamente gli apparue; che forse non era lecito a un'huo mo parlarne. Poi che adunque il uero amor di CHRISTO trasformò l'amante ne la sua medesima imagine finito il numero de li quaranta giorni ne la solitudine secondo il suo costume, e soprauenendo la solennità de l'Archangelo Michele, l'angelico e diui no huomo Francesco discese del monte, por tando seco l'imagine del crocefisso, non in tauole di pietra ò di legno, ne in figura per mano di artefice alcuno, ma scritta ne' pro prii membri di carne col dito di DIO uiuo. E perche gli è scritto che l'è buono asconde re il sacramento del Re, però questo huomo consapeuole del secreto regio, quanto po teua cercaua di occultare quei segni. Ma

perche l'è proprio di DIO tutte le cose gran di che esso fa reuelare per sua gloria, quello istesso Signore che secretamente gli haueua impressi quei segni, apertamente per lor uirtù mostrò alcuni miracoli, accioche la occulta e marauigliosa uirtù di quelle stigmate si manifestasse con certa chiarezza di molti segni. Perche nel paese di Rieti essendo una graue pestilenzia, laquale cosi crudelmente consumaua tutte le pecore, e li buoi di quel paese, che niun rimedio ui si poteua ritrouare; un certo santo huomo timoroso di DIO fu una notte in sogno auuisato, che subito si conferisse fino al Romitorio de li frati minori, e la lauatura de le mani e de li piedi del seruo di DIO Francesco prendesse, ilquale allora in quel luogo dimoraua, & quella spargesse sopra tutti li animali. costui adunque leuato la mattina per tempo se ne andò al detto luogo, & ottenuta occultamente la detta lauatura da li compagni di Francesco tutti li buoi, e le pecore inferme con essa sprizzò, marauigliosa cosa a dire, subito che alquanta di quell'acqua pur con una goccia sola toccaua li languidi animali, e distesi per terra, recuperate le perdute forze si rizzauano per loro istessi, e come se mai niun male haueßero hauuto, se ne andaua-

no a pascolare, e così auuenne, che per la marauigliosa uirtù di quella acqua, che haueua tocche le sacrate piaghe; ogni piaga al tutto si risanasse, & il pestifero morbo da li infermi greggi si partisse. Intorno al predetto monte d'Aluernia prima che il santo huomo ui dimorasse per le nuuole, che dal monte si leuauano una uiolenta tempestà d'una ruinosa grandine soleua tutti li frutti guastare, ma dopo quella felice apparizione; cessò la grandine; non senza gran marauiglia de li habitatori del luogo, accioche così si manifestasse la eccellenza di quella celeste uisione, e l'amore e le stigmate iui impresse per la insolita serenità del cielo. Auuenne ancora, che una uolta nel tempo de l'inuerno per la debolezza del corpo e per le aspre, e difficili uie egli caualcaua sempre un'asinello d'un pouero huomo, e gli fu bisogno alloggiare una notte sotto una rupe d'un monte, accioche così fuggisse l'incommodi de la soprauenente notte, e de la molta neue, che in quelle parti era caduta, e cadeua. Imperoche da tali impedimenti ritardato non puote arriuare al destinato alloggiamento. Hora sentendo il santo, che quel pouero huomo, delquale era l'Asino con lamenteuoli, e dolenti uoci marmora-

ua, e tutto si sbatteua per il freddo, hora in questo luogo, & hora in quello, mutandosi; come colui, che di leggieri e poueri panni era coperto, per la acerbità del freddo non poteua riposarsi, ne fermarsi punto: acceso Francesco di feruore del diuino amore distendendo uerso di lui la mano lo toccò, cosa per certo marauigliosa, subito per il toccar di quella sacra mano, laquale in se portaua l'incendio del serafico segno; scacciato ogni freddo, uenne tanto caldo in quello huomo cosi dentro come di fuore, come se da una bocca d'un'ardente fornace la forza d'una gran fiamma in lui fusse uenuta: perche subito tutto confortato di mente e di corpo suauemente tra li sassi, e le neui si adormentò si come egli stesso dipoi affermaua: Perche egli è per certissimi argomenti manifesto che quei sacrati segni furono in lui impressi per uirtù di colui, che per operazione serafica purga illumina, & infiamma, concioßia che li detti segni purgando l'aere di fuore da la peste liberassero le bestie, & dessero loro salute, e con marauigliosa efficacia causassero serenità, e finalmente inducessero ne li corpi caldo, si come ancora dopo la sua morte con piu euidenti segni se dimostrò, laquale a suo luogo di sotto an-

noteremo, & egli se bene il tesoro ritrouato nel campo, si studiaua con molta diligenzia ascondere; non puote però stare troppo lungamente occulto, ne fare si che alcuni non uedessero le stigmate de le mani, e de li piedi quantunque portasse quasi sempre le mani coperte, e da quel tempo in poi sempre andasse con le scarpe in piedi. Impero che uiuendo egli, molti de suoi frati le uidero chiaramente, liquali quantunque per la molta loro santità fussero huomini degni di fede, nondimeno per rimuouere ogni dubio, cosi essere come essi diceuano, e cosi hauer ueduto con giuramento affermarono. Ancora alcuni Cardinali le uiddero per la familiarità, che haueuano col santo huomo, liquali poi composero le laudi de le sacre stigmate. e quelle inseriuano ne li sacri hinni, & antifone che a honor suo componeuano, liquali tutti cosi con le parole come con li scritti diedero uero testimonio di questa uerità. Apresso, Alessandro sommo Pontefice, mentre che predicaua al popolo in presenza di molti frati, tra liquali era anch'io, affermò che mentre il santo uiueua haueua con gli occhi proprii uedute quelle sacre stigmate. Ne la sua morte le uidero poi piu di cinquanta frati insieme, & ancora

la Vergine Chiara a DIO deuotisſima, con l'altre ſue ſuore, & innumerabili laici e ſecu-lari, tra liquali (ſi come al ſuo luogo ſi dirà,) molti per grande affetto di deuozione le ba ciarono, e con le mani le toccarono per con fermarſi ne la uerità: la piaga del coſtato con tanta ſollecitudine occultaua che niuno mentre che uiſſe lo puote mai uedere, ſe non furtiuamente. Imperoche un frate, che ſo-leua con gran diligenza ſeruirlo, hauendolo con pietoſa aſtuzia indotto a douerſi cauar la tonica; accioche egli la ſcoteſſe, e sbatteſſe alquanto, riſguardando in quello attenta-mente uidde la piaga, alquale con gran pre-ſtezza accoſtando tre dita conobbe la quan tità de la ferita non ſolo con uederla, ma toc candola ancora. Con una ſimile aſtuzia la uide ancora quel frate, che in quel tempo era ſuo Vicario, e quel frate, che era ſuo compagno; huomo di incredibile ſimplici-tà, ilquale mentre che egli gli fregaua le ſpal le in una ſua infirmità, meſſe la mano den-tro al cappuccio, & a caſo eſſendo traſcorſa fino a la ſacra ferita un gran dolore gli fece ſentire, e portaua allora le calze fatte in mo do, che arriuauano fino a le ditella; ſolo per coprire con eſſe la ferita del coſtato. e ſimil-mente li frati, che le lauauano ò che a qual-

che tempo scoteuano e nettauano la sua tonica, ritrouandole rosse di sangue uennero per questo euidente segno in cognizione certissima de la sacra ferita, laquale poi dopo la morte sua & essi, e molti altri insieme chiaramente contemplarono, & honorarono insieme. Su adunque ò ualoroso soldato di CHRISTO disponti di portare l'arme del tuo inuittissimo duce, e capitano, de le quali fortificato, & ornato tutti li tuoi auersarii superarai; porta lo stendardo del tuo altissimo Re, al cui risguardo tutti li combattenti del diuino esercito prendano animo. Ma fa che ancora tu porti il sigillo del tuo sommo Pontefice CHRISTO, con ilquale le tue parole, e li tuoi fatti come irreprensibili, & autentici meritamente siano da ciascuno accettati, e riceuuti. Imperoche homai per le stigmate del Signore GIESV CHRISTO, che nel tuo corpo porti niuno ti debbe esser molesto, anzi ogni seruo di CHRISTO è tenuto con ogni affezzione esserti deuoto, homai per questi certissimi segni, non per due ò tre testimonii prouati a sufficienza, ma per superabondanza da molti affermati, talche ciascuno sa che DIO in te, e per te l'ha fatti basteuolmente credibili, talche cosi tolgono ogni uelame ò pretesto

di escu-

di escusazione, mentre che quelli credono, e stabiliscono in fede, inalzano la fiducia de la speranza in alto, e con il fuoco de la carità l'accendono: Gia è adempita ueramente la prima uisione, che gli fu mostrata: Cioè che douendo ne la misericordia di CHRISTO esser un capitano con armi celesti, e con le insegne del segno de la croce haueua da esser ornato. Gia la uisione, che uedesti nel principio de la tua conuersione di quel compasioneuol crocefisso, che con un coltello, di dolore la mente ti trafisse, & insieme la uoce udita da la croce, come da l'alto trono di CHRISTO e dal secreto propiziatorio secondo laquale poi tu ti conformasti, si puo credere essere state indubitatamente cose uere. Horamai ueramente si crede e si conferma da ciascuno; non esser stata fantastica imaginazione, ma celeste reuelazione, quella, che apparue a frate Siluestro quando uide poco dopo il principio de la tua conuersione, una croce marauigliosamente uscire de la tua bocca, e li due coltelli in modo di croce attrauersati trafiggere le tue uiscere, laqual cosa uide il santo frate Pacifico, e similmente te leuato in aere in figura di croce, quando santo Antonio predicaua sopra il titolo de la croce, ilche uide

l'angelico huomo Monaldo si come di sopra si è detto. Homai finalmente essendo uicino al fine de la tua uita quello, che a te è stato mostrato, cioè la similitudine del celeste, & alto serafino, e la effigie del simile crocefisso, laquale dentro tutto ti ha acceso e di fuore ti ha segnato; dimostrate essere come un'alto Angelo, che discenda da le parti d'Oriente, e che habbia il segno di DIO uiuo, questo dico da fermezza e fede a tutte le cose predette, e da quelle ha preso il testimonio de la uerità. Ecco che gia con sette apparizioni de la croce di CHRISTO, che in te, & intorno a te secondo l'ordine di diuersi tempi mirabilmente sono state mostrate come con sei gradi a questo settimo sei peruenuto; doue hora ti riposi. Imperoche la croce di CHRISTO, che nel principio ti fu proposta, e da te fu riceuuta, e di poi nel procedere de la tua uita probatissima da te sempre è stata portata, e continuamente in te stesso, & in esempio d'altrui dimostrata con chiara certezza ha dimostrato che tu habbia il sommo de la perfezzione euangelica e seguito, accioche niuno che sia ueramente deuoto; nieghi questa uerità e questa christiana sapienza; dimostrata ne la tua carne, e niuno ueramente fedele ar

disca a ciò impugnare, niuno ueramente humile dispregiare, concioſia che in te ſia ſtata per uirtù diuina eſpreſſa, e ſia dignisſima d'eſſer accettata e riceuuta da ciaſcuna perſona.

De la ſua pazienzia, e del ſuo tranſito de la uita a la morte. Cap. XIIII.

ESſendo adunque confitto in croce Franceſco con CHRISTO coſi in carne come in ſpirito, non ſolo con ſerafico amore ardeua uerſo DIO, ma anco inſieme con CHRISTO crocefiſſo haueua gran ſete de la moltitudine de li eletti. Auueniua per tanto che non potendo egli caminare a piedi per li chiodi che ne li piedi erano creſciuti biſognaua che ſi faceſſe portare per li caſtelli, e luoghi onde uoleua paſſare; accioche coſi inanimaſſe gli altri al portare la croce di CHRISTO. ſoleua ancora dire a li ſuoi frati, Incominciamo un tratto fratelli miei a ſeruire a DIO noſtro Signore, perche fino a hora habbiamo fatto poco frutto. ardeua ancora d'un gran diſiderio di ritornare a li primi principii de la ſua humiltà, accioche come nel principio faceua; poteſſe miniſtrare a li leproſi, e richiamaſſe il ſuo

debol corpo per le continue fatiche tutto fracassato a la pristina e antica sua seruitù. E si proponeua con l'aiuto e guida di CHRISTO douer fare cose grandi, e mentre che li membri pareuano lassi e fiacchi; essendo con lo spirito forte e feruido; speraua con una nuoua guerra dal nimico glorioso trionso. Imperoche non ha luogo debolezza ò pigrizia alcuna doue è lo spirito de l'amore e sempre stimula a cose maggiori, & era tanta la concordia che in esso haueua la carne con lo spirito, tanta la prontezza de la obedienzia, che sforzandosi egli arriuare a una somma, e perfetta santità la carne non solo non repugnaua, ma si sforzaua di aiutarsi, e precorrere a lo spirito. Hora accioche il uinculo de li meriti si accrescesse al santo huomo, liquali meriti con una uera pazienzia si fanno perfetti incominciò si grauemente a esser molestato da si diuerse infirmità, che a pena un sol membro era rimasto in lui, che da grandissima mestizia, e dolore non fusse tormentato. Finalmente uenne a tale per le uarie, lunghe, e continue infirmità, che gia hauendo tutte le carni consumate; solo la pelle rimase attaccata all'ossa. Et essendo da fieri dolori del corpo afflitto non chiamaua quelle sue angoscie per

nome di pene, ma le soleua dimandare sue sorelle, & essendo un tratto piu grauemente del solito da la grauezza & acutezza del dolore tormentato; un certo frate assai semplice gli disse. fratello prega DIO che uoglia esser teco piu misericordioso, perche in uero pare che piu del douere aggraui la sua mano sopra di te: ilche ascoltando il santo huomo con un gran grido esclamando disse, se io non conoscesse in te essere una semplice purità, io abhorrirei da qui innanzi il tuo consorzio, ne uorrei piu che tu mi ueniste auanti; hauendo tu hauuto ardire in presenzia mia riprendere il diuino giudizio, che sopra di me si esequisse. E quantunque tutto fusse conquassato per la lunghezza del graue dolore, nondimeno gettandosi in terra, tutte le debili sue ossa percosse cascando grauemente e baciando in tal modo la terra. Io ti ringrazio disse Signore DIO di tutti questi miei dolori e ti prego Signor mio che se ti piace me li multiplichi per ogn'uno cento; perche questo a me saria gratissimo; che tu nel affligermi non perdonasse a dolore alcuno, concioscia che a me sia l'adempir la tua santa uolontà una consolazione pienissima. Pareua per tanto a li frati che come un'altro Iob si mo-

ſtraſſe, alquale mentre che il dolor de la car ne creſceua, gli creſceua inſieme il uigore de la mente: egli aſſai tempo auanti ſi prediſſe il giorno de la ſua morte, e quanto piu s'ap preſſaua il detto giorno del ſuo tranſito, diſſe a li ſuoi frati, che in breue doueua de- porre il tabernacolo del ſuo corpo ſi come da CHRISTO gli era ſtato reuelato. Adun que per due anni dopo la impreſſione de le ſacre ſtigmate cioè il uigeſimo anno dopo la ſua conuerſione. fu da molte infirmità anguſtiato, e come ſaſſo riquadrato da infi- nite percoſſe, e pruoue, ò come uera pietra da douer eſſer collocata nel edifizio di Gie- ruſalem celeſte, e come un'opera, che per for- za di martello doueſſe per diuerſe tribula- zioni eſſere a perfetta forma ridotta. ordinò adunque in detto tempo che fuſſe portato a ſanta Maria de li Angeli, accioche doue haueua riceuuto lo ſpirito de la grazia re- ſtituiſſe lo ſpirito de la uita. Eſſendo adun- que quiui ſtato condotto, e con uero eſem- pio dimoſtrando a ciaſcuno, che a lui nien- te era comune col mondo; in quella ſi graue infirmità, ne la quale ſenti ogni graue ſorte di dolore, ſi diſteſe ſopra la nuda terra; tut- to ignudo in gran feruore di ſpirito, accio- che in quella eſtrema hora, ne laquale po-

teua ancora il suo nimico seco sfogare la sua ira, combatteſſe ignudo con l'auuersario ignudo, e cosi giacendo in terra e deposta la sua ueste di sacco, secondo il suo solito costume leuò la faccia al cielo, e tutto essendo intento a la diuina gloria, si turò con la sinistra mano la ferita del destro lato acciò che non fusse ueduta, e disse a li suoi frati, io per me ho fatto l'uffizio mio, CHRISTO sia quello, che hora ui insegni quello che douete far uoi, e lachrimando a queste parole tutti li compagni suoi, liquali furono subito tutti percosi da gran compassione, uno di loro, che soleua il santo huomo chiamare il suo guardiano conoscendo per diuina ispirazione il suo disiderio, subito si rizzò, e presa una tonica, & una corda, & un paro di brache, l'offerse al pouero di CHRISTO Francesco, dicendo io ti accomodo queste cose come a pouero che tu sei per l'amor di DIO, tu riceueli per comandamento de la santa obedienzia. Di ciò molto si rallegrò il santo huomo, e per la letizia del quore tutto iubilaua, perche egli allora uide hauere seruata la fede al suo Signore pouero fino a la morte, e leuando le mani al cielo magnificò, e ringratiò il suo CHRISTO, per che scarico di tutte le cose, e libero a lui se

ne andaua, perche tutto quello, che fatto ha ueua non per altro, che per zelo de la pouertà haueua fatto, talche non uolse pure hauere un solo habito se da altri non gli era prestato. Volse certamente in ogni cosa esser conforme a CHRISTO crocefisso, il quale pouero, e dolente, e nudo uolse pendere su la croce, per ilche nel principio de la sua conuersione nudo rimase dinanzi al Vescouo, e nel fine de la uita nudo uolse uscire del mondo, e comandò a li frati che gli erano d'intorno per carità, & obedienzia; che poi che lo uedeuano gia morto lo lasciassero giacere cosi ignudo sopra la terra tanto tempo, quanto uno potesse caminare suauemente lo spazio d'un miglio. ò huomo ueramente christianissimo, e uiuendo a CHRISTO uiuente, e morendo a CHRISTO morente, e morto a CHRISTO morto con perfetta imitazione si studiò esser conforme, e merito con espressa similitudine di lui esser adornato. Appropinquandosi finalmente l'hora de la sua morte; fece chiamare a se tutti li frati, che in quel luogo si ritrouauano e confortandoli con parole consolatorie de la sua morte con paterno affetto tutti li esortò al diuino amore. E lungamente gli ragionò di seruare la pazienzia, e la pouer-

tà, e la fede a la santa Chiesa Romana, proponendo sempre il sacro Euangelio a tutte l'altre istituzioni, e leggi, e standogli tutti li frati intorno attrauersando le braccia l'un sopra l'altro stese sopra essi le mani a modo d'una croce perche sempre haueua amato questo segno, e tutti li frati cosi assenti, come presenti benedisse nel nome, e uoce di CHRISTO crocefisso. poi soggiunse, Figliuoli miei tutti rimanete in pace, e nel timore del Signore, e sempre perseuerate in esso. e perche gia si auuicinaua una tentazione, & una tribulazione nuoua, disse, felici quelli che tra uoi perseueraranno ne la cominciata uita. Io me ne uo a DIO a la cui grazia tutti uoi raccomando. e finita questa suaue amonizione comandò l'huomo carissimo a DIO, che gli fusse portato il testo de l'Euangelio, e dimandò che gli fusse letto quel luogo de l'Euangelio di S. Giouanni che comincia, Ante diem festum Paschæ, e mentre egli meglio che puote esclamò in questa uoce del salmo, Voce mea ad dominum clamaui, uoce mea ad dominum deprecatus sum; Io ho gridato con la uoce mia a DIO, con la uoce mia DIO ho pregato. e seguitò questo salmo fino a l'ultimo, dicendo quel passo, Me expectant iusti do-

nec retribuas mihi. cioè, Li giusti m'aspettano fin che tu mi retribuisca. finalmente essendo gia in esso finiti tutti li misterii, quella santissima anima sciolta da la carne, & ascosa nel abisso de la diuina chiarezza, il beato huomo si riposò nel Signore passando di questa uita, & uno de suoi frati, e discepoli, uide quella beata anima portata in alto da una candida nuuoletta in forma di una risplendente stella, laquale sopra molte acque per diritta uia se n'andaua al cielo, come quella, che per un sublime candore di santità era chiarissima, e ripiena insieme di celeste sapienzia, e di abbondante grazia, per lequal cose il santo huomo meritò entrare nel luogo di luce e di pace, doue con CHRISTO senza fine si riposa e gode. Era ancora in quel tempo ministro de frati che si trouauano in terra di Lauoro frate Austino, huomo per certo santo e giusto, ilquale essendo posto nel estremo punto de la sua uita, & hauendo gia molto tempo perduta la fauella ascoltandolo tutti quelli, che gli erano intorno; subito esclamò e disse, aspettami padre aspettami, ch'io ne uengo con teco, & inuestigando li frati quello che tali uoci uolessero dire, e molto marauigliati, e dimandatogli a chi in tal modo parlasse; ri-

ſpoſe loro audacemente, Non uedete uoi il noſtro padre Franceſco che ſe ne ua in cielo? e ciò detto ſubito la ſua anima partita dal corpo ſeguitò il ſuo ſantisſimo padre. In quel tempo il Veſcouo d'Aſſiſi era andato in peregrinaggio per deuozione a uiſitare la chieſa di San Michele nel monte Garga-no, alquale apparendo il beato Franceſco la propria notte del ſuo tranſito coſi diſſe, Ecco che io laſcio il mondo, & uadomene al cielo. la mattina adunque leuato il Ve-ſcouo narrò a li compagni quello, che ue-duto haueua, e tornato ad Aſſiſi inueſtigan-do con gran ſollecitudine; ritrouò certamen te, che ne la medeſima hora, ne la quale in uiſione ciò gli fu manifeſtato il beato Padre s'era partito di queſto mondo. Certe lodo-le, che ſono molto amiche de la luce, e ſo-gliono hauere in horrore le tenebre nel ho-ra del tranſito del ſanto huomo, quando gia doueua ſoprauenire la oſcurità de la not to in gran moltitudine uennero ſopra il tet to de la caſa, e gran pezzo con una inſolita allegrezza girando intorno dauano teſti-monio del ſanto huomo coſi giocondo co-me chiaro, ilquale gia era ſtato ſolito inui-tarle a cantar le lodi di DIO.

De la sua canonizazione, e de la sua trasʃlazione. Cap. XV.

FRanceʃco adunque ʃeruo, & amico de l'altisʃimo DIO iſtitutore, e duce de l'ordine de frati minori profeſſore de la pouertà, forma di penitenzia, predicatore de la uerità, ſpecchio di ſantità, & eſemplare di tutta la perfezzione euangelica; preuenuto da celeſte e diuina grazia; con ordinato procedere de le coſe baſſe peruenne ale ſomme, e perfettisſime. Queſto marauiglioſo huomo, ilquale DIO in uita haueua reſo chiaro, & illuſtre, come quello che era di pouertà ricchisſimo, ne la humiltà ſublime, ne la mortificazione uiuace, ne la ſemplicità prudente, e di tutti gli honeſti coſtumi ripieno, dopo la ſua morte incomparabilmente ſi reſe piu chiaro. Imperoche partitoſi il ſanto huomo da queſta uita, & entrando quel ſacro ſpirito ne la caſa de la eternità; fatto glorioſo per un'abbondante copia del fonte de la uita; dentro alquale ſi puote ſaziare, laſciò nel ſuo corpo alcuni ſegni impreſſi de la futura gloria, accioche quella ſantiſſima carne, che eſſendo crocefiſſa con li uizii gia haueua trapaſſato in una nuoua crea-

tura, e che per singular priuilegio portaua l'imagine di CHRISTO, e per la nouità del miracolo la forma de la resurrezzione dimostraua. Imperoche si discerneuano in quelle felici membra li chiodi marauigliosamente per diuina uirtù fabbricati de la propria sua carne, & in modo ne la medesima carne nati, che premendoli da ogni parte; subito usciuano fuore da la parte opposita, come se fussero stati continui nerui. Fu ancora ritrouata nel suo corpo una piaga nel costato aperta non fatta da forza humana a similitudine de la piaga del saluatore, laquale nel redentor nostro ci portò li sacramenti de la redenzione, e regenerazione humana. Erano li chiodi negri come il ferro, la ferita del costato, era rossa e ridotta a una certa rotondità per la carne, che s'era ristretta in modo che pareua come una uaghissima rosa. Tutto il resto de la sua carne, che prima e per la infirmità, e per la natura ancora tendeua al negro di bianchezza marauigliosa; e cosi splendente che ne dimostraua benissimo la bellezza de la seconda stola de la gloria: le sue membra a chi le toccaua si sentiuano si morbide, e trattabili, che pareuano conuertite ne la tenerezza de le membra d'un fanciullo, e si uedeuano or-

nate di alcuni segni euidentissimi di innocenzia. Hora uedendosi li chiodi negri in quella carne candidissima, e la piaga del costato rosseggiante come una rosa di Primauera non è da marauigliarsi, se una si bella, e miracolosa uarietà porgeua a li risguardanti diletto, e marauiglia insieme lachrimauano li figliuoli suoi per la perdita di si amabil padre, ma insieme si riempiuano di infinita letizia mentre che in esso baciauano li segni del sommo Re de la gloria. la nouità del miracolo riuolgeua il pianto in iubilo, e lo intelletto riuoltaua l'inuestigazione di tal marauiglia in stupore. Imperoche cosi insolito, e raro spettacolo a chi lo risguardaua era fermamento di fede, & incitamento d'amore, & a chi l'ascoltaua daua materia di marauigliarsi e gli escitaua disiderio di uederlo. Imperoche poi che si intese il transito del santo Padre, e sparsasi la fama del miracolo, tutto il popolo accelerandosi a quel luogo concorreua per uedere con li occhi quello, che potesse ogni dubio scacciare da la ragione, e compisse il lor gaudio e il loro affetto. Per ilche furono ammessi molti cittadini d'Assisi a uedere quelle sacre stigmate, e contemplarle, e baciarle. Tra liquali fu un certo soldato molto letterato,

e prudente detto Girolamo huomo famoso e celebre, ilquale dubitando di questi sacri segni, & essendo incredulo quasi un'altro Thomaso piu feruentemente, & audacemente de li altri moueua li chiodi in presenzia a gli altri cittadini, e toccaua con le proprie mani, le mani, e li piedi del santo huomo, accioche mentre che egli toccaua quelli ueraci segni de le ferite di CHRISTO, sanasse dal suo quore e di tutti gli altri ogni ferita di dubitazione. Per ilche egli poi hauendo cosi certamente conosciuta questa uerità fu testimonio efficacissimo del miracolo e lo confermò con giuramento sopra li sacri Euangelii. Hora tutti li fratelli, eli figliuoche erano stati chiamati al transito del santo Padre con tutta la moltitudine di tutti li popoli concorsi tutta quella notte, ne laquale il gran confessore di CHRISTO si parti di questa uita; in tal modo celebrarono con diuine laudi, che non pareua che si facessero l'esequie a un morto, ma piu tosto haurestí detto che fusse stato guardato da li Angeli. Fatta poi la mattina tutta la turba concorsa preso rami d'alberi, e multiplicati i lumi di torce, & altri cerii con hinni, e canti portarono il sacro corpo a la città d'Assisi. E passando per la chiesa di San Damiano, ne la

quale quella nobil Vergine Chiara, che ho ra è glorioſa in Cielo, ſtaua con altre uergini rinchiuſa fermarono alquanto il ſacro corpo, ornato di celeſti gioie fin tanto, che quelle ſacre uergini lo poteſſero uedere e baciare. Eſſendo finalmente con grande allegrezza peruenuti a la città ripoſero il prezioſo teſoro, che ſeco haueuano portato, con ogni reuerenzia ne la chieſa di San Gregorio. Perche in quel luogo, quando era ancor fanciullo haueua imparato i primi principii de le lettere, dipoi incominciò a predicare, finalmente nel medeſimo luogo hebbe il primo luogo de la quiete ſua. Paſſò il uenerabile Padre del naufragio e tempeſte di queſto mondo ne l'anno dopo la incarnazione del Signore 1226 a li quattro d'Ottobre nel giorno di Sabato uerſo la ſera, e ſi ſepelli il giorno de la Domenica. E comincio il ſacro e beato corpo, illuſtrato da la grazia diuina a fare grandiſſimi e ſpeſſi miracoli, accioche la eccellenza de la ſua ſantità, laquale mentre che ei uiſſe in carne s'era notificata al mondo, per li eſempii de la uera e perfetta giuſtizia; onde s'indirizzaſſero e riformaſſero li coſtumi de li huomini al ben fare, poi che gia regnaua con CHRISTO per confermazione piena

de la

de la fede, mediante li miracoli, che la diuina potenzia operaua, si confermasse esser in Cielo. Hora essendo che per diuerse parti del mondo li suoi glorioſi miracoli, e li larghi benefizii, impetrati per li suoi meriti infiniti huomini accendeuano a maggior deuozione uerso il saluator nostro CHRISTO GIESV, & incitassero parimente a la reuerenza del santo gli animi di ciascuno, ciò manifestando non solo le lingue, ma le opere ancora, uennero finalmente li marauigliosi effetti, operati da DIO per il seruo suo Francesco, a le orechie di Gregorio Papa nono. Hora conoscendo il santo Pontefice la marauigliosa sua santità con certa, & indubitata fede, non solo per li miracoli, che di lui haueua uditi dopo la morte, ma ancora per molti esperimenti de la sua bontà, e santa uita, ueduti mentre che ei uisse, e tocchi con mano; onde non dubitasse punto, che egli dal Signore non fusse fatto in Cielo glorioso, per operare concordeuolmente con CHRISTO, di cui era Vicario, si dispose con pietoso consiglio e santa consideratione far questo santo huomo celebre, e famoso in terra, come quello, che era dignissimo d'ogni uenerazione, & honore. E per fare chiara certezza a tutto il

mondo de la glorificazione del ſantiſſimo huomo; fece eſaminare tutti li miracoli, fatti da lui, e ſtati da altri ſcritti, e notati da idonei teſtimonii per alcuni Cardinali del collegio, liquali moſtrauano d'eſſer manco fauoreuoli a cotal negozio, liquali tutti diligentemente inueſtigati, & approuati da tutti per conſiglio e concorde aſſenſo di tutti li fratelli ſuoi, & altri Prelati, che allora ſi trouarono preſenti in corte diliberò douerlo canonizare, e uenendò egli in perſona a la città d'Aſſiſi ne l'anno de l'incarnazione del Signore 1228 a li ſedeci di Luglio in giorno di Domenica; con molte cerimonie e gran ſolennità, laquale chi uoleſſe hora narrare ſarebbe tropo lungo annumero, il beato Padre nel catalogo de Santi e ne l'anno del Signore 1230. ragunandoſi tutti li frati de l'ordine al Capitolo generale in Aſſiſi, quel ſanto corpo dedicato al Signore fu trasferito ne la Chieſa, edificata a ſuo honore a li uenticinque di Maggio, e mentre che quel ſacro teſoro ſi traſportaua da un luogo a l'altro conſignato con il ſegno e con la bolla de l'altiſſimo Re, ſi degnò colui, di cui egli moſtraua l'effigie operare molti miracoli, accioche coſi per il ſuo ſalutifero ardore fuſſe tratto l'affetto de li fedeli

a correre dopo CHRISTO. Et era certamente cosa dignissima di colui, ilquale DIO in uita si caro haueua hauuto, e dipoi per grazia de la contemplazione haueua trasportato in paradiso, come fece Enoch, e quello, che haueua rapito al cielo in un carro di fuoco per il zelo de la carità, come Elia ancora le sue felici ossa dopo che homai uscito di questa aridità incominciaua á uerdeggiare tra quelli celesti fiori de le celesti e diuine piante, con marauigliosa pullulazione gettassero suauissimo odore di santità fin dal luogo, doue si trouauano. E certo che si come questo beato huomo in uita era stato chiaro, e famoso con marauiglioſi segni di uirtù e santità, cosi dal giorno de la sua morte fino al presente per diuerse parti del mondo a diuersi prodigii, e miracoli risplendente, illustrato da la diuina potenzia, peroche per li suoi meriti trouano remedii & aiuti, ciechi, sordi, muti, zoppi, hidropici, paralitici, indemoniati, leprosi, quelli che sono in gran tempestà, quelli che sono in cattiuità, e souuiene a tutte le infirmità, necessità & pericoli, ne bastando questo per la marauigliosa resurrezione di molti morti per li suoi meriti si manifesta a li fedeli la grandezza de la uirtù di DIO, laquale sempre

magnifica il suo santo, a cui sia sempre honore, & gloria per infiniti secoli de secoli. Amen.

Qui si manifestano alcuni miracoli, dimostrati dopo la sua morte: e prima de la uirtù de le sacre stigmate.

A Honore, e gloria de l'onnipotente DIO, e del beato Padre San Francesco uogliamo hora narrare alcuni miracoli da lui operati dopo la sua santa glorificazione in cielo, cauati da scritture, & historie approuate. Et habbiamo pensato far principio da quelli, ne liquali si mostra il mistero de la croce, e la sua gloria si rinuoua. Adunque il nuouo huomo Francesco si manifestò per il nuouo e stupendo miracolo de le stigmate, impresse nel corpo suo, quando per singolar priuilegio, ne mai piu ad alcuno concesso ne le età passate, apparse ornato di cosi degno fregio, cioè de le sacre stigmate, e nel corpo di questa morte si mostrandosi configurato, e conforme āl corpo del crocefisso. Delquale tutto quello che si dirà da humana lingua, sarà assai minore, che la laude, a lui douuta. Certamente che tutto lo studio di questo huomo di DIO, cosi

publico come priuato era dedicato e posto intorno a la croce del Signore. Et accioche con il segno de la santa croce, impresso nel suo quore fin dal principio de la sua conuersione segnasse il suo corpo ancor di fuore, tutto rinchiudendosi ne la istessa croce, prese l'habito de la penitenzia, ilquale portaua seco la imagine de la croce, accioche si come la sua mente si era dentro uestita del suo Signore crocefisso, cosi parimente il suo corpo si uestisse le armi de la croce, & in quel segno, nelquale DIO haueua superate tutte le potestà aeree, nel medesimo poi il suo esercito al suo Signore militasse. Ma dal principio di quel tempo, nelquale egli haueua incominciato a militare al crocefisso; diuersi misterii de la croce intorno di lui si manifestarono, si come si dichiara apertamente a chi considera bene tutto il processo de la uita sua, doue si uede come per la apparizione diuersa de la croce del Signore, egli fu tutto trasformato per mezo d'un amore escessiuo, & estatico ne l'imagine del crocefisso cosi nel pensiero come in ogni suo affetto, & atto. Degnamente adunque la clemenzia del sommo, & eterno Re del cielo condescendendo oltra ogni credere humano al uolere di quelli, che l'amano; im-

presse in lui il uesillo de la sua croce, perche dal suo corpo fusse portato, accioche colui, che da un marauiglioso amore de la croce era stato preuenuto; ancora per un mirabile honore de la croce diuentasse a ciascuno raro & illustre. e per piu fermezza, e certezza di questa irrefragabile uerità di tanto miracolo non solo ci sono li testimonii di quelli, che hanno il tutto ueduto, e con le proprie mani tocco, (liquali sono credibili per tutto il mondo) ma ancora sono nate mirabili uisioni e miracoli, e uirtù inaudite dopo la sua morte, lequali sono attissime a sgombrare ogni oscurità, ò nuuola de le menti de li huomini. E che sia il uero Papa Gregorio nono, delquale il santo huomo profetando, haueua predetto molto tempo auanti che egli doueua esser sublimato a la dignità Pontificia, & Apostolica; prima che ascriuesse, & annumerasse nel catalogo de Santi questo Confaloniere del uesillo de la croce santo Francesco, e prima che lo canonizasse; haueua nel quore un poco di scropulo, e di dubitazione de la ferita del costato. Talche una notte (si come con molte lachrime soleua referire poi il Pontefice) gli apparse il beato Francesco nel sogno, e mostrando ne la sua faccia una certa

insolita durezza, e seuerità, e riprendendolo del dubio, che nel quore haueua; alzò in alto il braccio suo destro, e scoperse la piaga, e dimandò, che portasse un uaso, con ilquale raccoglisse il sangue, che dal costato gli usciua. Gli portò per tanto il sommo Pontefice, pur dormendo il dimandato uaso ilquale pareua, che si empisse fino a la bocca del sangue, che del costato spillaua. E da quel tempo in poi, portò tanta deuozione a quel sacro miracolo, e cõ tanto feruore incominciò ad imitarlo, che non poteua in alcun modo soffrire, che persona alcuna ardisse offuscare quei chiarissimi segni con alcuna dubitazione ò confutazione ò superba impugnazione, perche subito con seuera reprensione lo percoteua. Fu un frate del ordine de minori, ma haueua l'uffizio di predicatore, e per nome e fama di uirtù molto eccellente, ilquale prima fermamente credeua la uerità di queste sante stigmate. Ma poi che con humano sentimento uolse seco stesso inuestigare la ragione di questo miracolo, cominciò a essere tentato d'un poco di scropolo di dubitazione. E prendendo la sensualità, per molti giorni continuamente maggior uigore, grande combattimento sentiua in se stesso, Alquale dormendo una

notte apparue il beato Franceſco con li pie-
di tutti imbrattati, e pieni di fango, e pare-
ua humilmente duro, e pazientemente ira-
to. E quali ſono (diſſe) queſti cõbattimenti,
che in te hai? che brutte dubitationi? Vedi
un poco le mie mani trafitte: e uedendo egli
le mani trafitte non poteua diſcernere le ſti-
gmate de li piedi infangati. A cui diſſe egli,
leua il fango da li miei piedi, e conoſce li luo
ghi de li chiodi, liquali prendendo egli, de-
uotamente pareua che gli nettaſſe dal fan-
go, e poi con le iſteſſe mani toccaſſe li luo-
ghi de li chiodi. E ſubito che fu ſuegliato,
tutto ſi bagnò il uolto di lachrime, e quelli
ſuoi primi affetti, e penſieri come imbrat-
tati e fangoſi coſi con l'abbondanza de le
lachrime, come una publica confeſſione ſtu-
diò di nettare. Ne la cittá di Roma fu una
certa matrona nobile di ſtirpe, e di coſtumi,
laquale ſi haueua eletto per auuocato ſanto
Franceſco, e ne la ſua piu ſecreta camera te-
neua dipinta la ſua figura, doue aſcoſamen-
te poi oraua al Padre. Hora eſſendo coſtei
un giorno in orazione e conſiderando l'ima
gine del ſanto, che non haueua quelle ſacre
ſtigmate, incominciò grandemente a do-
lerſi e marauigliarſi inſieme. Ma non è ma-
rauiglia, che ne la dipintura non fuſſe quel-

lo, che il dipintore non haueua fatto. E per molti giorni iuneſtigando coſtei con ſollecitudine di mente qual fuſſe la cauſa di tal coſa, ecco che in un ſubito apparſero in quella pittura quelli mirabil ſegni, ſi come ſi ſogliono depingere in tutte le imagini di queſto ſanto. Delche fatta ſtupida e tremente tutta ſubito chiamò a ſe una ſua figliuola, che a DIO haueua cõſecrata, dimandandole ſe ella ſi ricordaua, che fino a quel giorno quella figura fuſſe ſtata ſenza le ſtigmate, laquale ſubito affermò & giurò, che per il paſſato ſempre era ſtata ſenza le ſacre ſtigmate, e che hora ſolamente la uedeua con eſſe. Ma perche la humana mente bene ſpeſſo per ſe ſteſſa ſi aiuta a cadere, e quello, che è uero fa dubio, un'altra noceuole dubitazione ſottentro ſubito nel quore de la donna, credendo, che quella imagine fuſſe coſi ſtata dipinta dal principio. Ma la uirtù di DIO, acciochè non diſpregiaſſe coſtei il primo miracolo, ui aggiunſe il ſecondo. Perche ſubito diſparendo da la figura quei ſegni, rimaſe l'imagine priua de' ſuoi ſi degni priuilegii, accioche il ſeguente ſegno fuſſe una proua al precedente. Apreſſo, in Catalogna apreſſo la città di Ilerda, auuenne, che un'huomo da bene detto Giouanni, de-

uoto molto del beato Franceſco, una ſera andandoſene per una certa ſtrada, ne laquale erano certi, poſti in aguato per fare homicidio non gia in lui, che inimicizia alcuna ſeco non haueua, ma a un'altro, che molto a lui era ſimile, & allora ſi trouaua in compagnia di coſtui. Et uſcito uno fuore de l'agguato, credendo che coſtui fuſſe il ſuo nimico, coſi mortalmente lo feri di molte e molte coltellate, che niuna ſperanza di poter mai campare gli era rimaſta. Perche la prima coltellata gli haueua quaſi reciſa una ſpalla con tutto il braccio, & un'altra ſotto la poppa, laquale ui haueua laſciata ſi fatta piaga, che il fiato che indi uſciua ſmorzaua ſei candele tutte inſieme unite. Era adunque la cura di coſtui impoſſibile, per conſenſo di tutti li medici, perche eſſendoſi gia marcite le piaghe da quelle eſalaua un ſi intollerabile fetore, che la ſua propria moglie lo habborriua non poco, talche homai non poteua con alcun remedio humano eſſere ſouuenuto, ilche intendendo ſi riuolto a l'aiuto del beato padre Franceſco, quello con quanta maggior deuozione poteua dimandando, ilquale mentre che era ferito inſieme con la beata Vergine Chiara haueua chiamato in aiuto. Et ecco, che mentre che il

misero nel letto de le sue calamità solo se ne giaceua spesso chiamando il nome di Francesco, e con gridi repetendolo frequentemente, si uide apresso uno uestito in habito d'un frate minore, ilquale (si come a lui parue) era entrato per la finestra, ilquale chiamandolo per nome gli disse; Perche tu hai hauuto fiducia in me, ecco che il Signore ti libererà. Dalquale ricercando l'infermo chi egli fusse, rispose se esser Francesco. E subito accostatosi sciolse tutte le fasce, e legature de le sue ferite, e pareuagli, che poi ungesse le sue piaghe con un certo unguento. E subito che egli senti il suaue toccamento di quelle sacre mani, che per uirtù de le stigmate del Saluatore haueuano uirtù di sanare, uscita fuor de le piaghe ogni corruzzione, e ritornata la carne, e consolidate in un medesimo tempo le ferite, fu subito restituito a la pristina & integra sanità. Ilche poi che hebbe fatto, si parti il beato Padre. Et egli sentendosi sanato; subito laudando DIO con grande allegrezza, e ringraziando il beato Francesco chiamò la moglie, laquale con gran prestezza colà correndosene, e uedendo stare in piedi colui, che fermamente credeua douere il seguente giorno sepellire, essendo stupefatta e piena d'in-

credibile marauiglia, riempi di gridi tutto il uicinato, a liquali correndo tutti li ſuoi, e sforzandoſi far ritornare nel letto il ferito, credendo che fuſſe frenetico, & egli contra di loro reſiſtendo affermando, e moſtrando eſſer ſano, & non inſano, di tanto ſtupore reſtò ciaſcuno attonito, che quaſi uſcirono tutti di mente, e credeuano che quello che uedeuano fuſſe un fantaſma, & un ſogno, perche quello, che pur dianzi haueuano ueduto tutto lacerato di atrocisſime piaghe, e gia tutto marcio, & putrefatto, lo uedeuano con ſincera & uera ſanità eſſer tutto lieto, e contento. A liquali riuolto quello, che ſano era diuentato diſſe, Non uogliate temere, non uogliate credere eſſer falſo quello, che con li proprii occhi uedete. Perche ſanto Franceſco pur hora ſi è partito da queſto luogo, e toccandomi con le ſacrate mani; da ogni mia piaga m'ha ſanato, e liberato. hora creſcendo la fama di queſto miracolo ſi empiuano tutti di marauiglia e di allegrezza inſieme, e con gran laudi inalzauano al cielo il gran Confaloniere di CHRISTO Franceſco. Percerto che degnamente il beato noſtro padre Franceſco, eſſendo gia morto in carne e uiuendo in CHRISTO, ſolo con la mirabile demoſtrazione de la ſua

preſenzia,e con il ſuaue palpeggiamento de le ſacre mani diede ſanità a queſt'huomo mortalmente ferito, hauendo egli ancora in ſe ſteſſo portate le ſtigmate di colui, che miſericordioſamente morendo, e marauiglioſamente riſuſcitando il genere humano tutto impiagato e ferito, e laſciato mezo morto ſanò con la uirtù de le ſue piaghe. In Potenza città de la Puglia era un certo clerico detto Ruggieri, huomo aſſai honorato, e canonico de la maggiore e cattedrale chieſa di quella città. Coſtui eſſendo da una lunga infirmità turto indebolito, e conquaſſato, ſe ne entrò un giorno meglio che puotè in una chieſa per fare alquanta d'orazione, ne laquale era dipinta la figura di San Franceſco che rappreſentaua le ſue glorioſe ſtigmate. Coſtui incominciò a dubitare de la grandezza di quel miracolo, come di coſa al tutto inſolita, & imposſibile. ſubito adunque mentre che ferito ne la mente ſua, dentro di ſe penſaua a molte uane ragioni, ſi ſenti gra uemente eſſer percoſſo ne la ſua ſiniſtra mano ſotto il guanto, & udi il romore de la percoſſa qual farebbe una ſaetta, che uſciſſe d'una baleſtra. E ſubito ſi per la percoſſa de la ferita, ſi per lo ſtupore che hebbe del ſuono, che ſenti ſi cauò il guanto per ueder con

gli occhi quello, che gia con il tatto e con l'udito haueua compreſo. E non hauendo egli prima ne la ſua palma percoſſa, ne ferita alcuna, uide in mezo de la ſua mano una piaga, come ſe fuſſe ſtata fatta con il colpo d'una ſaetta, da laquale uſciua ſi uehemente ardore, che gli pareua uenir meno. ò marauiglioſa coſa a dire, nel guanto non era ſegno ò ueſtigio alcuno, accioche la pena de la ferita fuſſe corriſpondente a la piaga del quore, che aſcoſamente gli era ſtata impreſſa. Durò coſtui per due giorni interi di gridare, e ruggire per il dolore grauiſſimo, dalquale era ſtimulato, & a tutti narraua, & apriua il uelame del ſuo incredulo quore, e confeſſaua e giuraua che egli credeua fermamente, che il beato Franceſco haueſſe le ſacre ſtigmate, proteſtando e teſtificando eſſerſi da lui partito ogni uana fantaſia di dubitazione. E coſi ſupplicheuolmente pregò il ſanto di DIO Franceſco, che per uirtù de le ſacre ſtigmate uoleſſe dargli aiuto, e ſpargendo molti prieghi dal intimo del ſuo quore con grande abondanza di lachrime le fa piu accette. Coſa per certo marauiglioſa ſubito che ſcacciò uia la incredulità, ſegui a la ſanità de la mente, la ſanità del corpo, ogni dolore ſi mitigò, e ſi fermò, l'ardore ſi

raffreddò, ne pure un minimo segno gli restò di percossa alcuna, e cosi auuenne, che l'ascosa infirmità de la mente, mediante un palese cauterio de la carne, per diuina clemenzia e prouidenzia fusse risanata, e che subito che fu sanata la mente, fusse parimente risanata la carne. Diuentò quest'huomo humile, e deuoto di DIO, e subietto al santo ordine di frati minori con perpetua familiarità & ossequio. Cosi solenne miracolo fu con molti giuramenti affermato, e con patenti del Vescouo sigillate, & autentiche, e fino a noi peruenne la notizia di tanta gratia. Si che non deue piu rimanere in alcun dubio di queste sacre stigmate, ne perche DIO e buono, sia l'occhio di persona alcuna tristo nel risguardare questa cosa, come se a la eterna bontà non sia conueniente fare cosi fatti doni. Perche se per quello serafico amore molte membra fussero unite al lor capo CHRISTO; accioche da tali armature fortificate si mostrassero degne di lui, e de suoi doni, e poi a simil gloria con esso lui douessero in cielo esser inalzate, non saria persona che sauia fusse, che credesse ciò potersi appartenere ad altri che a la gloria di CHRISTO.

Di molti morti risuscitati.

IN Monte Marano, castello uicino a Beneuento; fu una donna, laquale con peculiare deuozione sempre honoraua santo Francesco, & a lui ricorreua, laquale finalmente, fece il fine a che ogni huomo è tenuto, e partisi di questa uita. Hora essendo la notte ragunato il clero del luogo per douer cantare intorno al corpo li salmi consueti, e fare le solite uigilie & orazioni, subito, (uedendo ciò tutti,) la donna si rizzò in piedi sopra il cataletto doue giaceua, e chiamò uno de li presenti sacerdoti, che era il suo padrino, dicendogli padre io mi uoglio confessare. Perche io essendo morta, douea uo esser mandata a una durissima e crudelissima prigione, perche io non mi era mai confessata d'un peccato, che hora ui manifesterò. Ma pregando per me (disse ella) San Francesco a cui mentre che io uissi diuotamente seruì, mi è stato concesso ch'io ritorni al mio corpo, acciòche scoperto che hauro quel peccato, sia fatta degna di uita eterna. Et ecco, che dauanti a gliocchi uostri, poi che l'hauro palesato subito me n'andarò a la promessa pace. Confessandosi

adunque

adunque tutta tremante al sacerdote, che parimente tremaua, poi che hebbe riceuuta l'assoluzione quietamente si rimesse nel letto, e quiui distesa felicemente nel Signore si riposo. In un castello detto Parmaco, posto ne i monti de la Puglia erano due buone persone moglie e marito, liquali haueuano una sola figliuola, in tenera età, da loro teneramente amata, laquale essendo per grauissima infirmità condotta a morte, li suoi genitori non sperando piu altra successione si riputauano, uedendo morta lei, se esser come morti. Venuti adunque tutti li parenti, & amici loro a la molto flebile e lamenteuole sepoltura, si giaceua l'infelice madre, piena d'incredibili dolori, e da una suprema tristizia consumata; non auuertiua a cosa alcuna di quelle, che quiui si faceuano. In tanto San Francesco in compagnia d'un sol frate apparendole si degnò consolare l'abbandonata donna, laquale assai gli era deuota, e cosi con pietose parole confortandola le disse, Non pianger piu donna imperoche il lume de la tua lucerna, per ilquale hora piangi essendo estinto; per mia intercessione ti ha da esser renduto e racceso. A queste parole subito si rizzò la donna e manifestando a tutti quello, che il santo gli ha-

ueua detto, non uolse che il morto corpo si portasse a sepellire, ma inuocando, e chiamando con gran fede il nome di San Francesco prendendo per mano la morta figliuola, la rileuò suso uiua, e sana, in presenzia e nel cospetto di ciascuno, che di tal cosa restò stupito e marauigliato. Vna uolta dimandando li frati di Nocera a un'huomo detto Pietro, un certo suo carro in presto, delquale haueua bisogno, stoltamente rispose loro, dicendogli uillania, in cambio di dargli l'aiuto dimandato, e per la elemosina dimandata in honore di San Francesco bestemiando il suo santo nome. Ma subito si penti questo huomo de la sua sciocchezza, preso incontinente da un diuino spauento, che sopra di lui non cadesse la uendetta di DIO si come subito uenne. Perche infirmatosi in un tempo il suo primogenito figliuolo, dopo non molto spazio di tempo esalò l'anima. Si aggiraua, e riuoltaua per terra l'infelice padre, e non cessando chiamare in aiuto il santo di DIO Francesco, con molte lachrime esclamaua e gridaua dicendo: Io sono, che ho peccato, io ho parlato contra di te iniquamente, me doueui tu flagellare, e punire ne la mia propria persona. Deh santo di DIO rende homai a quello, che si

pente, colui che tu gli togliesti, perche ardi' bestemiarti. Io mi restituisco tutto e mi dono a te e sempre a ogni tuo seruizio mi espongo, perche io sempre offerirò a CHRISTO per gloria del tuo nome un deuoto sacrifizio di laude. Cosa per certo marauigliosa, a queste parole, si leuò il fanciullo, e uietando al padre il pianto, affermò, che essendo egli gia per morte uscito del corpo per intercessione del beato Francesco ui era stato ritornato. Fu un fanciullino, che apena haueua sette anni, figliuolo d'un Notaro di Roma, ilquale disiderando seguire la madre, con fanciullesco costume, mentre che ella se ne andaua a la chiesa di San Marco, essendo da la madre sforzato rimanere in casa si gittò da una fenestra de la casa giu ne la strada, onde per la gran percossa tutto infranto subito spirò. Onde la madre, che ancora non era molto lontana, sentendo il romore de la caduta, e dubitando del precipizio del caro figliuolo, con gran fretta in dietro se ne ritornò, e ritrouando il figliuolo per si miserabil caso si subito statoli tolto, con le proprie mani cominciò se stessa a percuotere, e con dolorosi gridi tutto il uicinato escitò a lamentarsi seco. Era alhora un certo buon frate de l'ordine de minori det-

to Raho, che quiui era uenuto a predicare, ilquale si accostò al fanciullo, e pieno di fede, disse al suo padre, credi tu che il santo seruo di DIO Francesco possa questo tuo figliuolo risuscitar da morte a uita? per quello amore, che egli sempre portò a CHRISTO crocefisso, solo per rendere la uita a gli huomini? Ilquale rispondendo se fermamente ciò credere, e fidelmente confessando se douer essere in perpetuo seruo del santo di DIO, se per li suoi meriti, fusse fatto degno di riceuere da DIO si fatto dono, ciò udito quel frate insieme con il suo compagno si prostrarono in terra in orazione, e tutti quelli, che erano presenti esortando & escitando pure adorare. Ilche fatto, incominciò il fanciullo un poco a sbadigliare, & aperti gli occhi, & alzate le braccia, si leuò in piedi subito in presenzia di tutti sano, e gagliardo incominciò a caminare, per la marauigliosa uirtù del santo renduto insieme a la uita del corpo, & a la sanità. Ne la città di Capua mentre che un certo fanciullo, sopra la ripa del fiume Vulturno con molti altri scherzaua, sprouedutamente ui cascò dentro, ilquale da l'impeto del fiume subito essendo assorto, lo sepelli morto sotto la sua arena, e gridando a ciò tutti gli al-

tri fanciulli, che con esso sopra il fiume scherzauano, subito si ragunò quiui una gran moltitudine di persone. E chiamando, & inuocando tutto il popolo supplicheuolmente e deuotamente li meriti del beato Francesco ilquale risguardando a la fede de genitori del fanciullo, che a lui erano deuoti, si degnasse torre il lor figliuolo dal pericolo de la morte, un cert'huomo, che molto bene sapeua notare ascoltando di lontano li gridi, che fino al cielo se ne andauano. qui se ne uenne e dopo che molto hebbe inuestigato e ben ricercato notando per il fiume per ritrouare il corpo del fanciullo, finalmente inuocando il nome di santo Francesco, & il suo aiuto, si diede in un luogo, nelquale il fango a guisa de sepolcro haueua coperto il cadauero del morto fanciullo, ilquale tirato fuore, e riportatolo sopra le acque molto dolente uide esser morto. E ben che tutto il popolo circostante uedesse il fanciullo morto, nondimeno tutti piangendo, e gridando pur esclamauano, o santo Francesco rende il figliuolo al suo padre. E subito il fanciullo con gaudio e marauiglia di tutti, rizzatosi sano e saluo, supplicheuolmente dimandò, che lo menassero a la chiesa di San Francesco, accioche quiui

deuotamente gli rendesse grazie, per la cui uirtù egli conosceua, se esser miracolosamente stato risuscitato. Ne la città di Sessa, in una contrada detta Colonne, cascando e ruinando subito una casa, si colse sotto un pouero giouane, e lo uccise. Dal suono e romore di questa ruina escitati molti huomini e donne d'ogni parte colà correndosene, da tutti li luoghi tolsero uia li legni e li sassi tanto che trouarono il misero figliuolo morto, e lo resero a la dolente madre, laquale ripiena d'amarissimi pianti, si come meglio poteua con dolorose uoci esclamaua ò santo Francesco, ò santo Francesco rendemi il mio figliuolo, e non solo costei, ma tutti quelli, che erano presenti, adimandauano l'aiuto del beato San Francesco. Ma non ritornandogli però ne uoce, ne sensi posero il cadauero sopra il cataletto, aspettando per douerlo sepellire il seguente giorno. Ma la madre hauendo pure fiducia nel Signore, per li meriti del suo santo, si uotò di douer uestire l'altare di San Francesco d'un nuouo pallio, se egli ritornasse in uita il suo figliuolo. Et ecco, che intorno a meza hora di notte, cominciò il giouane a sbadigliare, e riscaldandosi li membri, ritornato uiuo, e rizzatosi sano, e gagliardo, subito in-

cominciò a laudare e ringraziare DIO, & il beato Franceſco. Fu ancora un certo giouane detto Gerlandino da Raguſa, ilquale al tempo de le uendemmie uſcendo fuore a la uigna, entrato per empire gli utri di uino in un gran tinazzo, che era ſotto il torculare, ſubito certi gran ſaſſi, per il mouimento, che tra loro fecero certi traui gli caſcarono in capo, e tutto lo fracaſſarono e mortalmente ferirono. Ciò udito il padre, ſubito ſe ne corſe doue era il figliuolo, e diſperato de la ſua ſalute, laſciandolo coſi non ſi gli accoſtò altrimenti, ma ſotto li ſaſſi ſi come lo ritrouo caduto lo laſciò. Gli altri uignaiuoli, piu eſpediti la ſe ne corſero, udendo la flebil uoce, & il gran grido del figliuolo, e ripieni col padre di gran dolore, traſſero il giouane gia morto di ſotto la ruina. Ma il padre proſtrato a li piedi di GIESV CHRISTO humilmente lo pregaua, che per li meriti di ſanto Franceſco, delquale ſi appreſſaua allora la ſolennità, ſi degnaſſe reſtituirgli il ſuo unico figliuolo, e multiplicando ſempre li prieghi, prometteua fare molte opere, & officii di carità, e promiſe di douer uiſitare il corpo del ſanto huomo inſieme col ſuo figliuolo, ſe da morte lo riſuſcitaua, coſa per certo mirabile, ſubito il

giouane, che era per tutto il corpo rotto e conquaſſato, reſtituito a la uita, & a una integra ſanità, lieto in preſenzia di tutti ſi leuò in piedi, e riprendendo quelli, che per lui piangeuano, affermaua per li prieghi di San Franceſco ſe eſſer ſtato renduto a la uita. Reſuſcitò ancora un'altro morto ne la Alemagna, delquale il beatisſimo, e ſantiſſimo padre Papa Gregorio certificò tutti li frati, e li rallegrò pur aſſai, per ſue apoſtoliche lettere, nel tempo de la traslazione di detto ſanto quando eſſi uennero a la detta traslazione, & al capitolo generale. l'ordine e modo di queſto miracolo, io non l'ho ſcritto, perche io inuero non l'ho ſaputo, credendo, che il teſtimonio del Papa ſuperi, e ſia piu efficace d'ogni iſtrumento d'affermazione, che intorno a ciò fare ſi poteſſe.

Di molti, che egli liberò dal pericolo de la morte.

NEi confini e paeſe di Roma fu un gentil'huomo nobile detto Ridolfo, ilquale haueua una ſua moglie aſſai deuota di DIO, ilquale una uolta alloggiò in caſa ſua certi frati minori, ſi perche egli era aſſai hoſpitale, e per fare quell'atto di amoreuo-

lezza, si ancora per la reuerenzia & amore, che egli portaua a San Francesco. Quella medesima notte auuenne, che dormendo in cima a la torre e rocca di quel castello uno che faceua la guardia, essendo posto a giacere sopra una cataſta di legna, fatta in su la sponda de la muraglia, uenne a disfarsi e cosi il pouero huomo caddè sopra il tetto del palazzo e d'indi in terra. Al romore di questa caduta tutta la famiglia si risuegliò, & intesa la ruina de la detta guardia, in quel lo ui corsero il Signor del castello con la Signoria, e con li detti frati. Ma colui, che si da alto era caduto, si era profondamente adormentato, che non si suegliaua per il romore de le legna, che pur seguiuano di cadere, ne a lo strepito grande, che faceua la famiglia, che quiui con gran gridi era corsa, finalmente pure suegliato da coloro che lo tirauano e lo spingeuano, comincio a dolersi, e lamentarsi, che egli era stato priuato d'una dolce e suaue quiete, affermando se hauer dormito tra le braccia del beato Francesco suauissimamente. Ma pure essendogli da molti mostrato, e fatto uedere, come egli pure era caduto da alto in terra e uedendosi pure a piedi de la torre, essendosi posto a giacere in cima di quella, stupendo essere in

lui fatto, quello, che non s'era accorto farsi mentre che si faceua, promise in presenzia di tutti di uoler fare penitenzia, d'ogni suo peccato per honore e reuerenzia di DIO, e di santo Francesco. In un castello detto Poso in Campagna, un sacerdote detto Thom me uoleua rifare un molino, che era de la chiesa, e passeggiando incautamente sopra le estreme ripe del canale, doue assai profondamente correua l'acqua, cascando in un subito a la sprouista, si intrigò in quella ruota, che gira il molino, & essendo al detto legno attaccato; stando rouerscio gli cadeuano l'acque sopra il uolto con grande impeto; onde non potendo hauer la uoce, con il quore inuocaua santo Francesco flebilmente. E stando quiui disteso per lungo spazio di tempo, e gia li suoi compagni disperati de la sua uita, riuoltarono la ruota con gran uiolenzia uerso la parte contraria, e cosi get tato fuor di quella il pouero prete palpitando, e sbattendosi tutto si trauolgeua nel canale de l'acqua miseramente. Et ecco un frate minore, uestito d'una tonica bianca, e cinto d'una fune, ilquale con gran suauità prendendolo per un braccio fuora lo trasse, dicendogli, Io son Francesco, ilquale tu hai inuocato, & egli uedendosi in tal maniera

liberato; si empi di stupore, e uolendo baciarli li santi piedi, da ogni parte con grande ansietà discorreua, dimandando pure a li compagni doue fusse andato colui, e doue era andato, poi che s'era partito quel santo e per qual uia se ne fusse allontanato: onde quelli huomini tutti tremanti si gettarono a terra, laudando le mirabili opere del grande IDDIO e li uirtuosi meriti del suo humil seruo Francesco. Vn certo giouane dal Borgo a Celano, era andato in certi prati per segare de l'herba, ne liquali un'antico pozzo era; coperto da le herbe, & ascoso, perche ne la sua bocca eran cresciute l'herbe, tal che tutto lo occultauano, dentro alquale era un'altezza d'acqua circa quattro passi. Adunque discorrendo l'opere per il prato, che a segare haueua condotte separatamente in diuersi luoghi, uno di quelli a la sprouista caddè nel detto pozzo, & essendo ne la cupa fossa il corpo sepolto, lo spirito, e la mente si inalzaua in alto ad impetrare l'aiuto del beato Francesco, e mentre che cadeua al basso; fedelmente e con fiducia gridaua santo Francesco aiutami. Gli altri chi in quà, chi in là andati, non uedendo al fine il detto giouane comparire in luogo alcuno con grida, e con grande inuestigazione e la-

chrime lo ricercauano. Finalmente accortisi, che egli era caduto nel pozzo con fretta lachrimando se ne tornarono al Borgo, manifestando il caso, e dimandando aiuto. E ritornati al luogo con gran moltitudine calandosi uno giù per una fune nel pozzo uide il giouine, che sopra l'acque si staua a sedere, ilquale non era in parte alcuna offeso. E tratto del pozzo il detto giouane, disse a tutti li circostanti, Io subito che caddi, chiamai l'aiuto del beato Francesco, ilquale mentre che io ruinaua al basso, subito presenzialmente mi soccorse, e porgendomi la mano, mi prese, ne mai mi ha lasciato, fin che insieme con uoi non mi ha cauato del pozzo. Ne la chiesa di San Francesco, che è ne la città d'Assisi, mentre che essendoui presente la corte Romana predicana il Reuer. Vescouo d'Hostia, ilquale poi fu Papa Alessandro, una graue, e gran pietra, laquale era stata lasciata inauuertentemente sopra il pergamo, ilquale era pure molto alto, e tutto di marmo; essendo troppo aggrauata; caddè al basso sopra il capo d'una donna, che ascoltaua la predica. E giudicando per tanto li circostanti, lei douere essere in tutto gia morta, & hauere il capo tutto infranto, la coprirono con un mantello, delquale era

ueſtita, accioche finita la predica, fuſſe fuor de la chieſa portato il lugubre cadauero, ma ella ſi era fedelmente raccomandata al beato Franceſco dauanti a l'altare, delquale allora ſi ſtaua. Et ecco, che uenuta al fine la predica, la donna in preſenzia di tutti ſi leuò in piedi coſi ſana, che non ſi uedeua pure in lei un minimo ſegno di offeſa alcuna. Ma queſto è piu marauiglioſo; che hauendo ella fino a quel giorno molto tempo auanti patito grandemente del dolore de la teſta quaſi continuamente, da quel giorno in poi, fù pienamente liberata da ogni moleſtia di tale infirmità, ſi come ella ſteſſa poi teſtificaua. Ne la città di Corneto douendoſi fondere una campana, in un luogo de frati minori, talche per uedere u'erano uenuti alcuni huomini deuoti, tra quelli ui fu un fanciullo di otto anni, che portò a li frati, che ſi affaticauano intorno a l'opera alcune coſette da confortarſi, e da far collazione. Et ecco, che ſubito un gagliardo uento ſcotendo la caſa, la porta leuò dal ſuo luogo, laquale era graue e molto grande, e con tal impeto la ſpinſe adoſſo al fanciullo, che lo percoſſe fieramente, talche eſſendo ſtato da ſi ſmiſurato peſo oppreſſo, ciaſcuno credeua, che fuſſe mortalmente sbattuto, e conquaſſato. Per-

che in modo giaceua sepolto sotto il graue peso, che niente ne appariua di fuore. Tutti quelli, che ui erano presenti colà corsero, inuocando la gran uirtù del beato Francesco. Ma il suo padre, che per il gran dolore haueua tutte le membra raffreddate e rigide, non si potendo altrimenti muouere, con gran uoti, e con alta uoce offeriua il figliuolo a santo Francesco. Fu finalmente leuato il tristo peso da dosso al fanciullo, & ecco, che quello, che credeuano esser morto, come se dal sonno fusse stato suegliato apparse tutto lieto, non mostrando in lui lesione alcuna. Costui adunque peruenuto all'età di quattordici anni si fece de frati minori, e fù di poi in quell'ordine huomo letterato e famoso predicatore. Gli huomini del castello di Lentino, haueuano tagliata una gran pietra da un monte, laquale doueuano porre sotto l'altare de la chiesa di San Francesco, che in brieue si doueua consecrare, & essendo circa quaranta huomini, che si sforzauano metter la detta pietra sopra un carro, piu uolte con ogni lor forza essendosi riprouati, caddè la detta pietra sopra uno di loro, e lo sepelli tutto sotto di lei. Hora non sapendo costoro che farsi. Et essendo tutti confusi di mente la maggior parte di

loro, come disperata si parti. E quiui rimasero dieci huomini soli, liquali con flebil uoce inuocando San Francesco e pregandolo, che non patisse, che colui, che era al suo seruizio cosi horribilmente restasse morto, ripreso al fine animo, con tanta ageuolezza leuarono la pietra, che niuno dubitò, quiui esser presente la uirtù di Francesco, e di indi si leuò quel huomo saluo, e libero di tutte le sue membra, & inoltra hauendo prima corta uista, ricuperò il lume de gli occhi limpido, e chiaro, talche tutti puotero conoscere quanto sieno li meriti di San Francesco di gran uirtù, ne le cose piu disperate. Vna simile cosa auuenne apresso San Seuerino ne la Marca Anconitana. Perche mentre che un grandisimo sasso, portato fin da Costantinopoli, per il tempio di San Francesco era tratto con le forze di molti, con grande impeto sdruciolando cadde sopra uno di loro, e credendo tutti, che quello non solo fusse morto, ma ancora tutto infranto, soccorrendolo il beato Francesco, e solleuando il sasso, senza lesione alcuna sano e saluo leuatosi il peso da dosso saltò in piedi. Bartolomeo cittadino Gaietano; essendosi molto affaticato nel edificare una chiesa in honore di San Francesco ruinan-

do una traue, che debolmente era accomandata, e fermata, & infrangendogli la testa, grauemente l'offese. Ma egli sentendosi la morte uicina, si come era huomo fedele, e pietoso, dimandò a un frate il santissimo sacramento, ilquale non potendo quel frate così presto portare, perche pareua, che douesse morire; subito disse quelle parole di santo Austino, crede, & è come se tu l'hauesse mangiato. La notte seguente gli apparse San Francesco con undeci frati, e portando nel seno suo uno agnello, al suo letto si accostò, e chiamandolo per nome gli disse; Bartolomeo, non temere, perche il nimico non potrà contra di te, ilquale ti ha uoluto impedire, e torre dal seruizio mio. Questo è l'agnello, che tu dimandasti, che ti fusse dato, ilquale tu hai riceuuto; e per il buono disiderio, per la cui uirtù ancora conseguirai la salute e del corpo e dell'anima. E così ponendo le mani sopra le ferite, gli comandò, che ritornasse a l'opera, da lui cominciata. Ilquale la mattina assai per tempo leuatosi, e mostrandosi à coloro, che mezo morto, l'haueuano lasciato, sano e contento, gli diede insieme marauiglia, e stupore, & insieme uscito le menti loro, così con l'esempio suo, come col miracolo del santo,

a reue-

a la reuerenzia & amore uerſo il ſanto Padre. Vn'altro del caſtello di Ceperano detto Nicolò un giorno ſi incontrò in certi ſuoi crudeli nimici, liquali crudelisſimamente dandogli molte, e molte ferite, tanta fierezza moſtrarono ſopra queſto miſero huomo; che penſando d'hauerlo ucciſo, ò che in breue doueſſe morire, finalmente tutto ruinato lo laſciarono. Chiamaua il detto Nicolò come prima ſi ſenti ferire ad alta uoce, ſanto Franceſco ſoccorremi, ſanto Franceſco aiutami, laqual uoce molti di lontano udirono, benche non poteſſero dargli aiuto. Finalmente portato a caſa ſua, tutto imbrattato, & inuolto nel proprio ſangue fiducialmente affermaua, che per quelle ferite non doueua morire, ne allora ſentiua per quelli dolore alcuno, perche ſanto Francesco gli haueua dato ſoccorſo, & haueua impetrato dal Signore di hauer tempo di fare penitenzia de ſuoi peccati. Ilche il caſo, che ſegui confermò. Perche eſſendo ſtato lauato e netto dal ſuo ſangue, ſubito contra ogni humana ſperanza ſi trouò liberato. Vn figliuolo d'un nobile huomo, ne la terra di San Gemignano eſſendo ſtato oppreſſo da una graue infirmità e diſperato di douere hauer mai piu ſanità, ſi conduſſe a l'e-

ſtremo d'ogni miſeria. Perche da li ſuoi occhi ſempre cadeua un riuo di ſangue, ſi come ſuole ſpillare da la uena del braccio, & apparendo tutti gli altri ueri indizii di morte nel ſuo corpo, era da tutti tenuto per morto, e per la debilità de lo ſpirito e de la uirtù eſſendo priuato d'ogni ſenſo e d'ogni moto, paruea tutti, che ſpiraſſe: onde ragunati ſecondo l'uſanza tutti li parenti, & amici al pianto, e trattandoſi ſolamente tra loro de la ſepoltura, il ſuo padre hauendo fede nel Signore con frettoloſo paſſo ſe ne corſe a la chieſa di Santo Franceſco, laquale era ne la medeſima terra, e meſſaſi la correggia al collo con ogni humiltà ſi gettò in terra, e coſi facendo uoti, e multiplicando prieghi & orazioni, con ſoſpiri e gemiti, meritò apreſſo di CHRISTO hauere auuocato ſanto Franceſco. Tornato per tanto ſubito il padre al ſuo figliuolo e trouandolo ſano, mutò ſubito il lutto in allegrezza. Vna ſimil coſa per li meriti di queſto ſanto operò il Signore intorno a una certa fanciulla in Catalogna d'una uilla, detta Thamarit, & intorno a un'altra de la città d'Ancona, laquale per la grandezza de la infirmità ritrouandoſi a l'ultimo de la uita, il beato Franceſco eſſendo ſtato fedelmente da li padri lo

ro inuocato; subito rese loro una perfetta sanità. Fu un certo chierico d'un luogo, detto Vicobianco, chiamato pre Matteo, ilquale hauendo hauuto un mortifero ueneno, di maniera si senti offeso, che non potendo in modo alcuno parlare, solo aspettaua il fine de la sua uita. E cosi fece uenire a se un sacerdote per confessarsi, ne potè però dirgli pure una parola. Ma egli nel suo quore humilmente oraua a CHRISTO, che per li meriti di santo Francesco si degnasse torlo de le fauci de la morte. E subito che confortato dal Signore con fedele deuozione proferi il nome di santo Francesco essendo quiui molti presenti, uomitando tutto il ueneno, ringraziò il suo liberatore.

Di molti, liberati da Naufragio.

ESsendo alcuni nauiganti, posti in gran pericolo del mare, & essendo distanti circa dieci miglia dal porto di Baruti, e la tempesta prendendo sempre maggior forze, gia dubitando de la uita, gettarono le ancore in mare. Ma ingrossando piu il mare per il gagliardo uento e per la impetuosa procella, essendo rotte le funi e rimasti senza ancore, con incerto & inegual corso per

le acque andauano errando. Finalmente per diuino uolere essendo placato il mare, si apparecchiarono con ogni sforzo a ricuperare le ancore, de lequali si uedeuano le funi notare sopra le acque. Ne potendo ciò con le proprie forze condurre a fine, chiamando l'aiuto di molti santi e gia consumati tutti per il molto sudore, e fatica in tutto un giorno non poterono pure una rihauerne. Era con questi un nocchiero detto per nome Perfetto, ma per li costumi era imperfetto, ilquale con un certo beffeggiare disse a li compagni. Ecco che uoi hauete chiamato gia l'aiuto di tutti li santi e niuno ui soccorre, come ben potete uedere. Inuochiamo un poco questo Francesco, che è santo di fresco, se egli forse in qualche modo si uolesse tufare in mare e renderci le perdute ancore. Tutti consentirono a la persuasione di Perfetto, non per beffa, ma fedelmente e ueracemente, e riprendendo le sue impie parole, spontaneamente si uoltarono al santo e subito in un momento senza alcuno aiuto, si uidero le ancore notare sopra l'acque, come se la natura del ferro si fusse conuertita ne la leggierezza del legno. Vn certo pellegrino assai debole di corpo, per molti strani accidenti, d'una acutissima febre, la-

quale gia prima haueua portata, ueniua da le parti oltra marine, portato dentro a una naue. Era costui con particolare deuozione affezzionato a santo Francesco, e quello si haueua eletto per auuocato apresso il Re del Cielo. Non essendo adunque ancora perfettamente libero da la infirmità, era da grande ardore di sete afflitto, e mancando gia ne la naue l'acqua, cominciò ad alta uoce a gridare, Andate con fiducia e datemi un bicchiere, perche santo Francesco ha pieno il mio barilotto. Cosa certo mirabile, che essi ritrouarono il detto uaso pieno d'acqua, ilquale gia era stato lassato uoto. Vn' altro giorno per una tempesta, che era nata, empiendosi la naue di onde, da gagliarde procelle essendo percossa, talche gia temeuano del naufragio cominciò il detto infermo con subite grida a esclamare per la naue. Rizzateui sù tutti (disse) andate incontra a santo Francesco che uiene. Ecco, che egli ci è presente per saluarci. E cosi con gran uoce e con lachrime cascò in terra, e lo adorò. E subito a la uisione del santo lo infermo ricuperò ogni perduta sanità, e ne segui la tranquillità del mare. Frate Iacomo da Rieti trapassando un certo fiumicello in una picciola barchetta essendo peruenuti

a la riua, e prima diſcesi li ſuoi compagni in terra ſi apparecchiaua egli ancora di uſcire, ma dando il picciol legno la uolta per diſgrazia, e caduto il barcaruolo in acqua, e notando, il pouero frate fu ſommerſo nel fondo del fiume. Gli altri frati, che fuore erano con affettuoſi, e caldi prieghi chiamauano, & inuocauano ſanto Franceſco e lo ſupplicauano con lachrimoſi pianti, che uoleſſe ſoccorrere al ſuo figliuolo. Ma il ſommerſo frate, fin dal fondo dal fiume, non potendo con bocca, meglio che poteua gridaua col quore, & imploraua l'aiuto del pietoſo Padre. Et ecco aiutandogli la preſenzia del beato Padre, per il fondo del fiume, come per terra aſciutta ſe ne caminaua, e coſi prendendo la ſommerſa barchetta, con quella ſe ne uenne a lito. Marauiglioſa coſa che li ſuoi ueſtimenti non erano pure bagnati, ne pure una goccia d'acqua s'era accoſtata a la ſua tonica. Vn'altro detto frate Buonauentura, nauigando con due altri frati per un certo lago, rotta da una parte la barca, per l'impeto dell'acqua corrente, ſi ſommerſe con la barca e con li compagni nel fondo del lago. Hora chiamando eſſi dal lago di miſeria con molta fiducia il miſericordioſo padre Franceſco, ſubito la barca

piena d'acqua tornò a gallo, e con quelli guidandola il santo peruenne al porto salua. Cosi un'altro frate di Esculo, sommerso in un fiume, per li meriti di santo Francesco fu liberato. Ancora nel Lago di Rieti, essendo certi huomini, e donne in un simile pericolo a l'inuocazione del nome di santo Francesco scamparono dal pericoloso naufragio de le acque. Alcuni nauiganti Anconitani sbattuti da una pericolosa tempesta, gia si uedeuano adosso il pericolo del affogarsi. Et essendo in tal modo disperati de la uita; chiamando l'aiuto di santo Francesco deuotamente apparse subito nel mare un gran lume, e con il lume fu concessa loro per diuina potenzia una gran tranquillità, come se il santo huomo con la sua marauigliosa uirtù potesse comandare a li uenti, & al mare. Hora per quanti miracoli questo beato Padre nel mare sia chiaro, & al presente piu risplenda, che mai, e quante uolte habbia quiui dato aiuto a quelli, che erano disperati, non penso io, che possibile sia poterlo narrare uolendo trascorrere tutte le cose. Ne è marauiglia, se a colui, che gia regna in cielo, è dato l'imperio sopra l'acque, alquale mentre che in questa mortalità uisse, ogni corporea creatura seruiua.

Di molti, liberati da catene, legami, e di prigione.

NE la Romania, accadde, che un certo Greco, seruo d'un gran personaggio e signore di quel paese, fu falsamente accusato di furto, ilquale fu subito dal Signore de la terra rinchiuso e stretto in una oscura prigione, e fortemẽte, e strettamente legato. Ma la signora de la casa, ne laquale seruiua, mossa a compassione del pouero seruo, ilquale senza dubio alcuno credeua essere innocente d'ogni colpa per la sua liberazione insisteua con deuote preghiere apresso al suo Signore e marito. Ma la ostinata durezza del marito in modo alcuno non si piegaua, talche la donna deuotamente ricorse a pregare santo Francesco, e raccomando l'innocente huomo a la pietà del santo, & a lui fece uoto per la sua liberazione subito li fu presente il protettore de miseri, e con gran misericordia l'innocente prigione uisitò ne la carcere. Gli sciolse li legami, roppe la prigione, e preso l'innocente per mano lo menò fuore, e disse; Io son quello, a cui la tua padrona ti ha deuotamente raccomandato; onde essendo colui preso da grande spauen-

to, e raggirandosi, per trouare una certa uo ragine d'una altissima rupe, che quiui era, subito per uirtù del suo liberatore ritrouandosi in piano, ritornò a la sua padrona, e narratale per ordine tutta la uerità del miracolo, infiammò piu feruentemente la deuota padrona a l'amore di CHRISTO, & a la reuerenzia del suo seruo Francesco. In Massa fu un pouero huomo, ilquale era debitore d'una certa quantità di denari a un Caualiere di santo Pietro: e non hauendo per la sua pouertà modo di pagare, preso dal detto Caualiere a la sprouista, pregaua humilmente, che uolesse hauergli misericordia, di mandandogli, che per amor di santo Francesco gli facesse un poco di tempo. dispregiò il superbo Caualiere le preghiere, che a lui il pouero porgeua e uilipese l'amore del santo, come se una cosa uana fusse stato. Perche ostinatamente respondendogli gli disse, Io ti rinchiuderò in un tal luogo e ti cacciarò in si fatta prigione, che ne Francesco, ne altri ti potrà aiutare, e tutto quello che disse tentò di fare, e ritrouò una oscura prigione, ne laquale messo il misero tutto legato, poco dopo ci uenne San Francesco, e spezzando il carcere, e rotti li ceppi, e legami, ritornò il detto huomo saluo a le

proprie case. Cosi la fortezza di Francesco hauendo fatto preda del superbo caualiere, liberò da ogni male il prigione, che si haueua sottoposto, e la superbia de l'ostinato sol dato conuerti col marauiglioso miracolo in mansuetudine. Alberto da Arezzo, essendo ritenuto in Arezzo in atrocisimi legami, per alcuni debiti, che da lui erano ingiustamente dimandati, raccomandò deuotamente la sua innocenzia a San Francesco. Costui amaua assai, l'ordine de frati minori, e con speziale affetto tutti li santi haueua in uenerazione santo Francesco. A cui disse il suo creditore, con crudel uoce, che ne santo Francesco ne DIO lo potrebbe liberare da le sue mani. Auuenne adunque ne la uigilia di santo Francesco non hauendo quello imprigionato mangiato il giorno cosa alcuna, ma per l'amor del santo hauendo data la sua prouisione del uitto a un pouero, la notte seguente mentre che egli staua in uigilia gli apparse santo Francesco. A la cui entrata subito li lacci delle mani, e le catene de piedi gli cascarono. E per loro si apriro no le porti, & uscirono le tauole del solaro, onde libero si parte il pouero huomo, e se ne torna a li suoi. Da quel giorno in poi adempi il uoto digiunando sempre la uigilia di

ſanto Franceſco, e quel cero che ogn'anno ſoleua offerire, per moſtrare l'accreſcimento de la ſua deuozione ogn'anno lo daua maggiore un'oncia. Ritrouandoſi nel luogo di San Pietro Papa Gregorio Nono: Vn certo huomo detto Pietro de la città di Aliſia, accuſato di hereſia, fu in Roma preſo e per comandamento del medeſimo Pontefice fu dato in cuſtodia al Veſcouo di Tiuoli. Ilquale riceuendo, & accettando, ſottopena di perdere il Veſcouado lo legò, e con gran ceppi ritenne, e lo fece rinchiudere in un'oſcuro carcere, ſi che in modo niuno poteſſe uſcire, dandogli il pane a peſo, & il uino a miſura. Queſto huomo incominciò a inuocare con molti prieghi e lachrime ſanto Franceſco, che uoleſſe hauer miſericordia di lui, perche ſapeua che gia s'appreſſaua la uigilia de la ſua ſolennità. E perche la purità de la fede, haueua diſcacciato ogni errore de la heretica prauità e con tutto il quore ſi era accoſtato al fedel ſeruo di CHRISTO Franceſco per intercesſione de li ſuoi meriti fu fatto degno d'eſſere eſſaudito dal Signore. Perche eſſendo gia uicina la notte de la uigilia de la ſua feſta, la uerſo l'alba San Franceſco hauendo di lui miſericordia gli apparſe, e diſceſe ne la prigione, e chia-

mandolo per nome gli impose, che subito si rizzasse. Ilquale pieno di timore dimandando chi fusse, udi, che quiui era San Francesco: e uedendo, che per uirtù del santo huomo li legami gli erano caduti da dosso tutti rotti, e fracassati, e le porti de la carcere essersi aperte, per esser da loro istessi usciti li chiodi, & essersi aperta la strada per uscire, nondimeno benche fusse sciolto, e libero, pieno di stupore non ardiua partirsi, ma gridando a le porte tutte le guardie fece sbigottire, lequali hauendo manifestato, al Vescouo lui esser libero da tutti li legami, poi che hebbe inteso tutto l'ordine e successo de la cosa, il Vescouo deuoto se ne uenne a la prigione, e conoscendo manifestamente la uirtù di DIO, quiui adorò l'altissimo DIO. Furono ancora portati li legami in presenzia del Papa e de li Cardinali, liquali ueden do quello, che era accaduto, pieni di marauiglia si diedero a benedire, e magnificare DIO. Guidolotto da San Gemignano, fu falsamente accusato, che egli haueua ucciso uno di ueneno, e che con la medesima sorte di morte haueua proposto amazzare il figliuolo del medesimo huomo, con tutta la sua famiglia. Tal che preso dal Podestà de la terra, e ritenuto con grauissimi legami fu

rinchiuſo in una torre. Ma egli hauendo fiducia nel Signore conoſcendo la ſua innocenzia, comiſſe la ſua cauſa a San Franceſco che difendere la doueſſe. Ripenſando adunque il Podeſtà, in che modo per uia di tormenti, poteſſe ſapere da lui la uerità, e confeſſione del delitto, e con qual pene, poi che confeſſato lo haueſſe lo faceſſe morire, la medeſima notte quando la mattina doueua eſſer menato a li tormenti, fu uiſitato da la preſenzia di ſanto Franceſco, e fu circundato da un grande ſplendore fino a la mattina, talche ripieno d'una gran letizia, e d'una gran fiduzia ſi aſsicurò di douer ſcampare. Vennero la mattina quelli, che lo doueuano tormentare, cauato de la prigione lo attaccarono alla corda, mettendoli per aggrauarlo piu molto peſo di ferro. Fu molte uolte depoſto in terra, e poi di nuouo alzato, accioche ſuccedendo ſempre pena a pena, piu preſto ſi conduceſſe a confeſſare l'errore. Ma egli per lo ſpirito de la innocenzia era tutto nel uolto lieto, ne moſtraua per le pene dategli hauere dolore alcuno. Fu dopo queſto acceſo ſotto di lui un gran fuoco, ne però pure un capillo gli fu guaſto, hauendolo però appeſo per li piedi e uoltato col capo a terra. Finalmente tutto

coperto di uno olio bollito, che addosso gli fu sparso, tutti questi tormenti superò, per uirtù di quel difensore, alquale s'era raccomandato: e così fu lassato andare libero sano e saluo.

Di molte donne, liberate dal pericolo del parto.

VNà certa Contessa in Schiauonia si come era per nobiltà illustre, così emula de la bonta di San Francesco e tutta ardente di deuozione uerso di lui, e uerso tutti li suoi frati, sempre usaua gran pietà e carità. Venendo per tanto una uolta al tempo di parturire, e sentendo grauissimi dolori, di tanta angoscia era molestata, che il futuro nascimento del figliuolo, mostraua douere essere subita morte de la madre. Ne pareua che il fanciullo potesse prodursi a la uita, se la madre prima non usciua di uita, ne mostraua tanto di douere parturire, quanto di douer morire. Stando adunque in tal pericolo gli uenne in mente, e nel suo quore la fama di San Francesco la sua uirtù, e la gloria, onde in essa si escita la fede, e si infiamma la deuozione si uolta a un'efficace aiuto, al fido amico, a la consolazione

de deuoti, e ricorre finalmente al refugio de li afflitti, ò San Francesco, disse ella, tutte le ossa mie pregano la tua pietà che le aiuti, e con la mente mi uoto a te, e prometto quello, che con parole non posso esplicare. Marauigliosa prestezza de la pietà il fine de le parole fu parimente il fine del dolore, & il principio del suo parturire fu il fine del medesimo. Perche subito cessando in lei ogni dolore con salute del corpo mandò fuore il parto. Ne si scordò del uoto fatto, ne si partì dal proposito suo. Ma fece edificare una bella chiesa, & edificata che fù la consegnò a li frati a honore del santo. Nel paese di Roma fù una donna, chiamata Beatrice, laquale essendo uicina al parto, hauendo gia per quattro giorni portato nel uentre il figliuolo la infelice era molto angustiata, e da mortali dolori era tormentata. Quello, che gia era morto, crudelmente conduceua la madre a morte, e quello, che non ancora era in luce uenuta uenuto, parturiua a la madre un publico pericolo. Tentaua ella ogni aiuto di medici, ma ogni rimedio humano era uano. Di maniera adosso a l'infelice donna era piu abondantemente, che in altra caduto il danno de la maledizione di Eua, tal che fatta sepolcro del suo figliuolo aspetta-

ua in breue ſenza alcun dubio anch'ella un ſepolcro. finalmente raccomandandoſi con ogni deuozione per certi mandati a li frati minori, dimandando ſupplicheuolmente, piena di fede, che gli mandaſſero qualche reliquia di San Franceſco ſi trouò per uolontà di DIO un poco di corda, con laquale il ſanto andaua cinto, laquale ſubito che fu poſta ſopra la inferma, ogni dolore ageuolmente ſi riſolue. e mandò fuore il morto figliuolo, che a lei era cauſa di morte, & a la ſua priſtina ſanità ridotta. La moglie d'un nobile gentil'huomo da Caruio detta Monna Giuliana, era tutta piena di dolore per la morte de li ſuoi figliuoli, e ſempre piangeua i miſeri ſuoi auuenimenti, perche tutti li figliuoli, che con gran dolore haueua portati, in poco ſpazio di tempo haueua con non minor dolore ſepelliti. Eſſendo adunque grauida di quattro meſi, e piu eſſendo ſollecita de la morte de la concetta prole, per li accidenti de gli altri figliuoli, che non era del naſcimento, pregaua ſanto Franceſco per la uita del figliuolo, che ancora non era nato. Et ecco che dormendo ella una notte, le apparue in ſogno una donna, laquale un uago fanciullino portaua ne le ſue mani, e quello lietamente le offeriua, e le preſen-

presentaua. Ilquale recusando ella di uoler riceuere, dubitando subito di nol perdere, quella donna soggiunse, prendelo pure sicuramente, perche mandandotelo Francesco, che ha hauuto compassione del tuo dolore, uiuerà e ti darà contento de la sua salute. Suegliata subito la donna intese per la uisione, mostratale dal cielo, che l'aiuto di santo Francesco era presente, e dipoi ripiena di grande allegrezza cominciò a pregare piu intensamente e con maggior uoti per hauere il figliuolo secondo, che gli era stato promesso. Venne adunque il tempo di parturire, e parturi la donna un fanciullo, che mostrando esser florido di gagliardezza giouenile, come se per li meriti di santo Francesco hauesse riceuuto nutrimento di uita, escitò li suoi parenti, e genitori a maggior deuotione uerso il santo, e uerso CHRISTO. Vna simil grazia fece il santo Padre ne la città di Tiuoli. Perche hauendo quiui una donna parturite molte figliuole, tutta piena di disiderio d'un figliuolo maschio, cominciò a pregare San Francesco, & a offerirgli uoti. Per li cui meriti ingrauidò la donna, e parturi due figliuoli hauendo pregato per un solo. In Viterbo essendo una femina uicina al parto, pareua che assai piu propin-

qua fusse a la morte, & era tormentata da dolori, e tutta piena di calamità, & miserie de le donne. E soccumbendo la uirtù a la natura, mancando ogni industria d'arte, chiamato il nome di San Francesco fu subito la donna liberata, e parturi con sanità, ma hauendo conseguito quello, che uolse, e scordatasi del benefizio riceuuto, non dando al santo il debito honore il giorno de la sua festa, si mise a fare uili facende, & ecco che il destro braccio, che per lauorare haueua disteso, subito si seccò e rimase cosi disteso, e uolendo pure ritirarlo a se con l'altro, per simile uendetta fu l'altro ancora fatto arido. Presa adunque la donna da un diuino timore, rifece il uoto, e quello uso de membri, che per sua ingratitudine haueua perduto, per il dispregio, per li meriti del misericordioso, & humile santo a cui di nuouo si raccomandò, meritò ricuperare. Vn'altra donna del paese di Arezzo, essendo per sette giorni stata in pericolo di parto, e gia tutta diuentata negra, e da tutti essendo disperata, si uotò a San Francesco e morendo cominciò a chiamare il suo aiuto, e fatto il uoto subito s'addormentò, e nel sogno uide santo Francesco, che dolcemente gli parlaua, e dimandauala se lo conoscesse,

e se ella sapeua la Salue Regina, laquale rispondendo di sì, comincia (disse il santo) la Salue Regina, e prima, che tu l'habbia finita parturirai con tua salute. a questa uoce si sueglió la donna, e con timore cominció a dire, Salue Regina misericordiæ, e quando diceua: Illos tuos misericordes oculos, cioè quelli tuoi misericordiosi occhi, &c. e quando faceua menzione del suo uirginal frutto, subito liberata d'ogni dolore, parturi bel figliuolino, rendendo grazie a la Regina di misericordia, laquale per li meriti di santo Francesco s'era degnata di lei hauere misericordia.

Di molti ciechi alluminati.

NEl conuento de' frati minori, che è in Napoli era un certo frate, detto frate Ruberto, ilquale era stato molti anni cieco, e finalmente era ne' suoi occhi cresciuta una superfluità di carne, che gli impediua il moto e l'uso de le palpebre. Hora capitando a quel luogo molti frati forestieri, che ueniuano da diuerse parti del mondo, il beato padre San Francesco specchio di santa obedienza, accioche con la nouità del miracolo, li esortasse tutti al uiaggio, che far doue-

uano, in presenzia di tutti in tal modo curò il detto frate. Vna notte il detto frate Roberto giaceua in letto infermo a morte, e gia haueua hauute le raccomandazioni dell'anima, & ecco che si uidde dauanti il beato Padre con tre frati, pieni di santità, è questi erano Sant'Antonio, frate Austino, e frate Iacobo d'Assisi, liquali si come uiuendo l'haueuano perfettamente seguitato, così l'accompagnauano dopo morte. E prendendo San Francesco un coltello, cominciò a resecargli quella carne superflua, e gli restituì la uista perduta, riducendolo da morte a uita, e disse gli, Frate Roberto figliuolo, la gratia che io ti ho fatta è segno che li frati debbono andare in paesi lontani, che io gli sarò sempre dauanti, & indrizzarò li paesi loro, e però uadano allegri e facciano con uolontaroso animo la obedienzia impostagli. Ne la città di Thebe in Romania, era una donna cieca, laquale soleua digiunare la uigilia di santo Francesco in pane, & in acqua; laquale il giorno de la sua festa fu la mattina per tempo condotta a la chiesa de frati minori, laquale mentre che si celebraua la Messa, nell'eleuazione del CORPO DI CHRISTO apri gli occhi e lo uide chiaramente, e deuotissimamente adorollo, e nell'adora-

zione che fece con gran uoce gridando diſſe, Sia ringraziato DIO, & il ſuo ſanto che io ueggo il corpo di CHRISTO. Tutti quelli, che erano li preſenti ſi uoltarono, doue la lieta uoce udirono, e dopo che la Meſſa fu finita ritornò la donna a caſa ſua, con allegrezza di ſpirito, e con il lume de gli occhi. E ſi rallegraua la donna, non ſolo perche haueua ricuperata la uiſta, & il lume corporale; ma perche quello ſtupendo ſacramento che è il lume de le anime uiuo e uero haueua meritato uedere per li meriti di ſanto Franceſco con l'aiuto de la fede. In Campagna nel caſtello detto Poſſo ſu un fanciullo di quattordici anni, ilquale preſo da una ſubita infirmità perſe in tutto l'occhio ſiniſtro, e l'acerbità del dolore in guiſa leuò l'occhio dal luogo ſuo che per otto giorni continui eſſendo relaſſato il neruo di fuore per lunghezza d'un dito pendendo giù per le guanzie quaſi tutto ſi ſeccò. Ne ci reſtando altro rimedio, che il tagliarlo, e da li medici eſſendo al tutto diſperato, il ſuo padre con tutta la mente ſi uoltò a domandare l'aiuto di ſanto Franceſco. Non mancò quel pronto aiutatore de miſeri, a eſaudire i prieghi del ſupplicheuol padre, perche con miracoloſa uirtù, l'arido occhio ritornò al ſolito

ſuo luogo, e gli reſe il ſuo antico uigore, illuſtrandolo de li raggi de la diſiderata luce. Ne la medeſima prouincia, nel caſtello detto Magno, caſcò un graue legno da alto, e percotendo grauemente il capo d'un certo prete lo accecò de l'occhio ſiniſtro, ilquale gettato a terra cominciò con alta uoce a chiamare l'aiuto di ſanto Franceſco, dicendo ſoccorremi ſantiſſimo Padre, ſi che io poſſa andare a la tua feſta ſecondo che io ho promeſſo a li tuoi frati. Perche era la uigilia del ſanto, e detto queſto ſubito rizzatoſi libero e ſano, cominciò a laudare DIO, & à rallegrarſi, e tutti li circoſtanti, che ſeco de la ſua miſeria ſi doleuano empi di ſtupore e di iubilo. Andò per tanto a la feſta a ciaſcuno narrando la clemenzia e la uirtù, che in ſe ſteſſo haueua eſperimentata. Vn certo altro huomo del Monte Gargano mentre che lauoraua ne la ſua uigna; uolendo tagliare un legno ſi percoſſe un'occhio, e di modo lo diuiſe, che la metà ne pendeua fuore, e diſperandoſi in tanto pericolo d'ogni aiuto humano, promiſe a San Franceſco ſe l'aiutaua di douer ſempre digiunare la ſua feſta, e ſubito il ſanto reſtituì l'occhio al ſuo proprio luogo, e reſtituitegli il perduto lume, in modo che non ci appareua pure un mi-

nimo segno di lesione alcuna. Vn'altro figliuolo d'un gentil huomo cieco da natiuità, per li meriti di santo Francesco riceuè il desiderato lume, ilquale da tale accidente fu chiamato Illuminato: & uenuto poi in età prese l'habito di San Francesco grato del riceuuto benefizio, e tanto fece profitto nel lume de la grazia, e de la uirtù, che proprio pareua un figliuolo de la luce, che poi per li meriti del santo Padre concluse la sua uita con un santissimo fine. In Zacanto, che è un castello uicino ad Arnania, era un soldato, detto Gerardo, che in tutto haueua perduto il lume de gli occhi. Auuenne un tratto che uenendo due frati minori da lontani paesi, uennero ad alloggiare seco, e da tutta la sua famiglia deuotamente riceuuti per la reuerenzia di santo Francesco furono trattati benignamente, liquali ringraziando DIO & il loro hospite, se ne andarono al conuento de frati, indi non troppo longi, & una notte apparue San Francesco a uno de li detti frati in sogno dicendogli, Sù uattene presto col tuo compagno a la casa del uostro hospite, ilquale riceue CHRISTO e me in uoi: perche io lo uoglio ristorare del pietoso officio. Egli per certo per le sue colpe diuenne cieco, lequali non si curò pur

gare con la confessione. Ilche detto dispar-
ue il Padre, e subito si rizzò il frate per
adempire insieme col suo compagno il co-
mandamento, fattogli: e uenuti a casa del
hospite gli narrorno ordinatamente, quel-
lo, che l'uno di loro haueua ueduto. Del
che quell'huomo stupi grandemente, e con-
fermando esser uero tutto quello, che dice-
uano, compunto e pieno di lachrime uolen
tieri si confessò. Finalmente essendosi pri-
ma rauueduto e corretto, e rinouato l'inte-
riore huomo, subito ricuperò l'esteriore ui-
sta, la fama di questo miracolo essendo d'o-
gni intorno sparsa, escitò molti non solo a
la riuerenzia di questo santo; ma ancora a
una humile confessione de peccati, & a es-
ser hospitali, & amoreuoli de poueri.

Di molti liberati da diuerse infirmità.

IN castello de la Pieue, era un pouero
huomo sordo e muto da la natiuità, il-
quale haueua la lingua si corta e sottile, che
hauendole assai persone molte uolte uoluta
uedere, pareua al tutto tagliata. Vn certo
huomo adunque detto Marco per l'amor di
DIO se lo prese in casa, ilquale sentendo
che tanto bene gli façeua continuamente se-

co dimoraua. Vna sera, mentre che il detto huomo cenaua con la sua moglie, hauendo dauanti a loro il detto fanciullo disse Marco a la moglie, Io per certo terrei per grandisimo miracolo se santo Francesco rendesse a costui l'udire, & il fauellare: e soggiunse io fo uotò a DIO, che se santo Francesco si degnerà fare questa opera per il suo amore uoglio fare le spese a questo fanciullo mentre che uiue. Cosa certamente marauiglioſa, che subito gli crebbe la lingua, e cominciò a parlare dicendo; Gloria sia a DIO & a santo Francesco, che m'ha dato la fauella e l'udito. Frate Iacomo da Iseo, essendo ancora fanciullo in casa del padre, incorse in una grauisima rottura del corpo, ispirato da lo spirito santo quantunque fusse giouane, & infermo deuotamente entrò ne l'ordine di santo Francesco, non scoprendo però ad alcuno la infirmità, da laquale era molestato. Auuenne, che mentre che il corpo di San Francesco si trasportaua al luogo doue hora il prezioso tesoro de le sue sacrate ossa si conserua, il detto frate fu presente a la festa, che si fece de la detta traslazione, accioche anco egli desse il debito honore al glorioso Padre, & auuicinandosi al sepolcro, nelquale erano state le sue sante ossa per

la deuozione de lo ſpirito abbracciò il ſacro ſepolcro, e ſubito ſi ſenti fatto ſano; ritornando le parti a li debiti luoghi con miracoloſo modo, talche ſubito ſi leuò il brachiere, e da quel giorno in poi fu libero da ogni dolore. E da tale infirmità furono mirabilmente liberati per la miſericordia di DIO, e per li meriti di San Franceſco molti altri, tra liquali fu un frate Bartolo da Vgubio, frate Angelo da Todi, prete Nicolò da Stichano, Giouanni da Fora, un Piſano, & un'altro da caſtello di Ciperna, Pietro di Sicilia, & un'altro da Spello, uicino ad Aſſiſi. Ne la maremma, era una donna, che per cinque anni era ſtata fuor di mente, onde era priua del uedere e de l'udire, laquale con li denti tutte le ueſte ſtracciaua, e dilaceraua, non temeua di gettarſi nel fuoco, ò nel'acqua, e finalmente era caduta in horribile infirmità del mal caduco. Hora hauendo diſpoſto la diuina miſericordia hauere di lei miſericordia, una notte illuſtrata da una diuina luce uide in ſogno ſanto Franceſco a ſedere ſopra un'alta ſede, dauanti alquale gettata ſupplicheuolmente dimandaua la ſanità. Ma egli non acconſentendo ancora a li ſuoi prieghi fece la donna in uoto, promettendo per l'amor di DIO e de li ſuoi

santi dare elemosina a chiunque gliela dimandasse fin che hauesse roba, subito il santo accettò il patto, e riconobbe esser quello, che egli fece gia al Signore, e facendogli sopra il segno de la croce gli rese la integra sanità. Si è ancora trouato e saputo per uero, che santo Francesco misericordiosamente ha liberato da simili infirmità una fanciulla da Norsia, & un figliuolo di un certo nobile huomo, e molti altri. Pietro da Fuligno andandosene a uisitare la chiesa di San Michele andando per quel peregrinaggio con poca reuerenzia, mentre che beueua a un certo fonte fu subito preso dal demonio, e da quello per tre anni occupato, dalquale era miserabilmente tormentato parlando cose bruttissime, e mostrandosi horribile, dalquale pure a le uolte per alquanto di interuallo respirando, se ne andaua a dimandare la grazia del santo, laquale haueua udito esser molto efficace, ne lo scacciare queste aeree potestà, & andandosene al sepolcro del pietoso Padre, subito che con mano l'hebbe tocco da li demonii, che crudelmente lo sbatteuano fu liberato. Nel simil modo souuenne la misericordia di San Francesco a una donna da Narni, che pure era indemoniata e cosi a molti altri, de quali

se uolessimo narrare le angoscie, e li modi de le cure troppo lunghi saremmo. Fu un huomo detto Buono de la città di Fano paralitico e leproso, ilquale fu da li suoi parenti portato a la chiesa di santo Francesco, doue da ambedue le infirmità fu pienamente risanato. Vn'altro giouane detto Atto da San Seuerino tutto leproso, fatto che hebbe il uoto, e portato al sepolcro del santo per li suoi meriti fu da la lepra mondato. Haueua questo santo nel curare simili infirmità una uirtù eccellente; perche l'amore dell'humiltà e de la pietà haueua molto uolentieri seruito a li leprosi. Vna certa nobile gentildonna detta Rogata nel Vescouado di Sora, laquale per uentitre anni era stata molestata dal fluſſo del sangue, e da molti medici hauendo sofferti molti danni curata indarno per la grandezza del dolore, pareua che spesso douesse morire e se a le uolte questo si fatto fluſſo si riteneua le si gonfiaua il corpo tutto, & ascoltando un tratto un certo fanciullo, che in lingua latina cantaua li miracoli, che DIO haueua operato per il beato Francesco mossa da gran dolore cominciò fortemente a lachrimare, e cosi tutta accesa di fede cominciò tra se stessa a dire ò beato padre santo Francesco, che

per tanti miracoli ſei chiaro, ſe tu ti degni liberarmi da queſta infirmità gran gloria ti accreſcerà. perche tu non hai fatto fin qui un ſi fatto miracolo. Che biſogna piu dire? dette queſte parole, ſubito s'accorſe per li meriti del beato Franceſco eſſer liberata. Il ſuo figliuolo parimente detto Marco, il quale haueua un braccio attratto San Francesco ſanò ſubito che gli hebbe fatto il uoto. Ancora una certa femina Siciliana per ſette anni dal fluſſo del ſangue oppreſſa, il beato Confaloniere di CHRISTO reſe ſana. Ne la città di Roma, fu una donna, detta Praſſede, per religione e ſantità di uita aſſai famoſa, laquale fin da la ſua tenera età per l'amore del ſuo eterno ſpoſo CHRISTO per ſpazio di quarant'anni s'era riſtretta in un'anguſto carcere uicino al beato Franceſco; onde meritò una ſpirituale grazia. Perche eſſendo un giorno ſalita ſopra il ſolaro de la ſua cella per alcune coſe neceſſarie, e preſa da una ſtrana fantaſia cadendo in baſſo, rottoſi un piede inſieme con la gamba, e la ſpalla eſſendo ſmoſſa dal ſuo debito luogo, le apparue il benignisſimo Padre ueſtito, e relucente de li ueſtimenti di gloria, e con dolci parole cominciò a ragionare ſeco. Rizzati diſſe, figliuola benedet-

ta,rizzati non temere. E presala per mano, e rizzata, subito sparue, & essa per la sua cel la in questa, & in quella parte riuoltandosi pensaua d'hauer ueduto una uisione, finche a le sue grida essendo stato portato il lume, senti se perfettamente esser stata sanata dal seruo di DIO Francesco, e tutto quello,che interuenuto gli era ordinatamente narrò.

Di quelli, che non osseruauano la festa del santo,e che non lo honorauano.

NEl paese di Patauia, in una uilla detta Simo,era un prete, detto Reginaldo molto deuoto di santo Francesco,ilquale a li suoi parrochiani haueua ordinato,che douessẽo il giorno de la festa sua celebrare e guardare solennemente e con deuozione. Hora un certo popolano, non sapendo la gran uirtù del santo sprezzò il comandamento del suo sacerdote, & uscito fuore al campo, per tagliare de le legna, essendo gia apparecchiato a l'opera, senti una uoce, che tre uolte gli disse;Hoggi è festa,non ti è lecito lauorare.Ma nõ si raffrenando questa ser uile temerità, ne per l'imperio del prete, ne p la uoce diuina, la diuina uirtù e gloria del suo santo ui aggiunse subito un miracolo &

un flagello. Perche tenendo gia con una mano la forca del legno, che uoleua tagliare, & hauendo l'altra col ferro alzata per lauorare per diuina uirtù in guisa l'una e l'altra mano si attaccò, e fermogli ambedue questi istrumenti, che non poteua in alcun modo per lasciarli aprire le mani ò le dita allargare, del che sopra modo stupefatto; ne sapendo che farsi, se ne andò cosi a la chiesa, molti seco andando per uedere questo marauiglioso prodigio. Doue tutto compunto posto dauanti a l'altare, secondo che un sacerdote gli mostrò (perche molti preti erano quiui andati a celebrare la festa) si uotò humilmente a San Francesco facendo tre uoti in un tempo si come tre uoci haueua udite, cioè di guardare, & osseruare sempre la sua festa, e che nel giorno de la sua festa, sempre uerrebbe a uisitare quella chiesa, ne laquale allora si trouaua, e che in persona uoleua andare a uisitare il corpo del santo. Cosa certamente marauigliosa a dire, che fatto che hebbe un uoto, si liberò un dito, al fare del secondo si liberò l'altro, & al terzo si liberò il terzo, & dipoi tutta la mano e l'altra ancora dopo quella, mentre che un gran popolo, che quiui era concorso deuotissimamente al santo diman

daua misericordia. Cosi restituito quell'huomo a la pristina sanità, per se stesso depose quelli istrumenti, laudando ciascuno DIO, e la gran uirtù del santo che si marauigliosamente poteua percuotere, e sanare altrui, e quelli istrumenti fino a questo giorno, dauanti a laltare fabricato in honore di santo Francesco in memoria del santo stanno attaccati. E molti altri miracoli quiui e ne li uicini luoghi operati, mostrano il santo in cielo esser glorioſisſimo, e che la sua festa in terra debbe esser uenerabilmente celebrata. Ancora ne la città di Como nel giorno de la festa di San Francesco uolendo una donna filare, distendendo le mani a la rocca, con le dita prendendo il fuso, subito fattesi le mani tutte rigide, e stupide, le dita cominciarono da grandi ardori essere cruciate, e tormentate; onde riconoscendo la uirtù del santo insegnandogliela la pena, tutta compunta nel quore a li frati se ne corse. E mentre, che per la sua salute pregauano li deuoti figliuoli suoi, p la clemenzia del santo Padre subito diuenne sana. Ne le rimase ne le mani segno ò offesa alcuna, se non per memoria del miracolo la macchia de l'abbruciamento. Parimente in Campagna Maggiore auuenne a un'altra donna, & a un'altra

in una

in una uilla detta Oleto, & a una terza in un caſtello, lequali mentre che pure ſprezzauano di celebrare la feſta del ſanto, prima furono del loro errore mirabilmente punite, ma poi eſſendoſi pentite per li meriti di ſanto Franceſco furono piu marauigliosamente liberate. Vn certo ſoldato dal Borgo nel paeſe di Maſſa, sfacciatamente diceua male de le opere, e de li miracoli di ſanto Franceſco, e quelli biaſimaua, e molte villanie diceua, a quelli pellegrini, che ueniuano a uiſitare il ſuo ſepolcro, e li frati ſuoi publicamente con pazze parole uituperaua. Hora auuenne, che biaſimando coſtui un tratto, & impugnando la gloria del ſanto ſopra li ſuoi peccati aggiunſe una deteſtabile beſtemmia. Se glie uero (diſſe) che queſto Franceſco ſia ſanto io uoglio hoggi eſſere ucciſo, ſel non è ſanto io reſterò ſenza pericolo alcuno. Non tardò l'ira di DIO a dargli degno ſupplizio, concioſia che l'orazione fuſſe fatta in peccato. Perche dopo non tropo ſpazio di tempo, mentre che queſto beſtemmiatore faceua ingiuria a un ſuo nipote, egli preſa la ſpada la ficcò dentro a le uiſcere del Zio, e nel medeſimo giorno morì lo ſcelerato ſchiauo de l'inferno, e figliuolo de le tenebre, acciochè gli altri imparaſſe-

ro, che le marauiglioſe opere di Franceſco, non doueuano eſſere con beſtemmie uituperate, ma con deuote laudi honorate. Vn certo giudice, detto Aleſſandro mentre che egli con uenenoſa lingua, quanti poteua rimoueua da la deuozione di San Franceſco, per diuino giudizio priuato de la lingua per ſei anni reſtò muto. Ilquale eſſendo tormentato nel membro, che haueua peccato, da ogni penitenzia moſſo, ſi doleua contra li miracoli del ſanto hauer parlato; onde lo ſdegno del miſericordioſo ſanto non durò piu longamente, ma reſa la fauella al pentito giudice, che humilmente il ſuo aiuto chiamaua; con ſeco reconcilió e dipoi quella lingua, che tanto haueua maladetto conſecrò ne le lode del ſanto, riceuendo per flagello ſuo la deuozione e diſciplina.

Di alcuni altri miracoli di diuerſe ſorti.

NEl caſtello di Galiano ne la dioceſe Vaccen. era una donna detta Maria, laquale con deuoto ſeruizio era ſugetta a GIESV CHRISTO & a San Franceſco. Auuenne che un giorno coſtei, uſci di caſa per cercarſi con le proprie mani il uitto neceſſario, & era di ſtate, Hora eſſendo il caldo

grande cominciò per il grande ardore de la sete a mancare, e non hauendo modo alcuno di poter beuere, ritrouandosi sola, sopra un'arido monte quasi meza morta gettata a terra con pietoso affetto di mente il suo auuocato San Francesco chiamaua, e pregaua. E perseuerando la donna ne la deuota, & humile orazione, essendo molto affaticata da la fatica, dal caldo, e da la sete, si addormentò alquanto. Et ecco, che apparendole San Francesco la chiamò per nome, e le disse, leuati sù e beue questa acqua, che per dono di DIO a te, & a molti altri è stata concessa. A l'udire questa uoce si leuò questa donna dal sonno, non poco confortata, e presa una pietra, che a lei uicina staua la suelse, e cauò di terra, e con un picciolo legno intorno cauando, trouò quiui un'acqua uiua, laquale parendo nel principio una picciola uena, subito per uirtù diuina fu fatto un gran fonte. Beuuè per tanto la donna, e poi che si fu saziata, si lauò gli occhi, liquali hauendo prima da una lunga indisposizione offuscati, sentì che allora una nuoua luce e uirtù riceuettero, subito la donna se ne corse a casa, & a tutti si stupendo miracolo a gloria di santo Francesco narraua. Molti da tutte le parti concorsero a la fama di

questo miracolo, imparando e conoscendo per isperienza la mirabile uirtù di quell'acqua, perche ciascuno, che prima si fusse confessato, e che toccasse quella acqua era da qual si uoglia infirmità liberato. E fino a hoggi questo fonte si uede. e nel medesimo luogo è edificata una chiesetta a modo d'un Oratorio in honore di santo Francesco. In Ispagna uicino a San Facondo essendosi seco l'albero d'un ceragio, d'un huomo da bene, lo fece ritornare a la sua pristina uerdezza di frondi, di fiori, e di frutti pieno, contra ogni speranza. Ancora tutte le uigne del paese de Vilesii, che erano rose da li tarsi, & altri uermini, con marauiglioso aiuto da tal peste liberò. Ancora hauendo un sacerdote uicino a Palenza un suo granaio, ilquale ogni anno soleua empirsi di tarme, & altri uermi da grano, al santo fedelmente lo raccomandò, & egli al tutto da tal corruzzione lo purgò. Ancora essendogli raccomandata una terra d'un signore di Pietramala nel Regno di Puglia, da la odiosa peste de bruchi la conseruò libera essendo tutti gli altri campi intorno da la detta peste infettati. Fu un certo huomo, detto Martino, ilquale hauendo menato li suoi buoi a pascolare alquanto lontano dal suo castello,

una gamba d'un bue a caso si disperatamente si ruppe, che non si haueua remedio alcuno. E uolendo egli legargli la gamba & accomodargliela, accioche si riducesse al pristino stato, e non hauendo istrumento alcuno da poterlo fare, se n'andò a casa lasciando e raccomandando la cura del bue a santo Francesco, e a la sua custodia santa lo comisse, con gran fiducia pregandolo, che facesse si che non fusse, fin che egli ritornaua, deuorato da lupi. L'altra mattina adunque per tempo ritornando al suo bue con lo scorticatore insieme, lo ritrouò a pascolare di maniera sano che non riconosceua la gamba rotta da l'altra. E cosi rese grazie al buon pastore, che del suo bue si diligente cura haueua hauuta, e gliel'haueua medicato. Questo humil santo soleua soccorrere a tutti quelli, che lo inuocauano, in ogni picciola necessità. Perche rese a un'huomo da Amiterno un suo cauallo, che gli era stato robato, & a una donna di Interduco, essendole caduto un catino in terra, e rotto in molti pezzi lo riduse intero. Ancora consolidò un Vomero, rotto in pezzi a un'huomo da Monte Olmo ne la Marca. Ne la diocesi di Sabina era una certa uecchia d'ottanta anni, di cui una figliuola uenendo a morte, la-

scio un fanciullino, che lattaua. Essendo adunque questa pouera uecchia piena di necessità, e uota di latte, ne ritrouandosi donna alcuna, che a l'assetato fanciullo desse sugere il latte, non sapeua la uecchia doue uoltarsi. Essendo per tanto il fanciullo uenuto debole una notte quando essa, era abandonata d'ogni humano aiuto; si uolto con tutta la mente piena di lachrime ad inuocare l'aiuto del beato padre santo Francesco subito l'amatore dell'innocente età le apparue, e le disse, o donna io son Francesco, ilquale con tante lachrime hai inuocato, mette le tue mammelle in bocca del fanciullino, perche il Signore ti darà latte in abondanzia. Fece la uecchia il comandamento del santo, e subito le mammelle d'una donna d'ottanta anni, abbondarono di gran copia di latte. Il marauiglioso dono del santo fu fatto noto a tutti concorrendoui molti, & huomini e donne per uedere, e perche quello, che gli occhi testificauano, non poteua impugnare la lingua tutti erano escitati a laudare DIO con marauiglioſa, & amoroſa deuozione ne la uirtù del suo santo. In Spoleto era un marito, & una moglie, che haueuano uno unico figliuolo, delquale come di loro ereditaria uergogna ogni giorno

si lamentauano e doleuano. Imperoche hauendo le braccia attaccate al collo e le ginocchia congionte al petto, e li piedi a le natiche attaccati, non pareua prole humana, ma piu presto un brutto mostro, la madre che di ciò era da maggior dolore afflitta, con spesi pianti riuolta a CHRISTO inuocaua l'aiuto di San Francesco, che si uolesse degnare soccorrere a lei infelice, & in tal uergogna posta. Vna notte adunque essendosi per tal dolore profondamente adormentata, le apparue santo Francesco con dolci parole consolandola, e persuadendola apresso, che portasse il figliuolo a un luogo quiui uicino al suo nome dedicato, accioche bagnato dell'acqua del pozzo di quel luogo, in nome del Signore ricuperasse la integra sanità, sprezzando ella di adempire il comandamento del santo la seconda uolta le apparse, e le replicò il medesimo la terza uolta poi pure apparendole, condusse la donna con il fanciullo fino a la porta di detto luogo facendole la guida e soprauenendo alcune nobili matrone al detto luogo per loro deuozione, fu loro da la detta donna con diligenzia narrata la uisione, onde seco insieme a li frati presentarono il fanciullo, & attignendo del pozzo l'acqua; la piu nobile

di quelle, con le proprie mani lo prese a la-
uare. E subito ritornando le proprie mem-
bra a li loro luoghi sano ritornò il fanciul-
lo, e la grandezza del miracolo ciascuno em
pi di marauiglia. Ne la terra, detta Chora
de la diocesi d'Hostia, fu un'huomo, che in
modo haueua perduta una gamba, che non
poteua in modo alcuno, ne caminare, ne mo
uersi. Ritrouandosi per tanto in grande
angustia, e disperato d'ogni humano aiuto.
Vna notte, come se a lui fusse stato presente
santo Francesco prese in tal forma a lamen-
tarsi, santo Francesco aiutami, e ricordati
del seruizio e de la deuozione mia, che sem-
pre ti ho data. Per che io ti portai gia sopra
il mio Asino ti baciai li santi piedi, e le sante
mani, sempre ti sono stato deuoto & amo-
reuole, & hora per grauissimo dolore di
questa gamba son quasi condotto a morte.
Da queste querele mosso subito gli aparse
santo Francesco, ricordeuole de benefizii ri
ceuuti, e grato a la deuozione, con un suo
frate in compagnia essendo egli suegliato,
dicendo esser uenuto a le sue parole, & ha-
uendogli portati rimedii a la sua sanità, e
tocco con un picciol bastone il luogo del
dolore, ilquale haueua in se impressa la figu-
ra del Thau, e subito rotta la postema, gli

rese una perfetta sanità. E quello, che è più marauiglioso, lasciò sopra il luogo de la sanata ferita; il sacro segno del Thau, impresso per memoria di tanto miracolo. con questo sigillo San Francesco segnaua le sue lettere ogni uolta, che per carità scriueua a qualcheduno. Ma ecco che mentre che per diuersi miracoli del glorioso San Francesco la mente de la uarietà dell'Istoria distratta discorre, per consenso e uolontà del glorioso signifero, non senza diuina ordinazione siamo arriuati a parlare del santo segno Thau: onde da questo potiamo considerare, che si come a costui, che dopo CHRISTO militaua la croce, fù una grandezza del merito a la salute, così hora che trionfa con CHRISTO è fatta fermezza del testimonio di lui per suo honore. perche questo grande e mirabile misterio de la croce, nelquale con tanta alta profondità sono ascose infinite grazie, e li tesori tutti de la sapienzia, e scienza di DIO, è occulta a li sapienti e prudenti del mondo, ma fu a questo semplice huomo di CHRISTO così pienamente reuelata, che tutta la sua uita sempre seguitò le uestigie di questa croce, ne altra dolcezza gustaua, che de la croce, ne altra gloria predicaua, che de la croce, e ueramente nel prin

cipio de la sua conuersione, puote dire con l'Apostolo, Io non mi uoglio gloriare se non ne la croce del Signor nostro GIESV CHRISTO, e poi nel procedere de la sua uita, puotè non manco aggiugnere. Quelli, che seguiranno questa regola, hauranno pace e misericordia. E finalmente puote nel fine uerissimamente pure con Paolo dire, Io porto nel mio corpo le stigmate del Signor nostro GIESV CHRISTO, e noi da lui disideriamo ogni giorno udire, quelle altre parole, la grazia del nostro Signor GIESV CHRISTO sia ò fratelli, con lo spirito uostro Amen.

GLoriati adunque homai ſicuramente ne la gloria de la croce ò ſignifero glorioſo di CHRISTO, perche da la croce incominciando ſecondo la regola de la croce procedeſti, e finalmente ne la croce hauendo finito, per teſtimonio de la croce manifeſti di quanta gloria tu ſia in cielo. Homai quelli, che eſcono de l'Egitto, poſſono ſicuramente ſeguitarti, perche con il baſtone de la croce di CHRISTO eſſendo loro diuiſo il mare, paſſaranno per li deſerti ne la promeſſa terra de uiuenti, trapaſſato il Giordano de la mortalità per douere entrare dentro a la marauiglioſa potenzia de la croce. A laquale ci introduca il uero conduttore del popolo, e ſaluatore CHRISTO GIESV crocefiſſo; per li meriti del ſuo ſeruo Franceſco. A laude gloria di uno DIO e trino, ilquale uiue, e regna ne' ſecoli de ſecoli Amen.

Deo gratias, & ad honorem beati Franciſci, qui pro me peccatore dignetur orare.

REGOLA,
ET VITA DE' FRATI MINORI.

HONORIO Vescouo, seruo de' serui di DIO alli diletti figliuoli fra Francesco, & altri frati dell'ordine de' frati minori, salute, & Apostolica benedittione. E costume de la sede Apostolica di assentire alle pie uolontà, & di fauorire gli honesti disiderii. Onde, diletti figliuoli nel Signore, inclinati noi a' uostri religiosi prieghi, con l'autorità Apostolica confirmamo, e con le presenti approbamo la regola dell'ordine uostro di gia approbata dalla buona memoria di Papa Innocentio nostro predecessore, quale è notata nelle presenti, & segue come di sotto.

REGOLA, ET VITA DE' FRATI MINORI.

Cap. Primo.

QVesta è la Regola, & uita di frati Minori, osseruare il santo Euangelio del nostro Signor GIESV CHRISTO, uiuendo in obedienza, senza alcuna cosa propria, & in castità. Frate Francesco promette obedienza, & riuerenza ad Honorio sommo Pontefice, & a successori di lui, iquali canonicamente gli succederanno, & cosi anco promette alla Chiesa Romana, & gli altri frati siano tenuti di obedire a frate Francesco, & a successori di lui.

Di coloro, che uogliono accettare quella sorte di uita, & come la deono accettare. Cap. II.

SE alcuni uorranno accettar questa sorte di uita, & ueniranno dalli nostri frati, habbiano a mandargli alli nostri ministri prouinciali, a' quali solamente, & non ad altri, si concede licenza di accettare essi frati: i ministri gli habbiano ad essaminare diligentemente sopra la fede Catolica, & i sacramenti della chiesa, & se credono tutte

queſte coſe, & uogliono fidelmente confeſſarle, & fino alla fine fermamente oſſeruare. non habbiano mogli, & ſe l'hanno, che ſiano di gia entrate in monaſterio, ouero con l'auttorità del Veſcouo della dioceſe gl'habbiano data licenza. dopo fatto il uoto de la caſtità, ſiano le mogli di età tale, che non poſſa ſopra di eſſe naſcere ſoſpitione alcuna; & loro dicano la parola del ſanto Euangelio, che uadano, & uendano tutto ciò, che ſi ritruouano hauere, diſpenſandolo a poueri; ilche quando non poſſano fare, lor baſta la buona uolontà. & guardinſi i frati, & i loro miniſtri di non eſſere ſolleciti delle coſe temporali, acciò liberamente facciano intorno alle loro ciò che Iddio gli haurà inſpirati; ma ſe ſi ricèrcaſſe conſiglio, habbiano licenza i miniſtri di mandar loro a qualche perſona, che tema Dio, col cui conſiglio i lor beni ſiano diſpenſati a poueri; dipoi diano loro i panni dell'approbatione, cioè due toniche ſenza capuzzo, la cintura, le brache, & caparone ſino alla cintura, ſaluo, ſe alli miniſtri pareſſe ſecondo Dio, c'haueſſero d'altra coſa biſogno. finito poi l'anno dell'approbatione, ſiano accettati alla obedienza, promettendo queſta uita, & regola di ſempre oſſeruare. & a niun modo ſerà

loro

loro lecito l'uscire di questa religione, secondo'l mandato del sommo Pontefice: per che secondo'l santo Euangelio, Nemo mittens manum ad aratrum, & aspiciens retro aptus est regno Dei: & quelli, che gia hanno promessa obedienza, habbiano una tonica col capuzzo, & un'altra senza capuzzo, chi la uorrà hauere. & quelli, che sono astretti dalla necessità, possino portare le calze, & tutti i frati siano uestiti con uestimenti uili, & possino acconciarli con sacchi, & altre strazze con la benedittione del Signore, iquali io ammonisco, & essorto, che non guardino, ne giudichino, che gli huomini, che uederanno uestiti con uestimenti lasciui, & colorati, usino cibi, & beuande dilicate; ma piu tosto ciascheduno giudichi, & guardi se stesso.

Del diuino officio, & del digiuno, & in che maniera i frati debbano andare per il mondo. Cap. III.

I Chierici celebrino il diuino officio secondo l'ordine della santa Romana chiesa, eccetto'l psalterio, delquale potranno hauere i Breuiarii. i laici debbano dire uintiquattro Paternostri per lo matutino, per le

lodi cinque, per Prima, Terza, Sesta, & Nona: per ciascuna di queste sette, per i Vespri dodici, per la Compieta sette, & debbano pregare per i defonti. habbiano anco a digiunare dalla festa di tutti i santi fino alla natiuità del Signore; la santa Quadagesima poi, laquale comincia dall'Epifania fino a quaranta giorni continui, & fu dal Signore col santo digiuno di lui consecrata, qualunque uolontariamente la digiunerà, benedetto sia da Dio; & qualunque non uorrà digiunarla non sia astretto. ma l'altra fino alla resurrettione del Signore debbasi digiunare. in altri tempi poi non siano tenuti a digiunare, saluo la Feria sesta: ma in tempo di manifesta necessità non siano obligati i frati al digiuno corporale. consiglio poi, ammonisco, & esorto i miei fratelli in Giesu Christo, che quando uanno per il mondo, non litighino, ne contendano con parole, ne uogliano giudicare glialtri, ma siano benigni, pacifichi, mansueti, modesti, & humili, & che si come s'acconuiene, honestamente parlino con ciascheduno: ne debbano caualcare, saluo che astretti da manifesta infirmità, & necessità. in qualunque casa entraranno, primieramente dicano, Pax huic domui, & secondo il santo Euan-

gelio possano mangiare di qualunque cibo serà loro posto dinanzi.

Che li frati non accettino danari. Cap. IIII.

IO ordino fermamente a tutti li frati, che a niun modo debbano accettare danari per loro, ouero per interposta persona: nondimeno per i bisogni de gl'infermi, & per uestire gl'altri frati, i ministri solamente, & i custodi col mezo de gli amici debbano usare diligenza secondo i luoghi, tempi, & le regioni fredde, come conosceranno ricercare il bisogno; eccetto però sempre, si come è detto, che non possano accettare denari.

Del modo di lauorare. Cap. V.

QVelli frati, a cui il Signore ha data gratia di lauorare, debbano lauorare fidelmente, & con diuotione, si fattamente, che iscluso l'otio nimico dell'anima, non ismorzino il spirito de la santa oratione, & diuotione, a cui tutte l'altre cose temporali deono seruire. per la mercede poi de la fatica possino accettar le cose necessarie per loro, & per i suoi fratelli, eccetto che danari, & ciò facciano humilmente,

si come s'acconuiene a' ſerui di Dio, & a ſettatori della ſantisſima pouertà.

Che li frati non ſi appropriino coſa alcuna, del dimandare l'elemoſina, & de i frati infermi. Cap. VI.

I Frati non ſi debbano appropriare ne caſa, ne luogo, ne alcuna altra coſa: ma a guiſa di peregrini, & foraſtieri in queſto ſecolo, ſeruendo al Signore in pouertà, & humiltà, debbano andare confidentemente a cercare l'elemoſina, ne ſi deono arroſcire: percioche il Signore ſi fece per noi pouero in queſto mondo. queſta è quella ſublimità dell'altisſima pouertà; laquale inſtituitte uoi, miei carisſimi fratelli, heredi, & Re del regno de' cieli: fece poueri d'hauere, & ſublimò con le uirtù. queſta è la portion uoſtra, laquale conduce nella terra de uiuenti; allaquale, carisſimi fratelli del tutto accoſtandoui, non uogliate hauere in perpetuo ſotto il cielo alcuna altra coſa per lo nome del Signor noſtro Gieſu Chriſto. & ouunque ſono, & ſi ritroueranno i frati, debbano dimoſtrarſe domeſtici l'uno all'altro, & ſicuramente l'uno all'altro faccia paleſe il biſogno ſuo: percioche ſe la madre nutriſſe,

& ama il figliuol suo carnale, quanto piu diligentemente deue alcuno amare, & nutrire il fratello suo spirituale? & se alcuno di loro cascara in infirmità, gli altri frati siano tenuti di seruirlo. si come uorrebbono essi essere seruiti.

De la penitenza, che si deue dar a' frati che peccano. Cap. VII.

SE alcuno de' frati per instigatione dello nimico mortalmente peccara, per quelli peccati, per liquali e statuito fra i frati, che si habbia a ricorrere alli soli ministri prouinciali, siano i presenti frati tenuti quanto piu presto potranno, senza dimora di ricorrere a loro. & essi ministri, se saranno sacerdoti, debbano dar loro la penitenza con misericordia, & se non saranno sacerdoti, facciano loro dar essa penitenza per gl'altri sacerdoti dell'ordine, si come a loro meglio parera secondo Dio: & deono guardare di non adirarsi ne turbarsi per lo peccato di alcuno: perche l'ira, & la conturbatione in se stesso, & ne gli altri impedisce la carità.

Dell'elettione del ministro General di questa fraternità, & del capitolo delle Pentecoste. Cap. VIII.

TVtti i frati siano tenuti di hauer sempre per general ministro, & seruo di tutta la fraternità uno del numero di questi frati, & a lui debbano fermamente obedire. dopo ilquale l'elettione del successore si debba far delli ministri prouinciali, & custodi nel capitolo delle Pentecoste; nelquale i ministri prouinciali siano sempre tenuti raunarsi insieme ouunque dal ministro generale serà ordinato: & ciò una fiata in tre anni, ouero ad altro termino piu lungo, ò piu breue, si come dal presente ministro sarà ordinato. & se in alcun tempo alla uniuersità de' ministri prouinciali, & custodi paresse il predetto ministro non essere sufficiente al seruitio, & commune utilità de' frati predetti, iquali sono li elettori, siano tenuti nel nome del Signore di elegersi uno altro custode. Et dapoi il capitolo delle Pentecoste ogn'uno de' ministri, & custodi possino, se uorranno, & parerà loro bene, il medesimo anno chiamare a capitolo nelle loro custodie i frati loro.

Delli Predicatori. Cap. IX.

I Frati non debbano predicare nel Vescouato d'alcuno Episcopo, sempre che esso loro contradirà: & nisſuno de' frati non habbia ardire di predicare al popolo, se non serà essaminato, & approbato dal general ministro di questa fraternità, & da esso concessogli l'ufficio del predicare. ammonisco ancora, & esorto essi frati, che nelle prediche, che farannno, siano i loro ragionamenti prudenti, e casti ad utilità, & edificatione del popolo, facendo essi breuemente conoscere i uitii, & le uirtù, la pena, & la gloria: perche il Signore ha fatto la parola abbreuiata sopra la terra.

Dell'ammonitione, & correttione de frati. Cap. X.

I Frati, che sono ministri, & serui de gli altri frati, debbano uisitare, & ammonire i suoi fratelli humilmente, e con carità correggendoli, non imponendo loro cosa alcuna, che sia contra la loro anima, & contra la regola nostra. & i frati, che sono sottoposti habbiano a memoria, che per il Signore

Dio hanno rinonciato alle proprie uolontà. onde fermamente loro ordino, che debbano obedire alli loro miniſtri in tutte quelle coſe, che hanno promeſſe al Signore di oſſeruare, & che non ſiano contrarie alle anime loro, & alla regola noſtra. & ouunque ſi ritruouano frati, che conoſceſſero, & ſapeſſero di non poter oſſeruare la regola ſpiritualmente, poſſano, & debbano ricorrere a' miniſtri loro; iquali con carità, & benignamente debbano quelli riceuere, & gli habbiano coſi famigliari, che poſſino lor dire, & fare, come i padroni a ſerui loro; perche coſi è il douere, che i miniſtri ſiano ſerui di tutti li frati. ammoniſco poi, & eſorto in Gieſu Chriſto tutti li frati, che ſi guardino da ogni ſorte di ſuperbia, uanagloria, inuidia, auaritia, & penſiero del preſente ſecolo, & da ogni maledicenza, & mormoratione; & quelli, che non ſaperanno lettere, non ſi curino di appararle, ma attendano ſolo, che ſopra tutte le coſe deono diſiderare di hauere il ſpirito di Dio, & la ſanta operatione di lui, & far ſempre orazione a Dio con puro cuore, & eſſere humili, & patienti nelle perſecutioni, & nelle infirmità, & amare quelli, che ci perſeguitano, & riprendono; perche dice il Signore, Diligite inimi-

cos uestros, & orate pro persequentibus, & calumniantibus uos: beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum cœlorum. qui autem perseuerauerit usq; in finem hic saluus erit.

Che i frati non entrino ne' monasterii di monache. Cap. XI.

ORdino fermamente a tutti li frati, che non habbiano pratiche sospette, ne consigli di donne, & che non entrino ne monasterii di monache, saluo che quelli, iquali dalla sede Apostolica hanno speciale licenza; ne si facciano compari d'huomini, ne di donne, a fine che con questa occasione fra i frati, ò de' frati non nasca scandalo alcuno.

Di quelli, che uanno fra i Saraceni, & altri infideli. Cap. XII.

TVtti que' frati, iquali inspirati da Dio uorranno andare fra Saraceni, & altri infideli, dimandino di ciò licenza alli ministri loro prouinciali, iquali non debbano dar licenza, saluo a quelli, iquali conosceranno idonei ad esserui mandati. Oltre di ciò io ordino sotto obedienza alli ministri,

che dimandino al sommo Pontefice un Cardinale della santa chiesa Romana, quale habbia ad essere gouernatore, protettore, & correttore di questa fraternità, a fine che sudditi sempre, & soggetti a piedi d'essa santa chiesa, & stabili nella fede Catholica, osseruiamo pouertà, & humiltà, & il santo Euangelio di Giesu Christo nostro Signore, ilche habbiamo fermamente promesso. Niuno adunque habbia ardire di contrauenire, ne contrariare a questa nostra carta di confirmatione: & se alcuno presumerà ciò di fare, sia certo, che l'ira dell'onnipotente Dio, & de' beati Apostoli Pietro, & Paolo cascarà sopra di loro. Data in Laterano a' 29. di Nouembre l'ottauo anno del nostro Ponteficato.

REGOLA
DEL TERZO ORDINE DI S. FRANCESCO
con le cerimonie, che si usano nel uestire i fratelli, & le sorelle,
Con l'orationi, & priuilegii, che per ciò conseguiscono.

PERCHE oltra gli esempii che ne la uita di San Francesco si ritruouano di tutte le uirtù christiane, muoua ancora glianimi de gli huomini a seguitar CHRISTO, e la religione di questo glorioso seruo suo, il tesoro de le Indulgenze e Priuilegii che sono concessi a li frati minori: non ci è parso inconueniente qui disotto scriuerle tutte, secondo che da li originali de le bolle e breui e lettere Apostoliche sono state fidelmente cauate. E dopo queste a maggiore utilità, e consolazione di quelle deuote anime che saranno disiderose de la religione e pouertà seguitata, & insegnata da questo glorioso santo, habbiamo aggiunte le regole e forme di uiuere date dal seruo di Dio Frãcesco a li suoi frati minori, & a quelli del Terzo ordine; ne lequali qualunque uorra fare la uita ueramente Euangelica e perfetta, potrà essere ueramẽte istructo di tutto quello che debbe seguitare e fuggire per conseguire finalmente la beatitudine e la gloria del Paradiso, a laquale si degna Dio condurci per sua infinita misericordia e per merito, & intercessione del Serafico e beatissimo padre S. Francesco. Amen.

SEGVE HORA LA REGOLA DE LI FRATELLI DEL TERZO ordine, di S. Franceſco.

ORDINE PER VESTIRE LI fratelli, e le ſorelle, del Terzo ordine di S. Franceſco. E prima il Viſitatore ouero il ſacerdote a queſto ſpezialmente deputato, acceſe le candele aſſolutamente dica,

℣. Adiutorium noſtrum in nomine domimini. ℟. Qui fecit cœlum & terram. ℣. Dominus uobiſcum. ℟. Et cum ſpiritu tuo. Oremus.

Mnipotens ſempiterne deus qui propter tuam ſolitam bonitatem, & per mortē uni geniti filii tui domini noſtri Ieſu Chriſti, mundum fractū reſtaurare miſericorditer dignatus es, ut a morte perpetua nos liberares, & ad gaudia perduceres paradiſi, reſpice humiliter quæſumus pietatis tuæ oculo præſentem & deuotam familiam tuam hic hodie in tuo no-

mine congregatam, de qua famulus tuus beatus Franciſcus: ut tibi augeatur credentium numerus extitit inſtitutor, ut eã ſupra firmã petram quæ Chriſtus eſt, taliter ſemper fundens, quòd ab omnibus turbationibus mundi carnis & diaboli ſit ſecura. Et incedens per tuorum ſemitam mãdatorum poſt ergaſtulum preſentis uitæ, meritis filii tui acerbisſime pasſionis: & intemeratę matris eius uirginis glorioſæ, & beati patris noſtri Franciſci, tuorumq; omnium ſanctorum gaudia uera posſideat. Qui uiuis & regnas in ſecula ſeculorum. ℟. Amen.

Dipoi benedica li ueſtimenti di quelli che s'hanno da ueſtire, liquali debbono eſſer poſti ſopra la predella de l'altare con queſte orazioni. Oremus.

DOmine Ieſu Chriſte qui tegumẽtum noſtræ mortalitatis induere dignatus es, quiq; glorioſum confeſſorem tuum patrem noſtrum beatum Franciſcum tres ordines inſtituere ſalubriter inſpiraſti: ac operis tui uicarios ſummos eccleſiæ tuæ pontifices, ipſos approbare feciſti, immenſam tuę clementię largitatem ſuppliciter exoramus, ut hæc indumenta quæ idem beatus Fran-

ciſcus ad innocentiæ mortificationis & honeſtatis indicium, ac pro ualida contra ſeculum carnem & dęmones armatura commilitones ſuos fratres de pœnitentia in ordine tertio portare decreuit: ita benedicere & ſãctificare digneris, ut hic famulus tuus uel hæc famula tua, uel hi famuli tui, uel hæ famulæ tuæ. N. ea deuotione recipiens uel recipientes, te intra ſe taliter induant, ꝙ ſicut uirtuoſam humilemq; uitam indumẽta ipſa prætendunt, ſic etiam quolibet uitio te iuuante ſubacto, ueraciter corde ore & opere uiuere mereatur, uel mereantur, ut a te nunquam ullis tentationibus ualeat uel ualeant ſeparari. Qui uiuis & regnas cum deo patre in unitate ſpiritus ſancti deus, per omnia ſecula ſeculorum. ℟. Amen.

Dipoi ſparga li detti ueſtimenti d'acqua benedetta e con l'incenſo li profumi. Dipoi con le ginocchia piegate incominci l'Hinno.

VEni creator ſpiritus, mentes tuorum uiſita: imple ſuperna gratia quæ tu creaſti pectora. Qui paracletus diceris, donum dei altiſſimi: fons uiuus ignis caritas, & ſpiritalis unctio. Tu ſeptiformis mu-

nere,dexteræ dei tu digitus, tu rite promiſſum patris,ſermone ditans guttura. Accende lumen ſenſibus, infunde amorem cordibus, infirma noſtri corporis,uirtute firmãs perpeti. Hoſtem repellas longius : pacemq; dones protinus, ductore ſic te præuio uitemus omne noxium. Per te ſciamus da patrem, noſcamus atque filium : te utriuſque ſpiritum,credamus omni tempore. Gloria patri domino, natoq;, qui a mortuis ſurrexit ac paracleto, in ſeculorum ſecula. ℟. Amen.

E'l choro lo ſeguiti tutto. In tanto quello che s'ha da ueſtire, ſe ha qualche ueſte ſecolare da deporre ſi ſpogli, e'l Viſitatore dica :

EXuat te dominus hominem ueterem cum omnibus actibus ſuis. ℟. Amen.

Dipoi il miniſtro del terzo ordine, lo ueſta de l'habito de l'ordine.Et intanto il Viſitatore dica :

INduat te dominus nouum hominẽ, qui ſecundum deum creatus eſt,in iuſtitia ſanctitate & ueritate. ℟. Amen.

Ilche

Ilche poi che sarà finito si dia una candela accesa ne le sue mani, e ne le mani di piu, se piu saranno. Ilquale significa Christo Giesu. E dipoi dica il Visitatore a ciascuno da per se;

ACcipe frater uel soror hunc cereum accensum, Christum sponsum tuum uere significatum.

Dipoi si dicano questi uersetti con l'orationi loro.

CONfirma hoc deus quod operatus es in nobis. ℟. A tẽplo sancto tuo quod est in Hierusalem. ℣. Ora pro nobis sancta dei genitrix. ℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi. ℣. Saluum fac seruum tuum, uel saluam fac ancillam tuam, uel saluos fac seruos tuos, uel saluas fac ancillas tuas, uel saluum fac seruum & ancillã tuam, uel saluos fac seruos & ancillas tuas. ℟. Deus meus sperantem in te, uel sperantes in te. ℣. Domine exaudi orationem mem. ℟. Et clamor meus ad te ueniat. ℣. Dominus uobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo. Oremus. Oratio.

DEus qui corda fidelium sancti spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere. Oratio.

CONcede nos famulos tuos quæsumus domine deus perpetua mentis & corporis sanitate gaudere, & gloriosa beatæ Mariæ semper uirginis intercessione, a præsenti liberari tristitia, & æterna perfrui lætitia. Oratio.

DEus qui ecclesiam tuam beati Francisci meritis fœtu nouæ prolis amplificas, tribue nobis ex eius imitatione terrena despicere, & cœlestium donorum semper participatione gaudere. Oratio.

TVorum corda fidelium deus miserator illustra, & beatæ Elisabeth precibus glorioſis, fac hos prospera mundi despicere, & cœlesti semper consolatione gaudere. Oratio.

DEus misericordiæ, deus pietatis, deus a quo bona cuncta procedunt, sine quo nihil sanctum inchoatur nihilq; perficitur, precibus nostris benignus assiste, tuæ pietatis aures adhibendo. Et hunc famulum tuum, uel hanc famulam tuam uel hos famulos tuos, uel hac famulas tuas. N. cui uel quibus in tuo sancto nomine sacræ pœnitentiæ

habitum imposuimus ab omnibus periculis mentis & corporis tua protectione defende, & concede ei uel eis in sancto proposito ac ordinis obseruantia quam assumpsit uel assumpserunt deuote persistere, & ad finem usque perseuerare, ut peccatorum suorum remissione percepta ad consortium electorũ tuorũ perenniter regnaturus uel regnaturi tandẽ pertingere mereatur, uel mereantur. Per Christũ dominum nostrũ. ℟. Amen.

IN NOME DEL NOSTRO Signore Giesu Christo incomincia il prologo sopra la regola de li fratelli, & sorelle di penitentia.

Prologo.

NIcolao Vescouo seruo de' serui di Dio, alli diletti figliuoli, & alle dilette in Christo figliuole e sorelle de l'ordine de gli frati di penitentia: tanto a questi che sono al presente quanto a quelli che sono da uenire, salute & apostolica benedittione. E manifesto che la christiana religione laquale non si debbe mai commouere per alcuni uenti, cioé per alcuna tentatione, ne conquassare per alcune onde di tempesta', cioé

per alcuna tribulatione, è posta sopra il mõ te, cioè sopra l'altezza e fermezza de la Catolica fede, laquale pura fede, la diuotione de gli discepoli di Christo accesi di fuoco di caritade ammaestrò con parola di sollecita predicatione li popoli Gentili, cioè li popoli de' Pagani che andauano in tenebre, laqual fede tiene & osserua la chiesa di Roma. Questa è per certo la diritta e uera fede senza la cui compagnia niuno si rende accetto, niuno è grato nel cospetto di Dio. Questa è quella che apparecchia la uia de la salute e permette gran premii di beatitudine eterna. Et imperò che il glorioso confessore di Christo San Francesco, ordinatore, & institutore di questo ordine mostrando la uia di andare al Signor con parole, & similmente con esempi amaestrò li suoi figliuoli ne la purità di essa fede, e uolse che la confessassero costantemente, cioè con la bocca, & che la teneßero fermamente cioè con il cuore, & l'adempissero con l'opera, acciochè andando saluteuolmente per la sua uia meritassero dopo la miseria di questa presente uita esser fatti professori de la beatitudine eterna.

Il fine del Prologo.

INCOMINCIA LA REGOLA sopradetta. Et prima del modo di riceuere li fratelli, e le sorelle in l'ordine. Cap. I.

NOi adunque intendendo di perseguitar esso ordine con necessarii fauori, & intendendo piu benignamente al suo accrescimento, ordinamo che tutti quelli che saranno riceuuti a seruare la forma di questo modo di uiuere auanti lo riceuimento loro siano diligentemente esaminati de la fede catholica, & de la obedienza de la chiesa, & cosi quelli che fede, & obedienza fermamente cofessaranno & ueramente crederanno ad esso modo di uiuere, sicuramente potranno essere riceuuti.

De non riceuere heretici ouero suspetti d'heresia. Cap. II.

MA è da uedere solicitamente che alcuno heretico ò suspetto, ò etiandio infamiato di heresia per alcun modo non sia riceuuto a la osseruantia di esso modo di uiuere. Et se accadesse che alcuno cosi fatto si trouasse essere riceuuto, incontinente sia

consignato a l'inquisitore de la heretica pra-uita d'esser punito.

De lo intrare in questa fraternità. Cap. III.

QVando alcuno uorrà intrare in que sta fraternità, li ministri deputati al riceuimento, questi tali, sollecitamẽte dimandino del suo officio, stato e condi-tione, dichiarando a loro apertamente la grauezza di essa fraternità e specialmente la restitutione de le cose d'altrui, lequal cose essendo in prima fatte se a lui piacera sia ri-ceuuto in tal modo. Et se apresso di lui ha-uranno alcune cose d'altrui, si studia di sa-tisfare in pecunia numerata ò uero dando buona sicurezza di pegno. E nientedimeno procurano di reconciliarsi con li prossimi. Lequali tutte cose essendo prodotte ad ef-fetto, dopo lo spatio di un'anno con consi-glio d'alcuni discreti fratelli, se a loro pare-rà esser atto, sia riceuuto in questo modo, cioè che'l prometta d'osseruar tutti gli co-mandamenti di Dio, & etiandio di satisfa-re come si conuiene de le transgressioni le-quali lui commettera contra questo modo di uiuere, quando lui sarà dimandato a la uolontà del Visitatore. E questa tale pro-

missione da lui fatta sia ridotta in scritto per mano publica cioè per mano di Notaro. Ma per altro modo niuno sia riceuuto da essi ministri, se non gli paresse di fare altramente, considerata la conditione de la persona, & de la sua istantia.

Di non poter uscire di questa fraternità. Cap. IIII.

ORdinemo oltra di questo che niuno dapoi che è intrato in essa fraternità, non possa uscire per ritornare al secolo. Nientedimeno possa liberamente andare a un'altra religione approbata.

De l'intrare de le donne in questa fraternità. Cap. V.

MA le donne che hanno marito non sia lecito intrare in la compagnia de la detta fraternità, se non con licentia de li loro mariti.

De la forma de l'habito de li fratelli, & de le sorelle. Cap. VI.

ANcora li fratelli d'essa fraternità comunemente si uestano d'humile pan

no in precio & in colore, non al tutto bianco ouer negro se'l non sarà dispensato con alcuno al tempo nel precio e nel colore per li Visitatori del consiglio de li ministri per legitima & aperta cagione. Li sopradetti fratelli habbiano etiandio li mantelli & le pelle senza scolatura, fessi ouero interi, ma affibiati, non aperti come si conuiene alla honestade, & habbiano le maniche chiuse. Le sorelle etiandio si uestano di mantello, & di tonica fatta di humile panno. O almanco con il mantello habbiano il guarnello ouero fustagno di colore bianco ò nero ouero altraueste humile. Et il uelo amplo di caneuo ouer di lino senza alcuna crespatura cosito. Ma circa l'humiltà del panno, & circa le pelizze de le sorelle si puo dispensare secondo la condition di ciascheduna di loro, & secondo la usanza del loco. Etiandio non debbano usare binde ne ligature di seta cosi gli fratelli come le sorelle. Habbiano solamente pelle d'agnello, borse di corio & corezze simplicemente fatte senza alcuna seta, & non altro. Deponendo secondo il saluteuole consiglio del beato Pietro Prencipe de li Apostoli gli altri uani ornamenti di questo mondo.

Di non andare a dishoneſti conuiti, ne a uane feſte del mondo. Cap. VII.

SIa a loro al tutto interdetto cioè uietato d'andar a dishoneſti conùiti, ouero ſpettacoli, cioè a le uane feſte del mondo ò a corte ouero a balli.

Di non donare alcuna coſa a buffoni ne ad altre uane perſone. Cap. VIII.

NIente donino a li buffoni giocatori e ſonatori, & altre uane perſone & deſuteli, per uedere le ſue uanità, & procurino di uedere, & prohibire che niente gli ſia donato da la propria famiglia.

Di aſtenerſe di mangiar carne, e come le ſorelle grauide, però che in queſt'ordine gli ſono etiandio de le maritate non ſono obligate a li eſercitii corporali. Ca. IX.

MA che tutti ſi aſtengano di mangiar carne lo Lunedi, lo Mercordi, lo Venerdi, & lo Sabato, ſe neceſsità di infirmità ò debilità non richiedeſſe altro. Ma a

quelli che si fanno cauar sangue ouer salassare sia lecito di mangiar carne per tre dì. Et non sia uietato, di mangiare a quelli che sono in camino. Sia ancora lecito di mangiare a ciaschuno quando accadera uenire alcuna speciale solennità, in laquale gli altri Christiani anticamente soleuano usar cibi di carne, cioè il dì della Natiuitade del nostro Signore Giesu Christo per tre dì, il primo dì de l'anno, la Epifania, la Pascha de la resurrettione per tre dì, la Pentecoste per tre dì, la festa di San Pietro, & Paolo, la natiuità di San Giouanni Battista, la assuntione de la Vergine Maria, la festa d'ogni Santi, e la festa di San Martino. Ma in gli altri giorni nelliquali non si serua digiuno, non sia uietato di mangiare oua ò formagio, ma con li altri religiosi ne le loro conuentuale habitationi lecitamente possano mangiare di quelle cose che gli sono apparecchiate da loro, & siano contenti de la refettione del disinare, & de la cena, eccetto li deboli, li uiandanti, & li infermi. A li sani sia il cibo & lo beuere temperato dicendo il testo de l'Euangelio. Attendeti che li uostri cuori non siano aggrauati di crapula & ebrietade cioè di superchio mangiare e beuere. Ma niuno debbe desinar ne cenare che in prima

non dica una fiata il Pater noſter. Dicendo un'altra fiata cum Deo gratias, dapoi ciaſcaduna refettione, ilqual Pater noſter chi lo laſſera dica tre fiate il Pater noſter, cioè per ciaſcheduna refettione che l'ha laſſato. Ma ciaſchedun Venerdi di tutto l'anno digiunino ſe forſi non foſſino eſcuſati per cagione d'infermità ò altra legitima cagione, ouero ſe la feſta de la natiuità del noſtro Signore ueniſſe in Venerdi. Ma chi haueſſe per uoto di digiunare lo Venerdi biſogna che lui digiuna quello dì. Ma da la feſta di tutti i Santi per fin a Paſcha, lo Mercordi & lo Venerdi digiunino: ſeruando nientedimeno li altri giorni da digiunare, liquali ſono ordinati da la chieſa ouero per alcuna cagione comunemente comandati da li ordinarii cioè Veſcoui. Ma da la Quadrageſima di ſanto Martino fin al giorno de la Natiuità del Signore, & de la Domenica de la quinquageſima, cioè da la prima Domenica auanti Carneuale fino a Paſcha ogni dì eccetto le Domeniche procurano di digiunare, ſe forſe infirmità ò altra neceſsità altro richiedeſſe. Le ſorelle grauide fino al giorno de la ſua Purificatione potranno aſtenerſi ſe uorranno da ciaſcheduno eſercitio corporale eccetto le orationi. Ma li lauora-

tori per la instantia de la penosa fatica da la Domenica de la resurretione fino alla festa di santo Francesco, in quello di che si affaticheranno tre fiate possano lecitamente prendere cibo. Ma quando accadera che lauorino ad altri li sia lecito mangiare ogni giorno di quelle cose che li saranno apparecchiate, saluo il Venerdi ouero altri giorni di digiuno, liquali si sa generalmente che sono ordinati de la chiesa.

De la confessione & communione. Cap. X.

Ciascuno de li fratelli e sorelle tre fiate l'anno, cioé ne la Natiuitá del Signore, ne la Pentecoste, ne la resurretione del nostro Signore Giesu Christo non lassino di confessare li proprii peccati, & di riceuere diuotamente il corpo di Christo riconciliandosi con li prossimi, & rendendo etiandio quello di altrui.

Di non portare arme se non in alcuni casi. Cap. XI.

Li fratelli non portino seco arme da cõbattere se nõ per difensione de la chiesa di Roma; & de la fede christiana ouero

de la loro terra de licẽtia de li ſuoi miniſtri.

Del dire le ſette hore canoniche. Cap. XII.

TVtti dicano ogni dì le hore canoniche cioè Mattutino, Prima, Tertia, ſexta, Nona, Veſpero, e Compieta: Li clerici che ſanno il pſalterio per prima dicano queſti Pſalmi, Deus in nomine tuo, Beati immaculati, & Retribue ſeruo tuo, per fino a Legem pone. Et gli altri Pſalmi de le hore ſecondo l'ordine de li clerici cum Gloria patri &c. Ma quando non andranno a la chieſa ſi ſtudiano di dire per matutino gli pſalmi liquali dicano li clerici, ouero la chieſa cathedrale, ò almanco non laſſino che non dicano per matutino dodici Pater noſtri. E per ciaſcuna hora, ſette Pater noſter aggiugnendo al fine del Pater noſter Gloria patri. come dicono gli altri che non ſanno lettere. A lequali hore cioè Prima & Compieta aggiungano il credo minore: & il Miſerere mei deus, quelli che lo ſanno. Ma ſe non diranno l'officio a le hore ordinate, dicano tre fiate lo Pater noſter: & nientedimeno ſi intende che dicano l'officio ſe non l'hanno detto. Ma li infermi non ſiano tenuti à dire quelle tale hore ſe non uoglia-

no. Ma ne la Quadrageſima di San Martino, & etiandio ne la maggiore procurino di andare perſonalmente a la chieſa in le cui parochie habitano, ſe non ſono eſcuſati da raſoneuol cagione.

Di fare il teſtamento. Cap. XIII.

OLtra di queſto tutti quelli liquali poſſono fare di ragione facciano teſtamento, & ordinino ouero diſponino delli ſuoi beni in termine di tre meſi che incontinente ſeguitano dapoi che ſono intrati in queſta fraternità, accioche non accada ad alcuno di loro morire ſenza fare teſtamento.

De la pace tra loro fratelli, & ſorelle cariſſime. Cap. XIIII.

DE la pace che ſi debbe tra tra li fratelli & ſorelle & ancora gli foraſtieri che ſono in diſcordia, coſi ſi faccia come parera a li miniſtri: aggiungendo in queſta parte ſi ſerà poſsibile il conſiglio del Veſcouo del paeſe ouero de la patria.

De le moleſtie de li Poteſtati ouero rettori de li luoghi. Cap. XV.

MA se li fratelli o' sorelle sono molestati per gli Potestati o' Rettori de li luoghi doue hanno habitatione contra ragione o' contra li loro priuilegii: gli ministri de li luoghi se studiino di hauer ricorso a li Vescoui, & a gli altri ordinarii de li luoghi. Procedendo in tal cose secondo il suo consiglio & ordine.

De l'astenersi da gli giuramenti. Cap. XVI.

MA tutti si astengano da li giuramenti solenni se non gli costringesse la necessita' ne li casi eccetti da la sedia apostolica, cioe', per pace fede & calunnia, & per rendere testimonianza de la uerita'. Et anco ra in contratto di emptione, & di uenditione, & donatione doue li parera esser dibisogno. In lo commune fauellare etiandio schiuano li giuramenti come meglio potranno. Et quello che in alcun giorno disauedutamente giurara per discorso di lingua come suole auuenire nel molto parlare, quel giorno medesimo nella sera quando lui debbe pensar quello che ha fatto di giorno, dica tre fiate il Pater noster per quelli tali giuramenti disauedutamente fatti. Ma ciascuno

debbe esortare la propria famiglia alli seruitii di Dio.

Di udire la Messa, e di congregarsi insieme ogni mese. Cap. XVII.

TVtti li fratelli, & sorelle di ciascuna citta' o' uilla ouer loco ogni giorno se potrano, comodamete odano la santa messa. Et in ciascun mese si cõuengano insieme a la chiesa o' luogo doue sarà ordinato da li ministri per udire iui le solennità de le Messe.

Del offerire al massaro il denaro usuale. Cap. XVIII.

CHe ciascun dia al massaro il denaro usuale cioè de la moneta che si usa. Il qual massaro ricoglia questo tal denaro, & lo diuida conueneuolmente di consiglio de li ministri tra li fratelli & sorelle, aggrauati per pouerta', & specialmente a li infermi. Et etiandio a quelli che sanno non poter haue re le essequie a la sua morte, e poi tra gli altri poueri. Che ancora offeriscano de li detti denari a la detta chiesa. Et allora si potran no comodamente, procurino di hauere un huomo religioso debitamente instrutto in la parola

la parola di Dio, ilquale gli conforta & ammoniſca: & induca a fare penitentia, & le opere de la miſericordia. Ciaſcuno ſi ſtudia a ſeruare ſilentio, quando ſi celebra l'officio, & la meſſa, & che ſi propone la parola di Dio in predicatione: ſe non lo fa parlare la comune utilità de la fraternità.

De la uiſitatione de li infermi, & de la ſepoltura de li morti. Cap. XIX.

MA quando accadera alcuni de li fratelli infermarſi: gli miniſtri per ſe ò per altro ſiano tenuti di uiſitarlo ſe l'infermo lo ſarà ſapere, una fiata la ſettimana, inducendolo ſollecitamente a riceuere penitentia come meglio, & piu efficacemente penſeranno che'l ſia biſogno, miniſtrando a lui le coſe neceſarie de li beni cõmuni. Et ſe il predetto infermo paſſera de la preſente uita, ſia annunciato a li fratelli, & a le ſorelle alhora preſente ne la città ò luogo doue accadera che lui muora, accioche procurano di eſſere perſonalmente a le eſequie del morto. Da lequal non ſi partino fin a tanto che non ſono celebrate le Meſſe, & poſto il corpo ne la ſepoltura. Queſto etiandio ſia ſeruato circa le ſorelle infermi, & che moriranno.

De l'oratione che si debbe fare per li uiui, & per i morti. Cap. XX.

OLtra di questo in termine d'otto giorni che incontinente seguitaranno da poi la morte di esso sepolto ciascuno de loro fratelli & sorelle dicano per l'anima sua: cioè quello che è prete una Messa, quello che sa il Psalterio cinquanta Salmi, & quello che non sa lettera cinquãta Pater noster, & in fine di ciascun Pater noster aggiunga Requiem æternam &c. Et oltra di questo infra l'anno facciano celebrare tre Messe per la salute de li fratelli & de le sorelle, cosi per quelli che sono morti. Ma chi sapesse il Psalterio lo dica. Et li altri dicano cento Pater noster aggiugnendo al fin di ciascuno, Requiem æternam &c.

De lo ministro & de gli officii che si debbano imponere & riceuere. Cap. XXI.

CIascuno ancora diuotamente riceua, & procura di esercitare fidelmente gli misterii, & gli altri officii che gli sono imposti: liquali l'ordine de la presente forma di uiuere manifesta. Ma l'officio di ciascu-

no sia terminato in spacio di certo tempo. Niuno ministro sia ordinato a uita, & il misterio si comprenda in certo tempo.

De la uisitatione, & de lo Visitatore. Cap. XXII.

A Queste cose li ministri & li fratelli, & le sorelle di ciascuna città ò luogo cõ uengano insieme alla comune uisitatione in alcun luogo religioso ouero in alcuna chiesa, quando non gli fosse quel tal luogo religioso. Et habbiano per Visitatore uno il quale sia di alcuna approuata religione il quale impona a loro saluteuole penitenza de li defetti commessi. Et alcuno altro non possa amministrare l'officio di questa uisitatione.

Del consiglio del Papa circa il Visitatore. Cap. XXIII.

MA perche la presente forma di uiuere hebbe principio dal predetto Beato Francesco consigliamo che gli uisitatori & gli informatori si togliano de l'ordine de gli frati minori, liquali assignaranno li custodi con li guardiani di esso ordine, quando sa-

ranno circa ciò richiesti. Non uogliono però che questa tale congregatione sia uisitata da Laico, ma l'officio di questa uisitatione si faccia una uolta l'anno se ella non fosse da fare piu uolte, requirendo ciò alcuna necessità.

De la correttione & bona ammonitione. Cap. XXIIII.

MA gli incorriggibili & gli inobedienti siano in prima ammoniti tre uolte, liquali se non si cureranno di corregersi siano del tutto cacciati da la compagnia di essa congregatione di consiglio de li discreti.

Del giudicio & de li litigii. Cap. XXV.

ANchora li fratelli & le sorelle schiuano a sua possanza li litigii intra se tollendoli uia sollecitamente, & se accadesse che si leuassero altramente dimandino ragione dinanzi a quello che ha possanza di giudicare.

De la dispensatione ne la astinentia, & ne le altre austerità. Cap. XXVI.

MA gli ordinarii de li luoghi ouero li uisitatori potranno dispensare con tutti li fratelli & sorelle in le astinentie digiuni, & altre austerità per cagione legitima quando uedranno esser dibisogno.

De le colpe da esser punite. Cap. XXVII.

MA li ministri denonciano a lo uisitatore le manifeste colpe de li fratelli, e de le sorelle da esser punite,& se alcuno sarà incorrigibile, dapoi che lui sarà ammonito tre uolte, sia annunciato da li ministri ad esso uisitatore di consiglio d'alcuni discreti fratelli per esser cacciato da la fraternità, e poi publicato ne la congregatione.

De la obligatione alla pena, & non alla colpa mortale. Cap. XXVIII.

MA in tutte le predette cose allequali gli fratelli, & le sorelle del nostro ordine non sono tenuti per li comandamenti di Dio, ouero per gli statuti de la chiesa niuno di loro uolemo che sia obligato a colpa mortale, ma con pronta humiltà riceua, & efficacemente studii d'adẽpire la penitentia a lui data per il difetto di trasgressione.

Finiſcono li capitoli: & ſeguita la confirmatione de la regola.

ANiuno adunque al poſtuto de gli huomini ſia lecito queſta ſcrittura del noſtro ſtatuto, & ordine rompere, ouer per ardire temerario andarli contra. Ma ſe alcuno preſumeſſe di attẽtare queſto, ſappia incorrerà ne la indignatione cioè diſgratia de l'onnipotente Iddio, & de gli ſuoi beati Apoſtoli Pietro, & Paolo. Data in Reate a' quindici di Settembre nel ſecondo anno del noſtro Ponteficato.

Finiſce la regola de gli fratelli e ſorelle cõtinenti del tertio ordine di San Franceſco.

Seguita il priuilegio de la indulgentia che hanno quelli che odono leggere la regola ſopradetta, coſi mondani come quelli che ſono de la predetta Regola, come ſi dichiara nel priuilegio infraſcritto.

CLemente Veſcouo ſeruo de' ſerui di Dio a li diletti in Chriſto figliuoli a tutti li fratelli e ſorelle continenti del uenerabile ordine di ſanto Franceſco, ſalute &

apostolica benedittione. Essendo illustrato il nostro cuore & illuminato dal diuino spirito con pietoso animo concedere liberamente e donare con pronta mano diritta certi beneficii a li pietosi luoghi & persone. Et specialmente a li diletti fratelli e sorelle del uenerabile ordine di San Francesco in ogni parte doue siano, in loquale ordine certamente molti beneficii si fanno per la salute de le anime. Et etiandio per rispetto del predetto ordine tutto'l mondo è illuminato senza dubio. A petitione adunque & istantia de lo religioso huomo, & a noi diletto frate Nero Pisano caualiere, de l'ordine de' continenti de la città di Perugia suo ministro. Et similmente di frate Giouanni Romano elemosinario nostro ministro de li fratelli continenti de la città di Roma. Et ad esaltatione & honore del predetto uenerabile ordine, a tutti li fratelli, & sorelle continenti per l'ordine de le presenti lettere sia manifestato, che ogni uolta, che il collegio de li detti fratelli e sorelle ouero la maggior parte di loro in alcun luogo sarà raunato, ouero congregato, & si leggera la regola del predetto ordine, ouer si farà memoria de la predetta regola etiandio a li forastieri, cioè a quelli che non sono de la predetta re

gola liquali udiranno leggere la predetta regola: concedemo, & donemo de la pietosa fonte de la diuina gratia, & ancora del grẽbo de la nostra liberalità, & considerato il merito de li detti fratelli & sorelle, quattordici uolte quaranta giorni di Indulgentia per ciascun mese, nelqual la predetta regola sarà letta. Data in Bordegolla a li otto di Maggio ne l'anno secondo del nostro Ponteficato. Il fine del priuilegio.

Li giorni de l'indulgentia sono in somma cinquecento e sessanta dì di perdonanza.

Deo gratias. Amen.

Quando aliquis uult recipi ad professionem congregatis fratribus dicti tertii ordinis in ecclesia uel in capitulo, signo prius campanę facto, assistente uisitatore cum notario & testibus. Recipiendus genibus flexis coram omnibus petat humiliter ministrum ac ceteros, quòd, ipsum recipiant licet indignum ad professionem. Et deinde fratres eo emisso separatim se recolligant, & minister cum ceteris fratribus conferat ac de eius conuersatione examinet utrum laudabiliter se gesserit an non. Quod si a maiori parte fuerit consultum ac relatum eun-

dem anno elapso laudabiliter se gessisse, seu iusta fragilitatem humanam in prædicto ordine bene se habuisse, necnon, & eius conuersatio ab ipsis approbata fuerit qui emissus fuerat intus admittatur & reuocetur, & genibus flexis ac manibus iunctis inter manus ministri dicat infrascripto modo.

EGo frater N. promitto Deo omnipotenti beatæ Mariæ Virgini, beato Frā ciſco & omnibus sanctis, & tibi patri toto tempore uitę meę seruare regulam fratrum de pœnitentia per dominum Nicolaum Papam quartum confirmatam, seruando omnia diuina præcepta, ac satisfaciendo de transgressionibus quas contra hunc uiuendi modum committam cum interpellatus ad uisitatoris extitero uoluntatem.

Et minister qui eum recipit ad professionem dicat:

ET ego si hæc obseruaueris ex parte dei promitto tibi uitam æternam.

Postea sacerdos uisitator & alii tertii ordinis recipiant eum cum amplexu & oscu-lo pacis. Si autem fuerit mulier recipia-

tur similiter a mulieribus tertii ordinis siquæ sunt.

IO frate N. prometto a Dio onnipotente, & a la beata Vergine Maria: & al beato Francesco: & a tutti li santi, & a te padre tutto il tempo de la uita mia seruare la regola de li frati di penitentia per Papa Nicolao quarto confirmata, seruando tutti li diuini comandamenti & satisfacendo de le trasgressioni, lequali contra questo modo di uiuere commettero' quando saro' dimandato alla uolonta del uisitatore.

Et lo ministro che lo riceue a professione dica,

Et io se questo osseruarai, da la parte di Dio ti prometto uita eterna.

Finis Regulæ.

INCOMINCIA IL SERMO-ne sopra la regola.

Quicunque hanc regulam sequuti fuerint, pax super illos & misericordia. Gal. vi.

ESSENDO la rationale creatura dal sommo Dio creata al fine di beatitudine, naturalmente l'appetisce, & disidera: come è toccato da' sacri teologi, nel principio del secondo de le sententie: & dichiara Boetio nel tertio de Philosofica consolatione. Omnis mortalium cura quam multiplicum studiorum labor exercet, diuerso quidem calle procedit: sed ad unum tandem beatitudinis finem nititur peruenire. Lascio il detto di santo Agostino, & di santo Ambrogio super, Beati immaculati. Ciascuno adunque uorria andare in Paradiso, ma a fare longa uia & grande camino, chi non la sa gli conuiene cercare buona guida. Onde non si truoua il miglior che quello che s'è fatto uia, in san Gio. c.xiiii. Ego sum uia. Chi uuole adunque andare diritto, & al bel filo alla porta del Paradiso, seguiti Christo. E chi sa meglio

la uia di lui, come dice il portonario di uita eterna, cioè San Pietro: Chriſtus paſſus eſt pro nobis: uobis relinquens exemplum ut ſequamini ueſtigia eius. Non è uenuto per altro, ſaluo che per moſtrare la uia di andare al cielo. Ma dirà colui. E che gli potra andare dietro, & ſeguitare le ſue ueſtigie? concioſia che habbia fatto coſe che eccedino la facultà humana? Non è tempo al preſente eſplicare quello che dice ſanto Bonauentura in la ſua Apologia, & in ſecundo ſentẽtiarum. Solo diro in queſto ſermone una coſa in laquale il dobiamo ſeguitare. Trouo che una uolta Chriſto andò al deſerto doue digiunò quaranta giorni, & quaranta notte, & fece penitentia per noi. Et queſto fece per darne ad intendere che la uita ſolitaria è buona & laudabile. Tutto il reſto di ſua uita é ſtato in conuerſatione con gli altri predicando, & inſegnando a le turbe. Dice colui. Che faro io che non poſſo laſciare il mondo? Non ui ſo dare miglior rimedio ne conſiglio, ſe non queſto, che ui facciate di alcuna buona fraternità tra lequali non ſo la migliore, & piu approuata da la Chieſa come la regola del terzo ordine, de laquale dice il thema noſtro. Quicuncunque hanc regulam ſecuti fuerint, &c.

Sopra lequal parole uederemo tre parte principale.

Inſtitutione ouero originatione.

Perfettione ouero obligatione.

Exaltatione ouero magnificatione.

Circa la prima che ſi chiama inſtitutione, non dico che le altre nõ ſiano tutte buone; ma perche non ne ſono coſi pratico come di queſta. Et come eſſa ſia conueniente ad ogni perſona laquale uoglia ſtare in caſa & ſeruire a Dio. Hauete a notare che queſta regola è ſtata inſtituta, & ha hauuto origine dal Patriarca noſtro ſanto Franceſco, come diffuſamente dice il Papa nel Prologo di eſſa regola, & habet tria nomina, ouer diremo che queſto modo di uiuer ſi chiama

Tertia regola.

Ordine de continenti.

Ordine de frati & ſuore di penitentia.

Primo è detta Tertia regola in ordine, perche ſtando male il mondo, & hauendo Dio mandato il ſerafico Patriarca noſtro, ſanto Franceſco ſuo Confaloniero, a rinouare l'amore & carità di eſſo Dio, laquale nel mondo quaſi al tutto era eſtinta, & ad eſtirpare la grande malitia de peccati, laquale molto regnaua nel popolo Chriſtiano: fece un'ordine detto de' frati minori. Secundo

fece un'altro ordine di ſorelle pouere, la Capitana de lequali fu ſanta Chiara: & cõ queſti due ordini tirando molte anime de le griffe del demonio: & mandandole al porto di ſalute, contentauaſi eſſo demonio che almeno non gli toglieria coloro che erano maritati. Predicando adunque San Franceſco in un caſtello con gran feruore de la penitentia, tutti compunti uolſero abbandonare le loro proprie caſe, & ſeguirlo, liquali il beato Franceſco conſolandoli non permiſſe, ma pregando Dio che l'inſpiraſſe quello che fare doueua conueniente a la ſalute loro, gli fu inſpirato da Dio, che faceſſe un'altra regola, laquale chiamò tertia, per riſpetto delle due prime laquale approuata da la ſedia Apoſtolica con molte gride, & indulgentie è publicata per l'uniuerſo mondo. Eſt dicta regula, quia ad normam omnia reducuntur: dice ſanto Hiero. Et utrum praua recta'ue ſunt cum regula appoſita fuerit arguuntur: a queſto fa il.c.regola diſtincti.iiii. Queſto fece il beato Franceſco l'anno decimoquarto dapoi la ſua conuerſione. Onde Papa Gregorio nono: Eſt quædam proſa quæ incipit, Caput draconis. & infra dice, Franciſcus princeps inclytus ſignum regale baiulat, & celebrat concilium per cun

da mundi climata. Cõtra draconis ſchiſmata acies trinas ordinat, expeditorum militum ad fugandum exercitum: & tres caterꝫuas demonum quos draco ſemper roborat.

E detto ſecondario ordine di continentia ò continenti. Continentia ſi puo pigliare in tre modi ſecondo che dicono Laſieſano nel ſecondo libro ſuo al c. xlviii. & Tullio fra gli altri nel primo de la Retorica. Primo che per niun modo uol ſapere boccone di carnale diletto ne piacere. Secondo ſi piglia per la continentia circa le dilettationi ueneree del toccare. Tertio modo piu largamente pigliando continentia, non ſolo ſi piglia per il contenerſi, & aſtenerſi da coſe laſciue, & delettationi ueneree, ma ancora per una continentia, cioè che ſerua l'huomo & la donna un modo honeſto, & lecito circa li ſuoi appetiti. Et a queſto modo ſi puo pigliare per il contenere che fa l'huomo circa il mangiare, & beuere come dice il c. ſiquis. iii. diſtin. Il tertio piu ſtrettamente ſi piglia ca. diſt. c. ſiquis uirginitatem, &. c. ſiquis deliquerit. & xxxi. diſt. c. i. c. uirginitatem, &. c. lex continentiæ. Sic ille qui comedit bene, & ordinate, ne troppo ne poco ne manco, uocatur abſtinens. Laſcio qui molte coſe circa queſto de li dottori legiſti;

liquali dicono quella donna uiuere caſtamente, laquale uiue ſeruando la fede coniugale a lo ſuo marito del ſacro, & ſanto matrimonio. Ma non è meglio uiuere da huomini, & donne da bene, che da beſtie? Et perciò in queſta regola ſi ſerua tal ſorte di continentia, che non ſolo ſi guarda da coſe illeciti, ma ancora da gli atti leciti ſi aſtiene, come ſi puo uedere ne la regola. Et ne la detta regola ſi mette tal continentia acciò ſi diano all'oratione, & quelli che ſono maritati ò maritate non ponno fare uoto di caſtità ſenza comune conſentimento di tutti doi. 1. Cor. viii. Nolite fraudare niſi forte ex conſenſu &c.

Tertio è dimandata ordine de frati & ſorelle di penitentia. O perche? Reſpondo che per humiltà è coſi chiamata. Matt. xxiii. Omnes uos fratres eſtis. Et nota che dice omnes, & non eſclude alcuno, licet li foſſe ſanto Bartolomeo di ſtirpe regale. Onde ſanto Auguſtino in quodam ſermone che'l fa ſopra la oratione dominicale, Pater noſter, dicit, Admouentur hic diuites uel genere nobiles cũ facti fuerint chriſtiani non ſuperbire aduerſus paupes & ignobiles, quoniã ſimul dicunt deo, Pater noſter. Declara.

O gran maeſtri, ò ſignori fate che non ſi facciano

facciano stracciaria de poueri. E tu che tratti quelli tuoi seruitori alcuna uolta peggio che cani, come puoi dire, Pater noster? Vedi come in questo ordine sono detti fratelli, & sorelle per una humiltà. Et si denota una carità fraterna in tal nome laquale debbano hauere fra loro, & ancora a gli altri.

Et perche sono detti di penitentia, & non di deuotione ò di obedientia ò d'altro? Responde santo Bonauentura ne la leggenda, questa è la ragione, perche la penitentia è comune ad ogni stato di persone che si uogliano saluare. Et concioßia che questa regola comprenda & riceua in se di qualunque sorte & stato di persone, perciò è detta di penitentia. Oltra ciò è stato di molta securità perciò che chi è in stato di penitentia, è in stato sicuro. Et santo Hieron. de pe.di.i. dice, Pœnitẽtia est secunda tabula post naufragium, che è modo di passare questo mare. ps. illic naues pertransibunt. Exponit Alex. de relig. O come si ua? Come? Qui uadit sedendo &c. Vidisti unquam naues, che si tirano dietro un battello? Dicit ille. Qui cadit foras in mare? Qui perdit innocentiam. Non restat nisi una tabula, & pœnitentia est secunda. Vidisti illum qui uult natare? Va sotto. Implet os plusquam uel-

let. Dicit ille: Aiuta aiuta che si annega. Et ille porrigit unam tabulam, & si attacca, & ua melius che puo pur meglio che annegare. Dicit ille, Scio mezo l'arte del notare, scio ire in giù ma non in sù. Tu scis facere male & non emendarte: Si non potes saltare in barca: attaccate a la naue saltem attaccate a una tabula. Verum est che a le grandi ondate qualche uolta l'acqua ua disopra &c.

La seconda parte di questa predica si chiama perfettione. Onde questa regola contiene grande perfettione, & osseruare quella è di gran merito, perche è tutta piena di uirtù. La prima si è la fede: percioche secondo il tenore di essa regola si richiede che siano catholici, & fideli, obedienti a la chiesa Romana, & che siano esaminati de li articoli de la fede. Ne anco sia riceuuto alcuno sospetto di heresia, anzi se alcuno se ne trouasse sia espulso, & cacciato fuora. Et è posta la fede come fondamento, senza ilqua le non si puo sopra edificare secondo il testo del c. cum Paulus.i.q.i. Et senza fede e impossibile piacere a Dio. Hebre.xi. Et questa prima perfettione è uirtù, come principio e fondamento di tutte le altre e cauata da lo Euangelio di santo Giouan.xx.ca. Noli es-

se incredulus sed fidelis.

La seconda perfettione ouero uirtù che contiene questa regola si è la speranza, laquale non è altro saluo espettatione de la futura beatitudine, laquale procede da la gratia & meriti precedenti. Et concioſia che li meriti non si possono hauere senza penitentia, ideo questa è chiamata regola di penitentia. E a li penitenti Dio ha promesso nelo Euangelio sacro uita eterna, dicendo in santo Matt.c.iiii. Pœnitentiam agite appropinquabit enim regnum cœlorum. Per il contrario a quelli che non fanno penitentia dice il Saluatore in San Luc.c.xiii. Nisi pœnitẽtiam habueritis, omnes similiter peribitis. Concioſia adunque che questo ordine si chiami di penitentia, ogn'uno che osserua questa regola puo, & debbe sperare di hauer uita eterna, & dire a Dio con Dauid profeta, Psal.xxx. In te domine speraui non confundar in æternum.

La tertia perfettione & uirtù che contiene questa regola si è carità, imperò che essa comanda alli suoi professori che si riconciliano con li suoi prosſimi. Et questo è cauato dal santo Euangelio Matth.v. Onde dice il Saluatore, Diligite inimicos uestros. Et ibidem; Si offers munus tuum ad altare,

& ibi recordatus fueris quod frater tuus habet aliquid aduersum te, relinque ibi munus tuum ante altare, & uade prius reconciliari fratri tuo, & tunc ueniens offeres munus tuum. Imperoche Dio non ha grate l'opere di colui ilquale sta in discordia, & odio con il suo prossimo. Onde dice santo Augustino in libro de uerbis domini. Non potest concordiam habere cum Christo, qui discors uoluerit esse cum Christiano. Voi adunque douete rimettere e perdonare le ingiurie di coloro che ui ingiuriano & offendeno. Quelli ancora che intrano in questa regola quando fanno la sua professione promettono seruare li comandamenti di Dio: laqual cosa s'appertiene a l'amore di Dio, come dice Christo in San Ioan. c. xiiii. Si diligitis me, mandata mea seruate. Prometteno ancora di satisfare se faranno alcuna cosa contra la regola ne mai piu è lecito uscire suora, puoi che haueranno fatto professione per ritornare a la uita secolare: perche dice Christo Luc. ix. Nemo mittens manum ad aratrum & aspiciens retro. &c.

La quarta perfettione si è giustitia: imperoche essa regola uuole che colui ilquale è obligato ad altrui si debba accordare con lui: pagandolo ouero dando sicurtà ò pe-

gno. E queſto è la uera giuſtitia laqual uuole che a ogn'uno ſia dato il ſuo l.iuſtitia.ff. de iu.& iure. Et queſto anco ſi caua da l'Euangelio Matt.xviii. Redde quod debes.& Mat.xxiii. Reddite quę ſunt Cæſaris Cæſari, & quæ ſunt Dei Deo. Imperoche ſenza queſta uirtù niuno puo eſſere ſaluo, perche ſecondo li Teologi, in quarto Sen. diſt.xv. ogn'uno ilquale ingiuſtamente poſſiede l'altrui, ouero contra la giuſtitia ha dato danno, & non uuole reſtituire & ſatisfare, uiue continuamente in peccato mortale. Onde ſi dice de re.iu.in vi. regula, peccatum. Peccatum non dimittitur niſi reſtituatur male ablatum. Ma perche niuno puo obligare ad altrui quello che gia ha obligato a un'altra particolare perſona, per queſto eſſendo le donne maritate obligate a li ſuoi mariti, & a loro ſoggiette come ſi ha Ge.iii. Sub uiri poteſtate eris,& ipſe dominabitur tibi.& xxxiii.q.ultima.c.manifeſtum.c.mulier.c.cũ caput.&.c.eſt ordo. Ideo ha ordinato ſanto Franceſco in queſta regola che le donne maritate non ponno intrare in queſto ordine ſenza conſentimento de li ſuoi mariti. Queſto fu figurato nel Euangelio, Ioan.iiii. per quella Samaritana laquale dimandò a Chriſto de l'acqua del pozzo: allaquale diſſe

Christo, ua & dimanda tuo marito. questa acqua uuol significare questa regola santa a laqual niuna donna maritata debbe esser accettata, ma li debbe essere detto, ua & dimanda licentia a tuo marito.

La quinta perfettione si è la pietà, & primo a la propria anima secondo quel detto Ec.vii. Miserere animæ tuæ placens deo. E però acciò non accada ad alcuno morire senza ordinare il fatto suo, & per consequẽs andare dannato, uuole la detta regola che ogn'uno ordini in tal modo il fatto suo che sempre sia apparecchiato di morire. Per laqual cosa comanda la detta regola che ogn' uno ilquale di ragione puo far testamento lo debba fare in termine di tre mesi poi che sarà intrato in essa regola del terzo ordine, accioche uenendo la morte possano liberamente stare apparecchiati a riceuere li sacramenti de la chiesa: & passare di questa uita senza impaccio de le cose temporali. Et questo è cauato da Isaia xxxviii.c. onde si dice, Dispone domui tuæ quia morieris.

Secondo contiene pietà uerso il prossimo quando comanda che debbano pregare Dio per li uiui & per li morti. E questo è cauato da santo Iacobo.v.c. Orate inuicem ut saluemini. Item chel si souuegna a li po

ueri del denaro uſuale, & a gli infermi. Et ſe alcuno di loro ſi infermaſſe ſia uiſitato dal miniſtro, accioche ſi adempiſcā l'opere de la miſericordia. Infirmus eram, & uiſitaſtis me, Matth. xxv. Item che uadano a ſepelire li morti de la congregatione loro, & ſiano preſenti a le eſequie, dicano Pater noſter & alquanti Salmi: & tante altre orationi. E tutte queſte coſe ſono cauate da lo Euangelio: & accioche adempiano il comandamento di Chriſto Matth. xxv. & in molti altri luoghi: di paſcere, di orare, di ſepelire, & di uiſitare.

La ſeſta perfettione & uirtù, che contiene queſta regola ſi è l'humiltà: perche eſſa comanda che coſi gli huomini come le donne ſi debbano ueſtire di uil panno in precio & in colore: perche come dice ſanto Gieronimo ſcriuendo ad Ruſticum monachum. Vilis tunica contemptum ſeculi præbet, ita duntaxat ne animus tuus tumeat: ne habitus ſermoq; diſſentiat. Coſi etiandio deueta ogni curioſità & uanità in ueſtimenti: in pelle, in corezze, & altre portature, accioche in ogni coſa moſtrano humiltà, laquale molto piu debbano hauer nel cuore. Et queſto ne inſegna Chriſto, Matt. xi. Diſcite a me q; mitis ſum & humilis corde. Contiene an

cora humiltà, perche uuole che li miniſtri, & gli altri frati ſiano ſoggietti & obedienti al Veſcouo del paeſe, & al ſuo Viſitatore. Ma al preſente Papa Siſto quarto per uno ſuo priuilegio donato a li frati del detto Terzo ordine ilquale incomincia, Romani Pontificis prouidentia. il tranſumpto del quale priuilegio è a Roma, & a Milano in ſant'Angelo ſottomette eſſo ordine totaliter ſotto la cura, uiſitatione, & correttione de gli Miniſtri de l'ordine de frati Minori, & Vicarii generali & prouinciali, & de li Viſitatori che ſaranno deputati da eſſi miniſtri & Vicarii. Et inhibiſce a tutti i Prelati eccleſiaſti che da qui innanzi non ſi impazzino di uiſitatione ne correttione loro, ne anco impediſcano in alcun modo li predetti frati Minori circa la predetta uiſitatione. Et concede a li predetti uiſitatori che li poſſano amminiſtrare tutti gli ſacramenti de la chieſa, quando a lor parera. Tutte queſte coſe ha fatto il predetto Papa: acciochè il detto ordine meglio ſi gouerni & regoli, & cõſerui in humiltà, religioſità, & deuotione.

La ſettima perfettione ſi è Honeſtà. imperoche eſſa regola denota che niun frate del Terzo ordine uada a feſta ne a ſpettacoli ne a uanità del mondo, balli, ò giuochi disho-

neſti ne a conuiti diſſoluti, & coſi comandi-
no alla ſua famiglia. Et queſto comanda ac
ciò non li accada quello che dice Amos pro
pheta c.viii. Conuertam feſtiuitates ueſtras
in luctum, & omnia cantica ueſtra in plan-
ctum. Comanda ancora che non conuerſi-
no con perſone diſhoneſte & in luoghi uer
gognoſi, perche dice Dauid profeta, Si cum
bonis bonus eris, ſi cum malis peruerteris.
Ancora queſta regola per honeſtà coman-
da che non giurino illicitamente, che non
riceuano giuramento ſe non per far pace ò
per contratto di emptione, & uenditione, &
ſimili coſe. Queſto ſi caua da l'Euangelio.
Matth.v. Nolite iurare omnino, ſit autem
omnis ſermo ueſter, eſt eſt, non non. Co-
manda ancora che non portano arme, ſe nõ
con licentia de li miniſtri. Et queſto anco
è cauato de l'Euangelio Matt. xxvi. dicen-
do il Signore a ſanto Pietro, Mitte gladium
tuum in locum ſuum. Et v.c. Ego autem
dico uobis non reſiſtere malo, ſed ſiquis te
percuſſerit in unam maxillam, prebe ei al-
teram, & ſiquis uult tunicam tollere, da ei
& pallium.

La ottaua perfettione che tiene queſta re
gola ſi chiama Sobrietà & aſtinentia. onde
uuole che li frati di eſſa regola ſiano cõtenti

di due pasti al giorno, saluo li lauoratori che sono in fatica. Et che tutto l'anno non mangiano di carne due giorni la settimana, cioè lo Lunedi & lo Mercordi se non gli fos se manifesta necessità, ouero fossino in alcuno monasterio, ouero conuento doue mangiassino di carne: alhora ne possano mangiare per confermarsi con loro. Comanda ancora che tutto l'anno digiunino il Venerdi, eccetto il giorno de la natiuità del nostro Signore Giesu Christo. Molte altre astinentie contiene essa regola, lequali puoi leggere in essa.

La nona perfettione che contiene questa regola si è Diuotione, perche essa regola uuole che innanzi & dapoi il mangiare dicano il Pater noster, & ogni giorno si sforzano di udire la Messa, & che si leuano la notte al matutino. E quelli che sanno l'officio & il Salterio dicano l'officio ouero il Salterio. Quelli che non sono clerici ouero che non sanno leggere dicano sette Pater nostri come si contiene ne la regola. Questo è cauato dal uecchio testamento, Psal. cxviii. Septies in die laudem dixi tibi. Et douemo seruare il modo ilquale si contiene ne la detta regola. Ancora comanda che si confessano & communicano almeno tre uolte

l'anno, accioche possano stare con la mente quieta con Dio.

La decima perfettione si chiama Esemplarità. Onde comanda la detta regola che siano esemplari nel suo conuersare a modo de religiosi, che siano forma di dottrina in ogni uirtù, & esempio di buone opere a li secolari con liquali conuersano. Questo anco è cauato da l'Euangelio, Matt. v. doue dice Christo. Luceat lux uestra coram hominibus, ut uideant uestra bona opera &c. Comanda ancora che coloro liquali daranno mal esempio, & essendo ammoniti non si uorranno emendare siano scacciati da la congregatione, perche dice il Signore, Mat. xviii. uæ homini illi per quem scandalum uenit. Et iterum, Qui scandalizauerit unũ ex his pusillis, expedit &c.

La undecima perfettione che contiene la detta regola si chiama Vnione, & pace, imperoche essa comanda che ogni mese una uolta si congregano in alcuno luogo spirituale ad udire leggere la regola predetta, perche la unità & cõcordia è una de le principali uirtù che possa esser in una congregatione dicente il Psal. Ecce quam bonum & quam iocundum habitare fratres in unum.

La duodecima perfettione che contiene

queſta regola ſi è la Diſcretione, perche in tutte le coſe che comanda la detta regola, il uiſitatore puo diſpenſare & relaſſare ſecondo che uedera il meglio. Et etiandio la penitentia uuole eſſer diſcreta, perche la diſcretione è madre de le uirtù, & eſſa in tutte le coſe che l'huomo ha a fare fa tenere il mezo. Medium tenuere beati, ut ait glo. in auct. de conſul. §. i. Ancora contiene la diſcretione in queſto che non uuole che li miniſtri ſi facciano in uita, ma a certo tempo. Item continet diſcretionem: perche Papa Nicolao quarto ilquale ha confermato eſſa regola non uuole che alcuno del terzo ordine trapaſſando li comandamenti de la detta regola ſia obligato a colpa alcuna di peccato mortale. O' gran ripoſo, & quiete de le loro conſcientie. Et perciò inuita Chriſto tutti gli peccatori a queſta ſanta regola, dicendo in San Matth. xi. c. Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati eſtis, & ego refi ciam uos. Tollite iugum meũ ſuper uos &c. E benche communiter il uoto de ſui natura obliga a ſeruare la promeſſa, ſottopena di peccato mortale: nientedimeno il uoto che ſi fa in la profeſſione di queſta regola non obliga ſe non a ueniale, & ad alcuna pena temporale, perche quelli che fanno il uoto

non si intendeno di obligare se non inquanto sono obligati da la regola, & al sommo Pontefice, ilquale essa regola ha approbato. Ogniuno adunque de uoi piglia queste dodici belle stelle & uirtù, & ne faccia una bella ghirlanda & la presenti a Dio, ilquale al punto de la morte ce la ponera in capo: accioche gli Angeli rallegrandosi dicano, & cantino quel bello uerso di Dauid profeta, Posuisti domine super caput eius coronam de lapide precioso.

Quanto a la tertia parte, cioè sublimale exaltatione di questa regola dico che molto è stata sublimata, & exaltata di sette belle dignità, & eccellentie.

Primo propter sigillationem. Imperoche Christo a dimostrare la eccellentia di questo ordine & regola, ha uoluto imprimere li sigilli de le sue piaghe ne le mani del glorioso padre serafico santo Francesco institutore, & ordinatore de detta regola. Onde San Paolo in persona dice ad Gal. vi. Ego enim stigmata domini Iesu in corpore meo porto. E percioche il sigillo autentico posto sopra un'instrumento ò bolla da fede alla uerità come haueno nel c. scripta uero auctentica, de fide instrumentorum: per questo ha uoluto Dio che questa rego-

la fusse piombata & sigillata, non de sigillo di cera, ouero di piombo ò di auro, ma con con il sigillo di Dio uiuo e uero. Non debono adunque hauer uergogna ne confusione li stolti huomini del mondo di entrare in questa regola & andare uestiti di tale uil colore. Imperoche come diceua il padre frate Battista Tagliacarne di Leuante, il qual potemo dire beato, de l'ordine fratrum minorum de obseruantia, & è stato Vicario generale d'essi frati minori di osseruantia predicando a Milano: affirmaua se hauer ueduto la tonica inconsutile del saluatore nosteo Giesu Christo in un castello, doue con grandissima diuotione, & riuerenza si conserua: laquale è di tal colore humile & uile, come usano essi frati minori & penitenti. Et ideo non è uergogna anzi grande honore portare l'habito del Terzo ordine. O' la tu che ti uergogni andare con questo uile habito, aricordati de la tonica di Giesu Christo, fatta per mano de la Vergine Maria sua madre.

Secondo è sublimata questa regola propter approbationem. Dimmi ò tu huomo & tu donna, perche si da fede, & si rende autentico uno instrumento, ò una carta, ò testamento? Tu mi responderai quando è sta

to confirmato da testimonii degni di fede. Questo tu l'hai.c.cum super causa, de testibus. Et ideo,acciò che sia dato fede a questa regola hanno uoluto molti sommi Pontefici esser testimonii di essa, & l'hanno confermata & approbata. Fra liquali è stato Papa Nicolao quarto, il cui priuilegio incomincia, Supra montem catholicæ fidei. Et similiter Papa Celestino quinto, & Alexandro quarto, & Clemente quinto. Ioan. xxii.ne la estrauagante laquale incomincia, Sacra Romana, afferma, & testifica, che essa regola è stata confermata da gli sommi Pontefici. Il simile testifica, & afferma la glos.in cle.cum ex eo. de sen. excommuni. & in c. unico. de religio.domibus libro sexto, & in cle.prima eodem tit. & ibi Ioan. de Imola. Concioſia adunque che Christo cosi la habbia sublimata & exaltata, meritamente il suo Vicario sommoPontefice l'ha laudata & approbata in terra.

Tertio è sublimata & esaltata questa regola propter sanitatem. Imperoche in questa regola sono stati molti, & quasi infiniti huomini,& donne di gran santità de iquali molti la santa Romana chiesa ha canonizati tra liquali è stato santo Lodouico Re di Francia santo Elzeario qui dixit in morte,

che cosi come haueua presa per moglie la donna sua uergine cosi la lassaua uergine, imperoche licet fosse stato gran tempo con lei, tamen mai non consumò il matrimonio per copulam carnalem, & cosi seruarono ambi doi uirginità. Et però disse etiam al punto de la morte, Saluatus est homo malus per mulierem bonam. Item gli è stato santo Iuone, il beato Tomasutio etiam di grandissima santità, quí dum in quadam ecclesia derelicta oraret in festo omnium sanctorum factus est in ectasi ab ortu solis usq; ad occasum, ubi uidit omnes cœlestium ordinum choros. Inter alios post ordinem beati Benedicti sequebatur turba magnorum uirorum & mulierum cum mantellis de beretino pulcherrimo cum mirabili religiositate, & honestate, inter quos erant reges, & domini, & presbyteri & comites, & omni statu mundi doctores & equites a grande migliara. Quidam cum breuiario literis aureis aperto: alcuni con teste di Pater noster d'oro ò di argento: alcuni con pietre pretiose. Vidit etiam multas mulieres inter quas quædam erant imperatrices, & reginæ duciſſæ & di ogni altra conditione ad multa miliaria. Quædam habebant breuiarium gẽmis ornatum; quædam Pater

noster

noſter de auro, quædam de argento &c. Ante omnes iſtos præibat uexillum in quo erat ſancta Crux in qua Chriſtus mortuus eſt. Ex quo uexillo mirabilis undique ſplendor ut ſolis refulgebat. Et turba angelorum con trombe ſonando auanti. Hæc uidens in ſpiritu beatus Thomaſutius interrogauit unum de angelis, Qui ſunt hi quos aſſociatis, cum tanta ſolennità? Reſpondit Angelus qui illum ducebat. Hi ſunt fratres & ſorores tui tertii ordinis. Et ait beatus Thomaſutius: Quid eſt quod inter illos quidam cum pulchrioribus mantellis incedunt? Reſpondit angelus. Quod quia pro amore dei in ueſtibus ſe humiliauerunt portando iſtum colorem beretinum. ideo Chriſtus eos honorat &c. Et eorum opera deus tam grata habuit quod fecit Sacriſtas, & Guardiani del ſtendardo de la croce. Item ait beatus Thomaſutius: Quid eſt hoc quod poſt illos uadunt aliqui cum mantello trauerſo &c. Reſpondit Angelus. Sunt illi qui uitam fecerunt ſed habitum non portauerunt niſi in morte, & queſto hanno laſciato per uergogna. Vedi adunque come è ſublimata queſta regola per la ſantità, & numeroſità di tanta compagnia. E però ſi puo chiamare queſto ordine magnifico di ſanti-

tà. Exodi.xv. Exorta adunque il ſapiente Eccleſiaſtico c.xxx. coſi quelli che portano queſto habito quanto gli altri che il ponno portare dicendo, Contine & congrega cor tuum in ſanctitate eius.

Quarto è ſublimata queſta regola propter indulgentiarum largitionem. Imperoche la ſanta madre chieſa a dimoſtrare la dignità & eccellentia di queſta regola ha dato indulgentie a tutti coloro che udiranno la detta regola una uolta il meſe. Fra li altri è ſtato Papa Clemente quinto ilquale ha dato xiiii. quarantene di giorni di indulgentia, che aſcendono in ſomma a giorni ccccclx. Et queſto è manifeſto p̃ il ſuo priuilegio ilqual ſi legge ogni meſe poſt regulã.

Quinto è ſublimata propter exemptionem & eccleſiaſticam libertatem, imperocome ſi ha ne le lettere di Papa Celeſtino quinto, & Gregorio nono, li frati del Terzo ordine ſono eſenti da la iuriſdittione de giudici temporali & ſeculari. Ne poſſono eſſer conuenuti ne citati auanti a loro come perſone eccleſiaſtiche. Item ſono eſenti da tutti gli carighi perſonali, come ſaria di andare a guerra ne a ſoldo, ne a guardie de la terra, come le perſone eccleſiaſtiche, come ne le predette lettere, & in altri priui-

legii di Papa Martino quinto, & di Eugenio quarto si contiene. Et questi priuilegii si hanno autenticati a l'Aquila. Queste cose son state disputate molte uolte a Brescia a Milano, & a Bergamo: & concluse come disopra. Item se alcuno uenisse a battere alcun di loro, incorre in la sententia de la excommunicatione del c. siquis suadente diabolo.xvii.q.iiii. Et questo è tenuto & defeso da molti dottori. Fra li altri gli è Francesco de Platea in suo tractatu de excommunicatione.§.xvi.uersi.iiii.ubi allegat Landulphum & Zenzelinum, liquali teneno che li frati & sorelle del terzo ordine di San Francesco, gaudent ut dixi priuilegio clericali.

Di queste sopradette gratie, & priuilegi non bisogna dubitare, imperoche posito che non si trouasse cosa alcuna in iure communi espressa, che gli detti frati & sorelle fosseno esenti, almanco gli è la bolla di Papa Sisto quarto, laquale incomincia, Sacro santa Romana Ecclesia, ne laquale dichiara gli frati & sorelle tertii ordinis sancti Francisci, essere persone ecclesiastiche, & gaudere priuilegio fori, & persone come le pſone ecclesiastiche & maxime quelle del terzo ordine che uiueno in congregatione. Sono etiam esenti quanto a gli beni tem-

porali da ogni carigo. Item in Mari magno concede a li frati Minori che al tempo de lo interdetto possono admettere & licentiare gli detti frati & sorelle del tertio ordine a le Messe, & altri diuini officii, seruando tamen le clausule come in esso mari magno si contiene. Item in la bolla laquale incomincia, Sacri Prædicatorum & Minorum ordines, laquale si chiama Bolla Aurea. Concede il predetto Papa a li frati & sorelle del predetto tertio ordine, & a la loro congregatione tutte le gratie, & priuilegii che a li frati Minori sono state date da la sedia Apostolica, eccetto quelli che repugnano, & non conueneno al suo stato, come di predicare, dire Messa, udire la confessione, & simili gratie. Gaudent etiam consequenter de gli priuilegii di tutti li frati mendicanti come gli predetti frati Minori, & questo è manifesto etiam per la detta Bolla.

Questa regola adunque è uno libro de li comandamenti di Dio, & ogn'uno che la tenera peruenera a uita eterna.

Ogn'uno adunque che si uuol saluare cerca prendere questo modo di uiuere, Impe-

roche come dice Salamone prouerbiorum tertio; Lignum uitæ est his qui apprehenderint eam, & qui tenuerit eam beatus. Et quelli che l'hanno apresso si studiano di seruarlo, & tenerlo forte. Et qui tenuerit eam beatus. Imperoche al fine si trouera consolato & contento con Dio: & finaliter mediante la gratia del suo unigenito figliuolo Giesu Christo benedetto, & per intercessione de la glorioſa Vergine Maria, & del serafico padre nostro santo Francesco, peruenira a la gloria di uita eterna. ad quam nos perducat qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

Sequitur copia instrumenti prædictæ professionis.

IN nomine domini nostri Iesu Christi Amen. Anno à Natiuitate eiusdē milleſimo &c. Pōtificatus domini nostri Papę &c. In ciuitate & loco &c. Præsentibus &c. testibus ad hoc uocatis specialiter rogatis. N. &c. Personaliter constitutus coram honesto uiro &c. Ministro fratrum & sororum de pœnitentia siue continentium, qui communiter uocantur tertii ordinis sancti Francisci, dixit exposuit ac sponte confessus est se

legiſſe ſeu legi audiuiſſe regulam dicti tertii ordinis & ſe habere ſufficientem notitiam de omnibus & ſingulis in ea contentis ac modum uiuendi, per beatum Franciſcum in ipſa regula traditum; quem iam per annum, expertus eſt ſibi ualere placere & ſe uelle libenter ipſum uiuendi modum aſſumere ac in obſeruantia ipſius firmiter iuxta poſſe perſeuerare. Ideo dictum miniſtrum cum inſtantia poſtulauit ſe ad profeſſionem dicti ordinis ab ipſo miniſtro recipi admitti ac ſe per eum fratribus & ſororibus ipſius ordinis aggregari. Quo miniſtro audita petitione dicti N. & fratrum prælibati ordinis fide dignorum, relata de ſua fama honeſta conuerſatione, & laudabili uita: bona informatione præhabita: præmiſſa quoq; debita examinatione de omnibus neceſſaris ſecundum formam regulæ prælibatæ ac per ipſum miniſtrum eidem N. diligenter expoſitis cunctis oneribus per dictam regulam exponendis, necnon dicti N. conditione & inſtantia matura conſideratione penſatis ac omnibus, & ſingulis aliis peractis quæ de neceſſitate regula ipſa requirit deuoto & laudabili deſiderio ipſius N. liberaliter aſſentiente dictus N. humiliter flexis genibus ut moris eſt ac iunctis manibus in-

ter manus ministri recipientis diuino motu proprio consensu, & ex certa scientia libera & uiua uoce professus est ac promisit deo omnipotenti beatæ Marię, beato Francisco, & omnibus sanctis & dicto N. ministro se toto tempore uitæ suæ regulam fratrum de pœnitentia per dominum Nicolaum Papã quartum confirmatam & diuina præcepta seruaturum ac satisfacturum de omnibus transgressionibus quas committet contra hunc uiuendi modum cum interpellatus ad Visitatoris extiterit uoluntatem, quam professionem dictus minister admisit & dictum N. profitentem & promittentem ut supra fratribus & sororibus dicti ordinis aggregauit uolens, & mandans quatenus dictus N. & tunc & deinceps uti & gaudere possit omnibus & singulis illis beneficiis priuilegiis immunitatibus & generaliter quibuscunque aliis gratiis quibus alii de ordine fratrum de pœnitentia siue cõtinentium in ipso ordine uti & gaudere posse noscuntur &c.

FINIS.

INDVLGENZE.

In quanto a quelle indulgenze che appar tengono a li frati soli, si procede in questo modo. Che prima si pongono tutte le Indulgenze plenarie. Dipoi ui si aggiungono altre Indulgentie non plenarie. Vltimo si sopragiungono le Indulgenzie de le stazioni di Roma, di Gierusalem, e di S. Iacomo.

Indulgentie plenarie inquanto a li frati.

Martino v. Eugenio iiii. Nicola v. Calisto iii. Pio ii. e Sisto iiii. concessero a tutti li frati Minori de l'osseruanza Indulgenza plenaria ne l'articolo de la morte. e che se occorresse un caso, che non potessero eleggersi un confessore ne hauerlo, allora ancora conseguono la predetta Indulg. se sono in stato di gratia, conce. 185. come appare di questa concessione al libro de priuileggi nostri B. fol. 71.

Il medesimo Sisto, concesse, che nel riceuere l'habito, di qualunque de li tre ordini di S. Francesco quello che lo riceue habbi Indulg. plenaria, e similmente nel giorno de la sua morte conc. 104. & 320. come appare nelle dette cõcessioni in f. 63. 67. & 95.

Il medesimo Sisto concesse a tutti li ueri pentiti e confessi, che uisitano la chiesa di S. Maria del popolo di Roma, ne le feste principali de la Madonna, cioè de la concezzione, de la Natiuità, de la Purificatione, de la Annunziazione, e de la Assonzione dal primo uespero fino al secondo, plenaria remissione, e uenia di tutti li peccati. conce. 239. lib. B. fol. 77.

Di questa concessione possono godere li frati per cagione de la general concessione de le Indulg. di Roma, e d'un'altra spezial concessione, laquale si trattara qui disotto. §. ultimo.

Il medesimo Sisto concesse a tutti li ueri penitenti e confessi, che la predetta chiesa di S. Maria del Popolo uisitaranno ogni giorno del Sabato, di tutte le settimane dela Quaresima, remissione uenia di tutti li suoi peccati. conc. 234. lib. B. fol. 78.

Nota che di questa concessione possono ancora godere li frati che sono fuor di Roma per la generale concessione de le Indulgenze de la predetta città che a loro ha fatta ampiamente, non potranno però godere di tali Indulgenze le persone secolari, che uisitaranno tali chiese di frati, fuor de la detta città si come alcuni frati hanno uoluto affer

mare. Perilche Leone decimo, fece ſopra queſto una dichiarazione, & una concesſione, che ſi porrà di ſotto al §. ultimo.

Innocentio viii. conceſſe, che li frati Minori, ſacerdoti, celebranti ne li giorni de la Domenica e ne le ſolennità del Signore e de la Vergine Maria, e de li ſanti del noſtro ordine habbiano Indulg. plenaria, e coſi li frati Laici quãdo ſi comunicano, conceſs. 148. & 361. come nel lib. fol. 69. & 99. appare.

Il medeſimo Innoc. conceſſe, che le monache che ſi comunicano, habbino Indulgenza plenaria conce. 390. come nel detto lib. appare in fol. 99.

Giulio ii. conceſſe, che li frati Minori oſſeruanti qualunque uolta dicono la corona de la Vergine Maria, che contiene 72. Aue maria & otto Pater noſter (premettendo a ogni diecina di Aue Maria, un Pater noſter) guadagnano Indulg. plen. aggiugnendoui però una Aue Maria per la ſantita del Pontif. conce. 273. come nel lib. O. fol. 92. & diſotto al §. 11.

Il medeſimo Giulio, conceſſe, che li predetti frati dicendo la corona del Saluatore noſtro Gieſu Chriſto, laquale contiene 33. Pater noſter, & altretante Aue Marie in memoria de gli anni de la uita di Chriſto gua-

dagnano la medesima Indulg. plenaria, come per la corona de la Madonna, conc. 274. come uedi disotto. §. 11. & nel lib. O. fol. 92.

Leone x. concesse, che le suore di S. Chiara e del Terzo ordine de la Penitenzia, le quali stiano in congregazione e sotto la cura de frati Minori, qualunque uolta diranno la corona de la Madona guadagnano Indulg. plenaria, conce. 272. lib. O. fol. 92.

Di queste corone si tratta disotto un'altra concessione migliore. §. 11.

Il medesimo Leone, concesse a le sopradette monache, che ogni uolta che riceuono la sacra comunione quel giorno acquistano Indulg. plenaria, conce. 133. lib. B. fol. 42.

Il medesimo Leone concesse a le suore, ò ancille de l'ordine di S. Maria, che dicendo le corone de la Madona, e del Signore conseguiscano plenaria Indulg. de' loro peccati, e dichiaro che il medesimo (se ben forse men chiaramente) haueua gia concesso il medesimo Leone, a le monache di S. Chiara, conce. 134. lib. B. fol. 43.

Nota che da questa concessione, e da l'altre soprascritte, si raccoglie, che due uolte è concesso, a li frati Minori & alle suore, di S. Chiara che dicendo le corone del Signore e de la Madona due uolte conseguiscano In-

dulg.plenaria quantunque piu chiaro si manifesti ne li oracoli di uiua uoce, che sono posti disopra.f..s.7.& 9.

Nota ancora, che la corona del nostro Signore Giesu Christo contiene 33. Pater noster, & trentatre Aue Maria ad honore de li anni de la uita, del medesimo Christo. Ma la corona de la beata Vergine, sono alcuni che dicono, che cõtiene sessantatre Aue Maria,& a ogni diecina un Pater noster,e cosi si contiene ne le bolle di Leone, disopra allegate. Ma come altri affermano, è meglio, contiene settantadue Aue Maria, in memoria de li settantadue anni che si crede che la beata Vergine stesse in questa uita, e cosi si contiene in altre bolle del medesimo Leone, conce.63.204.lib.B.fol.o.

Il medesimo Leone, a le sopradette ancille de la Vergine Maria, ha concesso, che ogni uolta che riceuono la sacra comunione, quel giorno conseguiscono Indulg.plenaria conc. 227. lib.B.fol.43.

Il medesimo Leone concesse, che li frati infermi, e li uecchi decrepiti, dicendo un Salmo, ò un Hinno del nostro Signore, ò de la Madona guadagnano le Indulg. concesse a quelli che dicono le corone del Signor nostro Giesu Christo e de la sua ma-

dre,perche queste tali persone sempre posso no dirne tante,conc.181.lib.o.fol.60.

Il medesimo Leone, concesse, che nel Sabato de le palme e nel giorno di S. Gio. Bat tista,e ne la festa del medesimo,detta S. Gio. ante portam Latinam ciascun frate Min.de la osseruanza regolare, dicendo li Salmi Penitenziali, ouero cinque uolte il Pater nosster,& l'Aue Maria auanti al sommo sacramento de l'altare possa liberare un'anima da le pene del Purgatorio, uolse però il prefato Pontefice, che li predetti frati, in eterno, nel giorno nelquale conseguiranno la detta grazia,dicano per S. Santita una corona de la Madonna, conc.184.lib.O.fol.61.

Auuertisci che le sole tre prefate concessioni per liberare l'anime del Purgatorio si truouano autentiche, l'altre che son poste di sotto, doue sono esplicate l'Indulgen.per tutte le ferie de la Quaresima, si ritruouano in molti sommarii stampati in Roma, e però non debbono essere dispregiate,quantunque di quelle non si habbia altra certezza, ne siano in pratica in Roma.

Il medesimo Leone, concesse che li frati Minori dicendo l'uffizio de' morti per l'anime del Purgatorio, ouero li sette Salmi Penitenziali, acquistano le medesime Indulg. le-

quali conſeguono dicendo le corone de la Madõna,cioè Indul. plenaria per qualũque uolta che le dicono, conc.187.lib.O.fol.61.

Il medeſimo Leone conceſſe, che tutti li Prouinciali de frati Minori oſſeruanti fatta l'ordinaria uiſitazione i conuenti de la lor prouincia habbino facoltà di concedere Indulg. plen.a tutti li frati di qualunque conuento da loro uiſitati. Il medeſimo de le monache di S. Chiara, è de le mantellate del Terzo ordine che uiuano in congregazione conc.285.lib. O. fol.95.

Il medeſimo Leone, conceſſe che ogni uolta che li frati Minori oſſeruanti, dicono la Meſſa de la Concezzione de la beata Vergine Maria, ò che hanno intenzione orare per S.Santita e per la chieſa uniuerſale habbiano Indulg.plenaria.

Nota che la ſopradetta concesſione, non è altroue impreſſa,perche dopo l'impreſſione de' libri de priuilegii, fu ritenuta, e condotta ne le parti di Spagna: nondimeno, ſi dee tenere per certiſſima ritrouandoſi nel regiſtro de' commiſſarii de la città di Roma,e di indi ſia ſtata fedelmente tratta.

Il medeſimo Leone amplió la ſopradetta indulg. per li frati del medeſimo ordine, che odano la detta Meſſa de la Concezzio-

ne, e per le monache di S. Chiara che uiuano in congregazione, che similmente odano la predetta Messa o Questa concessione nõ è altroue impressa per la causa sopradetta nel fine de la predetta concessione.

Il medesimo Leone, concesse a le monache di S. Chiara che stanno sotto la cura de frati Minori osseruanti, e per conseguente a li medesimi frati, che dicendo il cantico graduale, guadagnino l'Indulg. laquale guadagnano dicendo la corona de la Vergine Maria, cioè indulgenzia plenaria. o. Questa concessione non è impressa per la causa sopradetta in fine. §. 18.

Il medesimo Leone, concesse a li medesimi religiosi, che dicendo li diece Salmi de la pasione di Christo, cioè quello che comincia, Deus Deus meus respice in me &c. fino al Salmo che comincia, In te Domine speraui, inclusiue, guadagnano il medesimo, che a dire la corona del Signore, cioè Indulgenza plenaria. La sopradetta concessione non è altroue impressa, per la sopradetta causa. §. 18. e per conseguente non è fatta di lei ne de le altre tre precedenti remissione alcuna, come è fatto de le altre.

Auuertisci, circa questa ultima concessione de li diece Salmi de liquali in essa si fa

menzione, che li cinque sono li primi cinque Salmi, che si truouano nel principio de la prima Domenica, gli altri cinque sono li primi che si truouano nel principio de la seconda feria. e son detti Salmi de la passione di Christo, perche si crede piamente, che il nostro redentore, pendendo in croce li dicesse; perche la prima parola, che disse in croce, cioè, Dio mio, Dio mio, &c. nel testo Hebreo è il principio del primo Salmo de la predetta, e l'ultima parola, che quiui proferì cioè, Ne le tue mani &c. si truoua ne l'ultimo Salmo de li predetti dieci.

Si dee sapere, che oltra le sopra dette Indulg. plenarie concesse a li frati Minori, sono ancora a li medesimi frati, concesse molte assoluzioni plenarie, in uarie solennità, & in altri giorni, e tempi de l'anno, de lequali alcune hanno congiunte Indulg. plenarie. Ma perche queste concessioni sono poste ne la parola Assoluzione estraordinaria quanto a li frati, però qui non si pongono.

Per li frati Predicatori.

Sisto quarto concesse a li frati de l'ordine de Predicatori, & a le monache del medesimo ordine de l'osseruanza e del Terzo

ordine

ordine. Ne li Regni di Castiglia, e di legione, che siano ueramente pentite e confesse, che ogn'anno, ne la festa di S. Dominico, & una uolta ne l'articolo de la morte, conseguano plenaria indulgenza di tutti li loro peccati, & ancora tutte le Indulg. e remissioni de peccati, lequali in certi tempi de l'anno conseguino quella che uisitano le stazioni di Roma, possano anch'essa conseguire si come ancora è concesso a li frati Minori conc. 191. come nel lib. fo. 55. & 73.

Nota che questa concessione de la indulgentia plenaria non possono usare li frati Minori se non quelli che sono ne le prouincie de li detti Regni, perche quelli hanno a questo una speziale concessione e dico che possono ualersi di questa concessione. non nel giorno di S. Dominico, ma nel giorno di San Francesco, si come fu dichiarato da Giulio ii. & è posto disopra ne la dizione comunicazione de priuilegii. §. 10. & 11.

Per li frati di S. Austino.

Innocenzio viii. concesse a li frati di S. Austino osseruanti, de la congregazione di Spagna & a le monache, che li priori de la detta congregazione, e li cõfessori da quelli

deputati, a tutte le persone de la detta congregazione, ueramente pentite e confesse (finche sotto la regolare osseruanza del detto ordine uiuono, e con sincerità di fede, e con l'unità de la santa madre Chiesa, e con l'obedienza de la sede Apostolica uiueranno) una uolta l'anno ne la festa de la natiuità del nostro Signore Giesu Christo, e di poi ne l'articolo de la morte, di tutti li peccati loro, de liquali si siano nel quore contriti, e con la bocca habbino confessati fedelmente possando dare indulgẽzie, conc. 683. come nel lib. fol. 131. & 264.

Giulio ii. concesse a li frati di S. Austino che li confessori idonei e regolari, liquali essi con la licenzia de loro superiori haranno giudicato douersi eleggere, li possano assoluere da tutti li escessi e peccati, & una uolta in uita, e ne l'articolo de la morte donargli remissione di tutti li loro peccati. conc. 207. come nel lib. fol. 66.

Per tutti li frati mendicanti e per li loro fratelli del Terzo ordine, e per li loro familiari.

Leone x. concesse che tutti li frati mendicanti, e le monache, e quelli del Terzo or-

dine cosi maschi come femine, e li loro familiari possano godere di tutte le indulg. e grazie, che per li suoi predecessori e per lui sono state concesse e sono per esser concesse a la Chiesa di S. Maria del Popolo di Roma, non altrimenti che se essi personalmente uisitassero la predetta Chiesa del Popolo in quelli giorni, e festiuità, ne lequali queste Indulg. sono state, ò saranno concesse, conc. 157. come nel lib. fo. 56.

Quali siano queste Indulg. s'è detto di sopra §. 4. & 5.

Nota, che perche il medesimo Leone fu informato che alcuni affermauano che poteuano de le predette Indulg. partecipare li secolari, che uisitassero le chiese de predetti frati fece una certa inhibizione, dopo la sopradetta cõcessio. in queste parole cõtenuta.

Noi inhibiamo in uirtù de la santa obedienzia, e sotto sentenzia di lata escomunicazione, e che tutti quelli che contrafaranno debbano incorrere ne la pena, a tutti li frati, di qualunque ordine & a ciascuna altra persona, che non dicano, ò publicamente, ò priuatamente predichino, che le Indulgenzie di S. Maria del Popolo, si esten-

dano a le persone secolari, non ostante ogni altra cosa in contrario: lequali tutte, (quanto a le sopradette cose) reuochiamo, & annulliamo cõc. 157. come nel lib. fo. 56. nel fine. Vede sopra questo disopra ne la parola, Comunicazione de priuilegii dopo. §. 18.

Indulgenze nõ plenarie, inquanto a li frati.

Alessandro quarto concesse indulg. d'un anno, e di quaranta giorni a tutti li frati, che per obedienza uanno al Capitolo generale, ma a quelli che uanno al cap. Prouinciale Indulg. di cento giorni. b. Questa cõcessione ho ritrouata in una tauola di priuilegii anti ca, fatta da un certo comentario Romano.

Alessandro vi. concesse a tutti quelli che ne l'uffizio de la Madõna, dicono ne li Hinni, Quem terra. & ò glorioſa, e'l uerso Maria mater gratiæ &c. dieci anni di Indulg. ogni uolta, conc. 170. & 378. come nel lib. fol. 66. 70. & 100.

Leone decimo concesse, a le ancille de la beata Vergine, & a le monache di S. Chiara, & a le sorelle del Terzo ordine, & a li frati Minori osseruanti, che dicendo ogni giorno quindici Pater noster, & quindici Aue Maria in commemorazione di tutte le feri-

te e piaghe che il Saluator noſtro Gieſu Chriſto nel ſuo ſacratiſſimo corpo, nel tempo de la paſſione per ſalure de l'humana generazione patì, conſeguiſcano quindici milia anni di uera Indulg.e remiſſione de li loro peccati, conc. 135. come nel lib. fol. 43.

Il medeſimo Leone, conceſſe a li frati Minori oſſeruanti, che le Indulg. che generalmente ſi concedono a quelli che porgono le mani adiutrici, li detti frati, poſſano tutte queſte Indul. ancora plenarie, meritare dicẽdo cinque uolte il Pater noſter, e l'Aue Maria, per il felice ſtato del Papa e de la ſanta Romana Chieſa, e queſto facendo ne li medeſimi luoghi doue ſono conceſſe, ouero ne le chieſe loro, conc. 173. come nel lib. fol. 59.

Il medeſimo Leone, conceſſe che tutti che diceſſero li ſottoſcritti cinque Salmi con l'antifone, uerſo, & orazione, habbino le medeſime Indulg. che hanno quelli che dicono le orazioni de la Pietà, ouero di S. Gregorio. Antif. In nomine Ieſu &c. Salmo. Iubilate Deo omnis terra &c. Exaudiat te dominus &c. Saluum me fac domine &c. Vſquequo domine &c. Sæpe expugnauerunt &c. Antif. In nomine Ieſu omne genu flectatur cœleſtium, terreſtrium, & infernorum, & omnis lingua confiteatur, quia

dominus Iesus in gloria est Dei patris. ℣. Sit nomen domini benedictum in secula. ℟. Ante solem permanet nomen eius. Orazione. Omnipotens sempiterne deus, dirige actus nostros in beneplacito tuo, ut in nomine, dilectissimi filii tui, mercamur bonis operibus abundare. Per eundem Christum dominum nostrum, conce. 270. come nel lib. fol. 92.

Il medesimo Leone, concesse a li frati Minori osseruanti che le indulgenze concesse da S. Gregorio auanti l'imagine de la pietà possano ancora conseguire per le anime de' morti, conc. 353. come nel lib. fol. 92.

L'ampliazione di questa concessione si pone qui immediatemente. Il medesimo Leone concesse, che le Indulg. concesse da la sua santità per li uiui, cioè de la corona del Signore e de la Mad. e de le orazioni di S. Gregorio auanti a la pietà, e de li Salmi del nome di Giesu, & altre simili ancora date da li altri predecessori di sua santità possano li frati Minori osseruanti estendere a le anime de morti e guadagnarle per loro salute, come per li uiui, e questo per modo di suffragio. conc. 302. come nel lib. fol. 94.

Il medesimo Leone concesse, che tutti, cosi frati, come secolari, che dicessero quin-

dici Pater noſter, & quindici Aue Maria per quelli che ſono in peccato mortale per ogni uolta conſeguano la remiſsione de la terza parte de loro peccati, eſſendo queſta opera di grandiſsima carità, conc. 300. come nel lib. fol. 94.

Il medeſimo Leone conceſſe, che li religioſi de l'ordine de minori, che nel libro diceſſero l'uffizio diuino, conſeguano la remiſsione di mezi li peccati che in quel giorno hanno commeſsi nelquale il detto offizio hãno detto, conc. 298. come nel li. fo. 94.

Il medeſimo Leone, conceſſe che li fratelli de li tre ordini di S. Franceſco, che dicano una uolta il Pater noſter, e tre uolte il nome di Gieſu una uolta il giorno guadagnino cinque mila anni d'indulg.

Qui non ſi pone il numero al libro de priuilegii di queſta concesſione come ne le ſopraſcritte s'è fatto. perche ſi ottenne dopo che quelli furono impreſsi, ouero condotta ne le parti di Spagna, nondimeno ſi dee hauer per certiſsima.

Indulgenzie de le ſtazioni, quanto a li frati.

Pio ii. conceſſe a li frati Minori regolari oſſeruanti, che eſsi uiſitando alcune lor ca-

pelle e luoghi deuoti, ne le lor chiese,& oratorii, possano meritare quelle indulg. medesime, che potrebbero acquistare, uisitando personalmente, le chiese, gl'oratorii, le cappelle, e gl'altari che sono dentro di Roma, ancora ne' giorni de le stazioni, e questa medesima concessione distese a le monache di S. Chiara che uiuono in obedienzia regolare sotto l'obedienza de la generale osseruanzia de frati minori. Con questo però che dicano li sette Salmi Penitenziali con le Letanie uisitando li predetti luoghi, da deputarsi, e deputati per li predetti frati conc. 93. come nel lib. fol. 52.& 66. Vede sopra questo, la azzione, concessione infra.§.7.& 20.& 12.

Il medesimo Pio,dipoi confermò la detta concessione dichiarando che li frati laici possano dire in luogo de sette Salmi, de i Pater noster, secondo la descrizione de loro Prelati. E circa questo fu determinato per il generale, che era in quel tempo, che qualunque frate laico,per tali indulg. dica quindici Pater noster e xx. Aue Maria, conc.93. come nel lib. fol.66.

Sisto quarto, concesse a li frati Minori osseruanti, & a le monache di S. Chiara, & a quelli del Terzo ordine cosi maschi come

semine l'indulg. di S. Maria de li Angeli, e tutte l'altre indulg. generali, cosi plenarie, come non plenarie che sono in Roma, dicendo cinque uolte il Pater noster, e cinque uolte l'Aue Maria, ne le loro chiese, non altrimenti che se personalmente uisitassero li luoghi oue sono queste indulg. ne li suoi giorni, conc. 136. & conc. 333. come nel lib. fol. 64. 68. & 96. Vede l'ampliazione di questa concessione di sotto. §. 7. & 10. & 12.

Il medesimo Sisto, concesse di nuouo che tutte l'indulg. de le stazioni di Roma & de la Portiuncula concesse a li frati ne' luoghi loro habbino le suore, ne le loro chiese dentro in quel modo e forma che hanno li frali, cioè dicendo cinque Pater nostri, e cinque Aue Maria con gloria patri &c. e che le loro conuerse e serue, ne la chiesa esteriore habbiano le medesime indulg. conc. 114. & 327. come nel lib. fo. 67. & 96.

Il medesimo Sisto, concesse che li confessori de le monache, e li loro compagni habbino tutte le Indulg. in qualunque luogo siano, lequali hanno ne le loro chiese. E similmente li frati, massime li Predicatori, e li loro compagni conc. 122. & 332. & 333. come nel lib. fol. 67. & 96.

Il medesimo Sisto concesse che tutti li fra

ti che ſtanno fuore, e le ſeruenti de le mona-
che, che uanno fuore a la cerca, habbiano
tutte le Indulg. che poteuano guadagnare
nel ſopradetto modo ne le chieſe doue gl'ac
cadera eſſere, ſi come ne le chieſe loro, conc.
139. & 333. come nel lib. fol. 64. 68. & 96.

Il medeſimo Siſto, conceſſe che tutte l'in-
dulg. plenarie, e non plenarie, che ſono in
Roma in tutte le Chieſe, in qualunque tem
po, e giorno, nel medeſimo tempo e gior-
no ſiano ne le chieſe de frati Minori per lo-
ro ſolamente. E diſſe che niuna altra bolla
fatta ò da far ſi intende ſua ſantità che a tali
indulg. poſſa derogare, laquale non preiu-
dica a la crociata, cõc. 451. come nel li. fo. 97.

Nota qui, coſi per queſta concesſione, co
me per alcune altre che (non hauendo un
pari imperio ſopra un'altro ſuo pari) non
ſi debbe dubitare, che il ſucceſſore uolendo
non poſſa derogare a le concesſioni del ſuo
predeceſſore, e parimente il medeſimo Pon
tif. le coſe che egli iſteſſo ha conceſſe, ſe mu-
tera intenzione, e per queſto non oſtante
qual ſi uogli clauſula, ancora che ſi dica nela
prima bolla, ò concesſione, che ſe di parola
in parola nõ ſi fa di quella menzione non ſi
poſſa reuocare, ò altre inſolite clauſule ui ſi
pongano, ſarà per la ſeguente reuocata ſe

ui saranno poste queste clausule. Non ostante qual si uogliano priuilegii, ancora che di quelli si douesse far mẽzione di parola in parola, ò altre simili. Perche quantunque altre uolte sopra di ciò habbiano conteso li iuristi nondimeno il stile de la corte l'ha diffinito e mozzato, perche ne la pratica e consuetudine cosi osserua, la quale è un'ottimo interprete de le leggi, e cosi determina Felino, nel capitolo, Nonnulli, de rescritti, doue dice, che lo stile de la corte preuale, e massime perche la maggior parte de li dottori questo tiene. E però non si ingannino li frati, credendo, che li loro priuilegii siano irreuocabili.

Innocenzio ottauo, concesse che li frati Minori predicatori, & altri che per obedienza si ritruouano fuor del conuento è luoghi loro, possano meritare le Indulg. de le stazioni, e le altre concesse a li medesimi frati ne le loro Chiese dicendo cinque uolte il Pater noster, è l'Aue Maria in qualunque Chiesa ò luogo le dicano, con intenzione e proposito di quella Indulg. si come quella che ne li predetti lor luoghi le dicono, e li infermi ancora ne le loro infermarie e celle, e ne li letti, quando commodamente in altro modo non le possono dire, conc. 160. &

conc. 390. come nel lib. fol. 65. 69. & 100.

Giulio ii. conceſſe a li frati de l'ordine de Minori che in tutti li giorni de la quareſima & ne gli altri tempi de l'anno ne liquali ſono le ſtazioni, uiſitaranno qualche chieſa del loro ordine, ò un'altra ne laquale con il merito de l'obedienzia gl'accaderà ritrouarſi, e quiui auanti l'altare maggiore diranno cinque uolte il Pater noſter, e l'Aue Maria deuotamente, che conſeguiſcano tutte le indulg. lequali in tali tempi, conſeguiſcono quelli che uiſitano le Chieſe de le ſtazioni di Roma e le altre che fuor de le mura di quella ſono per le ſtazioni deputate, e quelle che li frati medeſimi conſeguirebbeno, ſe perſonalmente in quelli tempi uiſitaſſero tali chieſe, conce. 17. come nel li. fo. 6.

Leone x. conceſſe per un Breue, a le monache di S. Chiara, che uiuano ſotto la cura de frati Minori oſſeruanti, & ancora a li medeſimi frati, l'indulgenzie di S. Maria de li Angeli ouero de la Portiuncula in Aſſiſi il ſecondo giorno d'Agoſto. E del recitare cinque uolte il Pater noſter con gloria patri, auanti il ſacramento de l'altare, e de li Salmi Penitenziali per conſeguire le ſtazioni di Roma, ſi come auanti a li detti frati erano conceſſe, conc. 131. come nel lib.

fol.42. Vede circa questo disotto.§.12.una concessione piu larga del medesimo Leone.

Il medesimo Leone concesse a le ancille de le suore de l'ordine de laMadõna,che uiuono sotto la cura e reggimento de frati Minori, le indulg. di santa Maria de li Angeli, e de le stazioni di Roma, si come auanti haueua concesso a le monache di S. Chiara,come disopra s'è detto, conc.134. come nel libr. fol.42.

Il medesimo Leone concesse a tutti li frati Minori regolari osseruanti, & a le monache di S. Chiara, e del Terzo ordine, che dicendo cinque Pater noster, e cinque Aue Maria,& infine di tutte, Gloria patri, e per sua santità un Pater noster, & una Aue Maria pure con Gloria patri, guadagnino le stazioni, le indulgenzie e le remissioni, così di Roma, come de la Portiuncula, ò di Gierusalemme, ò di S. Giacomo di Galizia. E che in qualunque hora del giorno ò de la notte, & in qualunque luogo le dicano cioè in choro, in chiesa, inchiostro, ne l'oratorio, ne la cella, le medesime guadagnino: conc.180.come nel lib.fo.50.

Nota che questa concessione è migliore, e piu larga, che tutte l'altre precedenti in questa materia.

Segue hora una ſpecificazione de le Indulgenzie, e ſtazioni de la città di Roma.

Et acciochè li predetti frati Minori, & altre perſone lequali poſſono partecipare de le loro Indulgenzie, ſappino quante e quali ſiano le Indulg. de le ſtazioni de le chieſe di Roma, lequali (ſi come diſopra s'è ueduto) a loro ſono ſtate da molti Pontefici conceſſe e coſi piu ſiano ſpinti ad acquiſtarle, & ad orare piu ſpeſſo e piu deuotamente per il felice ſtato di tutta la chieſa: ci è parſo conueniente qui tutte ordinatamente deſcriuere ſi come in diuerſe copie impreſſe, & in Roma, & altroue ſparſamente ſi ritruouano. Et intorno a queſto ſi ſeruara queſto ordine. Prima ſi pongono le Indulgenzie de le ſette chieſe principali de la città di Roma. Poi ſi aggiungono le indulgenze de ſtazioni diſcorrendo per tutto l'anno, tanto quelle de le feſte, quanto de le Domeniche, e de le ferie de l'Auuento, e de la Quareſima. Vltimamente ui ſi ſopragiugneranno le indulgenze di Gieruſalemme, perche quelle ancora poſſono guadagnare li frati (come s'è detto diſopra nel §. 12.) Finalmente ui ſi porranno alcune indulgenze di San Giacomo di Galizia perche quelle an-

cora possano meritare li detti frati.

Seguono le indulgenze de le sette chiese principali di Roma, lequali sono priuilegiate di maggior priuilegio e grazia e dignità che le altre de la detta città.

La prima chiesa di Roma, è la sacrosanta chiesa Lateranense, laquale anticamente era detta Basilica del Saluatore, hora comunemente è detta San Gio. Laterano; laquale fu edificata da Costantino Imperatore in un lato del suo proprio palazzo. E da San Siluestro Papa, in honore del santissimo saluator nostro Giesu Christo, e di S. Giouan Battista, e di San Giouanni Euangelista, fu poi consecrata e dedicata. Ne laquale si dice, che Siluestro, e Gregorio Papi liquali successiuamente la consecrarono, a tutti quelli che deuotamente la uisitano, concessero tante indulgenze, che niuno se non Dio solo le puo numerare.

Nota che in questa chiesa di S. Gio. Laterano si truoua una certa tauola antica, ne laquale si contengono le sottoscritte cose, le quali un certo buon padre del nostro ordine, al tempo del capitolo generalissimo nel 1517. da quella cauò.

Prima a l'altare maggiore ſono indulg. di quarant'otto anni, e di altretante quadra gene, e la remiſſione de la terza parte di tutti li peccati.

Ancora Coſtantino Imperatore poi che fu mondato da la lepra, per hauer riceuuto il ſacro batteſimo, diſſe a S. Silueſtro, Padre ecco che io ho iſtituito de la mia caſa una chieſa, diffonde hora ſopra quella la tua larga benedizione, e per quelli che a quella uerranno. E gli diſſe S. Silueſtro, Il Signor Gieſu Chriſto che ti ha mondato da la lepra, e ti ha purificato con il fonte ſanto per ſua miſericordia mondi e purifichi tutti quelli che qui uerranno ſenza peccato mortale, e per autorità di S. Pietro, e di San Paolo, e noſtra, ſia a loro remiſſione di tutti li peccati in ogni tempo de l'anno.

Ancora S. Gregorio Papa, ilquale conſecrò queſta chieſa dopo che fu da li hereticí ruinata e diſtrutta, cõfermò l'indul. poſta da S. Silueſtro Papa, come diſopra s'è detto.

Ancora Papa Bonifazio diſſe, Le Indulgenze de la chieſa Lateranenſe, non ſi poſſono annouerare, ſe non da Dio ſolo, & io tutte le confermo.

Ancora ne la feſta del Saluatore, di cui l'imagine uiſibilmente per miracolo appar-

ue a

ue a tutto il popolo Romano, cioè quando S. Silueſtro conſecrò la detta chieſa la prima uolta, doue il popolo Romano era congregato, allora la predetta imagine apparſe uiſibilmente a tutto il popolo Romano. Laquale imagine rimaſe nel muro, ne ſi puote ardere, quando due uolte la chieſa ſi abbrucio, è adunque allora la remiſſione di tutti li peccati.

Item diſſe Papa Boniſazio, ſe alcuno uerrà a la noſtra ſede Lateranenſe per cauſa di deuozione, di orazione, ò di peregrinaggio, tutto reſti mōdo d'ogni macchia di peccato.

Item. Ne la predetta chieſa, ne la capella di S. Gio. Battiſta, ne laquale non entrano donne, detta a li fonti, è la remiſſione di tutti li peccati.

Ancora. Ne la capella di S. Lorenzo, ne laquale ſimilmente non entrano donne, laquale è detta Santa Santorum, è la remiſſione di tutti li peccati.

Ancora ſe gli huomini ſapeſſero le Indulgenzie de la chieſa Lateranenſe, direbbeno, elle ſon tante, che non ci biſogna andare al ſanto ſepolcro di la dal mare.

La ſeconda chieſa principale è quella di S. Pietro doue hora è la ſanta ſede Apoſtolica, e'l palazzo del ſantiſſimo ſignor N.

Papa, nelquale ſono ogni giorno quaranta otto anni, & altretante quadragene d'indulgenzia, e la remiſſione de la terza parte di tutti li peccati.

Ancora ſi dice che in queſta chieſa erano cento e noue altari, liquali hora la piu parte ſono tolti uia, e ridotti in minor numero & in miglior forma, e meglio ordinati. E per ogni altare ſono dati 18. anni di Indul. e tra gli altri ui ſono ſette altari principali, liquali ſono circondati e ſerrati di cancelli di bronzo che gia erano dorati.

Item, ogni uolta che è la feſta di S. Pietro, & S. Paolo, ò del ſanto e del titolo di detti altari, ouero la feſta del Natale del Signore, de la Paſqua, ò di Ogni ſanti, ò altra feſta doppia, tutte le predette Indulgenze ſono raddopiate.

Ancora la feſta de la Annunziazione de la Madonna, ui ſono mille anni d'indulg.

Item da la predetta feſta, fino a le Calende d'Agoſto, ui ſono dodici anni di Indulgenzie, & altretante quarantene, e la remiſſione de la terza parte di tutti li peccati.

Item qualunque aſcende le ſcale di S. Pietro deuotamente, da Aleſſandro ſeſto a coſtui per ogni ſcalino ſono conceſſi ſette anni di Indulgenzie.

La terza chiesa è San Paolo. Ne laquale sono ogni giorno quarant'otto anni di Indulgenzie, & altretante quarantene, e la remissione de la terza parte di tutti li peccati.

Item, ne la conuersione di San Paolo ui sono cento anni di Indulgen. & altretante quarantene.

Ancora ne la festa de li Innocenti de quali molti corpi quiui si ritruouano, e ui sono quaranta otto anni d'indulgenzia, & altre tante quarantene, dal tempo antico, ma hora ui è Indulg. plenaria.

Ancora ne la dedicazione de la detta chiesa, laquale è il giorno de l'ottaua di S. Martino, ui sono mille anni d'indulg. & altretante quarantene, e la remissione de la terza parte de li peccati.

Item, chi entra ne la detta chiesa ogni giorno di Domenica, ha tante Indulg. come se andasse al santo sepolcro di Gierusalēme.

La Quarta chiesa è S. Maria Maggiore. Ne laquale sono ogni giorno quaranta otto anni di Indulg. & altretante quarantene, e la remissione de la terza parte di tutti li peccati.

Item, ne la Vigilia de la Ascensione del Signore, ne laquale si celebra la festiuità de la traslazione del corpo di S. Girolamo, che

quiui è ſepolto, al ſuo altare è la remiſſione de la terza parte di tutti li peccati, conceſſa da Papa Pio ii.

Ancora in tutte le feſte de la Madonna, ui ſono mille anni di Indulgenzia. Ancora da la feſta de la Aſſunzione de la Madonna fino a la ſua natiuità ui ſono dodici milia anni di Indulg. oltra le prèdette Indulgenzie quotidiane. Nota però che la quarta chieſa dal tempo antico ſempre fu quella di S. Lorenzo, ma al tempo di Aleſſandro vi. al tempo del Giubileo fu aſſegnata per la quarta quella di S. Maria Maggiore, e le altre tre non erano uiſitate per debito, ma ſolo per deuozione e queſto fece per hauer riſpetto a le fatiche de pelegrini, e de Romani.

La Quinta chieſa è quella di San Lorenzo fuor de le mura ne laquale ſono ogni giorno quaranta otto anni di Indulg. & altretante quarantene, e la remiſſione de la terza parte de li peccati.

Ancora ne le ſolennità di S. Stefano, e di San Lorenzo, de quali li corpi quiui ſi riposano, e per tutte le ottaue, & in tutti li giorni de le ſtazioni de la detta chieſa, ui ſono cento anni di Indulg. e la remiſſione de la terza parte di tutti li peccati, conceſſe anticamente. Ma Caliſto iii. conceſſe a tutti

li fedeli christiani cosi maschi, come femine, che deuotamente uisitassero la detta chiesa, in tutte le festiuità e stazioni de la detta chiesa plenaria remissione di tutti li peccati. Ancora se ogni quarta feria in tutto un'anno uno uisitara la detta chiesa libererà un'anima del Purgatorio. Item colui che entra per la porta uolta uerso Austro, de la medesima chiesa & andando da un crocefisso a l'altro, contrito e confesso, ha la remissione di tutti li peccati.

La Sesta chiesa è quella di San Fabiano, e San' Sebastiano, fuor de le mura. Ne la quale sono ogni giorno quaranta otto anni di Indulg. & altretante quarantene, e la remissione de la terza parte de li peccati.

Item ne la medesima chiesa sono ogni giorno mille anni di Indulgen. concessa da Papa Pelagio.

Ancora ne la medesima chiesa, nel luogo detto le Catecumbe, uicino a l'altare maggiore sono tante indulgenzie, quante sono ne le chiese de li Apostoli Pietro, e Paolo, perche quiui molto tempo giacquero ascosi li corpi loro, dentro a un pozzo, sopra il quale hora è un'altare.

Ancora Siluestro, Gregorio, Honorio, Pelagio, Nicola, e Giouanni sommi Ponte-

fici ciaſcuno di loro conceſſe mille anni di Indulgenzia in qualunque tempo de l'anno a tutti quelli che deuotamente uiſitaranno la detta chieſa.

Ancora quiui nel Cimiterio di Caliſto è plenaria remisſione di tutti li peccati ſecondo alcuni.

La Settima chieſa è ſanta Croce in Gierusalẽme, ne laquale ogni giorno ſono 48. anni d'indulg.& altretante quarantene, e la remisſione de la terza parte de li peccati.

Item ogni Domenica ſono ne la detta chieſa trecento anni d'Indulg. & altretante quarantene, e la remisſione de la terza parte di tutti li peccati. Ancora ne la ſua dedicazione, laquale ſi celebra la uigilia di S. Benedetto Abate nel meſe di Marzo ui è plenaria remisſione di tutti li peccati.

Similmente nel giorno de l'inuenzione del titolo de la ſanta Croce, che quiui ſopra un'alto muro fu ritrouato, al tempo di Aleſſandro ſeſto a li uentiſei di Gennaio, & ancora ogni giorno ne la cappella di S. Helena, ne laquale non entrano donne, ſe non una uolta l'anno, è Indulg.plenaria.

Sono ancora in Roma in diuerſe chieſe e luoghi altre Indulg. de lequali alcune ſono de la terza parte de li peccati, altre di qua-

rantene, altre di anni, & altre di giorni: lequali sono parimente state concesse a li frati, & a le suore de minori, & ad alcune persone disopra dichiarate, lequali perche sono molto diuerse, e perche hoggi se ne fa poca stima le lasciaremo.

Seguono hora le Indulg. cosi plenarie, come non plenarie, che ne li giorni de le stazioni, & in alcuni altri si hanno ne le chiese di Roma, lequali tutte possono guadagnarsi li detti frati, come s'è detto disopra. Ma per maggiore intelligenzia di quelle fa dibisogno qui dire alcune cose prima.

Circa le Indulg. e stazioni disotto annotate e iscritte, si dee sapere che in quanto a le sopradette Indulg. de le stazioni per guadagnare tali Indulg. due modi sono concessi, assai diuersi. Vno è piu antico, e se bene è piu lungo, è però molto deuoto; l'altro piu moderno è piu breue, e piu usato. Ne senza ragione, perche oltra questo che li moderni sono amici de la breuità, sono concesse piu grazie a quelli che questo modo usano che a quelli che seguono l'antico. Perche ne la soprascritta concesione di Sisto si concedono espressamente Indulg. ancora plenarie, ilche non si contiene, almeno espressamente ne la concesione di Pio ii. ma ne la

concesſione di Leone fatta ultimamente, & ui ſi aggiungono le Indulgenzie di S. Giacomo di Galizia e di Gieruſalemme. Nondimeno in alcune parti, doue è maggior deuozione, da li frati è oſſeruato inſieme l'uno e l'altro modo, accioche coſi con migliore e piu gagliardo modo poſſano conſeguire e meritare le predette Indulgenzie e ſtazioni. E perche non ſempre ſi conuiene, che ſopra uenendo coſe nuoue, le antiche ſiano tralaſciate, e maſſime quando le antiche non ſon priue di bontà, per queſto per ſatisfare a li deuoti, nel ſeguente ſommario, annotaremo, ſecondo il prefato modo antico, tutte le coſe, cioè, ſegnando le ſette chieſe principali di Roma, ne lequali ſono propriamente tali Indulg. & a lequali tutte l'altre ne' luoghi de frati poſſono ridurſi.

Si deue ancora auuertire per l'Indulgenzia de le ſottoſcritte coſe, che ne le † che in margine ſi porranno, ſi ſignifica Indulgenzia plenaria, ma per li numeri che ſaranno poſti dentro auanti a queſta dizione mille, ſi deono intẽdere le migliaia, e per li ſeguenti anni, ſi ſignificano ſemplicemente gli altri anni e giorni liquali non arriuano fine a mille.

Seguono prima tutte l'Indulgenze de le chiese di Roma concesse nel modo predetto procedendo per tutti li mesi de l'anno.

Nel mese di Gennaio.

† Ne la Circuncisione del Signore, è indulgenzia plenaria in S. Gio. Laterano, & in Ara celi.

† Nel giorno de la Epifania è Indulg. plenaria in S. Pietro, & in S. Maria Maggiore la remissione di tutti li peccati.

† Ne l'ottaua de la Epifania è Indulgenzia plenaria a S. Pietro.

Nel giorno di S. Felice in Pincis, è mille anni di indulgenza a San Sebastiano.

† Nel giorno de la festa de santi cinque Martiri de l'ordine de Minori, e di santo Marcello Papa e martire, è la remissione di tutti li peccati e mille anni a S. Sebast.

Il giorno di S. Antonio Abate è la remissione de la terza parte de li peccati a santa Maria Maggiore.

† Nel giorno di S. Fabiano, e Sebastiano è indulg. plenaria, e la remissione di tutti li peccati a S. Sebastiano, e centocinquan

ta otto mila e 968. anni. & 285. giorni.

† Nel giorno di S. Agnesa Vergine e martire, è la remissione di tutti li peccati, e 200. anni, & ogni giorno mille anni di indulg. a S. Maria Maggiore.

† La prima Domenica dopo la festa di S. Antonio Abate, si mostra il uolto santo, & è indulg. plenaria a S. Pietro: e li Romani ne hanno sette milia anni, e gli altri citramontani noue milia, ma li oltramontani quatordici milia, & altre tante quarantene, e la remissione de la terza parte de li peccati.

Il giorno di S. Vicenzo & Anastasio, sono a San Gio. Laterano quaranta milia anni d'indulgenzia.

† Ne la conuersione di S. Paolo è indulg. plenaria e dieci milia anni a S. Paolo.

Nel giorno di S. Agnesa 2. remissione di tutti li peccati come ne la prima festa a S. Gio. Laterano.

Nel giorno di Ciro, & Gio. è la remissione de la terza parte de li peccati a San Sebastiano.

Nel mese di Febraio.

† Nel giorno de la Purificazione de la Ma-

donna è indulg. plenaria a S. Maria del Popolo, e centocinquantacinque milia, e 293. anni, e 285. giorni.

† Nel giorno di S. Agata Vergine e martire è indulg. plenaria a santa Croce.

† Nel giorno de la Cathedra di S. Pietro è indulg. plenaria e mille anni, a S. Pietro, e 158. mil. e 968. anni e 285. giorni.

† Nel giorno di S. Mattia Apostolo è indulg. plenaria a S. Maria Maggiore doue è sepolto il suo corpo e 159. mill. e 290. anni e 285. giorni.

Nel mese di Marzo.

† Nel giorno di S. Thomaso d'Aquino è indulg. plenaria a S. Maria de la Minerua e 158. mill. e 958. anni, e 285. giorni.

† Il giorno di S. Gregorio Papa è indulg. plenaria, & ogni giorno quaranta anni d'indulg. & altretante quarantene, e la remissione de la terza parte de li peccati, e mill. anni a S. Pietro.

† Il giorno di S. Giuseppe confessore è indulg. plenaria a S. Maria Maggiore.

† Ne la uigilia di S. Benedetto Abate è indulg. plenaria a S. Croce, ne la capella detta in Gierusalemme, la cui dedicazio-

ne è in quel giorno.

Nel giorno di S. Benedetto Abate, sono cento anni di indulg. a S. Pietro, e 159. mill. e 164. anni, & quaranta giorni.

† Il giorno de la Annonziata è indulg. plenaria e mille anni, & altretante quarantene, e la remissione de la terza parte de li peccati, & ancora mille anni a S. Maria Maggiore, e 158. mill. e 958. anni, e dugento e ottantacinque giorni.

Nel mese d'Aprile.

Nel giorno di S. Giorgio martire mille anni di Indulgenza e 154. mil. e 913. anni e dugento sessanta giorni.

Il giorno di S. Marco Euangelista, è indulg. plenaria a san Pietro, e 154. mil. e 990. anni, e 209. giorni.

† Nel giorno di san Pietro Martire de l'ordine de Predicatori, è indulg. plenaria a santa Maria de la Minerua.

Nel mese di Maggio.

† Nel giorno di san Filippo e Iacomo è indulg. plenaria a santa Maria Maggiore e 158. mil. e 978. anni, e 285. giorni.

† Tutte le Domeniche di queſto meſe, è indul. plenaria a ſan Sebaſtiano e 186. mill. e 39. anni e cento giorni.

† Ne l'Inuenzione di ſanta Croce è indulgenzia plenaria a ſanta Croce, e 186. mil. e 39. anni e cento giorni.

† Ancora il terzo giorno di queſto meſe, è indulg. plenaria a ſanta Maria Rotonda perche è la ſua conſecrazione.

† Il giorno di ſan Gio. ante portam Latinam, è un'indulgenzia d'una liberazione d'un'anima del Purgatorio, a ſanta Maria Maggiore.

† Il giorno de l'Apparizione di ſan Michele è indulgenzia ple. in ſanta Maria Mag.

† Ancora da queſto giorno, fino a le calende d'Agoſto, ſono ogni giorno in ſan Gio. Laterano tre indulg. plenarie.

Il giorno di ſant'Nereo, Archileo, e Pancrazio ſono cento anni d'indulg. a ſ. Paolo.

† Il giorno di ſan Bernardino confeſſore de l'ordine de Min. è indulg. plenaria a ſanta Maria in Ara celi.

† Ne l'Aſcenſione del Signore è indulgenza plenaria a ſan Pietro 158. mil. e 968. anni, e 285. giorni.

† Ne la feſta del corpo di Chriſto, è indulgenza plenaria in ſan Pietro, e 159. mil.

e 968. anni, e quaranta cinque giorni.

Nel giorno di san Pietro nella Vergine, sono mille anni di indulgen. & altretante quarantene a san Pietro.

Nel mese di Giugno.

Nel giorno di san Marcellino, Pietro, & Erasmo, sono mille anni di Indulgenza a san Pietro.

Nel giorno di san Barnaba Apostolo sono 600. anni di indulg. a san Pietro.

† Nel giorno di sant'Antonio confessore de l'ordine minore, è indulg. plenaria a santa Maria in Ara celi.

Nel giorno di santo Vito, Modesto, e Crescenzio sono cento anni di indulg. & altretante quarantene a san Paolo.

Nel giorno di san Pauolino Confessore, e Pontefice, sono sette milia anni di indul. a san Gio. Laterano.

† Ne la natiuità di san Gio. Battista è indulgen. plenaria in san Gio. Laterano, e 154. mil. e 984. anni e 45. giorni.

Il giorno di san Gio. e Paolo, sono mille anni di indulg. a san Gio. Laterano.

Il giorno di san Leone Papa, sono mille anni, & altretante quarantene di indulgen-

za a san Pietro.

† Il giorno di san Pietro e san Paolo è indulg. plenaria ne le chiese di ambedue, e 159.mil.e 963. anni, e 45. giorni.

† Il giorno de la Commemorazione di san Paolo indulgenza plenaria, e mille anni ne la sua chiesa.

Nel mese di Luglio.

† Ne l'ottaua di san Gio. Battista, indulg. plen. ne la chiesa di san Gio. Laterano.

† Ne la Visitazione de la Madōna, indulg. plenaria a santa Maria del Popolo, e 158 mil. e 958. anni, e 185. giorni.

† Il giorno di san Buonauentura Vescouo e Confessore de l'ordine de Minori, è indulg. plenaria a san Pietro e 158. mil. e 967. anni e 285. giorni.

Nel giorno de la diuisione de li Apostoli, due milia anni di indulg. a san Pietro.

† Il giorno di sant'Alesso confessore, è indulg. ple. e mil. anni a san Gio. Laterano.

Il giorno di santa Margarita Vergine, e martire cento anni di indulg. a santa Croce.

Il giorno di S. Prassede Vergine, sono due milia anni d'indulg. a san Pietro.

† Il giorno di santa Maria Maddalena è in

dulg. plenaria, e cento anni, a ſanta Maria Maggiore.

Il giorno di ſant'Apollinare martire, cento anni a ſan Gio. Laterano.

Il giorno di S. Chriſtina Vergine e martire quaranta otto anni a ſanta Maria Mag.

† Il giorno di ſan Giacomo Apoſtolo, indulg. plenaria ne la ſua chieſa, e a ſanta Maria Maggiore.

Il giorno di ſan Pantaleone martire, quaranta anni di indul.a s. Maria Maggiore.

Il giorno di ſan Nazario, Celſo e Vittore, ſono trecento anni d'indulg.a S. Croce.

Il giorno di ſan Semplice e Fauſtino, cinque mila anni a ſan Sebaſtiano.

Nel meſe d'Agoſto.

† Nel giorno di ſan Pietro ad uincula e per otto giorni ſeguenti, indulg. plenaria ne la ſua chieſa, e 158. mil. e 968. anni, e 285. giorni.

† Ne la feſta de la Dedicazione di ſanta Maria de li Angeli, ouero de la Portiuncula, laquale fu la prima chieſa de l'ordine de Min. è indulg. plenaria a S. Maria Magg.

† Nel giorno de l'Inuenzione di ſanto Stefano è indulg. plenaria a ſan Lorenzo.

† Ne

† Ne la feſta di ſanta Maria de la Neue, è indulg. plenaria a ſanta Maria Mag. 159. mil. e 790. anni, e 285. giorni.

† Nel giorno di ſan Dominico confeſſore indulg. plenaria a ſanta Maria de la Minerua, e 158. mil. e 958. an. e 285. giorni.

Nel giorno di ſan Felicisſimo & Agaptio, ſono molte indulg. a ſanta Croce.

Nel giorno di ſan Ciriaco, Largo, e Smaragdo, mille an. di indulg. a S. Sebaſtiano.

† Nel giorno di ſan Lorenzo martire, indulg. plenaria, e per tutta l'ottaua, e 158. mil. e 958. anni, & 285. giorni, & ogni giorno mille anni, & altre tante quarantene, e la remisſione de la terza parte de li peccati ne la ſua chieſa.

† Il giorno di ſanta Chiara Vergine, è indulg. plenaria a ſanta Maria Maggiore, e cento anni a ſanta Croce.

Il giorno di ſant'Euſebio confeſſore, mille anni d'indulg. a ſanta Maria Maggiore.

† Ne la Vigilia de la Aſſunzione de la Madonna al Veſpero, è indulg. plenaria a ſanta Maria del Popolo.

† Nel giorno de la Aſſunzione de la beata Vergine, e per tutta l'ottaua, è indulg. plenaria, e la remisſione di tutti li peccati, e quaranta anni, & altre tante quaran

tene e la remissione de la terza parte de li peccati a santa Maria Maggiore, e a san Pietro 185. mil.e 162.an. e cento giorni.

† La Dominica infra l'ottaua de la Assunzione è la remissione di tutti li peccati in Ara celi.

† Il giorno di S. Lodouico confessore, de l'ordine de Minori, è indulgenza plenaria a santa Maria in Ara celi.

† Ne l'ottaua de la Assunzione, è la remissione di tutti li peccati a santa Maria in Trasteuere.

† Il giorno di san Bartolomeo Apostolo e la plenaria remissione di tutti li peccati, e 7. milia anni d'indulg. a S. Gio. Laterano.

† Il giorno di S. Austino Vescouo, indulg. ple.ne la sua chiesa, e mill'anni a s. Maria.

† Ne la decollazione di san Gio. Battista, è indulg. plenaria e la remissione di tutti li peccati, e cento anni, & altretante quarantene, e la remissione de la terza parte de li peccati a san Gio. Laterano.

Nel mese di Settembre.

† Ne la Vigilia de la Natiuità de la Madonna al Vespero, è indulg. plenaria a santa Maria del Popolo.

† Nel giorno de la Natiuità dela medesima è indulg. plen. a santa Maria Rotonda, e 159. mil. e 790. anni, e 185. giorni.

Nel giorno di sant'Adriano martire 200. anni d'indulg. a santa Maria Maggiore.

† Ne l'esaltazione di santa Croce, indulg. plen. e mille 40. anni, e la remissione de la terza parte de li peccati, a santa Croce, e 159. mil. e 64. anni, e 45. giorni.

Nel giorno di S. Eufemia, Lucia, e Geminiano, mille anni a san Gio. Laterano.

Nel giorno di santo Eustachio, e de suoi cõpagni cento trenta anni, a S. Sebastiano.

† Il giorno di S. Matteo Apostolo, è indulg. plen. e 130. anni, a san Lorenzo.

Il giorno di san Cosmo e Damiano, indulgenza di mille anni a san Sebastiano.

† Il giorno di san Michele Arcangelo, indulgenza plen. a santa Maria Magg. e 154. mil. e 991. an. e 200. giorni.

† Il giorno di san Girolamo confessore, indulg. plen. a santa Maria Magg. doue è il suo corpo, e due milia anni d'indulgen. e 158. mil. e 790. an. e 285. giorni.

Nel mese d'Ottobre.

† Ne la festa del nostro beatissimo padre S.

Franceſco, e per tutta la ſua ottaua, indulg.ple.ne la ſua chieſa in Traſteuere, & a ſan Paolo 185.mil.968.e 285.giorni.

† Ne la feſta di ſan Luca Euangeliſta, indul. plen.e mille anni a ſanta Maria Magg.

† Ne la feſta di ſan Simone, e Giuda Apoſtoli è indulg.plen.a ſanto Pietro, e 40.anni, & altretante quarantene, e la remiſſione de la terza parte de peccati, 158. mil.e 968. anni, e 285. giorni.

Nel meſe di Nouembre.

† Ne la feſta d'Ogni ſanti indulg.plenaria a ſanta Maria Rotonda, e 185. mill.e 662. anni, e 100. giorni.

† Ne la Cõmemorazione de morti, indulg. plen.e per otto giorni ſeguenti a ſ.Maria Mag.e ne la chieſa di S. Gregorio, e 154. mil.e 991.an. e dugento giorni.

† Ne l'ottaua d'Ogni ſanti, è plenaria remiſſione de peccati a ſan Pietro.

Nel giorno di quattro coronati ſono molte indulg.a ſan Gio. Laterano.

† Nel giorno de la dedicazione del Saluatore, è indulg. plen. in S. Gio. Laterano e cento anni, e 300. giorni, e 154. mill.e 983. anni, e 285. giorni.

Nel giorno di S. Trifone, Reſpicio, è Ninfa, ſono molte indulg. a ſan Lorenzo.

Nel giorno di ſan Martino Veſcouo, ſono trecento anni, & altretante quarantene d'indulg. a ſanto Sebaſtiano.

† Nel giorno de la Dedicazione de la chieſa di ſan Pietro indulg. plen. & 11. milia an. & altre tante quarantene, e la remiſſione de la terza parte de peccati a ſan Pietro, e 159. mil. e 964. anni, e 285. giorni.

Nel giorno di S. Liſabetta figliuola del Rè d'Vngheria, cẽto an. d'indulg. a S. Croce.

† Nel giorno de la Preſentazione de la Madonna è indulg. ple. e la remiſſione di tutti li peccati, a ſanta Maria Maggiore.

† Il giorno di ſanta Cecilia Vergine e martire, indulg. plen. ne la ſua chieſa, & a ſanta Maria in Ara celi, e 20. anni d'indulg. e 159. mil. e 790. anni, e 285. giorni.

† Il giorno de la feſta di ſan Clemente Papa e martire, è indulg. ple. ne la ſua chieſa, & a ſan Pietro, & 158 mil. e 966. anni, e dugento e cinquanta giorni.

Il giorno di ſanta Felicita martire quaranta anni d'indulg. a ſanta Croce.

Il giorno di ſan Griſogono martire, mille anni d'indulg. a ſanta Maria Maggiore.

Il giorno di ſ. Catherina Vergine e martire

mille anni d'indulg. a ſanta Maria Mag.

Il giorno di ſanto Saturnino martire, cento anni d'indulg. a ſan Sebaſtiano.

Il giorno di ſant'Andrea Apoſtolo, mille anni d'indulg, e la remisſione de la terza parte de peccati, & indulg. plen. a S. Pietro, & 159. mil. e 974. anni, e 45. giorni.

Nel meſe di Decembre.

Il giorno di ſanta Bibiana Vergine e martire, 9. mila anni d'indulg. a ſ. Maria Mag.

Il giorno di ſanta Barbara Vergine e martire, mille anni d'indulg. a ſanta Croce.

Il giorno di ſan Sabba Abate, cento anni a ſan Pietro.

† Il giorno di ſan Nicolo Veſcouo, 300. anni, & altretante quarantene, & indulg. plen. a la ſua chieſa, & a ſanta Croce, & 154. mil. e 991. anni, e 100. giorni.

† Il giorno di ſant'Ambruogio, mill. anni, & indulg. plen. a ſan Pietro.

† Ne la Vigilia de la Concezzione de la Madonna al Veſpero indulg. plen. a ſanta Maria del Popolo.

† Ne la feſta de la Concezzione de la Mad. indulg. plenaria a ſanta Maria del Popolo, & 158. mil. e 968. anni, e 285. giorni.

Ne le quattro tempora 40. anni d'indulg. & altre tante quarantene, e la remissione de la terza parte de peccati a s. Maria Mag.

† Il giorno di san Tomaso Apostolo 300. anni, la remissione de la terza parte de li peccati, & indulg. plen. a san Paolo.

† Ne la Natiuitá del Signore, indulg. plen. a ciascuna de le tre messe, e mille anni, a santa Maria Maggiore.

Il giorno di santa Anastasia martire, mille anni d'indulg. a santa Maria Maggiore.

† Nel giorno di san Stefano, indulg. plen. a san Lorenzo, oue è il suo corpo, e 2000. e cento anni, & altretante quarantene, e la remissione de la terza parte de peccati, e molte indulg. ne la sua chiesa sopra il monte Celio.

† Ne la festa di S. Gio. Euangelista, indulg. plen. a S. Gio. Later. e cento an. a s. Paolo.

† E la liberazione d'un'anima del Purgatorio, & 158. mil. e 790. anni.

† Il giorno de santi Innocenti indulg. plenaria, e quaranta anni, & altretante quarantene a san Paolo.

† Il giorno di San Siluestro Papa indulg. plen. 10. milia anni a san Gio. Laterano.

Seguono le stazioni che si hanno in Ro-

ma ne li giorni de lo Auuento e de la Quaresima, & in alcuni altri giorni.

Auuertisci, che, perche sarebbe stato lungo esplicare sempre tutte le chiese principali di Roma, a lequali (come s'è detto) ne luoghi de Frati si riducono tutte l'altre chiese: per tanto bastera in qualunque stazione, porre un solito segno, per ilquale si dimostri ciascuno de le dette sette chiese principali. E questi segni saranno, sette lettere de l'Alfabetto. Tale che per la A, si intendera santo Gio. Laterano, per il B, S. Pietro, per il C, S. Paolo, per il D, S. Lorenzo, per lo E, santa Maria Maggiore, per F, S. Sebastiano, per G, santa Croce.

Ne l'Auuento del Signore.

E La prima Domenica a S. Maria Magg. 158. mil. e 790. an. e 285. giorni d'indulg.

G La Domenica seconda a S. Croce, 158. mil. & 64. anni, e 45. giorni d'indulg.

B La Domenica terza a santo Pietro 158. mil. e 168. anni, e 285. giorni.

E Il Mercoredi de le quattro tempora a S. Maria Maggiore 158. mil. e 790. anni, e 285. giorni.

F Il Venerdi a S. S. Apoſtoli 158. mil. e 968. anni, e 285. giorni.

B Sabato a S. Pietro, 158. mil. e 968. anni e 265. giorni.

F Domenica quarta a S S. Apoſtoli 158. mil. e 968. anni, e 285. giorni.

E Ne la Vigilia del Natale del Signore a S. Ma. Mag. 159. mil. e 790. an. e 285. gior.

E Ne la prima Meſſa de la Natiuità del Signore a ſanta Maria Maggiore 159. mil. 790. anni, 286. giorni.

B Ne la ſeconda Meſſa a ſanta Naſtaſia, 158. mil. e 790. anni, e 285. giorni.

E Ne la terza Meſſa a ſanta Maria Maggiore 159. mil. 790. anni, e 285. giorni.

D Nel giorno di S. Stefano, a S. Stefano in Celio monte, 154. milia, e 991. an. e dugento giorni.

E Nel giorno di ſanto Gio. Euangeliſta, a ſanta Maria Maggiore 159. mil. 790. anni, e 285. giorni.

† E la liberazione d'un'anima del Purgato.

C Nel giorno de li Innocenti a ſan Paolo 155. mil. e 291. anni, e 200. giorni.

E Nel giorno di ſan Silueſtro a ſanta Maria in Traſteuere 158. mil. e 958. anni, e 285. giorni.

E Ne la Circunciſione del Signore a ſanta

Maria in Ara celi, & a S.Gio.Later. 154. mil.e 983.anni, e 285.giorni.

B Nel giorno de la Epifania a san Pietro 158.mil.e 968.anni, e 185. giorni.

D La Domenica ne la Settuagefima a san Lorenzo 158.mil.e 968.an.e 285.giorni.

C La Domenica ne la Seffagefima a S. Paolo 155.mil.e 290. anni,e 200. giorni.

B La Domenica in Quinquagefima a S.Pietro 158.mil.e 968.anni,e 285 giorni.

Indulgenze de le ftazioni ne la Quarefima.

E Il Mercoredi de le ceneri a S.Sabina 155 mil.e 293. anni,e 285.giorni.

B Il Giouedi a S. Giorgio 154. mil. e 913. anni, e 285 giorni.

D Il Venerdi a fan Gio. e Paolo 155.mil. 291.an.260.giorni.

F Sabato a fan Trifone 158. mil. 983. anni,285.giorni.

A Domenica prima a fan Gio. Laterano, 154.mil. 984.anni,285. giorni.

B Lunedi a S. Pietro ad Vincula 158. mil. 968. anni,285. giorni.

E Martedi a fanta Anaftafia 158.mil.968. anni,281.giorni.

† E la liberazione d'un'anima del Purgato.

E Mercordi a ſanta Maria Maggiore 159. mil.790.anni, 285.giorni.

D Giouedi a ſan Lorenzo in Paliſmerma, 158.mil.968.anni, 185.giorni.

F Venerdi a S S. Apoſtoli, 158. mil.968. anni, 285.giorni.

B Sabato à ſan Pietro 158. mil.964.anni, e quaranta cinque giorni.

E Domenica ſeconda a ſanta Maria in Domenica, ouero de la Nauicella 158. mil. 968.anni,285.giorni.

C Lunedi a ſan Clemente 185. mil. 956. anni 250. giorni.

D Martedi a S.Balbina 155.mil.293.anni, 285. giorni.

E Mercoredi a ſanta Cecilia 159. mil.790. anni,285. giorni.

E Giouedi a S.Maria in Traſteuere 158. mil.858.anni,285. giorni.

G Venerdi a ſanto Vitale 158.mil.958.anni,285. giorni.

F Sabato a ſan Pietro e Marcellino 154. mil.965.anni,200. giorni.

D Domenica terza a ſan Lorenzo fuor de le mura 159.mil.54.anni, 30.giorni.

† E la liberazione d'un'anima del Purgato.

B Lunedi a ſan Marco 154. mil. 909.anni, 200. giorni.

E Martedi a S. Potenziana 154. mil. 991. anni, 200. giorni.

G Mercoredi a san Sisto 155. mil. 790. anni, e cento giorni.

G Giouedi a san Cosmo e Damiano 154. mil. 991. an. 200. giorni.

D Venerdi a san Lorenzo in Lucina 154. mil. 991. an. 200. giorni.

B Sabato a santa Susanna 154. mil. 911. anni, 200. giorni.

G Domenica quarta a santa Croce 159. mil. 60. anni 45. giorni.

† E la liberazione d'un'anima di Purgator.

E Lunedi a li quattro coronati 156. mil. 990. anni 200. giorni.

D Martedi a san Lorenzo e Damaso 154. mil. 991. an. 200. giorni.

C Mercoredi a san Paolo 155. mil. 291. an. 200. giorni.

A Giouedi a san Siluestro 154. mil. 991. an. 200. giorni.

D Venerdi a S. Eusebio 154. mil. 991. an. 200. giorni.

G Sabato a san Nicolò in Carcere 154. mil. 991. an. 200. giorni.

B Domenica in passione a san Pietro 159. mil. 964. an. 35. giorni.

D Lunedi a san Grisogono 154. mil. 991.

an.dugento giorni.

C Martedi a san Ciriaco 154. mil.911. anni, 200.giorni.

A Mercoredi a san Marcello 155. mil.291. an.200.giorni.

C Giouedi a S. Apollinare 154.mil.991. an.200.giorni.

E Venerdi a san Stefano in Celio monte 154. mil.991.an.200. giorni.

†E la liberazione d'un'anima di Purgato.

E Sabato a san Gio.ante portam Latinam 158.mil.849.anni,45.giorni.

†E la liberazione d'un'anima di Purgato.

A Domenica de le Palme a san Gio. Laterano 156.mil.859. anni,trenta di'.

A Lunedi a S. Praſſede 155. mil.65.anni, 200.giorni.

A Martedi a' S. Priſca 161. mil. 551.an. 200.giorni.

E Mercoredi a ſanta Maria Maggiore 185. mil.662.anni,e cento giorni.

A Il Giouedi ſanto, a san Gio. Laterano 185.mil 639.anni,e cento di'.

G Venerdi ſanto, a ſanta Croce 186. mil. 639.anni,e cento di'.

A Sabato ſanto a san Gio. Laterano 186. mil. 639.anni,e cento giorni.

E Domenica di Paſqua a ſanta Maria Mag

giore 185.mil.162.anni, cento di'.

B Lunedi a san Pietro 158. mil. 968.anni, 285.giorni.

C Martedi a san Paolo 155.mil.791.anni, 205. giorni.

D Mercoredi a san Lorenzo fuor de le mura 159. mil. 594. anni, trenta di'.

† E la liberazione d'un'anima di Purgato.

F Giouedi a S S. Apostoli 158. mil. 968. anni 185. di'.

E Venerdi a santa Maria Rotonda 198. mil.968. anni, 285.giorni.

A Sabato a san Gio. Laterano 156. mil. 899. anni, trenta di'.

C Dominica in Albis a S. Pancrazio 161. mil.555. anni, e trenta di'.

B Ne le Letanie maggiori, a san Pietro 158.mil.968.anni, 285. giorni.

B La Domenica ne la Pentecoste a san Pietro 158. mil.968.anni, 285. giorni.

B Lunedi a san Pietro ad Vincula 158. mil.968.anni, 285.giorni.

E Martedi a sant'Anastasia 157.mil. 968. anni, 285. giorni.

E Mercoredi a santa Maria Maggiore 159. mil. 790. anni, 285. di'.

D Giouedi a san Lorenzo 158.mil.968.anni, 285. di'.

† E la liberazione d'un'anima del Purgato.

F Venerdi a SS. Apoſtoli 158. mil. 968. anni, 185. giorni.

B Sabato a ſan Pietro 159. mil. 964. anni quaranta cinque giorni.

E Il Mercoredi de le quattro tempora di Settembre a ſanta Maria Maggiore 159. mil. 890. anni, 285. giorni.

F Il Venerdi a S S. Apoſtoli 158. mil. 968. anni, 285. giorni.

B Sabato a ſan Pietro 158. mil. 968. anni, 285. giorni.

† E la liberazione d'un'anima di Purgato.

† Ancora ſi dee auuertire, che da la Domenica di Letare, che la quarta de la Quareſima fino al Martedi di Paſqua, ſecondo la fede de Romani è la remiſſione di tutti li peccati a S. Maria Maggiore.

Item che dal Lunedi ſanto fin'al Lunedi de la Paſqua è indulg. plenaria a ſan Marco.

† Ancora nota che tutte l'indulg.ne la Quareſima ſi raddoppiano.

Ancora in ogni Sabato de la Quareſima, & ancora ſecondo alcuni Lunedi il Mercoredi e'l Venerdi ſanto è indulg. plenaria.

Ancora li Venerdi di Marzo, è un gran cõcorſo di popolo in Roma a S. Pietro, onde ſi puo penſare che ui ſia grande indul.

El medesimo si dee dire, e credere di tutti li Sabati de l'anno a S.Gio.Lat.perche simil mente allora ui ua gran popolo Romano.

Nota ancora, che secondo alcuni, quando e una stazione, se uno uisita la chiesa doue è la stazione, guadagna tutte le indul. de le sette chiese principali, e de l'altre ancora. Ma quando ui è l'indulg. e non la stazione, guadagna solamente indulg. di quella chiesa che uisita. Nondimeno li frati minori per la concessione di Sisto, e de li suoi successori, dicendo il Pater noster, e l'Aue Maria (come s'è detto disopra) ogni giorno guadagnano indistintamẽte tutte l'indulg. di tutti li titoli e le chiese di Roma.

Ancora è da notare, che secondo alcuni, in Roma almanco in tre luoghi, doue le dõne non entrano è ogni giorno plenaria remissione di tutti li peccati. Et in otto luoghi almeno, è la remissione de la terza parte. Et & in un luogo la remissione de la quarta parte, & in un'altro de la settima. Et in diuerse chiese e luoghi di Roma, sono indulg. quasi innumerabili; e secondo alcuno sono in somma quattrocento milia anni, e mille quattrocento quarantene di indulgenze.

Ancora sono molte altre e grandi indulgenze ogni giorno in diuersi luoghi, e chiese, e ne

se,e ne le dedicazioni de li altari,e de le chiese,& in diuersi tempi e luoghi,e feste di santi, si accrescono le indulg. e tutte la Quaresima si raddoppiano.

Oltra le predette indulg. ui sono aggiunte alcune altre nuoue da Sisto iiii. e da altri e massime ne le chiese fatte da lui ò restaurate, come in santa Maria de la Pace, in S. Maria del Popolo, ne le feste de la beata Vergine,ne' sabati de la Quaresima, e dal sabato di passione fino a l'ottaua di Pasqua, doue è un gran concorso del popolo Romano.

Hora tutte queste indulg.sopradette possono ogni giorno guadagnare li frati Min. e le monache e gli altri disopra nominati,uisitando quelle chiese doue si ritruouano, e dicendo cinque uolte il Pater noster,e l'Aue Maria, ouero uisitando sette luoghi deputati,in memoria de le sette principali chiese di Roma,e dicendo li sette Salmi Penitenziali con le Letanie. E li Laici dicendo un certo numero di Pater noster, ordinato e tassato da li loro superiori,il qual modo fino a hoggi in molti luoghi laudabilmente si osserua; accioche tanta grazia non si perda.

Ancora si dee auuertire, e ben ricordarsi (accioche piu gl'huomini non s'ingannino, si come fin qui sono stati ingannati.) che le indulg.plenarie disopra annotate,& alcune

altre che nel corso de l'anno si hanno ne le chiese di Roma, non si concedono a quelli che prendono le bolle de la crociata, ò de la fabrica di S. Pietro, ò a quelli che hanno altre concessioni ò confessionali. Perche (si come appariſce, ne le bolle originali de la detta Crociata &c.) Quiui si concedono solo quelle ſtazioni, & indulgenze che ſono concesſe per le ſtazioni. E ſe forſe quiui assolutamente si concedeſſero l'indulg. di Roma, nõdimeno, poi che quiui non ſi fa eſpreſſa menzione de le indulg. plenarie, (ilche però ſecondo lo ſtile de la corte Romana di necessità si ricerca, accioche ſi intenda tali indulg. eſſer conceſſe, ſi come apertisſimamente li curiali affermano) per tãto per uirtù di queſte bolle, non poſſono guadagnare ſe non al piu le ſtazioni, e l'indulgen. non plenarie, e molto manco conſeguono le indulg. de la liberazione de l'anime dal Purgatorio, ſe nõ ſono ſpecificate ne le predette bolle, laquale ſpecificazione però non ſi troua fatta in luogo alcuno. Ma li riſcotitori ò commeſſarii per guadagnare ò per ignoranza, pongono tali indulg. ne li ſommarii, liquali esſi a lor modo compongono, cauandoli da li ſommarii de l'ordine de Min. ne liquali (come diſopra s'è detto) tutte le indulg. ancor plenarie ſono conceſſe. Onde è ſuperfluo, &

noi ſtrettisſimamente prohibito, riceuere ta li bolle, ſe non con grandi modificazioni le quali a pena potranno concorrere inſieme ſi come ſi cõtiene, fo.60. conc.178.e diſopra ne la dizione, Aſſoluzione ordinaria in quã to a li frati.§.12.E nela dizione,Cruciata.§.3.

Seguono le indulgen. conceſſe in diuerſe chieſe e luoghi de la ſanta città di Gieruſalemme dentro e fuor de le mura,lequali ancora poſſono meritare li frati minori oſſeruanti, e l'altre perſone che de' loro priuïlegii ſi poſſono godere, per uirtù de la conceſſion di Leone x. diſopra poſta.§.12.

Per intelligenzia de le ſottoſcritte indulgenzie è da notare che in ſette luoghi principali ſono miſterii, & indulg. in Gieruſalemme.De' quali luoghi tre ne ſono dentro a le mura e quattro fuore de le mura intorno a la città. Dentro a le mura un principal luogo è il monte Sion, che è come una principal parte de la città,poſta in luogo eminente, doue Dauid fece il ſuo Salterio, e doue ſono li ſepolcri de li Re d'Iſrael. quiui ancora furono le caſe di Anna e di Caifas,e quiui era il ſanto cenacolo. Il ſecondo luogo è il monte Caluario, ilquale quantunque al tempo de la paſſione fuſſe fuor de la città,

nõdimeno al presente quel monte è dentro a le mura. Il terzo luogo è il corpo de la città. Fuor de la città sono gl'altri santi luoghi, cioè il torrente Cedron, la Valle di Siloe, il monte Oliueto, e Bethania. In questi luoghi ouero in queste parti si contengono tutti li misterii, dentro e fuor de le mura de la città di Gierusalemme, si come disotto largamente e particolarmente seguono.

Indulgenzie concesse nel monte Sion.

† Nel monasterio del monte Sion, doue habitauano li frati Mi. osser. nel luogo doue Christo fece l'ultima cena, è indulg. plen.

† Ne la cappella detta di S. Tomaso Apost. doue il Signore gl'apparse è indulg. plen.

† Ne la cappella doue discese lo Spiritosanto il dì de la Pentecoste, è indulg. plenaria.

† Nel luogo doue morì la Madonna, è indulg. plenaria.

Doue S. Matthia fu eletto in Apostolo, sono sett'anni, e sette quarantene d'indulg.

Doue S. Giacomo Apostolo fu eletto in primo Vescouo di Gierusalemme, sono sette anni e sette quarantene d'indulg.

Ne la cappella doue S. Gio. Euangelista diceua la Messa de la Madonna, sono sette anni, e sette quarantene d'indulg.

Doue furono diuisi li santi Apostoli per andare a predicare per tutto il mondo, sono sett'anni, e sette quarantene d'indulg.

Nel luogo doue fu traslato il corpo di S. Stefano Protomartire, sono sette anni, e sette quarantene d'indulg.

Ne la capella, che gia fu la Cucina doue l'Agnello Paschale del Signore fu arrostito, sono sette anni, e sette quarantene d'ind.

Ne l'entrata de la casa di Caisa, doue l'ancilla portinaia disse a Pietro, e tu eri con Giesu Galileo, sono 7. an. e 7. quar. d'ind.

Nel mezo de la detta casa, doue Pietro negò Christo, sono 7. anni, e 7. quaran. d'indul.

Vicino a la detta casa, è un luogo, detto il canto del Gallo, doue sono sette anni, e sette quarantene d'indulg.

In un certo luogo, doue Christo in casa di Caisa, stette fino a la mattina, poi che fu preso la notte de la passione, sono sett'anni e sette quarantene d'indulg.

Vicino a la detta casa, è un luogo doue la Madonna uenne, e si fermò poi che seppe la presa del suo figliuolo, e quiui sono sette anni, e sette quarantene d'indul.

† In casa d'Anna, doue fu data la guanciata a Christo, è indul. plenaria.

Vicino a la detta casa, è un luogo, doue li Giudei uolsero prendere il corpo de la

Madonna, quando era portato a sepellire, è qui sono 7. anni, e 7. quaran. d'indul.

† Nel detto monte Sion è il luogo doue fu decapitato san Giáçomo Maggiore, e ui è indulg. plenaria.

Indulgenze concesse nel monte Caluario.

† Vicino a la buca doue fu piantata la croce di Christo, e doue egli fu crocefisso, è indul. plenaria.

Doue Melchisedech offerse pane e uino, sono 7. anni, e 7. quarantene d'indul.

Quiui è il luogo doue Abramo uolse immolare Isac, e ui sono 7. an. e 7. quar. d'indul.

† Nel luogo doue il Signore fu deposto de la croce, e posto in grembo a la Madonna, è indul. plenaria.

† Nel santo Sepolcro, è indul. plenaria.

† In una certa cappella uicina al luogo doue Christo fu crocefisso, è una certa scala, e ui è indul. plenaria.

† Sotto una rupe doue il Signore fu crocefisso, è una capella ne laquale s. Helena ritrouò la croce del Sig.e quiui è ind. plen.

In un'altra cappella è una colõna sopra laquale sedette Christo, poi che fu coronato di spine, e ui sono 7. anni, e 7. q. d'ind.

In un'altra capella doue furono messe le sor

ti sopra le uesti di Christo, sono sett'anni, e sette quarantene d'indul.

In una certa spelonca doue fu posto Christo in tanto che li crocefissori adattauano la croce, sono sette anni, e 7. quara. d'indul.

Ne l'horto doue il Signore dopo la resurrezione, apparue a Maddalena, sono sette anni, e sette quarantene d'indul.

Nel luogo doue si fermo Maddalena ne l'horto, sono 7. anni, e 7. quaran. d'indul.

Nel medesimo luogo è una certa concauità come una finestra, doue è una parte de la colonna allaquale fu flagellato Christo, e ui sono 7. anni, e 7. quarantene d'indul.

Ne l'altare de la capella doue sono le due croce soprascritte, è una parte de la croce, e ui sono 7. anni, e 7. quarantene d'indul.

Ne la prefata capella è un luogo, che quando fu ritrouata la santa croce una certa donna fu resuscitata ponendogliela adosso, e ui sono 7. anni, e 7. quarantene d'ind.

Indulgenze concesse nel corpo de la citta.

In una certa casa, doue si dice esser nata la beata Vergine Maria, sono sette anni, e sette quarantene d'indul. nondimeno altroue si ritroua che ui è indul. plenaria.

Ne la Piscina Probatica, doue discendeua

l'Angelo, e moueua l'acqua, sono sette anni, e sette quarantene d'indul.

† In casa di Pilato, è indulg. plenaria.

Ne la uia perlaquale Christo fu menato a essser crocefisso, laquale è detta la uia d'amaritudine, doue è la casa di S. Lazaro, e de le sue sorelle, e la casa del Fariseo doue andò Maddalena, ui sono 7. an. e 7. q. d'ind.

In casa di quella donna che è detta Veronica, sono 7. anni, e 7. quarantene d'indul.

† Nel tempo di Salamone, doue fu presentata e nutrita la Madonna, è indul. plena.

† Ne la porta detta Aurea perlaquale entrò Christo la Domenica de le Palme, è ind. pl.

Ne la casa doue è nato S. Gio. Euangelista, sono sette anni, e sette quarante. d'indul.

Doue il Signore dopo la resurrezzione apparue a le tre Marie, e disse loro, Auete, sono sette anni, e sette quarant. d'indul.

Nel luogo doue si dice che'l Signore cascò sotto la croce sono 7. an. e 7. quar. d'indu.

Fin qui le Indulgenze che sono dentro a le mura di Gierusalemme, hora seguono quelle che sono fuor de la città.

Indulgenze concesse ne la ualle Siloe.

Ne la ualle Siloe, è il luogo detto Achelde-

mach, cõpro p 30.danari cõ liquali fu uẽ duto Christo,e ui sono 7. an.e 7.q.d'ind.

Ne la natatoria Siloe,doue Christo mandò il cieco a lauarsi e uedesse, sono sette anni, e sette quarantene d'indulg.

Ne la detta Valle è un luogo, nelquale S. Isaia Profeta, fu segato con la sega di legno,e ui sono 7.anni,e 7.quaran.d'indul.

Ne la medesima ualle è una spelonca ne laquale S. Pietro si rinchiuse dopo che hebbe rinegato Christo,e ui sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Indulg.concesse, nel torrente Gedron.

Ne l'horto Gethsemani,doue ne la notte de la pasione,Christo lasciò otto Apostoli, sono 7.anni,e sette quarantene d'indulg.

† Nel medesimo horto, doue Christo tre uolte orò, è indulg.plenaria.

Ne la spelonca doue san Giacomo Alfeo si rinchiuse dopo che Christo fu preso,promettendo non douer mangiare fin che non lo uedesse risuscitato,sono sette anni, e sette quarantene d'indulg.

Vicino a questo Torrente Cedron,è un luogo doue si dice esser nato S.Zaccharia,padre di S. Gio. Battista,e ui sono 7.anni, e sette quarantene d'indulg.

Indulg.conceſſe ne la ualle di Ioſafat.

† Ne la ualle di Ioſafat è il ſepolcro de la nō ſtra Donna, e ui è indulg. plenaria.

Tra'l predetto ſepolcro, e la citrà di Gieruſalēme, è il luogo doue fu lapidato S.Stefano, e ui ſono 7.anni, e 7.quar.d'indulg.

Indulgenze conceſſe nel monte Oliueto.

Nel calare del monte Oliueto, doue uedendo Gieſu la citrà pianſe ſopra di quella, ſi dice che ui ſono 7.an.e 7.quar.d'indul.

Nel predetto monte doue il Signore inſegnò a li Apoſtoli orare e cōpoſe il Pater noſter, ſono 7.anni, e 7.quaran.d'indulg.

Doue il Signore predicò le otto beatitudini, la medeſima indulg.

Nel medeſimo monte ſi dice che l'Angelo annunziò a la beata Vergine il ſuo tranſito, portandole la palma, e ui ſono ſette anni, e ſette quarantene d'indulg.

† Nel luogo dalquale Chriſto uiſibilmente aſceſe in Cielo è indulg.plenaria.

Nel ſopradetto monte, è un luogo, doue gli Apoſtoli, dopo l'auuenimento de lo ſpirito ſanto compoſero il credo, e ui ſono ſette anni, e ſette quarantene d'indulg.

† Vicino al luogo dalquale il Signore ſalì in cielo, è il luogo che era detto Galilea,

doue Christo promise apparire, & apparse a li Apostoli, dopo la resurrezzione, e quiui è indulg. plenaria.

Presso al detto luogo era il fico ilquale maladisse Christo, e ui sono 7. an. e 7. q. d'ind.

Indulgenze di Bethania.

In casa di Marta hospita di Christo, sono sette anni, e sette quarantene d'indulg.

Ia casa di Maria Maddalena, è la medes. ind.

In mezo a le predette case, è il luogo doue Marta disse a Christo Signore, se tu fusse stato qui &c. e ui sono 7. an. e 7. q. d'ind.

† Nel luogo doue fu sepolto Lazaro, e dalquale fu resuscitato, è indulg. plenaria.

In casa di Simone Leproso, doue Maddalena unse il capo di Christo, sono sette anni, e sette quarantene d'indulg.

Nota che in somma ne la città di Gierusalemme, e ne li sopradetti luoghi fuor de le mura sono 21. indulg. plenarie, e 48. uolte 7. anni, e 7. quarantene. E queste oltra molte altre indulg. che si truouano ne gli altri luoghi di terra santa, come in Bethlem, Nazareth &c. Queste indulg. non ho poste qui perche la concessione di Leone posta di sopra. §. 12. non si estende a quelle.

Nota ancora che oltra le soprascritte in-

dulg.che nel ſopra notato modo ho trouate, ne ho trouate certe altre in un'altra ſomma, che ſpettano a li ſopra detti luoghi ſanti, lequali mi è parſo qui aggiugnere come ſeguita.

Ne l'entrata de la città di Gieruſalem li pellegrini che entrano per la porta de la città acquiſtano 40.an.e 40. quar.d'indulg.

† Ne la Chieſa del ſanto Sepolcro, è l'indu. de la liberazione d'un'anima di Purgat.

† In caſa d'Herode oue Chriſto fu ſtraziato, è indulg. plenaria.

† In caſa doue gia habitaua la Mad.è ind.pl.

In un luogo doue il Signore continuamẽte predicaua, ſono 7.anni, e 7.quar.d'indul.

Nel luogo doue Chriſto illuminò il cieco nato, ſono 7.anni, e 7.quar.d'indulg.

In caſa di S. Simeone Profeta, la med.indul.

Preſſo a una certa pietra doue ſi dice che'l Signore ſanò molti infermi, ſono 7. anni, e ſette quarantene d'indulg.

Nel luogo doue li Giudei uolſero riprendere Chriſto di peccato, ſono ſette anni, e 7.quarantene d'indulg.

Ne la torre di Dauit, che ſi dice che ſi inchinò a Chriſto, ſono 7.an.7.quar.d'indulg.

Nel Torrente Cedron doue era il legno de loquale fu fatta la croce, ſette anni, e ſette quarantene d'indulg.

Nel cenacolo doue il Signore lauò li piedi a li discepoli, 7. anni, e 7. quarantene.

Nel luogo doue sforzarono Simone Cireneo a portare la croce di Christo 7. anni, e sette quarantene d'indulg.

Nel luogo doue sono due pietre bianche sopra lequali sedette Christo stanco per il pesode la croce, sette anni, e sette quaran.

Nel luogo detto lo Spasmo de la Madõna, doue uedẽdo Christo con la croce in spal la cadde tramortita, 7. anni, e 7. quarant.

Nel luogo doue Christo apparue a la sua madre dopo la resurrezzione, sette anni, e sette quarantene.

Ne la chiesa, che fu la casa doue habitò la beata Vergine, dopo l'ascẽsione di Christo, sono 7. anni, e 7. quarantene d'indul.

Ne l'Oratorio doue la Mad. faceua orazione, sono 7. anni, e 7. quarantene d'indulg.

Seguono le Indulg. concesse a S. Giacomo di Galizia, lequali ancora conseguono li frati Min. e gli altri a liquali sono comunicati li lor priuilegii, si come disopra è detto.

Prima qualunque persona in qualunque tẽpo andara a S. Giacomo di Galizia cõseguisce la remiss. dela terza parte de li pec.

2 E concesso, che se alcuno uenendo ò stan-

do, ò ritornando da la uisitazione di detta chiesa si morisse con penitenzia de li errori suoi tutti li peccati suoi, gli sono perdonati.

3 Tutti che le Domeniche uanno in processione, laquale si fa ne la detta Chiesa, habbino per qualunque processione e consecrazione quaranta giorni d'indulg. e cosi per tutta quella settimana, e se hanno festa trecento giorni oltra la predetta indulg. de la terza parte de peccati.

4 Ne la festa de la Dedicazione de la detta chiesa, e ne la Vigilia, e ne la festa di S. Giacomo hanno 600. giorni d'indulg. oltra la remissione de la terza parte de' pec.

5 Tutti quelli che odono la Messa da l'Arciuescouo, ò da un Cardinale, ne l'altare di S. Giacomo hanno 200. giorni d'indulg. oltra la predetta indulg.

6 Calisto Papa, ha concesso, che quando accade che la festa di S. Giacomo si celebri in Domenica, tutto quello anno, tutti

† quelli che ui uanno in pellegrinaggio ueramente penitenti e confessi, siano assoluti da colpa, e da pena.

Inoltra si dee notare, che oltra le predette indulg. direttamente e precisamente concesse a le persone de frati Minori, & a le monache di S. Chiara possono ancora li mede-

simi frati, e monache godere de l'ind. concesse generalmente a quelli che uisitano le sue chiese, ò monasterii, in alcune festiuità, & altri giorni de l'anno, uisitando similmẽte loro capelle, con intenzione di guadagnare tali indulg. ò le remissioni de peccati, & questo ancora se ne le còncessioni di tali indulg. sarà aggiunto che quelle guadagnino quelli che porgono le mani adiutrici, perche allora dicendo cinque Pater noster, e cinque Aue Maria, per il felice stato di santa Chiesa, le potranno senza alcun dubio guadagnare, se bene fussero cõcesse in altre chiese per uirtù d'una certa concessione di Leone x. disopra posta, ne la dizione, Indulg. nõ plenarie inquanto a li frati in. §. 4.

Per fermezza e solidità de le sopra dette indulg. è da notare la seguente concessione.

Leone x. concesse e dichiarò, che per uirtù de le bolle de la Cruciata contra li Infideli, ò d'altre indulg. generali, che ogni reuocazione ò sospensione di priuilegii, & ordini ancora de mendicanti in se contengono, non si intendano mai reuocati, ò sospesi li Indulti, priuilegii, e grazie concesse inquãto a le persone de frati Min. osseruanti, & in quanto al sospendere l'interdetto ne le festi-

uità de ſanti del ſuo ordine, ſe di quella non faceſſero nominatamente e ſpecificatamente menzione, conc. 177. come nel lib. fol. 59.

Nondimeno intorno a queſte coſe è da notare che però non ſi debbe credere non ſi poter reuocare, le prefate indulg. e priuilegii concesſi a li frati Min. Circa queſto uede quello che diſopra ho ſcritto, in queſta dizione, Indulgenzie de le ſtazioni in quanto a li frati, nel fine d'una certa concesſione di Siſto. 6. 7. e parimente uede diſotto ne la dizione, Priuilegii nel fine de le concesſioni.

V ſono molte indulgenze conceſſe a li ſecolari, i quali per non fare al noſtro propoſito laſciamo di ſcriuere.

IL FINE

BIBLIOTECA NAZ
ROMA
VITTORIO EMANUELE

In Venetia, per Michiele Tramezino.
M D L V I I.